

**UNCINI FEDERICO**

**FABRIANO**

**NELLA GUERRA TRA VINTI E VINCITORI**

**1943-1945**



## PREMESSA

E' stata eseguita una ricerca nell'ambito della storia della seconda guerra mondiale nel fabrianese sugli avvenimenti in cui sono protagonisti sia i vinti che i vincitori. I fatti e le testimonianze raccolte descrivono le atrocità della guerra commesse per diverse ragioni che ancor oggi chiedono una risposta.

E' stata ricostruita la cronistoria dei bombardamenti aerei e i sacrifici causati alla popolazione civile. La ritirata delle forze tedesche nella penisola italiana ha messo a ferro e fuoco interi villaggi accompagnati da eccidi di gente innocente. Il martirio dei fabrianesi è stata una delle pagine più ignominiose della guerra.

Anche se oggi è difficile ritrovare gli autori diretti di quei delitti, si è tentato ugualmente di dare un volto e i nomi ai reparti, soldati e comandanti che hanno partecipato a tali misfatti.

Alla fine della guerra la maggior parte dei criminali si sono dichiarati innocenti. Tutti hanno asserito di aver compiuto il loro dovere, dietro ordini avuti dai rispettivi superiori. Ogni soldato, ufficiale e comandante ha ucciso mediante precisi ordini che non potevano rifiutare, anche se avevano davanti al fucile donne, vecchi e bambini.

Era la legge della guerra, dove la bestialità umana prevaleva su ogni altra cosa. Si combatteva, si uccideva chiunque era davanti.

Le testimonianze dei superstiti confermano che molte azioni furono eseguite da gruppi spavalidi, senza ordini precisi, erano azioni individuali condotte da cani "rabbiosi", assetati di sangue. Uccidevano per il gusto di uccidere, in modo sadico con sistemi "barbari" tra cui l'uso di fare scavare la fossa al condannato.

I reduci di tali reparti assassini tedeschi continuano a revocare e festeggiare le loro imprese di guerra e confermare gli ideali di allora.

In quel periodo di *"guerra civile"* l'Italia era divisa in due; si affrontavano partigiani contro fascisti. Erano due ideali a confronto. Totalitarismo contro la libertà individuale. I giovani italiani avevano fatto le loro scelte e la guerra il resto. Ogni persona ha difeso la sua idea, affrontando l'avversario in modo barbaro. Eccidi, distruzioni e odio hanno prevalso fino a che il vento non tirò verso la direzione della libertà. Da quel momento cominciarono a diminuire le *"8 milioni di baionette"* ed iniziare il cambio dei colori da nero a rosso o bianco. E' la legge dell'opportunismo. E' il dna peninsulare che porta a tali mutamenti, confermati dal dopoguerra ad oggi. Termino la premessa affermando l'onore a chi si è sacrificato per la libertà, rispetto per tutti i militi che hanno combattuto da soldati, ferma condanna per gli eccidi commessi verso la popolazioni di donne, vecchi e bambini.

**Uncini Federico**

## **INDICE CAPITOLI**

- 1. LA GUERRA DAL CIELO**
- 2. OPERAZIONE SHINGLE**
- 3. OPERAZIONE STRANGLE**
- 4. OPERAZIONE DIAMOND**
- 5. L'AIR FORCE IN ITALIA**
- 6. LA RAF IN ITALIA**
- 7. BOMBARDAMENTI NELLA PROVINCIA DI ANCONA**
- 8. BOMBARDAMENTI ALLEATI NEL FABRIANESE**
- 9. BOMBARDAMENTI ALLEATI NELL'AREA APPENNINICA**
- 10. UN PILOTA FABRIANESE**
- 11. LE FORZE GERMANICHE**
- 12. LA 5a GEBIRGS DIVISION**
- 13. I MASSACRI NEL FABRIANESE**
- 14. I MILITARI TEDESCHI NEL FABRIANESE**
- 15. L'ESERCITO RSI**
- 16. L'OPERAZIONI SS NELL'ITALIA CENTRALE**
- 17. PERSONAGGI FASCISTI A FABRIANO**



- 18. CASERME NAZI FASCISTE A FABRIANO E DINTORNI**
- 19. RAPPORTO ALLEATO SUI CRIMINI DI GUERRA**
- 20. IL SERVIZIO AUSILIARIO FEMMINILE (SAF)**
- 21. ADRIANA BAROCCI UNA VOLPE ARGENTATA**
- 22. PARTIGIANI CADUTI A FABRIANO**
- 23. I CONTRASTI TRA FASCISTI A FABRIANO**
- 24. I PARTIGIANI NELL'ENTROTERRA APPENNINICO**
- 25. IL MARTIRIO DI DON DAVID BERRETTINI**
- 26. IL TENENTE RAINER KESSERLING**
- 27. L'ASSASSINIO DI EGIDIO SASSI E RENATO GIONCHETTI**
- 28. ARRIVANO GLI ALLEATI**
- 29. LA PROPAGANDA FASCISTA**
- 30. NEOZELANDESI A FABRIANO**
- 31. LA VITA A FABRIANO NEL 1944**
- 32. SPOSTAMENTI AL LAGO TRASIMENO**
- 33. NOTIZIE DEL 10° CORPO DI ARMATA INGLESE**
- 34. RACCONTI: IL MALEDETTO SECOLO VENTESIMO**
- 35. I PROCESSI DEL DOPO GUERRA**

# LA GUERRA DAL CIELO

## I BOMBARDAMENTI ALLEATI

Gli alleati con l'operazione Husky dello sbarco in Sicilia, intensificarono i bombardamenti sulla penisola italiana. Il territorio marchigiano fu preso di mira per le vie di comunicazioni ferroviarie con Roma e l'Italia del nord e tra gli obiettivi strategici vi fu anche il porto di Ancona. Per la preparazione dello sbarco di Anzio fu iniziata l'operazione Shingle con massicci bombardamenti lungo le linee ferroviarie colpendo snodi, ponti, stazioni ecc.

Le ferrovie furono duramente colpite e tra gli obiettivi primari vi era anche lo snodo di Fabriano posto sulle linee Ancona-**Fabriano**-Roma, **Fabriano**-Pergola-Urbino, **Fabriano**-Civitanova. In quel periodo negli aeroporti alleati in Italia operavano i gruppi da bombardamento della 12a e 15a Air Force supportata dalla RAF inglese.

## I BOMBARDAMENTI NELLE MARCHE

Tra l'ottobre del 1943 e il gennaio del 1944 la provincia di Ancona fu interessata da numerosi bombardamenti. Il 16 ottobre 1943 ci fu il primo bombardamento della città di Ancona. La zona colpita fu quella nelle vicinanze della stazione ferroviaria, nella zona degli Archi e della Palombella, lungo via Marconi, corso Carlo Alberto e via De Pinedo. Crollarono numerosi edifici, ci furono circa 200 vittime e 300 feriti tra gravi e leggeri. La mattina del 1 novembre 1943 ci fu un nuovo bombardamento pesante sulla città. Fu interessata la zona del porto, il rione Guasco, il rione San Pietro, le vie adiacenti che oggi compongono il centro storico di Ancona. . Il cantiere navale subì danni ingenti, la nave reale Savoia, colpita dalle bombe, si adagiò su un fianco e affondò. Il rifugio di via Fanti, nel quale avevano cercato protezione gli abitanti del quartiere San Pietro, i carcerati di Santa Palazia e le ospiti

dell'orfanotrofo Birarelli, fu raggiunto dagli ordigni ad uno degli imbocchi che divenne la tomba per circa 400 persone. I soccorritori riuscirono ad estrarre circa 150 cadaveri, le restanti vittime rimasero per sempre sotto le macerie. Complessivamente le vittime del bombardamento del 1° novembre furono circa 2000. L'8 dicembre 1943 veniva bombardata la zona del Piano, Piazza d'Armi e i quartieri adiacenti il Pinocchio, Posatora, le Palombare, le Grazie. Furono danneggiate molte abitazioni, interrotte le vie di comunicazioni, distrutto il manicomio provinciale di Viale Cristoforo Colombo. Ci furono 42 vittime e una trentina di feriti. Alla fine del conflitto, sulla città di Ancona, si contarono circa 200 bombardamenti, alcuni dei quali anche navali, e diversi quartieri della città andarono completamente distrutti, tra cui il più devastato fu il quartiere del porto. L'8 dicembre nuova tragedia. Questa volta le squadriglie di bombardieri colpivano la zona del Piano e di Posatora con particolare accanimento. L'Ospedale psichiatrico veniva semidistrutto e rimasero uccisi infermieri e ammalati, suore e medici. Il 2 gennaio 1944 Ancona, che aveva già subito un'azione di bombardamento navale, viene fatta segno per la seconda volta ad analogo attacco. Ormai gli aerei tornavano tutti i giorni, gli allarmi si susseguivano, a ritmo incalzante. Con l'obiettivo di distruggere gli impianti portuali e ferroviari le squadriglie sganciavano il loro carico micidiale agli Archi, dove morivano altre dieci persone. Dal 16 ottobre 1943 Ancona subì innumerevoli incursioni aeree che si susseguirono fino al 17 luglio 1944, che, nel loro complesso, causarono circa 4.000 morti, il 70% della città distrutta e orrendamente mutilata, oltre a non quantificabili danni al patrimonio sociale, culturale, identitario e storico.

Il 17 gennaio 1944, il giorno di S. Antonio, a Chiaravalle è la festa del Patrono e nella ricorrenza, nonostante la guerra, venne allestita la fiera con bancarelle per la vendita di quanto possibile e consentito in quel periodo, per non incorrere nella legge annonaria. Naturalmente erano state allestite anche giostre per i

bambini. Aerei alleati provenienti dal mare, a bassissima quota per evitare gli aeroporti e le difese costiere, entrarono sulla terraferma all'altezza della foce del fiume Musone. Percorse la valle e oltrepassato Osimo (si racconta che i piloti degli aerei salutassero gli osimani affacciati alle mura di Piazza Nuova), deviarono verso destra portandosi sopra Santa Maria Nuova e quindi puntarono su Chiaravalle e lì lasciarono cadere sulle strade affollate una miriade di bombe: i morti furono 180 i feriti 100. Distrussero l'ospedale civile nonostante avesse la prescritta segnaletica internazionale dipinta sul tetto e decine di case di abitazione. Tanti furono i feriti ricoverati nei piccoli ospedali vicini. La missione fu compiuta dal 340th BG Usaf, 487th, 488th e 489th Squadrons B25 Mitchells, per un totale di 18 aerei decollati dalla base di Pompei alle 12.05. Ogni aereo aveva un carico di 6 bombe da 500lb. Si dovevano colpire gli scali di smistamento a Sulmona e Guilianova, ma entrambi gli obiettivi erano completamente coperti dalle nubi e la formazione, piuttosto che rientrare con le loro bombe inesplose puntarono sull'obiettivo secondario della stazioni di smistamento a Chiaravalle. La formazione colpì l'area sud-ovest ma fu coinvolta anche la popolazione della città con conseguenze catastrofiche.

Il 28 dicembre 1943 ci fu il primo bombardamento subito da Pesaro causando diciassette morti e danni allo stabilimento Benelli. Il 21 gennaio 1944 un autentico massacro avvenne ad Urbania per opera del 449th BG B24 decollato dalla base di Grottaglie. La località era priva di obiettivi militari e all'uscita dalla messa alle ore 12.42 alcuni fu colpito il centro del paese. Enormi i danni materiali, spaventose le perdite umane: 250 morti, più di 500 feriti. L'obiettivo primario era Perugia che risultò completamente coperta da nubi. La missione proseguì nel ritorno attaccando obiettivi secondari collocati a Cagli, Jesi, Porto Civitanova. Tre B24 sganciarono in Urbania il loro carico di bombe e fatalmente presero in pieno il centro della città. Forse volevano colpire il nodo stradale nei pressi di Urbania. Il 24 marzo Pesaro e Fano furono pesantemente bombardate da quadrimotori alleati: a Pesaro si contarono sette morti e 23 feriti, danni al cimitero, all'acquedotto nonché ad

abitazioni civili. Il 24 e il 25 aprile massicci bombardamenti su Pesaro provocarono più di trenta morti (10 nel primo attacco, 23 nel secondo), distrussero e danneggiarono abitazioni civili e impianti pubblici (compresi teatro, mulini Albani, ospedale, scuole e due chiese cittadine).

## **GENNAIO 1944. STRATEGIA DEGLI ALLEATI IN ITALIA**

La prima fase fu l'operazione pre-Shingle comprendente le missioni aeree strategiche iniziate ufficialmente il 1 gennaio 1944, dopo che il MATAF (Mediterranean Allied Air Forces) aveva emanato il 30 dicembre 1943 le direttive operative ai suoi comandi subordinati. In realtà, l'operazione aveva preso il via il 2 gennaio, quando 43 B25 del 57th BG avevano bombardato i cantieri di Terni, mentre 73 B-26 del 42th BG bombardarono quattro obiettivi a est della ferrovia di Nizza. I risultati furono buoni, specialmente a Taggia dove fu distrutto un ponte ferroviario e a Ventimiglia due campate furono danneggiate seriamente. Il giorno seguente (3 gennaio), cinquanta B-17 del 97th BG e del 301th BG della 15a Air Force danneggiarono gravemente le stazioni di smistamento del Lingotto (M / Y) a Torino, mentre 53 B-17 dei Gruppi 2th e 99th BG colpirono la Villa Perosa dei cuscinetti a sfera. Dei B-26 bombardarono i cantieri di Pistoia e il viadotto Bucine, tagliando tutte le linee che portavano fuori dai due cantieri. Nei due giorni successivi (4-5 gennaio) una cinquantina di A-36 del XII °Air Comando Support fu colpito il porto di Civitavecchia, bersaglio preferito perché era il porto più vicino a Roma. I successivi dieci giorni (6-15 gennaio), nonostante il tempo insoddisfacente, il TBF bombardieri costantemente martellò il sistema ferroviario italiano. I loro sforzi furono concentrati nelle zone occidentali e centrali della penisola e nella parte orientale vicino Ancona. Gli obiettivi principali erano il M / Y (marshalling yards) a Lucca, Pontedera, Siena, Grosseto, Arezzo, Foligno e San Benedetto, i ponti ferroviari ad Orvieto e Guilianova, e la giunzione ferroviaria a Fabriano. In tutto, i

bombardieri medi avevano eseguito circa 340 missioni. (da USAAF Allied Strategy in Italy, June 1944).

### **OPERAZIONE SHINGLE**

Il Piano. La direttiva, ha aperto l'anno con la pubblicazione dei piani per l'operazione "*Shingle*", con uno sbarco anfibio a sud di Roma tra Anzio-Nettuno. La direttiva operativa per il funzionamento dell'operazione è stata pubblicata il 4 gennaio 1944 e la modifica ad esso di 15 Gennaio 1944. Dettagliato in questa operazione era il ruolo che doveva svolgere la Forza Tattica Bombardieri(FTB) . La missione primaria era quella dell' interdizione delle comunicazioni ferroviarie dell'Italia occidentale e centrale , a sud di 44 gradi Nord per la zona di Roma.

Per fare queste operazioni, una serie di linee ferroviarie erano state assegnate al 42<sup>nd</sup> Wing nel seguente ordine di priorità, con obiettivi specifici al riguardo designati dal FBT.

- a. linea Firenze - Arezzo - Orvieto - Orte - Roma .
- b. linea Arezzo - Foligno - Terni- Orte.
- c. linea Pisa - Livorno - Civitavecchia - Roma.
- d. Percorsi alternativi attraverso Empoli-Siena e Pisa-Pistoia-Firenze.

- by-pass delle linee da Viterbo a Roma.

- Costa Sud della Francia da Nizza - Genova-La Spezia - Pisa.

4. L'emendamento del 15 gennaio ha modificato questa lista degli obiettivi prioritari come segue :

- a) linea Arezzo - Orvieto - Orte - Roma.
- b) Arezzo - Foligno - Terni - Linee Orte - Livorno – Civitavecchia - Roma(solo in caso di riapertura.)

c) Linea Terni - Sulmona.

-Le linee che passano da Viterbo a Roma. Le comunicazioni del sud della costa Francese da Nizza- Genova - Pisa.

-Obiettivi a sud di Roma a sostegno della 5a Armata che saranno nominati dal MATAF(Mediterranean Allied Air Forces ).

-Costa est linea ferroviaria Pescara-Falconara.

-Porto di Piombino e stazioni di smistamento.

1. E' stato espressamente dichiarato che gli attacchi non dovevano essere effettuati su Roma o Firenze senza l'autorizzazione del MATAF.

2. I B25 continuano ad essere utilizzati contro obiettivi a sostegno delle armate nei Balcani e in Italia, con la maggior parte del loro impegno contro le comunicazioni ferroviarie nemiche nella zona di Roma.

3. Il 42th Wing è in fase di studio. In conformità con il piano di azione di cui sopra, il 42th Wing ha redatto un elenco di obiettivi specifici sulle linee ferroviarie loro assegnate che elenca tutti gli obiettivi considerati possibili per i bombardamenti su quelle linee con un ordine di priorità definito, indette alle voci "stazioni di smistamento"(M/Y-marshalling yards) "Blocchi ". L'elenco è stato pubblicato il 5 gennaio 1944 ed è servito in seguito come base per la selezione degli obiettivi .

In considerazione del fatto che questi piani rappresentavano i primi piani precisi per l'interdizione ferroviaria nel centro-nord Italia.

### **OPERAZIONI AEREE PRIMA DEL D-DAY DI ANZIO**

1. Interdizione ferroviaria. Nel periodo 1 gennaio - 22 gennaio 1944 , di gran lunga la maggior parte delle operazioni dei bombardieri medi sono stati diretti lungo la linea del programma di interdizione ferroviaria. Su un totale di 91 missioni di

bombardamento volate in quel periodo, 41 sono state contro obiettivi indicati nella selezione dalla 42th , e ulteriori 13 contro obiettivi ferroviari.

2. Non tutti gli obiettivi selezionati sono stati oggetto di attacchi. Molti di questi obiettivi erano già stati oggetto di attacchi sporadici nel lontano ottobre 1943. Di conseguenza, al momento i piani sono stati pubblicati per la Shingle con una serie di obiettivi già danneggiati e alcuni, come il Ponte di Cecina, completamente distrutto.

3. Fuori degli obiettivi selezionati dal 42th, per un totale di undici stazioni di smistamento e sette ponti sono stati attaccati con 26 missioni contro stazioni di smistamento e 15 missioni contro ponti. Dividendo le missioni, i maggiori sforzi sono stati concentrati contro i cantieri a Orte, Foligno e Terni, i ponti ad Orvieto Nord e Sud e il viadotto di Terni. Su questi sei obiettivi , sono stati eseguiti 16 raid su cantieri ferroviari e 11 incursioni contro ponti ferroviari.

4. A questi vanno aggiunte nove missioni nei confronti di sei stazioni di smistamento non nominate dal 42 th, e quattro missioni contro tre ponti ferroviari. Tre di queste sono state le missioni compiute dal 42 th contro obiettivi elencati, quali alternative nella direttiva, due contro le stazioni di smistamento di Piombino, una contro un ponte nel sud della Francia. Le altre missioni compiute dai B-25, sono state soprattutto gli attacchi sulla linea Pescara-Falconara lungo la costa adriatica e sulla linea Sulmona-Roma che passa per Avezzano e Tivoli, ad eccezione di due missioni contro i cantieri ferroviari di Fabriano e l'altra ai cantieri ferroviari di Chiaravalle.( da : XII th USAAF Medium bomber missions Analysis January 1944).

(BAM (AHB), Rise and Fall of the German Air Force; Brit. Hist. Sec., Cen. Med., British Forces at Anzio, Annex III to App. C-1, in files of BAM (AHB); History, 64th FW, Jan. 1944; MAAF, Opns. in Support of SHINGLE, pp. 16-17.)

RAF Med. Review 6, pp. 17-18; Minutes of a Conference Held at TAF Hq., 10 Jan. 1944, Relative to Bombing Schedule. MASAF Intops Sum. 170, 8 Jan. 1944; MAAF Isum 61, 17 Jan. 1944; CMOS 13-21 of 4-13 Jan. 1944; MATAF Int/Opsums 269-79 of 4-14 Jan. 1944.



History, XII FC, Jan. 1944; MACAF Mare Nostrum 16-17.

## **OPERAZIONE STRANGLE**

Parte l'operazione *Strangle* (strangolamento delle linee di rifornimento tedesche)

in quanto il fronte è fermo a Cassino e non si vedono progressi da parte degli alleati.

La direttiva USAAF del 19 marzo 1944, che ha seguito per molti aspetti quelli precedenti del 18 e 25 febbraio, ha confermato le seguenti strategie di bombardamento: "per ridurre il flusso delle forniture al nemico a un livello che renderà impossibile per lui mantenere e gestire le sue forze nel Centro Italia". Ha dato priorità assoluta alla distruzione dei cantieri di smistamento e i servizi di riparazione. È confermato ai bombardieri medi di svolgere la maggior parte di questa fase del programma. In particolare, il loro compito principale è quello di attaccare le ferrovie a sud, compresa la linea Pisa-Firenze-Pontassieve e ad ovest compresa la linea di Pontassieve-Arezzo-Orvieto-Orte; obiettivi secondari (meteo sostitutivi) sono stati i porti sulla costa occidentale e la ferrovia negli obiettivi tra Ventimiglia e la Spezia. Strategico, la cui prima priorità sarebbe ancora Pointblank, colpire le stazioni di smistamento in alcune città importanti del nord Italia, dove transita la maggior parte degli uomini e delle forniture d'oltralpe, ma che sono stati al di fuori della portata effettiva dei bombardieri medi. Sono da attaccare le vie di approvvigionamento costiere. La caratteristica più interessante della direttiva è stata la disposizione che la XIIa ASC (Air Service Command) e DAF (Desert Air Force) a partecipare all'operazione strangolamento. Alla XIIa ASC è stato impartito di lavorare sulle linee ferroviarie da Roma a Terni, Viterbo, Montalto di Castro, e a sud verso le zone della battaglia e da Orte a Orvieto. Queste operazioni dovevano essere la missione primaria dei caccia-bombardieri situati nei dintorni di Napoli, la precedenza va data anche su la cooperazione con le forze di terra. "Inoltre, il 57th Fighter Group si è trasferito in Corsica con l'ordine di attaccare le comunicazioni

ferroviarie e stradali a sud della linea Pisa-Pontassieve e ad ovest tra Arezzo e Chiusi, nonché una fascia costiera da La Spezia a Montalto di Castro. Il compito del DAF è stato quello di colpire le linee da Terni a Perugia, Fabriano e Pescara e da Pescara a Ancona. La decisione di impiegare un gran numero di caccia-bombardieri è basata sul principio che il successo di strangolare il nemico dipende "da l'interdizione simultanea». Si è ritenuto che per realizzare questo, il lavoro dei bombardieri medi deve essere completato da quello dei caccia-bombardieri, che potrebbe funzionare nei giorni in cui le missioni dei bombardieri medi sono ferme e potrebbero essere efficaci quando il nemico sposta la maggior parte del suo approvvigionamento da rotaie alle strade. Il metodo di impiegare i caccia-bombardieri è stata una delle esperienze più significative della guerra con l'uso di una forza aerea tattica a preparare la strada a una offensiva di terra su larga scala. Un altro importante principio seguito dai bombardieri medi è stato quello di attaccare intere sezioni di linee ferroviarie piuttosto che concentrarsi su un particolare tipo obiettivo delle linee. Invece di dirigere lo sforzo in primo luogo contro i ponti o cantieri, un intero sistema di ponti, stazioni, gallerie, stati attaccati in modo simultaneo. Anche se la direttiva del 19 marzo data ai bombardieri medi in via prioritaria di colpire cantieri e impianti di riparazione, come strangolamento avanzato, i bombardieri medi hanno sempre prestato maggiore attenzione ai ponti, e prima che la campagna si è conclusa il loro sforzo principale era diretto verso quel tipo di obiettivi. Quando l'operazione Strangle era in fase avanzata di non più di due settimane il generale Eaker ha riferito che l'esperienza ha dimostrato che il miglior modo per tagliare le linee di comunicazione è stato quello degli attacchi su ponti e viadotti. Le Ferrovie sono state considerate di primaria importanza perché nel trasporto su strada, secondo le ultime analisi, in Italia non era altro che una continuazione o supplemento del trasporto ferroviario, e dopo l'invasione dell'Italia, la manutenzione e l'uso da parte dei tedeschi delle ferrovie era stato "il problema principale di tutte le questioni di trasporto". L'obiettivo da strangolare è stato

interdetto ai mezzi di trasporto ferroviario fino al punto in cui non si è potuto più fornire materiale al nemico e, quando si optò per le strade, le missioni si concentrarono su questo sistema di trasporto. Con entrambi i tipi di comunicazioni interdette il nemico non poteva soddisfare le esigenze di approvvigionamento di una grande campagna. Nonostante le continue richieste alle forze aeree da parte dei fronti di Anzio e Cassino, l'operazione strangolamento era stata costantemente portata avanti come è dimostrato dal fatto che nel gennaio e febbraio più di un terzo del tonnellaggio di bombe sganciate da aerei MAAF (Military Allied Air Forces) era stato diretto contro le comunicazioni, e che tra il 1 gennaio e il 19 marzo i FG avevano speso più di 2.500 sortite e i bombardieri medi 133 missioni contro gli obiettivi programmati. Quasi due mesi dopo, l'11 maggio 1944, inizia l'operazione Diadem, un'offensiva di terra e di aria che ha rotto la linea Gustav e Hitler. Durante l'operazione Strangle entrambi i fronti erano fermi e hanno consentito le forze aeree di dedicare un impegno pieno sulle comunicazioni. Bombardieri medi hanno eseguito 176 missioni contro gli obiettivi ferroviari, 113 dei quali contro obiettivi sulla linea Firenze-Roma. Questa, la linea più importante del centro Italia, è stata attaccata in 22 punti differenti fra Firenze e Orte. Diciannove gli attacchi furono diretti contro la linea Perugia-Terni-Orte a cinque punti di interdizione: quattro ponti e un cantiere a Terni. Diciassette sono stati gli attacchi sulla linea Empoli-Siena, i ponti sono stati di nuovo quattro dei cinque punti di interdizione. I bombardieri medi hanno colpito nove obiettivi sulla linea Pisa-Roma, per un totale di quindici volte, solo quattro delle missioni sono state contro le ferrovie. Nessuna altra linea ferroviaria ha avuto la maggiore attenzione dai bombardieri medi; i B25 e B26 hanno compiuto anche quattro missioni nei confronti di tre ponti tra Marsiglia e Genova, due contro ponti in località Acquaviva sulla linea di Sinalunga-Chiusi, e uno ciascuno contro i ponti a Pontedera e Fano ed i cantieri a Prato e Avezzano. Bombardieri medi hanno anche attaccato le installazioni portuali della costa occidentale, come parte del programma di interdizione. Hanno compiuto sei

missioni contro i porti di Livorno e cinque contro Piombino e San Stefano. Già il 24 marzo 1944, i bombardieri medi avevano tagliato al fronte tedesco ogni collegamento sulla linea ferroviaria di rifornimento, e con l'assistenza di caccia-bombardieri hanno mantenuto fino all'ultimo giorno le interruzioni delle vie di collegamento. L'ultimo giorno della Strangle a causa delle richieste delle forze di terra, in particolare intorno a Cassino, gli aerei della XIIa ASC e DAF non hanno potuto in pieno svolgere i loro compiti contro le linee di comunicazioni fino ad Aprile, ma in seguito furono integrati con il lavoro dei bombardieri medi, i loro obiettivi primari sono stati i ponti e tratti di linee, centri di approvvigionamento, gallerie e viadotti. Per molti giorni i caccia-bombardieri e bombardieri leggeri sono stati in grado di operare su larga scala in cui i bombardieri medi erano stati bloccati dalle condizioni atmosferiche. L'entità delle operazioni della XIIa ASC è indicata con più di 4.200 sortite contro le comunicazioni tra il 1 Aprile ed il 12 Maggio 1944.

Strettamente collegata questi attacchi sono state le missioni dei caccia-bombardieri e bombardieri leggeri contro le postazioni di forniture. Trenta missioni di questo tipo sono state effettuate nel Marzo 1944, sessantadue in Aprile, e settanta in Maggio. Poco più della metà di queste missioni nel mese di Aprile e Maggio sono state effettuate da A-20 del 47th Gruppo Bombardamento, che solo raramente sono stati impiegati nell'operazione Strangle contro obiettivi di linee ferroviarie o stradali. La Desert Air Force, oltre a colpire obiettivi simili a quelli colpiti dalla XIIa ASC, ha disturbato la circolazione stradale del nemico con attacchi notturni. Ma, considerando che gli attacchi di giorno per tagliare le comunicazioni sono stati gestiti da ben sei gruppi di aerei medi e sei caccia-bombardieri, la stessa operazione doveva essere compiuta di notte solo da due squadroni di Boston e due di Baltimores. La mancanza di una forte forza bombardieri di notte è stato uno dei principali svantaggi per la realizzazione piena ed efficace del programma. I risultati delle operazioni da parte XIIa ASC e DAF sono stati eccellenti, e solo grazie ai loro sforzi supplementari l'interdizione è stata "completa, simultanea, e continua". Le

azioni sono state particolarmente efficaci contro i ponti, nella media una missione eccellente per ogni 19 sortite, mentre il meglio che Bombardieri medi è stato la media di una missione per 31 sortite. In un giorno particolarmente buono il 57th Fighter-Bomber Group ha messo fuori da solo 6 ponti. In alcuni giorni caccia-bombardieri hanno eseguito 100 tagli di linee ferroviarie, e di strangolare con la media di 30 obiettivi fuori uso al giorno. Su un numero di giorni gli sforzi congiunti dei bombardieri medi e caccia-bombardieri hanno portato a più di 100 punti d'interdizione definitivi su linee ferroviarie, e prima dell'operazione Strangle era sulla media di 75 punti al giorno. L'esame delle operazioni tattiche contro le linee ferroviarie dimostra che ha funzionato in larga misura contro i ponti, ma solo circa il 12 per cento delle sue missioni erano contro stazioni di smistamento. Questo è stato un rovesciamento completo del modello di operazioni dal 1 gennaio al 19 marzo, quando i due terzi di tutti gli attacchi dei bombardieri medi erano stati contro le yards.

### **OPERAZIONE DIADEM**

L'operazione Strangle durante la Campagna italiana della seconda guerra mondiale è stata una serie di operazioni aeree dagli Stati Uniti da parte delle forze della 15th AF e della 12th AF per interdire rotte di approvvigionamento tedesche in Italia a nord di Roma dal 24 marzo 1943, fino alla caduta di Roma nella primavera del 1944. Il suo scopo era di impedire le forniture essenziali di raggiungere le forze tedesche in Italia centrale e costringere il ritiro tedesco. L'obiettivo strategico dell'attacco aereo è stato quello di eliminare o ridurre notevolmente la necessità di un'offensiva di terra nella regione. Anche se l'obiettivo iniziale di costringere il nemico a ritirarsi non è stato raggiunto, l'interdizione dell'aria dell'Operazione Strangle ha svolto un ruolo importante nel successo con la successiva Operazione Diadem con attacchi di terra e dall'aria. La cosiddetta *Quarta battaglia di Montecassino*, nota anche come "*Operazione Diadem*", venne combattuta dal II° Corpo d'Armata polacco del

Generale Władysław Anders (11-19 maggio). Il primo assalto (11-12 maggio) portò gravi perdite ma il 16 maggio permise all'VIII armata del Generale Sir Oliver Leese di irrompere tra le linee tedesche nella valle del fiume Liri e per la prima volta di insediare presidi sotto il Monastero. L'aviazione americana fa da supporto alle truppe di terra ed eseguì una serie di bombardamenti strategici atti a mettere fuori uso le linee ferroviarie che collegavano il nord Italia. Tra i molti obiettivi prefissati dall'Air Force c'è anche il nodo di Fabriano, specialmente lungo la linea Fabriano-Urbino-Fano, come riportano i seguenti documenti della 12th USAAF, Medium bomber missions Analysis May-June 1944.

Linee di Fabriano tra il 3 al 13 giugno 1944. Le linee ferroviarie che collegano la linea della costa adriatica con la valle Umbra sono state attaccate come segue:

1) **Fabriano – Umbertide.** La linea è stata interrotta da due missioni contro un ponte a Fossato.

2) **Fano - Fabriano.** La linea è stata colpita da cinque missioni contro quattro ponti, quelli di Bellisio, Sassoferrato, Acqualagna, e Fermignano, tra il 9 e 13 giugno.

## **L'AIR FORCE IN ITALIA**

### **Settore Tactical Air Force**

#### **12th AF ( USAAF – Stati Uniti)**

Gruppi bombardieri medi bimotori B25 Mitchell 1943- 1944 :

#### **57th BW**

- **12th BG (Bomber Group).** Squadroni 81,82,83,434th SQ .

Aeroporti :Foggia,Gaudo

- **340th BG.** Squadroni 486,487,488,489th SQ.  
Aeroporti :S.Pancrazio,Foggia,Pompei, Paestum,Alesani(Corsica)Rimini
- **310th BG.** 379th,380th.381th,428th SQ.  
Aeroporti Ghisonaccia(Corsica),Fano
- **319 th BG.** Squadroni : 437,438,439,440 th SQ. Aeroporti:Sardegna,  
Corsica.
- **321th BG.** Squadroni 445,446,447,448th SQ.  
Aeroporti:Grottaglie,Amendola,Vincenzo,Gaudo,Solenzara(Corsica)Falconara,  
Pomigliano.

Gruppi bombardieri medi bimotori 20 Havoc, A-26 Invader 1943- 1945 :

- **47th BG A20 -A26 .**Squadroni: 84 th ,85 th ,86 th, 97 th SQ.  
Aeroporti: Grottaglie dal 24 settembre 43, Vincenzo 15 ottobre 43,Vesuvio 11  
gennaio 44,Capodichino 22 marzo 44,Vesuvio 25 aprile 44

Gruppi da Caccia **FG (Fighter Group)**

**57th FG (P40&P-47).** Squadroni: 64,65.66th SQ.

Aeroporti:Gioia del Colle,Foggia,Amendola,Cercola,Alto(Corsica)Ombrone,Grosseto

**79th FG (P-40&P-47 ).** Squadroni: 85,86,87th SQ.

Aeroporti:Grottaglie,Vincenzo,Vesuvio,Capodichino,Ponte Galeria,Ombrone,  
Porretta(Corsica)Salon,Follonica,Rosignano,Grosseto,Pisa.

**42th Bomb Wing(BW)**

**Gruppi bombardieri medi bimotori B26 Marauders 1943- 1944 :**

- **17th BG.** Squadroni: 34,37,95, 432 th SQ.  
Aeroporti: Villacidro Trunconi,Porretta(Corsica)
- **320th BG .**Squadroni : 441, 442, 443, 444th SQ.  
Aeroporti:Sardegna,Collecchio,Marzabotto,Casalmaggiore.

**325th FG (P40-P47- P51) Squadroni: 317,318, 319th SQ.( Checkertail Clan)**

Aeroporti:Foggia,Lesina,Rimini,Mondolfo,Voncenzo.

**27th FBG (Fighter-Bomber Group) Squadroni: 552,523,524 th SQ**

Aeroporti:Pomigliano,Voltone,Castel Volturno.La Banca,Ciampino

**86th FBG (P-47 Thunderbolt)**

**369th FG (P-47 Thunderbolt)**

**324th FG (P-40&P-47 Thunderbolt)**

**415th NFS (Night Fighter Squadron)**

**416th NFS (Mosquito)**

**81th FG (P-39 Airacobra)**

**417th NFS (Night Fighter Squadron Canadese)**

**350th FG (P38-P40-P47)**

## **15th AF (USAAF)**

La 15a Air force Americana stanziata in Italia comprendeva i seguenti gruppi da bombardamento pesante costituiti da maggior parte bombardieri quadrimotori B17 Flying Fortress e B24 Liberator :

### **2th BW**

**2th BG B17 .Squadroni: 20,49.96.429th SQ.**

Aeroporti: Amendola(Fg)

**97th BG B17. Squadroni: 340,341,342,414th SQ.**

Aeroporti: S.Giovanni di Cerignola,Amendola,Marcianisa.



**99th BG B17.** Squadroni: 346,347,348,416 th SQ.(*The Diamondbacks*)

Aeroporti: Tortorella-Foggia

**301th BG B17.** Squadroni: 32,352,353,419 th SQ

Aeroporti: Lucera -Foggia

**463th BG B17.** Squadroni:772,773,774,775 th SQ.

Aeroporti: Celone-Foggia

**483th BG B17.** Squadroni: 815,816,817,840 th SQ

Aeroporti: Sterparone-Foggia

#### **47th BW**

**98th BG B24.** Squadroni:343,344,345,415th SQ ( The Pyramidiers)

Aeroporti: Brindisi,Manduria,Lecce.

**376 th BG B24.** Squadroni: 512,513,514, 515th SQ ( Liberandos)

Aeroporti: S.Pancrazio Salentino(Brindisi).

**449th BG B24.** Squadroni: 716,717,718,719th SQ ( Flying Horsemen)

Aeroporti:Grottaglie (Taranto).

**450th BG B17.** Squadroni: 720,721,722,723th SQ.( Cottontails).

Aeroporti: Manduria(Taranto).

#### **49th BW**

**451th BG B24.** Squadroni: 724,725,726,727th SQ.

Aeroporti: Casteluccio dei Sauri (Foggia)

**461th BG B24.** Squadroni:764,765,766,767th SQ.

Aeroporti: Torretta(Foggia)

**484th BG B24..** Squadroni: 824,825,826,827th SQ.

Aeroporti: Torretta (Foggia)

**55th BW**

**460th BG B24**, Squadroni: 760,761,762,763th SQ.

Aeroporti:Spinazzola (Bari)

**464 th BG B24**, Squadroni:776,777,778,779th SQ.

Aeroporti:Pantanella (Foggia)

**465 th BG B24**, Squadroni: 780,781,782,783th SQ

Aeroporti: Pantanella (Foggia)

**485 th BG B24** . Squadroni:828,829,830,831th SQ

Aeroporti: Venosa (Potenza)

**304 th BW**

**454th BG B24** Squadroni: 736,737,738,739th SQ

Aeroporti: S,Giovanni in fonte (Foggia)

**455th BG B4** Squadroni: 740,741,742,743th SQ.

Aeroporti: S,Giovanni in fonte (Foggia)

**456th BG B24** Squadroni: 744,745,746,747th SQ

Aeroporti:Cerignola, Stornara(Foggia)

**459th BG B24** Squadroni: 756,757,758,759th SQ

Aeroporti:Torre Giulia (Foggia)

**FG USAF**

**305 th FW**

**1th FG** (P 38 Lightning) Squadriglie: 27,71,94th SQ

Aeroporti : Salsola,Monserrato(Sard.)Gioia del Colle,Lesina,Marcianise.

**14th** FG (P 38) Squadriglie: 37,48,49th SQ.

Aeroporti : Triolo(Foggia),Lesina.

**82th** FG (P 38) Squadriglie: 95,96,97th SQ.

Aeroporti : Vincenzo(Foggia),S,Pancrazio,Lecce,Lesina

### **306th FW**

**31th** FG (P51 Mustang)

Aeroporti :

**52th** FG (P51) Aeroporti :

**332th**FG ( P51) Squadriglie: 99,100,301 302th SQ ( The Tuskegee Airmen)

Aeroporti :Foggia,Taranto,Corsica,Montecorvino,Madna,Capodichino,  
Lucera,Cercola,Pignataro,Ciampino, Piaggiolino(An),Orbetello,Ramitelli,Cattolica

## **RAF ( Royal Air Force Inglesi)**

### **Settore Tactical Air Force**

Aeroporti ; Cutella-Termoli(Campobasso),Fano.

**201th** Group RAF Hellenic Squadron (16 Blenheims V)

**3th** WING SAAF ( South African Air Force- Baltimores&Marauders)

**232th** WING RAF (A20 Douglas Boston& Martin Baltimore)

57th F GP (P40 Hawk & P-47 Thunderbolt)

**205th** Group RAF(Wellingtons )

**3th** RAAF (Royal Australian Air Force -P51)Aeroporti:Grottaglie, Cutella-  
Termoli,Fano (<http://www.3squadron.org.au/subpages/jones.htm>)

**122th** RAF (P51)

**250th** RAF (P40 Hawk)

**260th** RAF (P51)

**5th** SAAF (P51)

**11th** SAAF (P40)

**450th** SAAF (P40)

**7th WG** SAAF( Spitfire).

**239 WG** RAF SAAF ( P40 Kitty Hawk)

**244th WING** RAF- Royal Canadian AF (RCAF-. Spitfire)

**285th RCN WG** RAF SAAF (Spitfire & Bristol Beaufighter)

**79th F GP** ( P40 Kitty Hawk)

Gli aerei che svolsero le missioni sulle Marche centrali furono i bombardieri medi B25 e B26, le fortezze volanti B17 (USAAF) e i bimotori Baltimora (RAF-SAAF).

I caccia (Fighter Group) che compirono le missioni di mitragliamento e abbattimento mirato dei ponti furono i P40, P47 e P51.

I principali aeroporti utilizzati dai gruppi da bombardamento furono :Vincenzo(FG), Foggia,Gaudo,Ghisonaccia(Corsica),Grottaglie,Paestum,S.Pancrazio,Pompei, Grottaglie,Amendola,Solenzara(Corsica),Celone,Cerignola,Termoli,Biferno,Lucera, ecc.



**21th Squadron RAAF**

**Elenco bombardamenti nella provincia di Ancona e relativi obiettivi colpiti.**

16 ottobre 1943: Ancona.

20 ottobre 1943: Loreto; Passo Varano.

23 ottobre 1943: Senigallia, (località Betolette)

26 ottobre 1943: Ancona, Palombella, Falconara.

29 ottobre 1943: Loreto.

30 ottobre 1943: Osimo, (Fonti dell'Aspio), Loreto.

31 ottobre 1943: Ancona.

01 novembre 1943: Ancona.

02 novembre 1943: Ancona.

03 novembre 1943: Jesi.

05 novembre 1943: Falconara Marittima, i ponti sul fiume Esino.

07 novembre 1943: Ancona.

12 novembre 1943: Falconara Marittima, Senigallia, (località Cesano), Jesi

13 novembre 1943: Porto Civitanova, Osimo (località Osimo San Biagio), Senigallia

18 novembre 1943: Loreto (località Grotte).

22 novembre 1943: Fabriano.

25 novembre 1943: Ancona.

26 novembre 1943: Ancona, Monsanvito, Ostra, Falconara Marittima e ponti sul fiume Esino, Senigallia, Fiume Cesano.

29 novembre 1943: Loreto, borgata Villa Musone, Osimo, Chiaravalle, Recanati,

02 dicembre 1943: Ancona (bombardamento navale).

04 dicembre 1943: Portocivitanova, Loreto, (località Casette).

05 dicembre 1943: Portocivitanova, Numana, Loreto.

08 dicembre 1943: Ancona.

28 dicembre 1943: Senigallia, (località Ponte Rosso), Marotta, (ponte ferroviario per Senigallia), località Cesano.

30 dicembre 1943: Falconara Marittima.

04 gennaio 1944: Falconara Marittima.

08 gennaio 1944: Ancona/Montemarciano (bombardamento navale).

09 gennaio 1944: Ancona, Loreto.

10 gennaio 1944: Loreto, località Scorzini (bombardamento navale).

11 gennaio 1944: Ancona, Falconara Marittima, Fabriano.

13 gennaio 1944: Senigallia, Montemarciano, Falconara Marittima, Fiumesino, Castelplanio.

17 gennaio 1944: Montemarciano, Chiaravalle.

18 gennaio 1944: Corinaldo, Senigallia, (località Torre), Offagna, (località Montecerno e Lecco), Cabernardi.

19 gennaio 1944: Ancona, Varano, Senigallia, Jesi, Monsanvito.

21 gennaio 1944: Jesi.

23 gennaio 1944: Marina di Montemarciano, Falconara Marittima, Castelplanio, (località Borgo Loreto), Maiolati Spontini, (località Roncone), Numana, (località Porcareccia).

29 gennaio 1944: Ancona, Fabriano: (località Burano, Albacina, Monterustico, Case Castriche), Coldellanoce, Sassoferrato, Cave Camurri.

02 febbraio 1944: Ancona, Falconara Marittima, Marzocca, Senigallia, Montemarciano, Monte Cardetto, Fiumesino.

03 febbraio 1944: Chiaravalle, Montesanvito, Jesi.

03 febbraio 1944: Falconara, Senigallia, (bombardamento navale).

08 febbraio 1944: Senigallia, (località Osteria dei Vasi).

16 febbraio 1944: Località Verocchio.

28 febbraio 1944: Ancona.

29 febbraio 1944: Ancona.

01 marzo 1944: Ancona.

02 marzo 1944: Ancona.

03 marzo 1944: Ancona (colpita la nave Botticelli ormeggiata alla banchina Giovanni da Chio).

10 marzo 1944: Senigallia, fiume Cesano.

11 marzo 1944: Fabriano, Jesi.

13 marzo 1944: Fabriano.

16 marzo 1944: Ancona

17 marzo 1944: Loreto, Ancona, Osimo,

19 marzo 1944: Varano, Loreto, Piani della Barcolla, Candia.

21 marzo 1944: Montemarciano, i ponti del fiume Esino, Fiumesino, Castelfidardo,

22 marzo 1944: Località Passetto.

23 marzo 1944: Ancona, Fiumesino, Monte Cardeto,

24 marzo 1944: Ancona, Senigallia, (Italcementi), Falconara Marittima (pontile Agip) Fiumesino, (colpite la seconda e terza arcata del ponte ferroviario sul fiume Esino, lato Falconara e il ponte stradale).

27 marzo 1944: Fiumesino (ponti ferroviari e stradali sul fiume Esino), Marina di Montemarciano, Senigallia, Cesano, (ponti sul Cesano), Fabriano.

30 marzo 1944: Fiumesino (ponti ferroviari e stradali sul fiume Esimo), Castelplanio, Montecarotto, Castelbellino, Loreto, (località Barca), Numana, (località Marcelli) Ancona, Falconara, Jesi, (aeroporto). Senigallia, ( frazioni Brugnetto e Vallone), San Marcello, (località Frati di Montecatini), Rocca Priora e Chiaravalle (strada Statale), la strada Adriatica tra Falconara e Torrette di Ancona, Ancona.

31 marzo 1944: Ancona

01 aprile 1944: Senigallia, (ponti sul fiume Cesano), Loreto, (località Brecce).

02 aprile 1944: Fiumesino.

07 aprile 1944: Ostra, (località Pianello), Arcervia, ( frazione san Giovanni Battista località Zeppale), Cupramontana, (località Carpaneto, Capriole, Paganello, San Bartolomeo), Staffolo, (località Follonica e Selva Comperseto).

08 aprile 1944: Ancona, Castelfidardo.

10 aprile 1944: Fiumesino, Numana.

11 aprile 1944: Ancona, Fiumesino, ( i ponti sul fiume Esino), La strada Adriatica tra Falconara e Ancona, Fabriano, Numana, Monte Cardeto, colpita la strada Adriatica tra Palombina Vecchia e Torrette di Ancona, Porchereccia, Piani d'Aspio.

12 aprile 1944: Ancona, Fiumesino, Fabriano: ponte ferroviario Sei Archi sul fiume rio Bono,Albacina.

13 aprile 1944: Ancona, Colle Guasco, Fabriano: ponte ferroviario Sei Archi sul fiume rio Bono).

14 aprile 1944: Montecarotto, Castelbellino, Maiolati, (località Moje), Senigallia, (località Marzocchetta), Fabriano :( ponte ferroviario Sei Archi sul fiume Bono, Albacina.

16 aprile 1944: Ancona, località Grazie e Piano San Lazzaro, Posatora.

17 aprile 1944: Montecarotto e Castelbellino, (Stazione ferroviaria), la stazione ferroviaria di Jesi (colpito un convoglio tedesco carico di munizioni), Castel Planio, Ancona,Passo Varano, (stazione ferroviaria), Camerano, Monte dei Corvi, Portonovo.

18 aprile 1944: Fabriano, Camerino, Castelfidardo, Falconara (aeroporto), Ancona



(Porto),Monte Cardeto.

19 aprile 1944: Ancona (stazione ferroviaria), Monte Cardeto, Candia.

20 aprile 1944: Chiaravalle, (ponte ferroviario sul fiume Esimo, Stazione ferroviaria), località Trave-Osteria della Vedova, Fiumesino, (ponti ferroviari), Senigallia, località Scapezzano, Ancona, (scalo ferroviario), località, Grazie e Scrima, Mandracchio Loreto, (Buffo, Lorecchio, Ponte sul Musone), Osimo e località San Biagio, Montemarciano, Senigallia, Osteria dei Vasi e località Ciarni.

23 aprile 1944: Ancona, Chiaravalle, ( più ponte ferroviario sul fiume Esimo), Monsano e località Braccia,Portone di Senigallia, Chiaravalle e località San Benedetto (deposito di munizioni), Montemarciano.

24 aprile 1944: Fabriano: Ponte ferroviario Sei Archi sul fiume Bono, Melano e Marischio,Sassoferrato e San Donato. Staffolo, Senigallia, ponte stradale sul fiume Cesano, Chiaravalle.

25 Aprile 1944: Ancona, Jesi (aeroporto), Senigallia.

28 aprile 1944: Chiaravalle centro, stazione ferroviaria e ponte ferroviario sul fiume Esino,Senigallia e ponte sul fiume Cesano, Belvedere Ostrense.

29 aprile 1944: Ancona, Lamaticci, Posatora, Falconara :Fabriano : ponte sei archi, Cerreto d'Esi. Senigallia: ponti ferroviari sul Misa e Cesano, Montemarciano.

30 aprile 1944: Chiaravalle, località, Rocca Priora e Poiole, Senigallia, località Cavallo e ponti sul Cesano,

2 maggio 1944: Ancona, (scalo ferroviario marittimo), Falconara, (pontile Agip), Senigallia,(ponti sul Cesano).

3 maggio 1944: Senigallia, (ponti sul Cesano), Fabriano: contrada Vetralla e Balzette, Val d'Esino, Cartiere Miliani, Fossato di Vico.

4 Maggio 1944: Chiaravalle, (ponti sul fiume Esino), Osimo, Osimo Casenuove e località Cimitero, Fabriano: stazione ferroviaria, linea ferrata tra Fabriano-Foligno,Fabriano-Urbino e Melano Marischio, ponte Sei Archi sul Rio Bono, Cancelli,(stazione ferroviaria), Senigallia (ponti sul fiume Cesano) e località

Molinaccio(viadotto), Sassoferrato, San Donato, Ancona.

5 maggio 1944: Ancona, Fabriano.

6 maggio 1944: Chiaravalle (stazione ferroviaria e ponte di ferro sull'Esino, località Galoppo),Osimo, Serra San Quirico e località la Rossa, (ponte ferroviario sul fiume Esino),Jesi e aeroporto, Loreto e scalo ferroviario, Castelplanio, Borgo Loreto e contrada Frangiolini, Monteroberto.

7 maggio 1944: Ancona, Chiaravalle, Castelferretti, Jesi.

9 maggio 1944: Osimo e località San Paterniano.

10 maggio 1944: Ancona, Chiaravalle e ponte ferroviario in ferro sul fiume Esino, Senigallia.

11 maggio 1944: Chiaravalle e ponte ferroviario sul fiume Esino, Senigallia e ponte ferroviario sul fiume Cesano, Ancona, scalo ferroviario e zona De Pinedo.

12 maggio 1944: Senigallia e contrada Galizzi, Chiaravalle e ponti fiume Esino, Portonovo.

13 maggio 1944: Osimo, scalo ferroviario e località Montoro. Filottrano e contrada Cinigliano.Castelplanio e scalo ferroviario ( colpiti due vagoni/cisterna carichi di acido solforico). Serra San Quirino. Scalo ferroviario di Genga.

14 maggio 1944: Chiaravalle. Polverigi e località Mucciolina.

15 maggio 1944: Ancona

16 maggio 1944: Chiaravalle e ponti sul fiume Esimo. Fabriano: ponte Sei Archi sul Rio Bono. Ancona.

17 maggio 1944: Ancona. Fabriano. Senigallia e ponte sul Cesano.

18 maggio 1944: Chiaravalle e ponte ferroviario sul fiume Esino. Fabriano, Stazione ferroviaria Melano-Marischio. Senigallia e località Fornaci (foce del fiume Cesano).Ancona.

19 maggio 1944: Ancona. Senigallia e ponti sul fiume Cesano.

20 maggio 1944: Montemarciano.

21 maggio 1944: Ancona. Loreto.

22 maggio1944: Ancona. Castelfidardo e ponte ferroviario sul fiume Musone.

24 maggio1944: Loreto e scalo ferroviario. Castelfidardo, contrada Mirano.Vittoria e località San Pellegrino. Senigallia e ponti sul fiume Cesano.

25 maggio1944: Loreto e stazione ferroviaria. Montemarciano. Chiaravalle. Polverigi e località Bajana.

26 maggio1944: Ancona. Loreto e stazione ferroviaria. Castelplanio e stazione ferroviaria,Senigallia e ponti sul fiume Cesano.

27 maggio1944: Ancona. Senigallia e frazione Camella. Loreto e periferia.

28 maggio1944: Senigallia. Chiaravalle e località Grancetta.

29 maggio1944: Ancona. Chiaravalle e località Golone. Fabriano. Senigallia e ponti sul fiume Cesano. Tavernelle, (colpito il Cimitero).

30 maggio1944: Chiaravalle. Montemarciano, località Villa Florida e Alberici, Senigallia.

31 maggio1944: Senigallia. Sassoferrato e località Falcioni. Fabriano. Chiaravalle.

1 giugno 1944: Ancona. Marina di Montemarciano. Chiaravalle.

2 giugno 1944: Ancona. Fabriano e Cancelli di Fabriano. Sassoferrato, località Pule, Ponte Rosso N. 2 e "Casa Tappi".

3 giugno 1944: Ancona . Fabriano: Albacina. Trigo. Cancelli e località Sega Serra. Campodonico,San Quirico e "Pian della Neve". Cerreto d'Esi. Sassoferrato e località Matele.

4 giugno 1944: Ancona. Falconara. Chiaravalle, Jesi. Senigallia. Montemarciano. Sassoferrato,Ponte delle Travi e Fabriano.

5 giugno 1944: Sassoferrato e seguenti località: Piani di Pantano, Foce di Valdolmo, Perelle,Pieve. Candia. Chiaravalle e ponte. Jesi, aeroporto e ponte Pio, (fiume Esino). Ancona. Falconara. Senigallia. Osimo. Loreto.

6 giugno 1944: Ancona. Senigallia e località Fornaci. Chiaravalle, ponte ferroviario e località Galoppo.

7 giugno 1944: Genga- Arcevia, (stazione ferroviaria e abitazioni civili). Cerreto d'Esi.

Osimo e località Chiaravalle.

8 giugno 1944: Ancona. Sassoferrato colpite le località Pieve e Perelle.

9 giugno 1944: Jesi. Fabriano. Chiaravalle, (centrato il ponte ferroviario sul fiume Esino, alcune Bombe colpiscono un treno in transito carico di munizioni).

10 giugno 1944: Ancona. Falconara e località Rocca Priora. Jesi. Montemarciano e località Vignette. Senigallia e località Paggetta. Fabriano. Chiaravalle. Loreto.

Osimo. Piticchio. Tasso della Valle. Arcevia. Montecarotto. Sassoferrato.

11 giugno 1944: vedi 10 giugno.

12 giugno 1944: Ancona.

13 giugno 1944: Ancona e località Borghetto. Senigallia. Sassoferrato e la frazione di Castagna.

14 giugno 1944: Ancona. Cerreto d'Esi.

15 giugno 1944: Ancona. Loreto e località "Buffola Riccia".

16 giugno 1944: Ancona.

17 giugno 1944: Ponti fiume Cesano.

18 giugno 1944: Ancona.

21 giugno 1944: Ancona.

22 giugno 1944: Ancona.

23 giugno 1944: Ancona.

24 giugno 1944: Ancona.

25 giugno 1944: Ancona.

26 giugno 1944: Ancona. Rosora-Mergo.

27 giugno 1944: Ancona

29 giugno 1944: Ancona. Fabriano, (colpita da granate d'artiglieria del II° Corpo d'Armata).

1 luglio 1944: Ancona. Loreto, (colpita da granate d'artiglieria del II Corpo d'Armata). Senigallia. Camerano, (colpita d'artiglieria). Monterado e località Ponte Pio, (unità tedesche in ritirata). Osimo, (guerra di terra). Polverigi, (guerra di terra).

3 luglio 1944: Ancona.

4 luglio 1944: Senigallia. Il Corpo d'Armata libera il paese di Numana, i tedeschi resistono nel comune di Sirolo.

5 luglio 1944: Ancona. Senigallia. Mondolfo. Falconara Alta. Loreto. Il II° Corpo d'Armata libera Osimo. Chiaravalle.

7 luglio 1944: Ancona, (colpita da granate d'artiglieria). L'artiglieria tedesca spara su Osimo.

Santa Maria Nova bombardamento aereo. Camerano, Genga e Cerqueto vittime dell'artiglieria.

8 luglio 1944: Ancona (colpita da granate d'artiglieria). Senigallia bombardamento aereo. Agugliano e Camerano (guerra di terra).

9 luglio 1944: Ancona e Senigallia (bombardamenti aerei e granate d'artiglieria).

10 luglio 1944: L'artiglieria tedesca colpisce Osimo e Numana. L'aviazione anglo-americana bombarda il paese di Camerano a causa di un Comando tedesco installato nei pressi del Cimitero.

12 luglio 1944: Falconara. Senigallia.

13 luglio 1944: Senigallia. Monsano. Ostra e località Carmine. I tedeschi continuano a sparare granate su Osimo.

14 luglio 1944: Ancona. Osimo colpita dai tiri dell'artiglieria tedesca. Sassoferrato colpita dall'artiglieria alleata.

15 luglio 1944: Ancona. Chiaravalle. Fabriano. Camerano, (causa presenza artiglierie tedesche). Genga, Rocchetta, Colleponi, e Casamontanara: intenso cannoneggiamento alleato. Castel Colonna, (guerra di terra).

16 luglio 1944: Ancona. Senigallia. Genga, Castel Colonna, Fabriano e le frazioni di : Collamato, Nebbiano, Attigio, Argignano, Bassano, Collepaganello, (cannoneggiamento alleato). Marischio, Varano, San Donato, Chiaramella, Collestellano, (cannoneggiamento tedesco). Chiaravalle e Barbara (bombardamento aereo).

17 luglio 1944: Ancona. Falconara.

18 luglio 1944: Ancona è liberata, ma i bombardamenti aerei continuano su Senigallia e le località: Capanna, Portone, Colonia, Pergolesi, ecc...

### **BOMBARDAMENTI ALLEATI NEL FABRIANESE**

Rimane ancora nella memoria degli anziani la grande paura e i disagi avuti dalla popolazione per i bombardamenti effettuati dagli alleati nel periodo 1943-1944. In queste operazioni strategiche la popolazione ha avuto i suoi martiri oggi completamente dimenticati. Negli anni passati era ancor vivo il ricordo degli allarmi, le corse verso i rifugi, il gettarsi a terra per evitare i mitragliamenti dei così detti picchiatelli, l'assordante rombo dei motori e le numerose strisce bianche emanate dalla condensa dei motori delle fortezze volanti (B17-B24) che andavano a colpire gli obiettivi nell'Italia settentrionale ,in Austria e Germania. Fabriano subì circa 55 bombardamenti ,con 96 morti e 213 feriti,oltre 7000 vani e fabbriche rasi al suolo, la stazione ferroviaria distrutta e i ponti abbattuti.

### **21 NOVEMBRE 1943**

Nell' inverno del 1943 ci furono aspri combattimenti nei cieli italiani. La Luftwaffe tedesca con i gruppi da caccia Geschwaderstab, I. e III. / JG 53 dovette affrontare le forze schiacciante alleate sulle linee del fronte di Cassino, nella testa di ponte ad Anzio e nel Centro -Nord Italia. Il 21 Novembre 1944 i cieli di Fabriano furono teatro di una cruenta battaglia aerea tra la Luftwaffe e la 12th Air Force americana. Si confrontarono i caccia Messerschmitt Me 109 del JG53 con i P38 Lightning americani del 1st FG Usaaf che scortavano 28 bombardieri medi B26 del 320th BG provenienti dalla Sardegna aventi come obiettivi il ponte ferroviario di Fano e le stazioni di Arezzo e Chiusi.

Dai rapporti tedeschi alle ore 13,11 sono abbattuti tre P38 a circa 15 Km a Sud Ovest di Fabriano. Tra i piloti dei caccia tedeschi c'erano Ofw. Schmidtz, Fw. Ohlig, Uffz. Willi Unger. Quest'ultimo pilota era un asso dell'aviazione tedesca con 22 vittorie riportate alla fine della guerra e decorato con la croce di cavaliere dell'aria. I Me 109 del J53 provenienti dall'aeroporto di Reggio Emilia attaccarono a Nord di Foligno lo squadrone dei Bombardieri B26 già inseguiti da Fano da 8 caccia Me 109 e Fw 190. Alle 13,00 tra i caccia s'ingaggia una cruenta battaglia; si spostano verso i cieli di Fabriano dove rimangono abbattuti tre P38 americani e tre Me 109, un FW190 è danneggiato. Due B26 americani furono colpiti dalla caccia nemica lungo la rotta di andata dell'obbiettivo. E' l'inizio della guerra aerea nell'appennino centrale umbro marchigiano che si protrarrà fino all'agosto del 1944, con molte vittime civili



21 Novembre 1943 –B26 del 320th BG bombardano il ponte FS di Fano.



Caccia USAF P38



Bundesarchiv, Bild 101-062-0659-37  
Foto: Hebenstreit | 1943/1944

Caccia Me109 tedesco



## 22 NOVEMBRE 1943

Fabriano subisce il primo attacco aereo.

Dal rapporto missioni dell'USA Air Force (AF) del 22 novembre 1944 si legge:

MTO. Operazioni Tattiche (12a Air Force):

In Italia, 12th Comando Supporto Aereo: P-40, B-25, e Baltimores RAF, attaccano punti di forza nella zona Lanciano-Fossacesia, P-40 hanno colpito anche strade e ferrovia a Fabriano, la città di Viticuso e Vallerotonda, e verso nord Urbino, A-36 hanno colpito impianti chimici, il porto e lo scalo ferroviario a Civitavecchia e bombardato il villaggio di San Vittore del Lazio. Il 99th Fighter Squadron, 12 th Air Support Command, si trasferisce da Foggia a Madna.

*“Des B-26 Marauder de la 12ème US Air Force, escortés par des P-38 Lightning de la 15ème US Air Force, attaquent le centres ferroviaire de Foligno. Des P-40 Warhawk s'en prennent à ceux de **Fabriano**, Viticusio, Urbino et Vallerotonda”.*

B-26 *Marauder* della 12th US Air Force, scortati dal P-38 Lightning della 15a US Air Force, attaccano il centro ferroviario di Foligno. I P-40 Warhawks attaccano Fabriano, Viticusio, Urbino e Vallerotonda.

(<https://www.seconde-guerre.com/chronologie/chronologie-novembre-1943.html>)

Testimonianza di Carlo Canavari in *“Stille di Martirio e di Morte”*, Fabriano, 1950, Biblioteca Comunale.

22 novembre 1943. *“E' un magnifico pomeriggio autunnale : cielo tersissimo, aria tiepida. Passano alle ore 14,45 dodici caccia anglo-americani, provenienti da sud-est. I primi cinque sono disposti in gruppo, gli altri disordinatamente. Si ha l'impressione che tornino da una azione di guerra e che abbiano lasciato completamente il carico degli esplosivi, tanto il pulsare dei motori è calmo e regolare. L'obbiettivo della città*

pare non interessi loro. Lo stato di allarme, iniziato alle 12,55 perdura. Parecchi continuano indisturbati la loro passeggiata pomeridiana sollevando gli occhi verso il cielo per una istintiva curiosità, ma lo fanno con sicurezza, con calma. Ad un tratto l'apparecchio di testa inverte la rotta, tornando sulla città, ove ha scorto qualche cosa di eccezionale. Segue una fumata bianchiccia ed altri tre apparecchi iniziano con il primo una picchiata repentina in prossimità della Barriera Bersaglieri. S'intuisce quello che accadrà, e molti, correndo, gridando, si gettano nei greti, si rannicchiano nei fossati, riparano entro portoni, sotto alberi. Infatti, poco lontano dal ponte fuma la macchina ferroviaria di un convoglio fermo da qualche tempo. Si ode il crepitare secco della mitraglia : quattro sono le evoluzioni che gli apparecchi compiono, quattro le raffiche, seguite da due esplosioni più intense, quattro gli aerei che vi partecipano mentre gli altri eseguono evoluzioni in vario senso descrivendo un'ampia ellissi che dalla città si spinge verso la « sentinate ». Leggermente colpiti sono gli impianti della Stazione Ferroviaria. La macchina, che fumando abbondantemente nel tratto del binario dietro la segheria Moretti è quivi rimasta inattiva, mostra evidenti tracce di offesa. Danneggiato è il tetto della segheria stessa, private abitazioni che subirono internamente ed esternamente perforazioni, lesioni, abbattimenti di qualche entità. L'allarme cessa alle ore 15,30. Si ripete da alcuni ed è confermato da altre voci che prima di iniziare il mitragliamento del convoglio è stato veduto in un apparecchio l'agitarsi d'un braccio verso il basso come per invitare i passeggeri a sgombrare sollecitamente. Sul greto che sottostà alla fornace Ranaldi era un inerpicarsi di persone che scese dalle vetture cercavano scampo entro abitazioni e rifugi. Tutti fecero in tempo : colpiti leggermente furono due o tre che restavano nello scompartimento prossimo alla locomotiva. Otto sono i feriti di cui tre ricoverati all'ospedale : Mannucci Maria ved. Riccioni, di anni 75, sorpresa fuori la porta di casa mentre stava godendosi il sole ; Santilloni Amedeo di anni 64, ferroviere : era nella locomotiva diretta per Fossato, con lui è ferito un suo collega di nome Domenico Rondelli di anni 27 di Fossato di Vico. Un vecchio, ricoverato

*all'ospedale, muore per paralisi cardiaca mentre è condotto al rifugio, egli si chiama: Carlo Ciocci di anni 63, calzolaio da S. Donato”.*



**Caccia americani P-40**

## **11 Gennaio 1944**

E' stato il più pesante attacco aereo alleato americano su Fabriano. Il bombardamento colpì diverse case civili e causò la morte e ferimento di molte persone. Le pagine seguenti riportano le testimonianze di quel martedì nero della storia fabrianese.

## **MEDITERRANEAN THEATER OF OPERATIONS (MTO)**

TUESDAY, 11 JANUARY 1944

TACTICAL OPERATIONS (Twelfth Air Force):

In Italy, B-26's attack the iron and steel works at Piombino during the night of 10/11 Jan; during the day, B-25's bomb Falconara (hitting the railroad junction) and railroad yards at Fabriano; P-40's and A-36's blast defenses and gun positions in Cervaro-Monte Trocchio, a gun position N of Minturno, the towns of Sora and Isola del Liri, road traffic in the Macerata-Aquila-Popoli

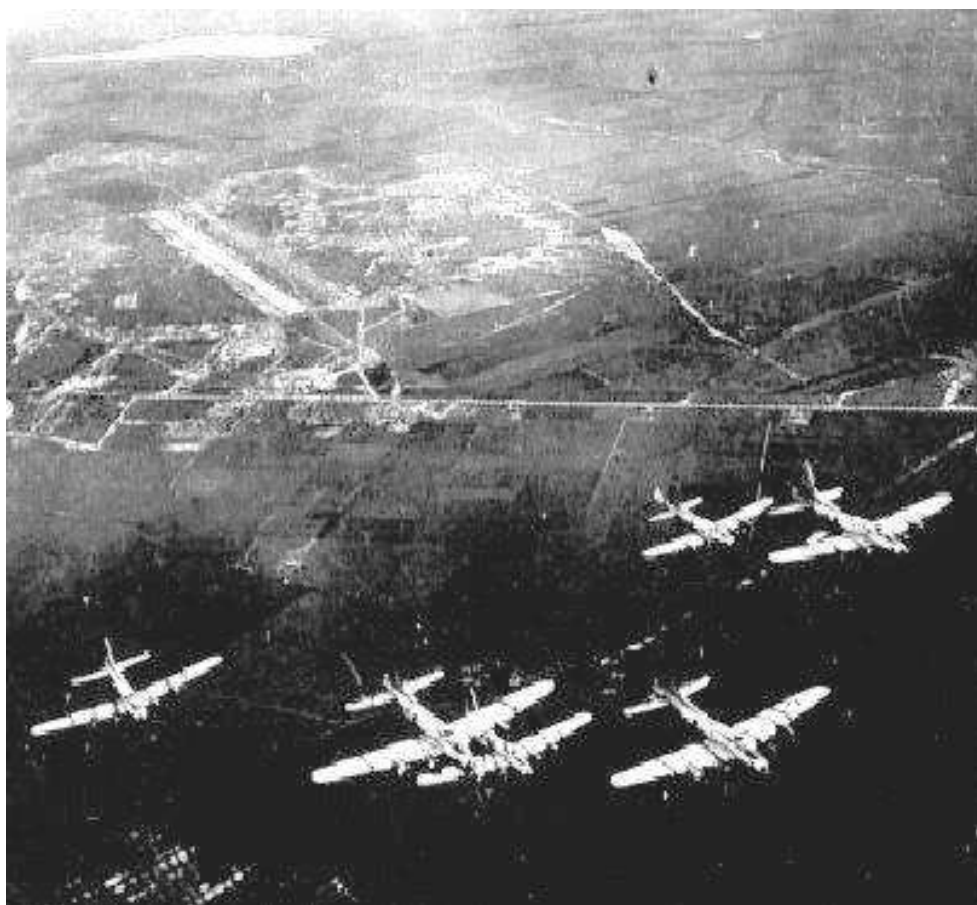
area, and railroad facilities at San Giorgio del Sannio. Transfers: HQ 87th Fighter Wing to Nouvion, Algeria from the US. 84th and 85th Bombardment Squadrons (Light), 47th Bombardment Group (Light), from Vincenzo Airfield to Vesuvius Airfield, Italy with A-20's.

**Cronaca Usaaf.** Foggia, basi USAF della 12th Air Force . Furono messe in atto le operazioni di bombardamento riportate nel testo originale delle MTO della 12th Air Force.

**MTO:** Operazioni in Italia(12th AF): bombardieri medi B-26 attaccarono le industrie metallurgiche a Piombino durante la notte del 10/11 gennaio; durante il giorno, aerei B-25 bombardarono Falconara colpendo gli snodi ferroviari e gli smistamenti ferroviari a Fabriano.

I rapporti delle missioni del 321th BG riferiscono che martedì 11 Gennaio 1944 hanno eseguito un bombardamento strategico su Falconara(Missione N.185).

Fabriano viene bombardata dal 57 BW 12th BG ,81th,83th e 434th SQ con un totale di 21 aerei B25. Gli squadroni erano partiti dall'aeroporto di Foggia Gino Lisa.



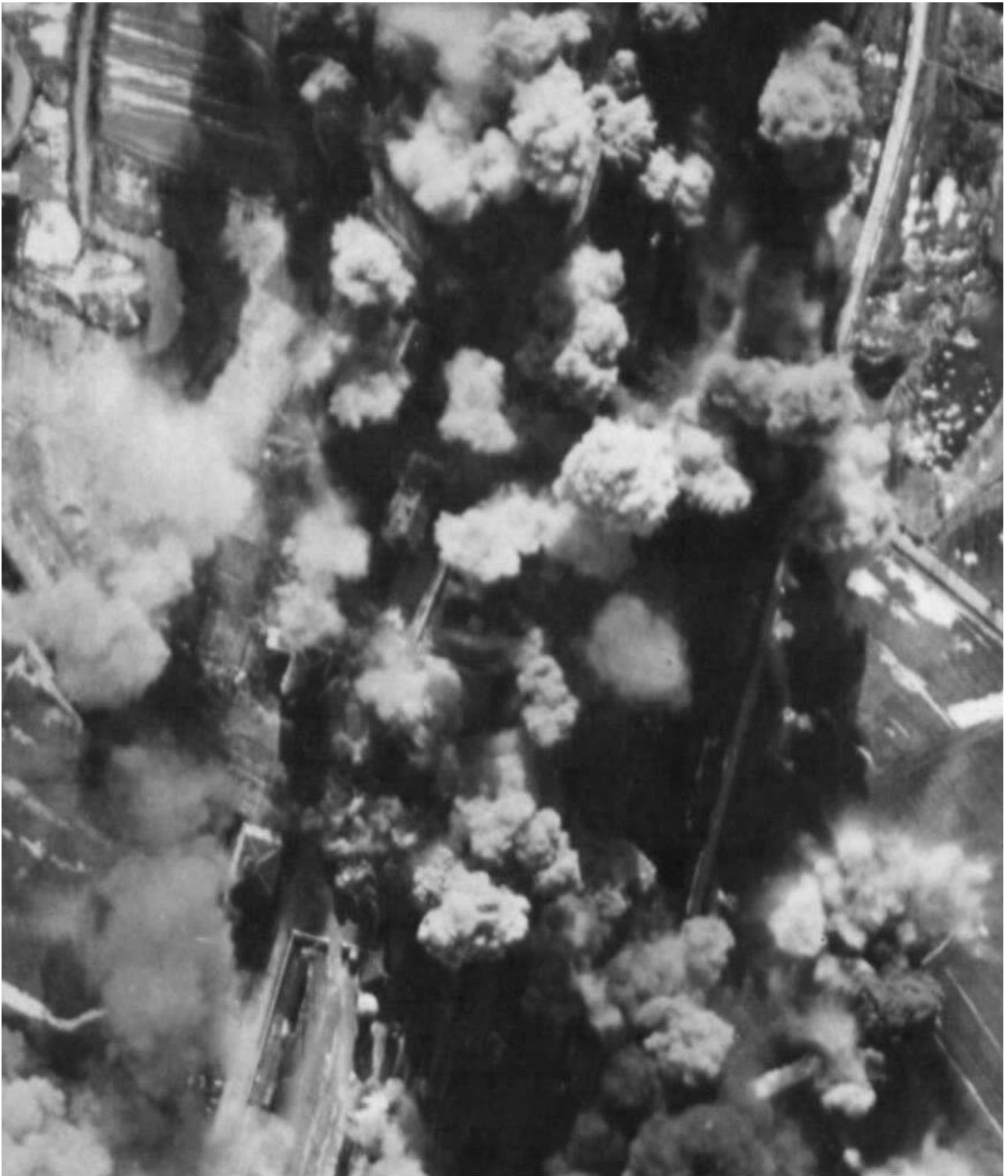
**Aeroporto di Foggia-Gino Lisa di base del 12th BG**



**Aeroporto alleato di Foggia Gino Lisa**



Foto USAF del Bombardamento 11 gennaio 1944



**Particolare della Stazione FS**





**Particolare di Viale Serafini verso il rione Borgo**





**Particolare Viale Stelluti zona Ospedale civile**



**Particolare Viale Stelluti-Campo Sportivo**



**Particolare area Cimitero Vecchio**



**Zona Fabriano NW fuori stazione FS**

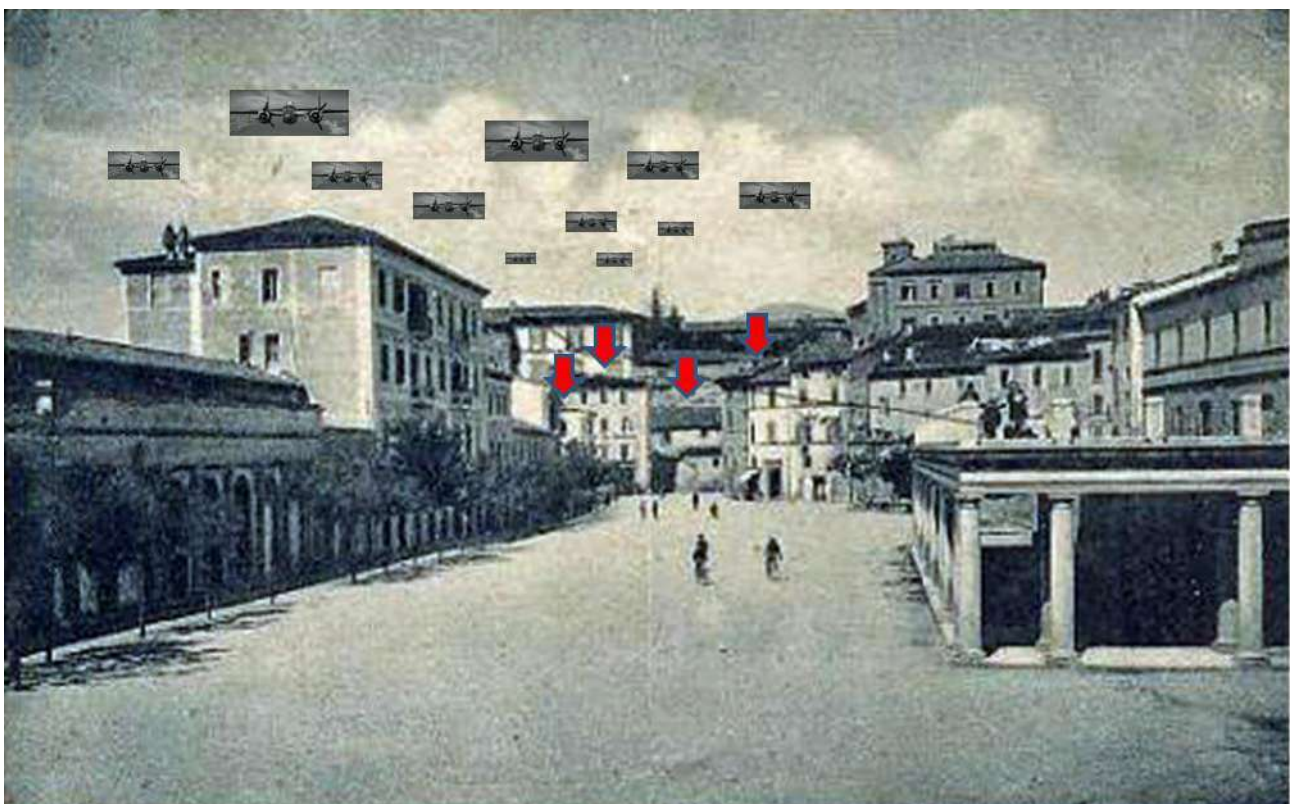


**Area Fornace Ranaldi**





**Bombardamento dell' 11 gennaio 1944 a Fabiano**



**Area bombardamento città di Fabiano 11 gennaio 1944. Piazza del Mercato**





**Rovine del bombardamento dell'11 gennaio 1944**



**Rovine del bombardamento dell'11 gennaio 1944**



**Rovine del bombardamento dell'11 gennaio 1944**



**Rovine del bombardamento dell'11 gennaio 1944**





**Foggia Gino Lisa**



**B25 81th BS 12th BG 12th AF**

## **Estratto da: STORIA DEL 12th GRUPPO DA BOMBARDAMENTO**

### **TEZGAON- INDIA**

#### **Rapporto missioni del 10-11 gennaio 1944**

##### **10 GENNAIO 1944**

Missione prevista 24 aerei per bombardare Fabriano. Italia. Alternativa Falconara, Italia. La formazione ha sorvolato entrambi gli obiettivi, ma non hanno sganciato le bombe a causa della scarsa visibilità. Sono state riportate molte osservazioni. Tutti gli aerei e gli equipaggi sono ritornati alla base in modo sicuro.

##### **11 GENNAIO 1944**

Missione di 24 aerei bombardano la ferrovia e M / Y a Fabriano, Italia. Risultati abbastanza buoni. Tutti gli aerei e gli equipaggi sono ritornati alla base .

Sono state sganciate 161 bombe da 500 libbre e 40 bombe da 250 libbre.

#### **Diario di guerra pagina n.3 dell' 81th Bomb Squadron,Guado L/G,Italy.**

Stilato da Elmer J.Mobroten,S/SGT., 81st Squadron.

##### **11 GENNAIO 1944**

Target: Fabriano RR giunzioni e smistamento. I nostri aerei oggi sono stati caricati per la prima volta con 8 bombe da 500 lb, invece delle solite 6 bombe da 500 lb. Tre navigatori con l' 83th e quattro con il 434th Squadron. Ottimi risultati per un obiettivo completamente coperto nell'area da colpire . Le fotografie sono state

scattate dalla coda . Questa sera sono presenti nell' hangar "MRS Miniver" con Greer Garson, Walter Pidgeon e Teresa Wright.

**Pagina N.1 Diario di Guerra, 82th Bombardment Squadron MAAF Foggia Main A/D-Guado L/G stilato da Frederick D.Sherman,S/Sgt.**

**11 GENNAIO 1944**

Giornata di formazione per l'82th per il bombardamento pratico con una missione run off.

**Pagina N.2 Diario di Guerra, 83th BS (M) AAF 12th BG (M) AAF,Gaudo L.G. Italy.Stilato da T/Sgt R.V.Super,83rd Bombardment Squadron**

Camion dalla Q.M. sono arrivati questa mattina per trasportare la maggior parte dei mezzi pesanti per il nostro nuovo campo e la nostra movimentazione è attesa a breve. Lt. Evans ha trovato un mezzo di trasporto e lascerà il campo domani.

La nostra missione di oggi è Fabriano, Italia. impiegheremo 9 aerei, briefing alle ore 11:00 .Tutti gli aerei sono andati oltre l'obiettivo ed è stato verificato che l'area dell'obbiettivo scelto è stata colpita in modo eccellente.

**War diary 434th SQ 12th BG M AAF**

**10 GENNAIO 1944**

Cinque dei nostri aerei con l'82 th e tre con il 83th sono stati a bombardare Fabriano, Italia. Le bombe sono state riportate alla base a causa della copertura nuvolosa.

## **11 GENNAIO 1944**

Otto dei nostri Mitchells(434th) con quattro dell' 81th sono decollati oggi per bombardare con successo Fabriano, Italia.

Dai diari si apprende che la missione era prevista con n. 24 aerei B25. In realtà dai resoconti dei singoli squadroni è riportato un numero di 21 aerei impiegati di cui n.8 del 434th, n.4 dell' 81th, n.9 dell' 83th SQ.

US 12th Air Force aircraft attack Falconara, Fabriano, and other targets

Salerno to the Gustav Line, September 1943 - January 1944

Air operations in the Italian campaign, 1943-1945. ( <http://books.stonebooks.com/wardiary/19440111/>)

Documenti forniti gentilmente dagli Archivi AFHRA AFB USA Alabama

War Diary of the 12th Bombardment Group for the month of January 1944  
Prepared by T/Sgt. Wallace E. Craig Station - Foggia, Italy

Jan. 8 About 1000 hours this morning an enemy reconnaissance plane circled the field at about 30,000 feet leaving a white vapor trail trailing him for miles back. The sky was perfectly clear. One mission today on docks and M/Y at Metkovic, Yugoslavia. One aircraft dropped leaflets at B-9525. All planes and crews returned safely.  
Major Baskerville, well known protrait painter arranged to paint about five outstanding combat personnel in this group. Major Baskerville, Lt. Marx and Chryslers paintings are being shown in New York. Major Baskerville was sent out here on special request of General Arnold.

Jan. 9 One mission of 24 aircraft bombed Ancona M/Y today. All aircraft and crews returned safely.  
Major Sutton of the 81st squadron posed for Major Baskerville, the protrait painter, today.

Jan. 10 Mission of 24 aircraft scheduled to bomb Fabriano, Italy - alternate Falconara, Italy. Formation flew over both targets but did not drop bombs because of poor visibility. Many observations were reported however. All planes and crews returned safely.  
Major Baskerville brought his first completed master-piece in today with Major Sutton as the subject. The protrait was really swell.  
Two Wellingtons cracked up on the A/D this evening. One plane, carrying a 4000 pound block buster crashed on take-off when the engines cut out. The second crashed when landing after the mission was completed.

Jan. 11 One mission of 24 aircraft bombed railroad and M/Y at Fabriano, Italy. Fairly good results. All planes and crews returned safely.

Jan. 12 One mission of 23 aircraft bombed railroad and bridge at Giulianova, Italy. The primary target was M/Y at Foligno, Italy but due to poor visibility the secondary target was attacked. Fairly good results were observed. All planes and crews returned safely.  
Major Baskerville started painting a portrait of M/Sgt. George Parker this morning. He has completed the portrait of Major Sutton.

This morning several of our pursuits were chasing each other all over the sky at about 25,000 feet. Their vapor trails stayed in the sky for quite some time.

Jan. 13 One mission of 24 sorties bombed Guidonia A/D. 3 sorties dropped propaganda leaflets on Atina; S. Elia and Cassino, Italy. One of our aircraft did not return from our mission on Guidonia, A/D. Those missing are:

2nd Lt. Henry W. Luther	0-530852
2nd Lt. Joseph S. Berger	0-527314
2nd Lt. James G. Adams	0-733120
S/Sgt. Frank A. Marala	32421476
Sgt. Joseph F. Grady	31029660
S/Sgt. Robert N. Wooten	34316100

Diario di Guerra originale 12th BG -11 Gennaio 1944 -Target Fabriano,Italia



SHEET NO. 3. WAR DIARY, 81ST BOMB. SQUADRON, GUADO L/G, ITALY.  
MONTH OF JANUARY, 1944. PREPARED BY ELMER J. MOBROTEN, S/SGT.,  
81ST SQUADRON.

---

11. TARGET: FABRIANO R.R. JUNCTION AND MARSHALLING YARD. OUR PLANES WERE LOADED WITH 8 X 500 INSTEAD OF THE USUAL 6 X 500 POUND BOMBS FOR THE FIRST TIME TODAY. THREE SHIPS WITH THE 83RD AND FOUR WITH THE 434TH SQUADRON. VERY GOOD RESULTS AS PATTERN COMPLETELY COVERED THE TARGET AREA. PHOTOGRAPHS TAKEN BY THE TAIL GUNNERS ARE PROVING TO BE VERY HELPFUL.

"MRS. MINIVER" WITH GREER GARSON, WALTER PIDGEON AND TERESA WRIGHT AT HANGARS TONIGHT.

---

12. TARGET WAS FOLIGNO BUT WAS COVERED WITH 10/10 CLOUDS AND OUR FORMATION BOMBED GIULIANOVA, BRIDGE. A VERY GOOD PATTERN WAS MADE DIRECTLY AS BRIEFED WITH THE RESULT THE RAILROAD IS OUT OF COMMISSION. MAJOR SUTTON LED OUR FORMATION, LT. BUELL WAS BOMBARDIER AND LT. UNDERWOOD NAVIGATOR. FLAK WAS INTENSE BUT INACCURATE. LT. MCCUTCHEON FLEW TO GUADO L/G TODAY.

---

13. "BIG HORSE DEAL" ON IN THIS AREA TODAY WITH SIX GROUPS HAVING AIRDROME TARGETS IN THE ROME AREA. WE FOLLOWED THE 321ST GROUP OVER GUIDONIA AIRDROME. FORMATION BOMBED EARLY AND BOMBS FELL IN AN AREA OF BUILDINGS. NUMEROUS REVETMENTS SHOWN IN PHOTOGRAPHS INDICATE IT MAY BE AN EXPLOSIVE FACTORY. LT. SHERMAN, LEAD BOMBARDIER WAS HIT ON THE WRIST BY FLAK BEFORE DROPPING HIS BOMBS. CAPTAIN SEWALL, OUR S-2 OFFICER WHO WAS IN THE PLANE ADMINISTERED FIRST AID. EIGHT OUT OF NINE OF OUR SHIPS WERE HOLED.

LT. SHERMAN CAME BACK FROM THE HOSPITAL WITH HIS ARM IN A SLING THIS AFTERNOON. HIS WRIST IS BROKEN BUT HE SEEMS TO BE GETTING ALONG VERY WELL.

"SHIP AHOY" WITH ELEANOR POWELL AND RED SKELTON AT THE HANGARS. 2ND LT'S MABREY, MURTHA AND PENKUS AND SGT'S ROBERTS, SYMONDS AND VILCINSKAS JOINED THE SQUADRON AS REPLACEMENTS.

---

14. WE WAITED FOR NEWS ON A NICKELING MISSION TODAY. THREE A/C FINALLY TOOK OFF AT 1350 HOURS. THE WEATHER IS VERY NICE.

CAPTAIN'S LAKIN AND LAVERY AND LT. NASH TOOK DOWN AND PACKED THEIR TENT TODAY IN PREPARATION FOR THE COMING MOVE. THEY ARE STAYING IN THE ARMAMENT OFFICE OF THE LINE UNTIL WE MOVE.

---

15. THE WEATHER WASN'T VERY FAVORABLE THIS MORNING BUT WE GOT OFF AT ABOUT 1300 HOURS TO BOMB FOLIGNO M/YDS, ITALY. WE HAD THREE SHIPS WITH THE 83RD SQUADRON AND THREE WITH 434TH. RESULTS WERE CONSIDERED GOOD WITH PATTERN THROUGH M/YDS. PHOTOGRAPHS WERE TAKEN BUT DID NOT TURN OUT AS WELL AS ON MOST PREVIOUS RAIDS.

ABBOTT AND CASTELLO IN "WHO DONE IT" WAS OUR MOVIE TONIGHT.

---



Sheet No. 2 War Diary. 83rd Bomb Sq (M) AAF, 12th Bomb Gp (M)AAF, Gaudo I.C. Italy.  
Month of January 1944. Prepared by T/Sgt R. V. Super, 83rd Bombardment Squadron.

DAY EVENTS

**SECRET**

7. Our target today was the dispersal area at Perugia A/D, take off was at 1130 hours. Plane #97 with Pilot L. P. Getz, CP. Lt. E. J. McManey, BN Lt. D. J. Inabnit, RG S/Sgt. J. F. Cervine, G Sgt. G. J. Troost, RG H. H. Brown, failed to return. The plane was having trouble and was last seen going down near Montefalco, Italy. Strange as it seems the plane did continue to bomb the target though far behind the formation. A small amount of papers and packages came in today but it has been nearly 2 weeks since we received a good mail call. Capt Barbuti returned last nite with a supply of cognac, rum, and brandy, for the club-rooms.
8. A beautiful sunny day in "Sunny Italy" today for a change. One plane scattered leaflets at a position on the 8th Army front, some of which were the "Happy New Year" type -- belated greetings to Jerry. The Wimpys stationed on the field went block busting last night and returned shortly before midnight, making good use of the full moon that left many G.I.'s sighing with a touch of homesickness and no small amount of griping because it was all going to waste.
9. We filled in with the 81st & 82nd formations today with 6 planes to bomb the M/Y at Ancona, Italy, and got good results from 20,000# of bombs dropped. More equipment was sent on to Gaudo A/D today though there is nothing definite as to what date the Squadron will move. The EMs club was well attended last night and the selection of drinks may have been the drawing attraction. G.I.'s were happily weaving back to their tents far into the night. Canteen supplies and ration cards were issued this evening -- actually the ration cards don't mean a thing.
10. Four Officers, Lt. C. L. Kemper, Lt. R. O. Johnson, Lt. P. O. Fulmer, and Lt. R. M. Evans, are all sweating transportation for their return to the U.S.A. Our nine planes winged over Fabriano and Falconara in search of a likely RR target but found many clouds obscuring the target areas; they returned with all bombs.
11. Trucks from the Q.M. came in this morning to haul the bulk of heavy equipment to our new field and our personnel move is expected soon. Lt. Evans has found some transportation and will leave for home tomorrow. Our mission today was Fabriano, Italy. We had 9 planes scheduled at 1100 hours briefing. All planes went over the target and was reported that the briefed target area was covered in excellent style.
12. Only transition flying today. Last nite the E.M. club held its farewell party. The Officers will hold their farewell party tonight. The club rooms which we engineered some months ago have been the source of very much enjoyment and it will be a heavy loss to our personnel.
13. The A.I.C. spoke to the entire personnel last night at our regular meeting, giving us a brief summary of all war fronts in Europe. Today is nice and sunny and we have a mission scheduled, 3 planes flying with each squadron-82nd & 81st. Some reported enemy fighter opposition and "plenty" of anti-aircraft fire.

**SECRET**



~~SECRET.~~

was heavy, intense and accurate. Five aircraft were holed and one had the hydraulic system shot out, but Lt. Lehman brought this plane safely back to base; S/Sgt. L.S. Congalton, photographer flying with Lt. Lehman was wounded in the nose by antiaircraft fire.

Squadron started using tailgunners in our Mitchells.

January 8, 1944. Nine of our Mitchells with three of the 82nd were up to bomb Metkevic, Yugoslavia with fairly successful results. All our aircraft and crews returned safely to base.

An advance party commanded by Lt. Ottison left with four truck loads of heavy equipment for our new base in the Salerno area. The enlisted men were Sgts. McGweeney, Kinney, Harm and Newton.

January 9, 1944. Nine of our Mitchells were up on a practice bombing mission in the Manfredonia area this morning. There was a practice gunnery mission in the afternoon.

January 10, 1944. Five of our aircraft with the 82nd and three with the 83rd were up to bomb Fabriano, Italy. The bombs were brought back to base because of cloud coverage.

Red Cross girls served coffee and doughnuts to the squadron personnel this afternoon. Miss Nancy Haas visited our 3-2 tent while waiting for the combat personnel to return from the mission.

January 11, 1944. Eight of our Mitchells with four of the 81st took off today to bomb successfully Fabriano, Italy.

Three trucks and six men left for our new base near Salerno.

January 12, 1944. Nine of our Mitchells with three of the 82nd were up to bomb Foligno, Italy. This target was covered by clouds, and the alternate target, Giulianova, Italy, was bombed with poor results.

We learned today that yesterday's successful mission led by our C.O., Major Armstrong, was his last one. After seventy-one missions and eighteen months overseas, Major Armstrong is going back to the States. He is the only one of the original combat crews who came to Egypt with the Group in August, 1942, left in the squadron. He came overseas as our operations officer and became C.O. on March 31, 1943.

Capt. Jacobs was transferred to the 81st Squadron.

January 13, 1944. Three of our aircraft went out on a pamphlet mission. They encountered antiaircraft fire and two of the ships were holed.

Our A.F.O. was changed from 785 to 650.

Capt. John W. Shinnars, who will be our new C.O. when Major Arm-

~~SECRET~~





---

**Stemma del 12th BG con base a Foggia**

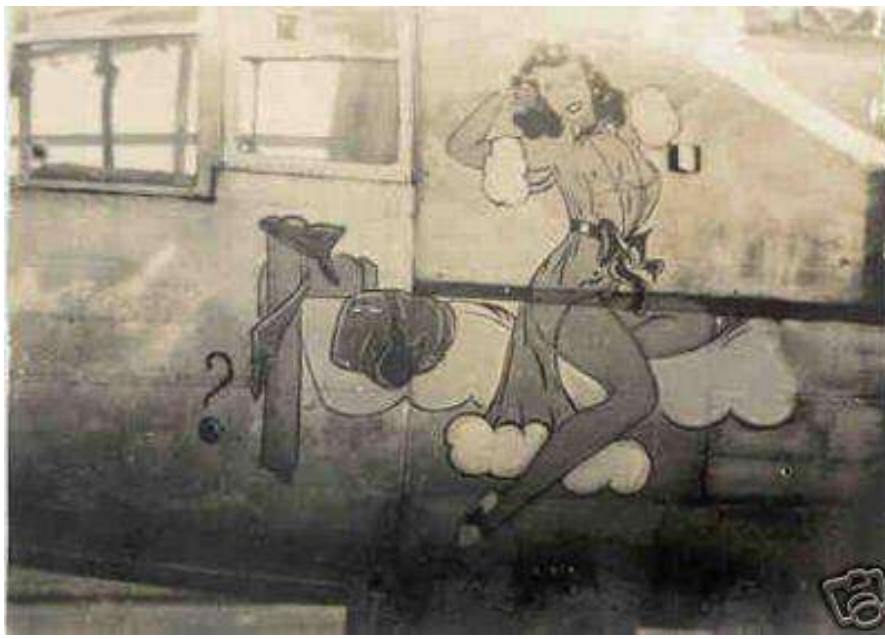


**B25 Mitchells appartenenti al 12th BG - Italia**

**Alcuni aerei che presero parte alla missione 11 gennaio 1944**



**81th Bomber Group**



**12th BG\_ 83th SQ "Lady on an bed"**



434th BS "Flub Dub"



434th BS "Princess Paola"



434th BS "Camel"





434th BS "Earthquakers"



Stemma del 434th BS



Stemma dell' 81th BS



Stemma dell' 83th BS

## **Lista di alcuni piloti che parteciparono alle missioni del gennaio-febbraio 1944**

Lloyd Edgar Boydth 434<sup>th</sup> BS

Camile Benjamin Beauford 81th BS

John Charles Bogue 81th BS

Paul Chester Baxter 83th BS

John T. Duerkop 83th BS

Paul J. Corbett 434th BS

James L. Cornaire 81th BS

Clyde L. Crump 81th BS

William J. Cunningham 434th BS

Robert R. Dalbey 83th BS

Robert A. Engberg 434th BS

Everett J . Fahey 81th BS

Owen Finlan 434th BS

William W. Fistor 81th BS

Henry E. Goulet 83th BS

Irvin E. Lueck 83th BS

Lloyd Lunger 81th BS

George E. Macdonald 434th BS

Albert L. Mangin 81th BS

Gordon Leland Martinson 81th BS

(da : Earthquakers: 12th Bombardment Group (M) USAAF di Barbara Stahura,1998, Turner Publishing Company, P.O.BOX 3101,Paducah ,Kentucky 42002-3101).

## **Testimonianze civili dell'11 Gennaio 1944**

***Da: Ricordi del periodo che va dall'anno 1936 all'anno 1945 di Franca***

***Vincenzo, Franca Franco, Bartolo Chiorri ed altri.***

*“ Il giorno 11 Gennaio 1944, alle ore 13,30(circa), si ebbe a Fabriano il primo bombardamento aereo, una diecina di bombardieri alleati (Inglesi e Americani) nel tentativo di distruggere la stazione ferroviaria e colpire i sei ponti, ove obbligatoriamente passano i binari che collegano Ancona con Roma e Fabriano con Ancona – Civitanova erroneamente, purtroppo non colpirono solo la stazione ferroviaria ma decine di bombe caddero sul centro della città, in piazza Garibaldi, in via Cialdini, nei vicoli della Gioia, causando numerosi morti e feriti, distruggendo decine di abitazioni e negozi, fu colpito anche l'Albergo Ristorante “Campana” nell'incrocio tra via Cialdini-via Ramelli e Filippo Corridoni ed i negozi di Bilei (alimentari e forno), il negozio Veneni Unica(dolciumi e cioccolato), la macelleria Sentinelli, la vetreria Cencetti ed altri. Ricordo che io avevo appuntamento proprio alle ore 13.30 presso il caffè dell'Albergo Campana con i compagni Silvestrini Ivan, Palombi Rolando, Moscoloni Dino, Vittori Rolando e Ferranti Ercole, con i quali, muniti di un carrettino a mani, dovevano recarci in casa di Bartolo Chiorri per prelevare 50 cappotti grigioverdi (Artiglieria da montagna) con cappuccio e 50 coperte militari per portarli poi in casa di Ricciutelli Amleto, che avrebbe poi a sua volta con un motocarro, unitamente ad altro materiale trasportare in montagna, altro materiale lo avrebbe dovuto trasportare mio cugino Ravazzi con un'auto Balilla 4 marce .Nel momento che iniziò il bombardamento io mi trovavo ancora a casa, ove era venuto anche il compagno Borioni Alfredo, udimmo i fortissimi scoppi e la casa tremava come se ci fosse un forte terremoto, i vetri delle finestre tremarono e*



*qualcuno si ruppe, noi, tutti, veramente impauriti, noi, tutti, veramente impauriti, non rendendoci conto di ciò che stava accadendo, essendo la prima volta che vivevamo un bombardamento aereo. Infatti, a Fabriano, dopo il mitragliamento effettuato da alcuni caccia bombardieri Inglesi il 22 Novembre 1943, non vi erano stati più né mitragliamenti né incursioni né bombardamenti. Passarono lunghissimi momenti di smarrimento, poi, dopo, una diecina di minuti, quando non si udirono più gli scoppi delle bombe ed il rombo degli aerei si allontanava, mio padre per primo uscì ed io e Borioni Alfredo lo seguimmo. Passammo in via Gentile (dietro il Teatro), il cielo era tutta una nube di polvere, l'aria era satura di un acre odore di polvere da sparo, mentre scendeva in terra come una sabbia frammista a calce, cemento, carbone, ricordo che ancora cadevano pezzi di coppi e calcinacci.*

*Arrivammo dietro via delle Botteghe Scure (Filippo Corridoni), all'altezza dell'attuale "Trattoria Pollo" incontrammo Pettinari Aristide (spazzino) il quale era irriconoscibile, aveva tutti i capelli bianchi, il volto nero come se fosse stato tinto con carbone, il camice da lavoro era tutto uno straccio, balbettava parole incomprensibili, poi più giù incontrammo Piera\_la fruttivendola (nonna del compagno Salimbeni Remo) che era stata gettata in terra dallo spossamento d'aria, mentre con un carretto stava venendo su dal mercato, povera donna era anche essa irriconoscibile, piangeva, balbettava e non si rendeva minimamente conto a ciò che era accaduto. Arrivammo in fondo la via ma non riuscivamo a vedere nulla, tanto era ancora densa la nube di polvere; ricordo che dovevamo fare attenzione dove si mettevano i piedi, perché vi erano in strada pezzi di travi, mattoni, persiane rotte, fummo costretti a mettere in faccia i fazzoletti, perché l'aria era irrespirabile.*

*Arrivati che fummo in fondo alla via, all'angolo nelle vetrine del negozio Calzoleria Pannella, che erano sfondate, come erano sfondate le porte del negozio di Carucci (Generi Alimentari) all'epoca nell'attuale negozio "Calzoleria Pannella" vi era il negozio di abbigliamento e biancheria intima delle "Sorelle Paoletti" (Paoletti Antiche), poi vi erano mucchi di macerie, (porte, finestre, grondaie e pezzi di mobilia,*

di vetrine, tegole, ci si presentò innanzi agli occhi un' immagine "apocalittica., Palazzi demoliti, sventrati, una buca al centro della via con i palazzi ( attuale calzoleria Pannella, calzoleria Frati, bar Roberto, Edicola la Rovere, negozio Bilei),condutture dell'acqua rotte fognature scoperte, una buca di 3-4 metri di profondità, i palazzi dell'Albergo Campana, della Macelleria Sentinelli, il forno e negozio Bilei rasi al suolo; l'abitazione di Concetti Cesio al fianco del cinema Giano semi diroccata,ricordo che vidi mio padre insieme con altri uomini, che avevano cominciato a spostare travi, macerie e rottami di mobilia, per estrarre proprio nell'ex abitazione negozio di Concetti Cesio, la donna di servizio, che strillava a piangere avendo una gamba semi staccata dal corpo, ricordo che essendo ancora viva mio padre si tolse la cintura dei pantaloni per fare una legatura emostatica all'altezza della coscia per evitare un' ulteriore emorragia del sangue, dopo alcuni minuti, ricordo arrivò una lettiga , (portantina a mani con ruote) ove caricarono la poveretta per portarla all'Ospedale, anche io e Borioni Alfredo ci mettemmo a scavare, erano arrivati anche gli altri compagni con i quali avevamo appuntamento, Palombi Rolando, Silvestrini. Ivan, Moscoloni Dino, Vittori Rolando, Ferranti Ercole i quali si unirono a noi nello scavare, erano arrivati diecine di vigili del fuoco, e diecine di cittadini muniti di pale picconi, asce, scale, corde e quant'altro potesse essere servito, già si tacevano supposizioni sul numero dei sepolti sotto le macerie, infatti non si riusciva a sapere se tutti i componenti della famiglia Bilei erano rimasti sotto le macerie, quanti morti vi fossero sotto 1e macerie dell'Albergo Campana, quanti in casa Cencetti quanti nelle altre abitazioni o negozi. Arrivarono anche le autorità fasciste, il podestà ed i militi fascisti che si misero a controllare tutti i cittadini che volontariamente stavano lavorando come forsennati, contemporaneamente si stava scavando anche ai vicoli della Gioia ove anche li,erano cadute delle bombe che avevano distrutto molte abitazioni ,anche in Via della Gioia molti morti e feriti. Si scavò fino a tarda sera, ma non furono recuperati tutti i dispersi. Infatti sotto le macerie della abitazione e del negozio di Bilei non fu ritrovato il corpo della

*figlia Miranda , mancava anche il figlio del padrone del cinema Giano, il nostro compagno Lacchè Ernesto , sotto le macerie della casa Bilei fu estratto vivo ed illeso anche il compagno Borioni Ernesto fratello di Alceo che era accorso con me);il fornaio ,che stava al momento del bombardamento insieme al compagno Bolzonetti Lanfranco anche lui vivo ed illeso. Ricordo che i vigili del fuoco, che trovarono sul tetto del palazzo Chiorri (attuale negozio Discount) un arto,vale a dire un braccio umano ed ancora oggi non si sa a chi apparteneva. Era notte quasi inoltrata, e quindi tutti rientrammo a casa, noi con i compagni Ivan Silvestrini, Moscoloni Dino, Vittori Rolando, Borioni Alfredo, Ferranti Ercole e Palombi Rolando”.*

(Documento estratto dal sito internet [www.inglesprofili.it](http://www.inglesprofili.it) e messo gentilmente a disposizione del dott. Vincenzo Profili).

### ***Dai Ricordi del Prof. Marco Paris***

*“Era l’11 gennaio 1944, la popolazione fabrianese non aveva ancora subito un attacco alle abitazioni. Il prof. Marco Paris racconta quel giorno in modo oculato i drammatici avvenimenti : “Un altro episodio, doloroso , di lutto collettivo, che ha segnato i ricordi della città e il suo stesso volto è quello del primo bombardamento di Fabriano, da parte dei “picchiarelli”gli aerei da bombardamento americano. Fabriano dal gennaio del 1944 ebbe ben 636 allarmi aerei, quasi tutti seguiti da bombardamenti, che tendevano a distruggere un ponte ferroviario, che restò illeso fino a che fu minato dai tedeschi in ritirata; a seguito dei bombardamenti il 25% degli edifici della città crollarono. Era l’11 gennaio del 1944, una bella mattinata di sole, che scioglieva le chiazze di neve che ancora restavano sui campi e sulle montagne. Alle 13.30 nonno e i suoi figli erano a tavola, quando furono sorpresi da un assordante rumore che li spinse tutti per correre al terrazzo a vedere cosa stesse succedendo. Nel cielo sereno volavano due squadriglie di dodici elementi ciascuna,*

ventiquattro fortezze volanti dei 'liberatori', i cosiddetti alleati. Non avevano mai visto lo stormo d'aerei picchiare da dietro le montagne, per ravvicinarsi sempre più in basso. Sembravano seguire la linea ferroviaria da est ad ovest. Ad un certo punto dalla prima squadriglia partì un razzo e subito dopo si videro dei puntini lucenti sotto il sole, scendere a grappoli. Il vicino di casa, dalla finestra sovrastante, gridò a Maceo :” Maceo, lanciano i manifestini! “, ma zio Remo fu il primo a rendersi conto che non si trattava di manifestini, ma di bombe. Ci fu immediatamente un rombo assordante, come un terremoto, che fece perdere l'equilibrio alle persone sul terrazzo, sbattendole contro il muro di casa. Una colonna di fumo si alzava dalla zona della stazione. Era il primo bombardamento e, appena fu possibile, zio Remo scese per via Ramelli verso il centro. Le bombe erano in effetti cominciate a cadere qualche chilometro prima dei sobborghi, avevano seguito la ferrovia, centrato la stazione, per poi continuare a cadere diagonalmente sulla città, attraversandola da un lato all'altro e terminando sulle colline adiacenti. A zio Remo e a quanti, come lui, sopravvissuti a quel disastro, si mostrò uno specolo di macerie fumanti, all'incrocio tra via Ramelli e via Cialdini, estrema propagine del centro. Era sta distrutto l'albergo La Campana, con tutta la zona circostante e, da sotto le macerie si sentirono per ore i lamenti dei sepolti, che le squadre di volontari, improvvisate, con rudimentali vanghe, cercavano inutilmente di riportare alla luce, in fretta contro la morte. Da quella che era stata la loro casa padronale, vennero ritrovati, orrendamente straziati i corpi dell'intera famiglia Bilei, sorpresa dalla bomba al momento di andare a pranzo. La giovane e bella Miranda, di diciannove anni, fu trovata con la testa incassata all'interno dell'armadio di cucina che le era caduto addosso. Gli altri, il padre, la madre, la sorellina più piccola e il fratello, che era appena ritornato a casa per licenza , giacevano sparsi , come l'esplosione li aveva travolti, in un momento di serenità, quello del pranzo, più caro e solenne per festeggiare il figlio ritornato. E con le loro salme furono anche ritrovate quelle di una coppia che stava salendo le scale, perché invitata a quel pranzo.

*La guerra aveva colpito la famiglia nella sua più calda intimità, violando la sacrale quotidianità di ogni affetto, distruggendo la bellezza e la giovinezza. Per le strade, tra i cumuli di macerie si aggiravano i superstiti della città ferita a morte disperati, per sé stessi e per i loro cari. Zio Remo ricorda di aver riconosciuto, mentre lo estraevano dalle macerie, un suo amico d'infanzia, con le budella attaccate alla pala di un soccorritore”.*

***Dal ricordo di Aurelio Ceccarelli: l'11 Gennaio era una giornata fredda, eppure serena e assolata: mentre eravamo a tavola e mangiare i generi razionati, ecco il rombo degli aerei. Li vedemmo i molti giungere dalla direzione del San Vicino, aprire i portelloni dei loro ventri e poi uscire i grappoli delle bombe.***

( da “La Resistenza nel fabrianese, Terenzio Baldoni” ,Ed. Il lavoro editoriale, 2002 pg. 83).

Testimonianza di Carlo Canavari in “*Stille di Martirio e di Morte*”, Fabriano, 1950, Biblioteca Comunale.

*“Agiscono 24 apparecchi distribuiti in due gruppi : l'uno opera nella zona della Stazione Ferroviaria, l'altro nella parte bassa della città. L'incursione dura due o tre minuti con lancio approssimativo di circa 80 bombe di medio e grosso calibro, tutte esplose. Fuori Porta Bersaglieri si lamentano contemporanee azioni di mitragliamento. Grossi proiettili esplodono. presso la Stazione Ferroviaria, all'inizio di via Cialdini, nel rione Le Moline, Tiro a Segno, Provinciale Arcevese, tratto particolarmente battuto la zona « Madonna della Rosa ». L'albergo Campana è letteralmente distrutto, così l'abitazione ed il negozio Bilei ; gravemente colpite le case Schicchi Giovanni, Romano Vittorio, con i sottostanti esercizi Frati Sante e Tunica. Fortemente lesionate le abitazioni di Romualdo Sentinelli, Giambattistelli, Cestio Cencetti, Tisi Eaco, Pecorelli Antonio e le annesse rivendite. Il nuovo edificio della Cooperativa Ferrovieri con la soprastante abitazione del sig. Badini è*

*totalmente demolito. Meno gravemente colpiti : l'ingresso del Cinema Giano, il palazzo Lolli Cerbelli. In verità tutti gli edifici di quella arteria, se pur non direttamente colpiti, hanno riportato lesioni e danni di ragguardevole entità. La via delle Moline, quella della Gioia hanno patito completamente l'azione distruggitrice dei numerosi proiettili ivi caduti, sembrano zone sinistrate da un grave terremoto per cui non restano in piedi che tratti di muri perimetrali, mucchi informi di macerie. Il viale Serafini ha gli edifici crivellati da schegge ed è totalmente ostruito da relitti quivi scagliati dalle prossime esplosioni:Allo scalo ferroviario è colpito il deposito locomotive con molte macchine. L'edificio centrale della stazione squarciato e nel rimanente demolito. La Cartiera Miliani ha subito gravi danni alle tettoie, agli infissi, ai vetri .Il capo della provincia, il federale ed altre autorità giungono in Fabriano il 12 gennaio per constatare i danni, visitare i feriti e disporre l'opportuna assistenza. Con essi giungono i vigili del fuoco di lesi, i militi dell'U. M. P. A. e vari terrazzieri reclutati dal Genio Civile di Ancona. Il Prefetto largisce al Commissario Prefettizio del Comune la somma di L. 20.000 per l'assistenza ai colpiti.*

*Si intensifica il lavoro di sgombero nelle zone sinistrate, lavoro già iniziato con slancio da privati cittadini e da vigili, immediatamente dopo l'azione funesta. I morti estratti dalle macerie sono 64, i feriti 150 ”.*

Elenco delle sessantaquattro vittime civili di quel giorno infausto:

**ANGELELLI AGOSTINO** anni 2 – **ANNINI GIUSEPPE** anni 42 - Antognini Ancona anni 50 - **AUSTRALIANA FRANCA** - **AGOSTINELLI MARIA** anni 70-**BURATTINI SILVIO** anni 42 - **BORDI MARIA** anni 21 – **BORGIONI LEIDA** anni 7 -**Bifanelli Annunziata** anni 57 – **Baffi Adele** anni 32 – **Baffi Liliana** anni 24 – **Baffi Igino** anni 70 –**BELGRADO ELDA** anni 15 - **Bilei Giuseppe** anni 49 - **Bilei Torquato** anni 6 – **Bilei Maria** anni 12 – **Bilei Luigi** anni 22 – **Bilei Miranda** anni 23 – **BENNANI AIDA** anni 57 - **CARACCI PIETRO** anni 45 - **CHIUSELLI IMELDE** - **CORVI ROMILDA** anni 13 - **CAPIZZI VINCENZO** anni 54 -**CHIUSI VINCENZA** anni 19 - **DUCA BRIGIDA** anni 46

– **Donninelli Beniamino** anni 57 - **DOMENICHELLI ARMANDO** - **ÈRCOLE PASQUALINA** anni 44 – **FURLAN LUIGI** anni 40 – **Matilde Guerrini in Baffi** anni 57 - **GRAZI GIUSEPPE** anni 62 – **GUBBI ERMELINDA** anni 32 – **LACCHE' ERNESTO** anni 31 – **Mancinelli Tullio** anni 35 - **MORICONI MARIANNA** anni 26 – **MELAPIANI GIOCONDA** anni 24 - **MARINELLI REGINA** anni 40 – **MARCACCINI ALCIDE** anni 29 - **MATTIELLI FAUSTO** anni 8 - **MARCUSSI RAOUL** anni 18 - **Nanni Maria Calandrini** anni 33 - **Orfei Maria in Bandini** anni 28 – **Orfei Orfeo** anni 27 - **POETA VINCENZO** anni 73 – **PANDOLFI IGINO** anni 34 - **PETRONI VINCENZO** anni 45 – **Pratellesi Ismane in Bandini** anni 54 - **QUARESIMA ASSUNTA** anni 46 - **RIPANTI SERGIO** anni 8 - **RONCHETTI FELICE** anni 62 – **ROSI MARIA TERESA** anni 3 - **ROSSI ATTILIO** anni 47 - **ROSSI AGATA** anni 47 – **Stopponi Ines in Palombi** anni 34 - **SANTINI VITTORIA** - **STAZI MARIA** anni 16 - **SPAZZAFERRI PAOLINO** anni 42 – **Baffi Adele Tavolini** anni 49 - **TEATINI DOMENICA** anni 73 - **TOBALDI ANNA** anni 46 - **TOBALDI M. SERAFINA in Bilei** anni 80 – **TORRI ROSINA** anni 34 – **Verdolini Ildebrando** anni 46.

I feriti furono 150.

Dal giornale dell'epoca **LUBBOCK MORNING AVALANCHE**

Twenty-Second Year, No. 53 12 Pages Today lubbock, Texas, Thursday, January 13, 1944.

**"Starts the Day On the South Plains"**

Nazis Report Village Near Cassino

Balkans Bombers Lash Greek Port

*"The Eighth Army front near the Adriatic remained quiet except for patrol skirmishes, with Lt. - Gen. Sir. Oliver -Leese's forces awaiting the right moment, to resume their drive on the port of Pescara. American Mitchell bombers hit railyards at Falconara,*

*north east of Rome, and at Fabriano in north central Italy. Warhawk fighters bombed and strafed freight 'trains supplying Nazi troops on the Adriatic coastal front".*

Da La voce delle Memorie(1943-1944) di **Anna Maria Eustacchi Nardi**

Centro Studi don Giuseppe Riganelli-Fabriano

" Oggi l'autista è potuto passare e papà, recatosi a Fabriano per i soliti impegni di Cartiera (e non solo quelli), si è trovato di fronte alla tragedia immane che ieri ha sconvolto la città. Naturalmente a sera non ha fatto ritorno a Pioraco e nel pomeriggio ha mandato Alberto Bolzonetti perché, con il tatto richiesto dal caso, venisse a comunicarci l'incredibile notizia. Il centro della città è un cumulo di macerie, tra le quali si scava alla ricerca dei morti, che si presumono numerosi. Abbiamo mandato subito a prendere la zia Clara con la bambina, mentre lo zio Nino è partito immediatamente per raggiungere papà a Fabriano. Al contrario della zia che è donna di forte temperamento, la mamma ha reagito chiudendosi in sé stessa, non volendo vedere nessuno, cedendo ad un silenzio ostinato che durerà molti giorni e ci darà motivo di non poca preoccupazione. Rifiuta quasi il cibo e perderà una ventina di chili nel giro di qualche settimana, preoccupata com'è anche per papà che, impegnato sia in Comune, sia in Cartiera è sempre in prima linea per qualsiasi questione pubblica e privata che riguardi sia la famiglia, sia la popolazione o gli operai della fabbrica.

**13 gennaio 1944.** A Fabriano, una città spettrale divenuta pressoché deserta, si scava tra le macerie, freneticamente. Sono stati trovati i cadaveri della nonna Matilde e delle due zie. Il corpo della zia Liliana (21 anni) era accanto a quello della madre, sul pianerottolo del loro appartamento all'ultimo piano dell'albergo, quello della zia Adele (31 anni) poco discosto. L'Hôtel Campana è un cumulo di rovine come il prospiciente edificio Magagnini, di



proprietà Latini-Biondi, interamente travolto con la caratteristica fontana di piazza Bassa addossata al muro, dove pare siano rimaste 5 persone e come il caseggiato Bilei, centrato dalle bombe, sotto il cui appartamento e negozio attigui al Campana, è perita l'intera famiglia insieme ad alcuni ospiti e al personale di servizio: un insieme di 11 morti, tra cui un bambino e due ragazzi nostri amici. Ma del nonno nessuna traccia. È stata invece recuperata una vecchia sveglia le cui lancette si sono drammaticamente fermate alle ore 13,32.

**14 gennaio 1944.** E si continua a scavare tra le macerie con i pochi uomini che papà e lo zio sono faticosamente riusciti a racimolare. Ma, nonostante il febbrile lavoro, il nonno sembra essersi volatilizzato. Della famiglia Bilei sono stati invece recuperati i corpi di Miranda, di Torquato, della nonna, di Mara e di Gigi che, ancora caldo dopo tre giorni, stringeva la mano del fratellino morto. Ma tra le vittime, il cui elenco si allunga ogni giorno di più, non figura, oltre il nonno, nemmeno la zia Gorizia (24 anni). Perciò papà, senza indugiare oltre, ha deciso di recarsi a Gaifana, paese al confine umbro-marchigiano, ove la zia avrebbe potuto trovarsi perché titolare della locale scuola elementare. Dopo averle comunicato l'incredibile scomparsa di tutta la sua famiglia, papà se l'è portata con sé "come una terza figlia" le ha detto molto semplicemente, pregandola che, come tale, ora lei debba considerarsi. Impossibile descrivere il suo arrivo tra noi, a casa della sorellastra maggiore e di noi due che, data la sua giovane età, preferivamo chiamarla con il suo nome, anziché zia: è stato un lungo abbraccio con una povera ragazza che tra le mani stringeva in un foulard tutto quello che le era rimasto, una povera ragazza con uno smarrimento ed una disperazione che, sia pure contenuta, si intuiva immensa misurandola col metro del nostro dolore. In realtà zia Go aveva sentito delle voci sul bombardamento di Fabriano, tanto che aveva tentato di avviarsi a piedi, non trovando nessun mezzo che la portasse a casa. Solo una generosa contadina si era offerta di farle compagnia e dividerne

l'impresa. Ma al valico di Fossato di Vico lo spessore della neve era tale da costringerle a tornare indietro. Col passare delle ore, la zia aveva cercato di allontanare dubbi e presentimenti. "Se le voci sono vere", ella pensava, "se fosse accaduto qualcosa di grave, qualcuno, certo, sarebbe venuto a cercarmi". Perciò quando ha visto il cognato ha intuito subito che fosse accaduta una grave disgrazia, ma non avrebbe mai immaginato di aver perso tutti nel breve giro di qualche secondo: la madre, il padre che l'aveva accompagnata alla stazione il lunedì mattina, le due uniche "sue vere" sorelle, la casa con tutte le sue cose. Completamente distrutto è infatti il caro vecchio albergo Campana, con la sua aria sorniona di provincia, con le camere e i corridoi affacciati a curiosare sul mercato di piazza Bassa e sul passeggio rituale del corso, con il bel salotto "buono" del 1600, i mobili borghesi quà vecchi, là rimodernati delle camere e quell'enorme specchio liberty, con su scritto Hotel Campana, unica civetteria del pianerottolo a metà scale e poi, ancora, il ristorante dai buoni odori di cucina e, a pianterreno, il bar dove il nonno era solito oziare lunghe ore raccontando, con colorita vivacità, le sue mille bravate di caccia nel fabrianese o nei leggendari safari africani.

**Sabato 15 gennaio 1944.** Papà è tornato qualche ora a Pioraco per questioni di Cartiera e di Comune. Del nonno ancora nessuna traccia. Si procede sempre con alacre prudenza, ma con più ponderata razionalità, allo sgombero delle macerie che restano pur sempre tante e alla cui rimozione presiede, infaticabile, lo zio Nino.

**Lunedì 17 gennaio 1944.** Il bombardamento di Fabriano ha provocato una totale revisione della nostra organizzazione familiare in senso anche logistico. Oltre alla zia Gorizia (con noi fin da giovedì) e alla famiglia della zia Clara, oggi arrivano, sfollati da Fabriano, la zia Giselda, sorella di papà, unitamente allo zio Renato e ai due figli Virginio e Lena che, a sua volta, ha un bambino di cinque mesi. L'altra

sorella di papà, Villelma è a Roma, sposata al conte Ettore Poli Sandri da cui ha avuto sei figli, mentre lo zio Memmo, medico-psichiatra e con moglie e figli a Saluzzo, ove dirige il locale manicomio criminale alle dipendenze del ministero di Grazia e Giustizia. Completa il quadro della parentela lo zio Titta, fratello di mamma, che vive in Costa Azzurra con moglie e due figlie e con il quale è difficile, anzi impossibile stabilire un qualsiasi collegamento... *rebus sic stantibus*. In casa siamo tutti inebetiti, scioccati per la recente disgrazia e viviamo, ci muoviamo, agiamo come degli automi; ma se ci contiamo e pensiamo agli assenti, è una stretta al cuore. Ora, dunque, saremo in quattordici a dividere le sei stanze della casa sul fiume Potenza e la sistemazione non è cosa da poco. Ma siamo riusciti a farla con razionalità e, tanto per cominciare, la nonna Rosa ha sacrificato la sua camera (il "sacrario" come la chiamiamo Elly ed io) per un più modesto e scomodo divano in sala da pranzo. Sono stati regolamentati persino i turni dei pasti. Alle dodici e alle venti mangeranno la zia Giselda e famiglia; tutti gli altri lo faranno quando arriverà papà che non ha mai orario".

### **La memoria di Giovanni Garofoli sul primo bombardamento di Fabriano dell'11.01.1944.**

"Avevo 6 anni e 3 mesi di età, quando avvenne il primo bombardamento di Fabriano; fu una giornata tristemente indimenticabile. Ricordo tutto, nonostante la giovanissima età. Solitamente gli aerei bombardieri erano avvisati dalle sirene che allertavano la popolazione che poi fuggiva verso la campagna per evitare il peggio. Da diversi giorni le sirene continuavano ad allarmare inutilmente perché gli aerei non arrivavano, tanto è vero i cittadini non fuggivano più perché sicuri della loro incolumità. Così non fu l'undici gennaio, infatti dopo circa 15-20 minuti dall'allarme pienamente avvertito, vidi arrivare gli aerei da bombardamento che scendevano dal monte di Nebbiano verso le ore 12. Se i fabrianesi avessero dato seguito ai segnali

delle sirene, si sarebbero salvati tutti. Era una splendida giornata pienamente assolata che io mi godevo davanti casa dove abitavo in Via Giuseppe Miliani 33, nel pressi della chiesa di Santa Maria Maddalena. Mio padre era sotto le armi, c'era mia madre che prese me e mia sorella per le mani per scappare verso il tirassegno, ossia verso la Via Giovanni Bovio che si trovava sotto le numerose bombe che cadevano continuamente. Ricordo molti sfortunati che caddero, dal momento che la zona fu una delle più colpite, morì anche una ragazzina che si chiamava Romilda; aveva circa tredici anni di età. Dove ora c'è la chiesa di San Giuseppe Lavoratore c'era la casa della famiglia Pinto che venne colpita in pieno e quindi completamente distrutta. Correavamo con mia madre verso la salvezza, ossia verso i Monticelli, passammo per la salita del colono "Gambelunghe", continuammo per i monti per poi uscire a "Vetralla" precisamente al molino "Tisi", dove gentilmente ci riposammo e bevemmo dell'acqua. Nel molino era presente il colono Romani Domenico residente nella frazione di San Donato venuto per macinare del grano; era il mezzadro di mio zio e con il suo carro trainato da due bovine passammo per la nostra casa, gravemente lesionata, per caricare qualche suppellettile e proseguire poi da sfollati verso San Donato".

**The British destroyers Troubridge and Tumult prowling the Adriatic coast Sunday night damaged railway trains by gunfire and hit a schooner, driving it aground. Their guns also bombarded San Benedetto.**

Eleven enemy planes were destroyed during widespread operations, and seven Allied aircraft were missing.

Mitchell bombers hit the railyards at Falconara, northeast of Rome, and **Fabriano** in North Central Italy, halting traffic.

Dal Giornale USA Albany NY 12 Gennaio 1944

The day-night combined assault by the 15th U. S. Air Force and the R.A.F. on Piraeus was a replica of Monday's two raids on Bulgaria's capital, Sofia.

U. S. Billy Mitchell bombers attacked railroad yards at Fabriano, in Italy, between Ancona and Folligno, and rail installations at Falconara.

R. A. F. Spitfires, in a heavy day's operations, set fire to a Nazi schooner and damaged other vessels off the Dalmatian coast, shot down three enemy fighters over the battle area and joined American Warhawks in bombing and strafing communications on the Eighth Army front. Ten vehicles were wrecked and others damaged.

R. A. F. Baltimore bombers attacked Pelena, 25 miles southwest of Chieti.

Allied fighters and fighter-bombers were active over the Fifth Army front. Invaders bombed the town of Sora, starting one large fire, while P-40s attacked gun positions and other objectives in the vicinity of Cercaro and San Elia.

Notizie dal giornale Syracuse, N.Y. wednesday evening, 12 gennaio 1944

ations, and seven Allied aircraft were missing.

Mitchell bombers hit the railyards at Falconara, northeast of Rome, and Fabriano in north central Italy, halting traffic in the Falconara yards at least temporarily, and blasting concentrations of rolling stock at Fabriano.

Warhawks bombed and strafed two freight trains supplying the Germans on the Adriatic coastal front, and night bombers scored hits on blast furnaces and foundry buildings of the iron and steel works at Piombino on the Italian west coast.

Notizie da giornale USA Amsterdam Evening Recorder del 12 gennaio 1944

## 29 Gennaio 1944

**MTO USAAF 12th Air Force:** *In Italia, B-24 bombardano lo smistamento coperto di Siena; B-17 bombardano gli smistamenti ad Ancona, Fabriano, Rimini e Bologna, P-47 attaccano zone di Roma e le zone di Firenze. (MTO=Mediterranean Theater of Operations)*

Testimonianza di Carlo Canavari in *"Stille di Martirio e di Morte"*, Fabriano, 1950, Biblioteca Comunale.

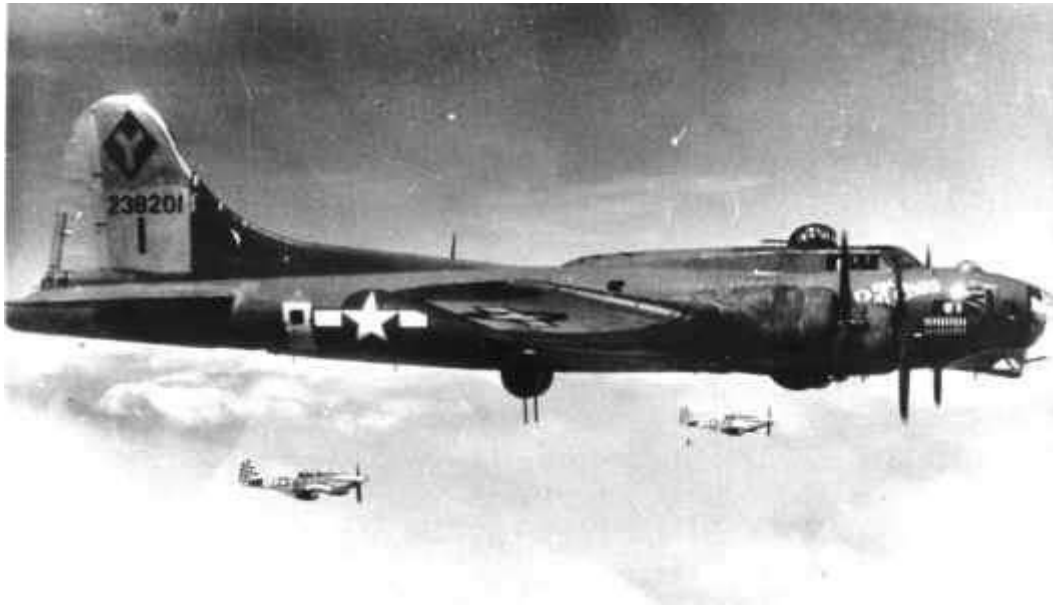
*"Da sud-ovest 12 apparecchi superano la zona collinosa di Fabriano, indi la città per la frazione di Marischio. Sembra debbano raggiungere qualche obiettivo bellico in Umbria, forse Fossato di Vico ed il prossimo tratto della Flaminia. Sopra la zona del monte Cucco sono oggetto di un fuoco di sbarramento antiaereo, infatti si ode un crepitare intenso e si scorgono dei fiocchi di fumo in cielo a breve distanza da essi. Alcuni dicono d'aver veduto due o tre apparecchi che dalle caratteristiche affermano*



*tedeschi, altri ne accrescono il numero. Fatto sta che la formazione, la quale non ha raggiunto nessun obiettivo, riprende la via del ritorno con rapida manovra. Ad un tratto sei apparecchi si dispongono in formazione ternaria con manovra affrettatissima, seguiti da apparecchi isolati assai più lontani. All'altezza della città, verso la parte montana si odono fortissime detonazioni. Pare sia stata colpita la Cartiera, infatti verso quella direzione si elevano, per chi guardi da lontano, ampie, dense fumate bigie. L'obiettivo, fortunatamente, non è quello. Sono stati colpiti : la zona denominata « fossi di Burano » e la fascia che dietro la « Serra Loggia », dopo la villa Fogliardi, segue la ristretta vallata interna del torrente che immette nel Giano presso il Ponte Massena. Cadono proiettili nella zona di Burano, nel torrente e sulle falde del Monte Rustico in Albacina. Si afferma che sono stati lanciati proiettili incatenati poiché gli scoppi sono a due, tre e più detonazioni. I morti sono 4, i feriti 35, colpite varie case coloniche. È concorde l'opinione di alcuni osservatori che essendo gli apparecchi anglo-americani inseguiti da una formazione tedesca abbiano sganciato il carico dei loro proiettili in aperta campagna onde essere più rapidi nella fuga. Sicuramente qualcosa di imprevisto ha reso movimentata ed inspiegabile la invertita rotta". (C. Canavari)*

Il bombardamento su Fabriano fu eseguito dal 99th Bomber Group B17 decollato dalla base di Tortorella(Fg) con la missione n.144.

(*Uncini Federico, Vittime del Cielo, Bombs Away, 462 pagine, Biblioteca Multimediale, Fabriano*)



*B17 del 99th BG in volo*

N.4 Caduti Civili

**CICCARDINI MATILDE** anni 33

**PIETROSANTI ALBERTO** anni 41

**MOLINARI VINCENZO** anni 63

**SASSI SEBASTIANA** anni 70

Feriti N. 35

**Da cronologia bombardamenti provincia Ancona**

**29 gennaio 1944:** Ancona, Fabriano, (località Burano, Albacina, Monterustico, Case Castriche), Coldellanoce, Sassoferrato, Cave Camurri.

I gruppi da bombardamento strategici B17 della 15th AF che operavano in Italia nel Gennaio 1944 erano: 2th BG, 97th BG, 99th BG, 301th BG dagli aeroporti di Amendola, Tortorella, Cerignola.

**Missione Bologna**

Quando, alle ore 8.31 del 29 gennaio 1944 i 41 bombardieri del 301° Gruppo Bombardieri statunitense B17 decollarono dall'aeroporto di Cerignola, in Puglia, l'ordine operativo prevedeva, per i diversi Gruppi del 5° Stormo, l'attacco e la

distruzione degli scali ferroviari di Prato (affidato al 301th Gruppo), Pontassieve (al 97th Gruppo), Certaldo e Poggibonsi (al 99th Gruppo), con inizio dell'attacco a S. Casciano per il 301th Gruppo; in alternativa, qualora non fosse stato possibile portare a termine la missione programmata, si sarebbe dovuto sferrare l'attacco su qualunque linea di comunicazione nella zona dell'Italia centrale ("Alternate targets: Any lines of Communication in the Central Italy Area", recitava l'ordine operativo n. 292 in data 28 gennaio).

Notizia dal giornale **GAZETTE PBOHE 4-414**

**SCHENECTADY GAZETTE MONDAY. JANUARY 31, 1944**

*"Flying Fortresses bombed railway targets at Bologna in northern Italy, and at Rimini and Ancona, on the Adriatic coast, and Fabriano southwest of Ancona. U.S. Mitchells and Marauders pounded bridges north of Rome, with crews reporting heavy damage to the German supply network in that area. Mitchells also raided San Benedetto on the Adriatic. Fifty-four enemy vehicles were destroyed-ahead of the Fifth army by Spitfires and Kittyhawks. Guldonia airfield west of Rome .was strafed, and R.A.F. Bostons attacked motor transport in the Rome area at night. Four enemy planes were destroyed during all operations, while the allies lost three".*

*Fortezze volanti hanno bombardato obiettivi ferroviari di Bologna nel nord Italia, di Rimini e Ancona sulla costa adriatica e Fabriano a sud-ovest di Ancona.*

*(fultonhistory.com/.../Schenectady%20NY%20...)*

I racconti e la cronologia locale dei successivi bombardamenti elencati, avvenuti nella zona di Fabriano sono stati estratti dal libro di Carlo Canavari "Stille di Martirio e di Morte", opera citata( op.c.).



**Percorso del bombardamento dei B-17 del 99th BG nel fabrianese**



**B17 Fortress durante un bombardamento**

## **AEROPORTI ALLEATI**

Gli aerei alleati che bombardarono la città di Fabriano avevano le basi in sud Italia conquistate e costruite durante l'avanzata nella nostra penisola. I bombardamenti eseguiti a Fabriano con bombardieri B25, B17 e della RAF provenivano dalle basi del Foggiano. Esse erano dislocate a Amendola, Castelluccio dei Sauri, Celone, Cerignola, Gino Lisa, Giulia, Giuliani, Lesina, Lucera, Lupara, Madna, Ortanova, Palata Palmori, Pantanella, Ramitelli, Salsola, San Giovanni, San Nicola d'Arpi, Santa Giusta, San Severo, Schifata, Spinazzola, Stornara, Sterparone, Torre dei Junchi, Torretta, Tortorella, Trinitapoli, Triolo, Venosa, Vincenzo.

## **AEROPORTI 12th AIR FORCE E RAF A BIFERNO CAMPOMARINO- CUTELLA (TERMOLI)**

Il ruolo di Campomarino durante il passaggio dalla guerra 1943-44 è stato importante per l'8a Armata britannica e gli alleati in genere soprattutto dal punto di vista logistico. Dopo lo sbarco dei commandos inglesi a Termoli (notte del 2/3 ottobre 1943), che sorprese i pochi paracadutisti del terzo Reggimento tedesco costringendoli ad arretrare verso Guglionesi, Campomarino fu raggiunta e prontamente occupata, quella mattina stessa da unità della 78° Divisione di fanteria britannica. Durante il successivo contrattacco della 16° Divisione panzer tedesca e la battaglia nell'aria di Termoli-San Giacomo (4 -7 ottobre 1943), essendo stato il ponte della Statale 16 sul Biferno reso inagibile dai guastatori tedeschi, l'aria di Campomarino-Portocannone costituì di fatto la base operativa delle forze alleate, sia per i carri inglesi e canadesi che affluivano via terra e che tentavano di attraversare il fiume sia per le artiglierie britanniche, posizionate in gran parte alla destra del Biferno. Pochi giorni dopo, quando i tedeschi di Herr si sganciarono e arretrarono definitivamente verso il Trigno, il generale Montgomery vi stabilì momentaneamente il suo Quartier Generale, dove preparò i piani per lo

sfondamento delle linee germaniche sul Trigno e per l'avvicinamento al fiume Sangro. Mentre i reparti corazzati e le batterie dell'artiglieria alleata abbandonavano gradualmente il basso Biferno alla volta del Trigno e del Sangro, l'8° Armata britannica insediò in questa area attendamenti, depositi, ospedali, campi di prigionia e, infine, anche piste di volo. Costruite con lastre di acciaio traforato, sul terreno spianato dalle ruspe, le più importanti vennero dislocate nella zona di Campomarino-Ramitelli e inseguito nella zona di Montenero Marina (Cutella) e di San Salvo Marina. Tali piste (o aerodromi) accolsero inizialmente squadriglie di caccia "Spitfire" e alcuni aerei da ricognizione; e poi, quella di Campomarino-Ramitelli anche squadriglie di cacciabombardieri e bombardieri leggeri. Al 22 gennaio 1944, la Tactical Air Force alleata vi manteneva circa quattro squadriglie di "Spitfire", cinque squadriglie di cacciabombardieri "Kittyhawk" e una mezza squadriglia di velivoli da ricognizione, tutti della R.A.F. questi aerei intervenivano non soltanto a supporto dell'8° Armata britannica e della 5° americana, sul fronte della linea Gustav Ortona-Cassino e su strade e ferrovie nelle retrovie tedesche, ma effettuavano raid oltre l'Adriatico, contro le forze nemiche in Jugoslavia e in aiuto alla resistenza dei partigiani di Tito. Nei mesi successivi sarebbero giunti sui campi di Campomarino-Ramitelli bombardieri leggeri "Baltimore" e forse anche medi; e, dal Novembre 1944, il "1° Stormo da bombardamento Baltimore" della ricostituita Aviazione Italiana (28° Gruppo Baltimore), inquadrato nella "Balkan Air Force", alle dipendenze del 254° Stormo della R.A.F. Da queste basi partirono le squadriglie che vennero a bombardare e mitragliare la città di Fabriano dal marzo 1944 al Luglio 1944. Nella città arrivarono i reparti della RAF RHAFF, SAAF, USAF, BAF come viene meglio descritto nei capitoli successivi. I campi di volo, smantellati verso la fine della guerra, rimasero poi abbandonati per un certo tempo, con i rottami degli aerei, i fusti, le auto botti, le condutture dei rifornimenti e altri strumenti logistici tipici di tali basi. Oggi di essi resta solo il ricordo dei testimoni, che non hanno dimenticato neppure i piloti britannici americani e italiani. Con gli americani, più disponibili e

aperti verso la popolazione, erano anche i più ricercati dalle "signorine" ("talenti" per i militari); le quali, provenendo anche da località abbastanza lontane, venivano qui ad offrirsi in cambio di "amore" ma anche di generi alimentari e altri beni di consumo. G. Artese

Entro la fine del 1943, il 13 ° Squadron ellenica aveva registrato 1.302 missioni di combattimento e 4.550 ore di volo. Certamente non è un record negativo. Nella primavera del 1944 la Squadriglia ha ricevuto l'ordine di passare a un nuovo teatro di operazioni. Destinazione questa volta: l'Italia. In primo luogo, il personale ed i veicoli del Squadron sono stati spostati per mare, e quindi l'aereo seguita, dopo un controllo approfondito nel 107 MU a Ismailia.

La nuova base era Biferno, vicino alla città di Termoli., il 13th SQ passò sotto 3 th sudafricano(SAAF). Dal Biferno Squadriglia ha iniziato a volare per la prima volta esclusivamente in missioni di bombardamento. Gli obiettivi erano strutture militari, porti, ponti, fabbriche e nodi ferroviari in territorio italiano. Ci sono state molte missioni di successo a Pedaso, Fabriano, Civitanova, Porto Recanate, ecc

Nel mese di giugno 44, l'area di operazioni è stata ampliata per includere l'intero Jugoslavia. In stesso mese dello squadrone dovuto spostare di nuovo, questa volta a Pescara aeroporto, senza alcuna interruzione nelle operazioni. Qui il 13 ° Squadron ellenica passò sotto 254° RAF, come parte del "Balkan Air Force". Le missioni oltre la Jugoslavia erano di gran lunga più pericolosa per gli aerei e gli equipaggi, a causa delle posizioni fortemente difese tedesche. Questo è diventato evidente il 28 luglio 1944, quando sei Baltimores dello Squadron decollato per bombardare Sarajevo.

Nei pressi di Campomarino-Termoli. Campo d'aviazione di Ramitelli temporaneo utilizzato dalla 15a Air Force, 332th Fighter Group, "*Tuskegee Airmen*" famoso per essere formato per la prima volta da piloti neri. Pista realizzata con le gresse PSP con area di parcheggio realizzato nei primi mesi del 1944. Usato da 322th FG fino alla



fine della guerra, utilizzato da Air Service Group 523th e 949th Air Squadron Engineering dopo il maggio 1945, venne chiuso nell'ottobre del 1945 e il campo di aviazione smantellato. Oggi rimangono delle tracce della pista principale visibili dalle foto aeree, la terra è stata completamente restituita all'uso agricolo.

Nell' aeroporto di Campomarino si stanziò la rinata Regia Aeronautica, la Desert Air Force, la Balkan Air Force e la 15th Air Force. Qui mise le basi la nostra Aeronautica Militare dove, dopo l'8 settembre del 1943, ritornò a volare in missioni congiunte con gli alleati della Balkan Air Force. Qui arrivarono i piloti del Commonwealth che, attraverso la Desert Air Force e la Balkan Air Force, seppero sostenere la risalita alleata in Italia e liberare i balcani dalla macchina bellica di Hitler. I campi di aviazione a Campomarino furono cinque. Madna e Ramitelli della 15th Air Force statunitense. Due campi di aviazione che hanno fatto la storia militare e sociale degli Stati Uniti d'America. Madna generò 15 assi di guerra, mentre Ramitelli fu l'unico campo di volo al mondo in cui operarono i primi piloti neri dell'aviazione statunitense. Uomini che stavano lottando due guerre una contro Hitler e l'altra contro il pregiudizio razziale della società americana di quegli anni. A fine conflitto il buon esito delle missioni da Ramitelli permise ai neri d'America, di entrare nell'Air Force Statunitense, fino a quel momento negato da pregiudizi razziali. La prima unità ad arrivare a Campomarino, a Novembre del 1943, fu la Desert Air Force sul campo di volo di Canne e poi su quello di Madna. Il campo Biferno, oggi Lungomare degli Aviatori, fu operativo nei primi mesi del 1944 per ospitare i bombardieri medi della Desert Air Force. A giugno del 1944 il campo fu esteso per accogliere la Balkan Air Force e fu utilizzato fino alla fine del conflitto per eseguire operazioni aeree nei balcani. Missioni in cui operarono anche i nostri piloti della Regia Aeronautica con lo storico Stormo Baltimore (28° Gruppo Baltimore). Nella primavera del 1944 altri campi vennero modificati come quello di Canne per accogliere unità da caccia della Balkan Air Force che raggruppava nazionalità del

Commonwealth, Greci(335th SQ), Italiani ed ex Yugoslavi. Anche Madna venne esteso e modificato per far posto ai caccia della 15a Air Force che arrivavano fino a Berlino con i nuovi P51(5° squadrone del 52th FG).Nello stesso periodo venne costruito il campo di volo di Nuova che servì in prevalenza i caccia della Regia Aeronautica sotto la Balkan Air Force e poi quello di Ramitelli (8km a sud-est di Termoli) che ospitò i primi piloti neri del 332th gruppo caccia e il 477th Bombardment Group statunitensi.Originari del Chehaw Alabama, meglio noto come Tuskegee Airmen e spesso soprannominato Redtails, "code rosse".

I Tuskegee inizialmente erano dotati di P-40 Warhawks brevemente con P-39 Aircobras (marzo 1944), in seguito con P-47 Thunderbolt (giugno-luglio 1944), e, infine, con l'aereo che sarebbero diventati più identificati con il P -51 Mustang (luglio 1944).



**P51 Mustag dei Red Tails, "code rosse".**

Questi aviatori furono impiegati nelle varie battaglie svoltesi nel Mediterraneo, nel Pacifico e in Italia con compiti di bombardamento, ricognizione e pattugliamento aereo. In seguito vennero impiegati come scorta ai bombardieri strategici nelle missioni sopra la Germania e l'Austria. Per molto tempo è stata diffusa la voce che l'aviazione delle Asse non riuscì mai ad abbattere alcun bombardiere scortato dai Tuskegee Airmen. In realtà, uno studio condotto nel 2007 dal professor Daniel Haulman dell'Air Force Historical Research Agency, basato sul recupero dei dati dei debriefing successivi ai raid e sulle testimonianze dei piloti dei bombardieri e dei Tuskegee Airman, documenta almeno 25 bombardieri abbattuti durante le missioni di scorta dei Red Tails.



**Gruppo aviatori Tuskegee Airmen soprannominato Redtails, "code rosse".**

La guerra finiva l'8 Maggio del 1945 ed i campi di volo di Campomarino, dislocati in prossimità della costa, rimasero tutti operativi fino alla fine conflitto , ( ad eccezione di quello di Nuova). Molti di questi piloti morirono nell'adempimento del loro dovere altri invece ritornarono ai loro affetti. La città seppe accogliere con amore e creare le giuste condizioni territoriali e sociali affinché i piloti di ogni nazione si sentissero a casa. Oggi, in questa città, rimane il ricordo dei piloti, degli aerei e delle grulle, di una pagina di storia importante del 900 che seppe restituire all'Europa la sua libertà e 64 anni di pace. Un fatto storico rilevante della guerra viene dato a Campomarino. Da quelle piste infatti presero il volo i primi piloti di colore della Storia dell'Aviazione statunitense (Tuskegee Airmen). Si rivelano talmente bravi nello scortare i cacciabombardieri da Berlino alla Francia da meritarsi di entrare di diritto nell'Air Force. «Campomarino fu la città del riscatto militare e sociale dei piloti neri – spiega Marini – ai quali prima della Seconda Guerra Mondiale, per colpa del pregiudizio razziale, non era permesso far parte dell'Aeronautica americana. Tutto iniziò quando il presidente Roosevelt ordinò al dipartimento di Guerra statunitense di creare una unità di soli neri da destinare al conflitto in Europa. Quei piloti vennero destinati a Campomarino-Ramitelli, e da qui eseguirono con successo oltre 200 missioni, dimostrando che la loro esclusione dall'Air Force era solo un pregiudizio». Oggi rimane ancora il ricordo di quei soldati neri, per la prima volta nella zona, ed è abbastanza insolito: le paure per i loro eccessi specie se ubriachi e, con benevolenza, la loro natura affettuosa. Tutto sommato il bene che se ne diceva supera il male e le donne ricordano la loro follia amorosa e la devozione per le donne bianche. La fama di quelle follie si diffuse per la penisola appena liberata dall'esercito alleato, perciò è verosimile in quell'area siano arrivate, con le prostitute, anche ragazze decise ad arricchirsi donandosi agli aviatori americani – spesso neri e molto generosi in danaro - che aspettavano al margine della strada, quando le "jeeps" si arrestavano di botto e questi ragazzi neri gemevano ai loro piedi con in mano tanti dollari. Da quel momento pur di avere un rapporto erano disposti a rubare non solo i copertoni

e l'auto, ma anche un pezzo di aereo prima che la "military police" li arrestasse. Della grande avventura sono rimasti anche tanti figli, spesso color cioccolato, di cui nessuno ha mai conosciuto la loro destinazione, se non qualche anziana signora con figlio mulatto, che si aggirava in questi luoghi con nostalgia, ma forse anche con tanto dolore per una gioventù bruciata probabilmente alla ricerca di un effimero benessere.



**Sede aeroporto di Ramitelli(Teramo)**

(Uncini Federico, Vittime del Cielo, Bombs Away, 462 pagine, Biblioteca Multimediale, Fabriano)

## LA RAF BOMBARDA FABRIANO

### 11 Marzo 1944

**MTO USAAF.** Operazioni tattiche (12th Air Force): In Italia, bombardieri medi colpiscono Firenze, Orvieto e Fabriano stazioni di smistamento con buoni risultati; P-40, A-36 e P-47 caccia-bombardieri attaccano un deposito di rifornimenti, la stazione ferroviaria, e la fabbrica in aree di NE Monterotondo, e numerosi altri obiettivi, incluse le posizioni antiaeree nella battaglia aeree, strutture ferroviarie, e 2 treni di approvvigionamento.

Testimonianza di Carlo Canavari in *“Stille di Martirio e di Morte”*.

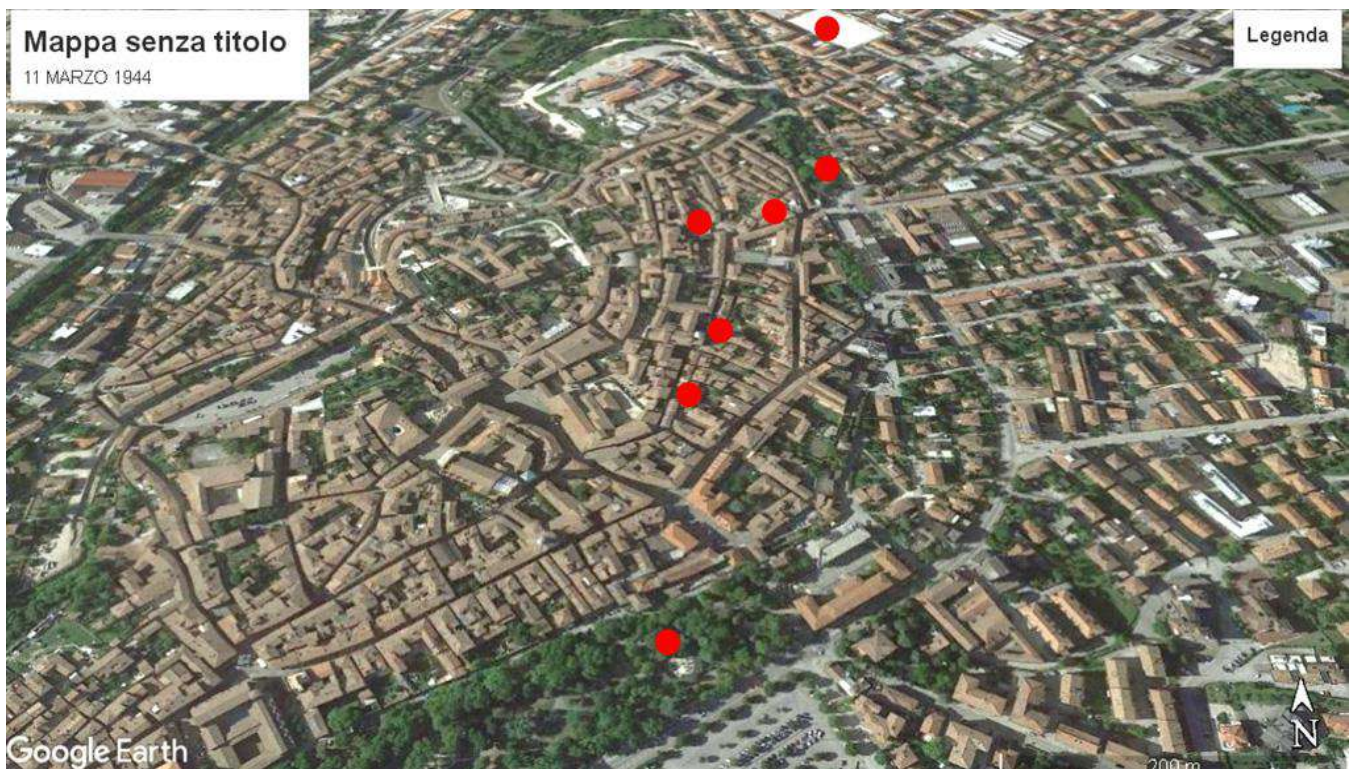
*“ Sono le ore 11.30. All'azione partecipano 24 apparecchi di tipo non precisato. Il ragguardevole nucleo, raggiunto il cielo di Fabriano eseguisce numerose evoluzioni poi si scinde in due gruppi di uguale entità : il primo resta ancora al disopra del perimetro urbano, l'altro, prende la direzione precisa del monte S. Vicino di cui sembrerebbe sfiorasse la sommità, lo seguono a breve intervallo i restanti apparecchi. L'offesa parrebbe scongiurata ormai, e, rallegrandosi per lo scampato pericolo, molti abbandonano i rifugi e si pongono a scrutare il cielo che profila ormai lontano il gruppo ristretto dei numerosi apparecchi. Ma non è che una manovra e segue un pronto, determinato ritorno. La distanza è superata in pochi secondi ed una fumata bianchiccia dell'apparecchio di testa preannuncia l'azione quanto mai intensa e luttuosa. Sono colpiti : l'orto di casa Baravelli al Corso Cavour, il Campo Sportivo, le adiacenze, i giardinetti del Viale Stelluti-Scala. Maggiori danni si lamentano in via Aurelio Saffi ove sono distrutti gli edifici della Caserma RR. CC, il palazzo Boccaccini-Laurenzi, quello del sig. Carloni Amedeo ; meno gravemente sono colpite alcune modeste abitazioni di via S. Luca, gravi danni subisce il convento dei SS. Biagio e Romualdo. Sulla via Bosima, XXI aprile, vicolo Serafini pare si sia sfogata*



*con maggiore accanimento l'aviazione anglo-americana ; numerose infatti sono le case distrutte, abbondantissime le macerie che ostruiscono completamente quelle ristrette arterie cittadine. Abbattuto è il padiglione d'ingresso dell'Ospedale Umberto I ed alcuni modesti edifici di via Marconi. Dei proiettili sono caduti presso la Cartiera Miliani ed alla Stazione Ferroviaria : colpiti dei vagoni contenenti zolfo. Altri danni al Giardino Pubblico, vicino allo Chalet Storelli. I morti sono 15 e i feriti 6. Nello stesso giorno alle ore 16.30 viene bombardato il paese di Cerreto d'Esi ad opera di 6 trimotori. Fortunatamente i proiettili cadono in aperta campagna per cui i danni sono limitatissimi”.*

#### **14 CADUTI CIVILI**

**Cardinali Temistocle** anni 56 – **CORRADI VINCENZO** anni 32 - **GRIFONI BENIAMINO** anni 33 - **GATTI ADELE** anni 62 - **JANNITO DOLORES** anni 78 – **Mogioni Giovanni** anni 74 - **Migliorucci Maria in Tavolini** anni 60 - **Migliorucci Lucio** - **MARINELLI ATTILIO** – **Narcotini Adriana in Tavolini** anni 30 – **PISELLI MARIA** anni 54- **ROMITELLI MARIA** anni 60 – **Tavolini Ettore** anni 31 – **Tavolini Sandra**



**Rione Pisana con le vie maggiormente colpite l'11 marzo 1944**



## **Dai documenti del SAAF**

Una straordinaria attività ha svolto in Italia nella seconda guerra mondiale l' Aeronautica Sudafricana. Il gruppo dei Baltimore Bomber Pilot insieme al libro di bordo altamente dettagliato, fotografie e altri documenti correlati, sono stati forniti dal tenente N.S. Hewitt, un pilota del 21th Squadron, SAAF, che partecipò a una notevole quantità di missioni pari a 81 uscite di bombardamenti operativi contro le forze tedesche attorno alla Anzio Beachhead e al Monte Casino, insieme al sostegno alle operazioni partigiane in Jugoslavia, e il cui aereo fu colpito su un numero di occasioni dal fuoco antiaereo nemico. Ebbe le decorazioni Stella 1939-45; Star Italia; Medaglia di guerra e Medaglia del servizio in Africa.

*“On the 11th March he was involved in a raid led by Dalling comprising 12 Baltimores from 223 Sqn leading 12 Baltimores from 21 Sqn on the marshalling yards and station at Fabriano, successfully dropping 2 x 500 and 3 x 250 lb bombs”.*

L'11 marzo fu svolto un raid guidato dal pilota Dalling che comprendeva 12 Baltimore da 223 Sqn che conducevano 12 Baltimore del 21 Sqn sui cantieri di smistamento e la stazione di Fabriano, facendo cadere con successo 2 bombe da 500 e 3 x 250 libbre.

([http://www.hydroponicsonline.com/store/WW2-Medal-gp-Hewitt-Bomber-Pilot-21-Squadron-South-Africa-Air-Force-Italy-Anzio-\\_360407279410.html](http://www.hydroponicsonline.com/store/WW2-Medal-gp-Hewitt-Bomber-Pilot-21-Squadron-South-Africa-Air-Force-Italy-Anzio-_360407279410.html))

(<http://atom.lib.uct.ac.za/index.php/za-uct-bp-bp-a4>)

*Uncini Federico, Vittime del Cielo, Bombs Away, 462 pagine, Biblioteca Multimediale, Fabriano*



**Foto aerea del bombardamento da parte della RAF-SAAF dell'11 marzo 1944**

Nel Marzo 1944, i bombardieri medi partivano dalla base RAF di Biferno- Termoli. In quel periodo la base era organizzata nel seguente modo:

Gi aeroporti nel termano erano così dispiegati : Campomarino-Ramitelli e in seguito Montenero Marina (Cutella) e San Salvo Marina. Tali piste (o aerodromi) accolsero inizialmente squadriglie di caccia "Spitfire" e alcuni aerei da ricognizione; e poi, quella di Campomarino-Ramitelli anche squadriglie di cacciabombardieri e bombardieri leggeri più i caccia di scorta del 332th FG con piloti di colore detti i "Red Tails" . Dal Novembre 1943 operarono negli aeroporti di Biferno il 1° Stormo da bombardamento Baltimore" della ricostituita Aviazione Italiana, inquadrato nella "Balkan Air Force", alle dipendenze del 254° Stormo della RAF.

Il 13th RHAF nella primavera del 1944 si trasferì in Italia nella nuova base di Biferno, vicino alla città di Termoli. il 13th RHAF passò sotto il 3 th SQ Sudafricano(SAAF). Da Biferno il 13th RHAF iniziò a volare per la prima volta esclusivamente in missioni di bombardamento. Gli obiettivi erano strutture militari, porti, ponti, fabbriche e nodi ferroviari. Le principali missioni furono a Pedaso, Fabriano, Civitanova, Porto Recanati. (*Uncini Federico, Vittime del Cielo, Bombs Away, 462 pagine, Biblioteca Multimediale, Fabriano*)

(<http://www.sim-outhouse.com/sohforums/archive/index.php/t-38319.html>)

## **13 Marzo 1944**

### **MTO USAAF**

**Operazioni Strategiche** (12th Air Force): In Italia, B-26s bombardano ponti ferroviari NW e W di Sarzana e le piste a Sud di Viareggio. South African Air Force (SAAF) bombardieri leggeri, bombardano smistamento ferroviario di Fabriano; B-25 bombardano area smistamento Spoleto , colpendo a W passaggi obbligati e la linea a Terni, e anche l'attacco area smistamento Perugia con risultati poco buoni, e A-36s bombardano una stazione ferroviaria tra Orte e Orvieto mentre P-40 ha colpito una

fornitura vicino a Velletri e le posizioni antiaeree lungo una linea di testa di un ponte a S direttamente di Roma.

*“Dalle ore 11.00 alle 11.20 una formazione da bombardamento eseguisce degli sganci in due azioni distinte: l'una, alle ore 11.00 l'altra alle 11.15. Sono bombe di medio calibro e spezzoni dirompenti. Vengono colpiti alla Stazione Ferroviaria alcuni soldati intenti al riattamento delle linee. Durante ed al termine dell'azione una decina di questi militi, lamentando il pessimo trattamento tedesco, fuggono verso Marischio ed altre frazioni del comune chiedendo di raggiungere i partigiani in montagna. Nella prima azione alle ore 11.00 sono colpite le zone del Piano, Piazza Garibaldi, Via Cialdini, Via Ramelli, Viale Serafini, Via Mamiani. Tre morti e nessun ferito. Nella seconda azione agiscono due formazioni di sei apparecchi, bombarda però una soltanto e l'altra evoluisce. Si lamentano danni in alcune abitazioni private presso la chiesa di S. Benedetto, colpito il palazzo Fedeli, il laboratorio Silvestrini, il convento di Santa Margherita, il palazzo Malvaioli - Morea, l'orto del palazzo direzione cartiere, le case : Bravi, Mannucci ed altre in prossimità della Piazza Quintino Sella”. (C. Canavari)*

**Caduti Civili 3** : Albertini Annunziata, Mengarelli Virgilio, Solazzi Gisleno.

### **Notizie dai rapporti della RAF-SAAF**

Da: *Le voci perdute del SAAF* - Peter Henry Lambert – 21° Squadron

**Rapporto di missione:** Raid N. 68 (seconda incursione del giorno) - 13 marzo 1944 (Boston Baltimora)- Bombardamento stazione di smistamento a Fabriano (Italia). Obiettivo molto ben colpito. Due esplosioni viste. Nessuna opposizione. Aerei guidati da Ly-Col. Jandrell (con il capitano Farrant DFC -Tempo del volo: 2 ore 00 minuti .Aircraft No. 356Z).( <http://www.avcom.co.za>). Dal giornale LUBBOCK-CTEX. MORNTKCS AVALANCHE, WED. MAR. 15, S844.

Dai documenti del SAAF

*13th March he was involved in two operational sorties, the first being a raid led by Job comprising 12 Baltimores from 21 Sqn leading 12 Baltimores from 223 Sqn against tank workshops at Tivoli east of Rome, encountering four puffs of heavy AA whilst crossing the bomb line and dropping 2 x 500 and 3 x 250 lb bombs. The second sortie of the day was a raid led by Jandrell comprising 12 Baltimores from 21 Sqn on the marshalling yards and railway station at Fabriano and dropping 2 x 500 and 3 x 250 lb bombs.*

Il giorno 13 marzo fu coinvolto il SAAF in due sortite operative, la prima fu un raid guidato da Giobbe che comprendeva 12 Baltimora del 21 Sqn che conducevano 12 Baltimora del 223 Sqn contro le officine di carri armati a Tivoli est di Roma, incontrando quattro cannoni di AA pesante mentre attraversava la linea di bombardamento e lasciando cadere 2 bombe da 500 e 3 x 250 libbre. La seconda sortita del giorno fu un raid guidato da Jandrell che comprendeva 12 Baltimora del 21 Sqn sui cantieri di smistamento e la stazione ferroviaria di Fabriano; lasciò cadere 2 bombe da 500 e 3 x 250 libbre. (*Uncini Federico, Vittime del Cielo, Bombs Away, 462 pagine, Biblioteca Multimediale, Fabriano*)

([http://www.hydroponiconline.com/store/WW2-Medal-gp-Hewitt-Bomber-Pilot-21-Squadron-South-Africa-Air-Force-Italy-Anzio-\\_360407279410.html](http://www.hydroponiconline.com/store/WW2-Medal-gp-Hewitt-Bomber-Pilot-21-Squadron-South-Africa-Air-Force-Italy-Anzio-_360407279410.html))

Notizie dal giornale LUBBOCK MORNUNG AVALANCHE, WED. MAR. 15, S844- Page 6.

### ***Haiders Hit Rome***

(Continued From Page One)

*“body of a British soldier that had been booby-trapped by the Germans with the design of killing hose picking it up for burial. The Nazis have frequently planted mines*

*on their own dead. Yesterday was not sufficiently clear to permit heavy bombers to cooperate, but Allied medium and fighter-bombers made about 1,000 sorties, attacking German communications in central Italy, including rail bridges at Sarzana and Viareggio and railway yards at Spoleto, Perugia and Fabriano. Three Nazi planes were destroyed for a loss of six Allied craft”.*

**ALLIED HEADQUARTERS IN NAPLES, March 14 (AP)**  
—Allied patrols have been active on all fronts in Italy it was announced today in a communique which also reported improved weather. The bulletin said Indian troops had repulsed series of attacks “launched against forward positions.” Area of this action was not disclosed. Deep mud caused by weeks of snow and rain still marks the terrain, the communique said. In the air, medium bombers struck at rail bridges at Sarzana and Viareggio, and attacked rail yards at Spoleto, Perugia and Fabriano.

Notizie dal giornale Usa Hudson N.Y. Register n.246 del 14 Marzo 1944

## **19 MARZO 1944**

*“Provenienti da sud-est, alle ore 14.45 solcano ripetutamente il cielo numerosi aerei che sembrano attardarsi in innocue evoluzioni. L'attacco, dopo la consueta fumata e l'avvenuta disposizione degli apparecchi ha tre fasi distinte : nella prima agiscono sei aerei, nella seconda altri sei, nella terza due. Obiettivi evidenti sono lo scalo ferroviario: quivi è colpita la carbonaia e le adiacenze con numerosi proiettili, lo spigolo anteriore del prossimo cimitero, ove sono distrutte alcune logge e violate numerose tombe. La città è incolume. L'incursione viene annunciata alla radio inglese come efficace al danneggiamento degli impianti ferroviari”.* (C. Canavari)

## **Notizie dai rapporti della RAF-SAAF**

Da: *Le voci perdute del SAAF* - Peter Henry Lambert – 21° Squadron

**Raid # 73** - 19 marzo 1944 (Boston Baltimora) - Bombardato lo smistamento ferroviario a **Fabriano**. Le bombe sono cadute a destra del bersaglio. Nessuna opposizione. Copertura aerea con 8 Spitfire. Guidati dal tenente colonnello Jandrell. (Tempo del volo: 2 ore 20 minuti Aircraft No. 2400). (<http://www.avcom.co.za>). Gli aerei provenivano dall'aeroporto di Biferno.

Dai documenti del SAAF

*On the 19th March in a raid led by Jandrell, comprising 12 Baltimores from 223 Sqn leading 12 Baltimores from 21 Sqn he targeted the marshalling yards at **Fabriano** but landed at Canne after the raid. He returned the next day - reason for this is unstated.*

Il 19 marzo, in un raid guidato da Jandrell, composto da 12 Baltimora dal 223 Sqn che conduceva 12 Baltimora del 21 Sqn, prese di mira i cantieri di smistamento di **Fabriano**, ma atterrò a Canne dopo il raid. È tornato il giorno dopo - il motivo per cui non è dichiarato.

([http://www.hydroponicsonline.com/store/WW2-Medal-gp-Hewitt-Bomber-Pilot-21-Squadron-South-Africa-Air-Force-Italy-Anzio-\\_360407279410.html](http://www.hydroponicsonline.com/store/WW2-Medal-gp-Hewitt-Bomber-Pilot-21-Squadron-South-Africa-Air-Force-Italy-Anzio-_360407279410.html))

### **27 Marzo 1944**

*“Alle ore 14.00 appaiono due aerei provenienti dal sud. L'azione si effettua in due ondate successive, vi prendono parte formazioni di 6 e 5 aerei ciascuno. Le bombe cadono in massima parte nei campi seguendo la direttiva : zona stazione ferroviaria, campo sportivo, adiacenze R. Scuola Industriale, terreno retrostante l'inizio nord del viale Zonghi, precisamente in contrada «La Spina». Nessun danno ha subito la Stazione Ferroviaria, demolita è la casa di Uncini Beniamino. Si lamenta un ferito leggero, milite della guardia repubblicana”.* (C. Canavari)

### **Notizie dai rapporti della RAF-SAAF**



Da: *Le voci perdute del SAAF* - Peter Henry Lambert – 21° Squadron

**Raid # 78** (seconda incursione del giorno) - 27 marzo 1944 - Bombardato stazione di smistamento a **Fabriano**. Ha impiegato molto tempo per trovare bersaglio a causa di nubi. Bombe ultimo volo "A" nell'obbiettivo. Resto bombe obbiettivo mancato. Nessuna opposizione. Copertura aerea con 8 Spitfire. Guidati sul target. Il tenente Smith si è schiantato in fase di atterraggio (il suo primo volo) numero feriti uno. (Tempo di volo: 2 ore 55 minuti Aircraft No. 649U). (da <http://www.avcom.co.za>)

La missione è compiuta dal 223° SQ e 21° SQ del SAAF (Squadroni della RAF Sudafricana). Il 21° Squadron impiega n.13 Baltimora e il 223° SQ impiega n. 11 Baltimora tutti provenienti dall'aeroporto di Biferno. ). (*Uncini Federico, Vittime del Cielo, Bombs Away, 462 pagine, Biblioteca Multimediale, Fabriano*)

P.R.O. Crown Copyright	1 2 3 4 5 6
AIR 26/15      XC2548	1 2
COPYRIGHT - NOT TO BE REPRODUCED PHOTOGRAPHICALLY WITHOUT PERMISSION	

*Appendix P*

28th March 1944.

S.A.O.A., S.A.A.P.,  
Admin. H.Q., CAIRO.

Secret.

W.I.O., No. 3 (S.A.) Wing, C.M.F.

1st Operation - 27th March 1944 - Reference No. 244.

12 Baltimorea 223 Sqn.

TARGET : Ammunition Factory C.001069.  
T.O. 0757 T.O.T. 0902 T.D. 0918 TOTAL FLYING: 18 hrs 20 mins.  
HEIGHT : 9300/9500 ft. Co.: 340° - 360°  
WEATHER : Good Vis: 10 - 15 miles.  
A.A. : 20 bursts Heavy from Chieti - 1 a/c holed.  
BOMBS : 24 x 500, 36 x 250 demo.  
RESULTS : 1st box lateral error to the West slightly East of Torre  
with d/h's on roads.  
2nd box undershot short of target with last bombs in T/A.  
D/H's on 2 buildings giving off white smoke up to 500 ft.  
and followed by fire - 1 explosion caused.

2nd Operation - Reference No. 245 - 13 Balts. 21 Sqn (1 rtd. early)

TARGET : as above.  
T.O. 0807 T.O.T. 0905 T.D. 0955 TOTAL FLYING 20 hrs.  
HEIGHT : 10500/10300 ft. Co.: 042° - 040°  
WEATHER : Good Vis: Good.  
A. A. : 50 bursts HAA from Chieti.  
BOMBS : 24 x 500, 36 x 250 demo.  
RESULTS : Target area well covered with d/h's on buildings, roads,  
overhead pipe line and a road bridge - T/A covered in smoke.

3rd Operation - Ref. No. 246 - 6 Marauders 12 Sqn.

TARGET : Railway Bridge at Fano S.235716.  
T.O. 0931 T.O.T. 1007 T.D. 1128 TOTAL FLYING 17 hrs 30 mins.  
HEIGHT : 9000 ft. Co.: 220°  
WEATHER : 5/10 alt. cu. Vis: Heavy  
BOMBS : 36 x 500, 24 x 250 demo.  
RESULTS : Photos show bursts about 1 mile West of target.

4th Operation - Ref. No. 247 - 13 Balts 21 Sqn.

TARGET : Fabriano W/Yds.  
T.O. 1201 T.O.T. 1400 T.D. 1501 TOTAL FLYING 34 hrs 50 mins.  
HEIGHT : 11/11200 ft. Co.: 345° - 350°  
WEATHER : Cloudy Vis: Fair.  
BOMBS : 22 x 500, 33 x 250 demo.  
RESULTS : 1 a/c flew with 223 Sqn and 1 returned early with bombs.  
2nd box bombed first - all bombs slightly East of Target.

5th Operation - Ref. No. 248 - 11 Baltimorea 223 Sqn.

TARGET : Fabriano W/Yards  
T.O. 1214 T.D. 1412 TOTAL FLYING 20 hrs 10 mins.  
RESULTS : Did not bomb due to 10/10th cloud in target area.

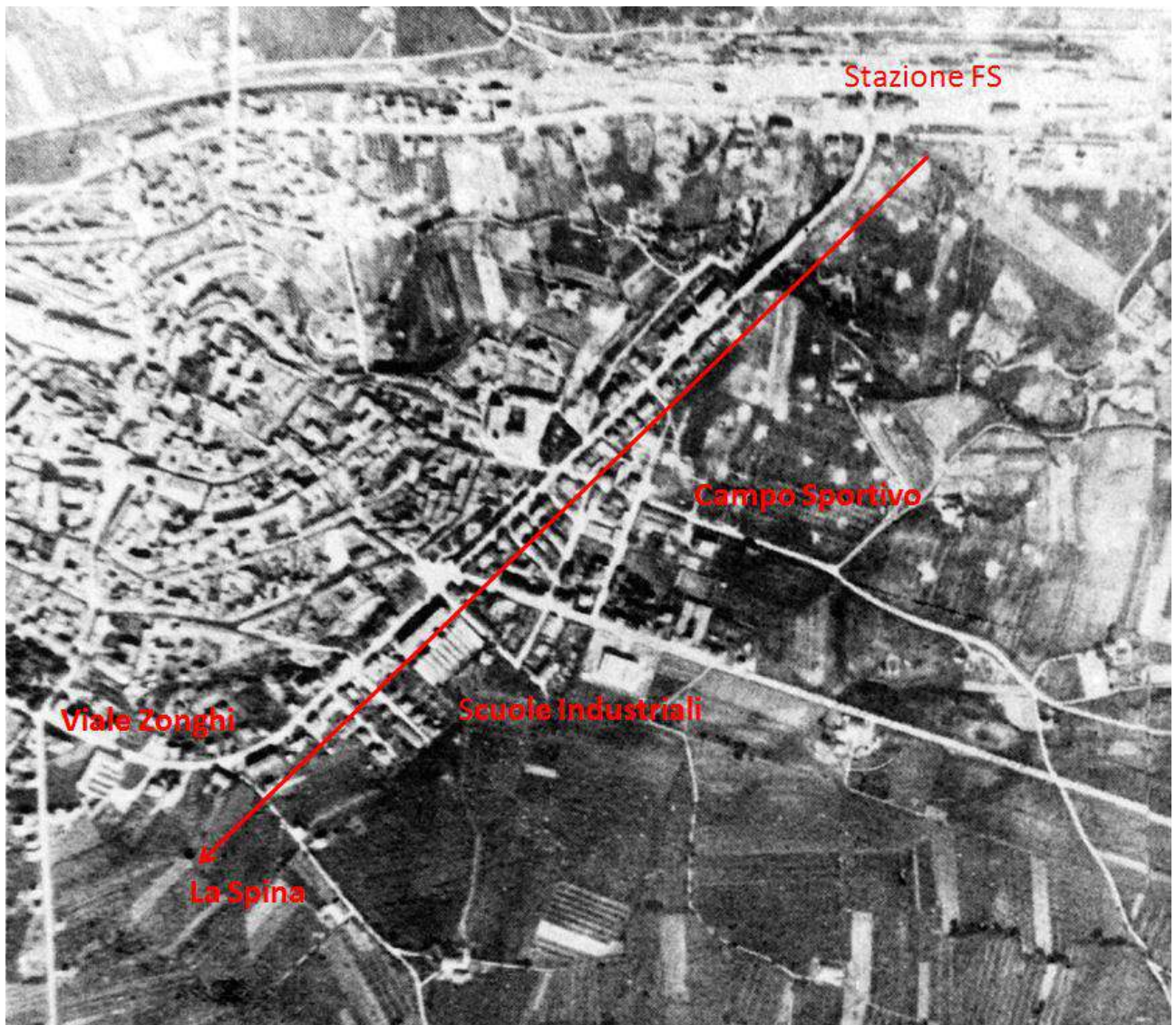
6th Operation - Ref. No. 249 - 6 Marauders 12 Sqn.

TARGET : Railway Bridge Fano.  
T.O. 1305 T.D. 1435 TOTAL FLYING 6 hrs 30 min.  
RESULTS : Did not bomb due to 10/10th cloud in target area.

*W. H. H. H.*  
for W.I.O., NO. 3 (S.A.) WING, C.M.F.



**Baltimore SAAF**



### **Simulazione bombardamento del 27 Marzo 1944**

La foto aerea fu scattata da un ricognitore della RAF datata 16 Maggio 1944.

Negli archivi Air Force Historical Research Agency esiste un filmato di questa missione del 27 marzo 1944 così rintracciabile.

**IRISNUM=** 02006251

**CLASS=** UNCLASSIFIED

**BEG\_DATE=** 03-27-1944

**END\_DATE=** 04-14-1944

**MAIN=** MEDITERRANEAN ALLIED AIR FORCES

**CALL=** MICFILM 25206

**REEL=** 25206

**IRISREF=** MAAF 219

**FRAME=** 140

**FRAMELST=** 141

**INDEXID=** 51

**REL\_DATE=** 09-22-1990

**ABSTRACT=** CONTAINS DESCRIPTIONS OF BOMBING TARGETS (RAILROAD MARSHALING YARD, RAILWAY EQUIPMENT, AND BRIDGES) LOCATED IN VICINITY OF **FABRIANO**, ITALY. INCLUDES DAMAGE ASSESSMENTS OF BOMBING ATTACKS AGAINST RAIL BRIDGES.

**ADMIN=** NONE

**TITLE\_AE=** FABRIANO

**DNOTES=** ON MICROFILM ONLY; MEDITERRANEAN ALLIED AIR FORCES MICROFILM PROJECT; MEDITERRANEAN ALLIED AIR FORCES (INTELLIGENCE SECTION/TARGET ANALYSIS) FILES; CALL NO. 622.011; DOCUMENT NO. 3490; DATES AND FRAME COUNTS SUPPLIED.

(<http://www.airforcehistoryindex.org/search.php?q=FABRIANO&h=25&p=y>)

## **11 APRILE 1944**

### **MTO USAAF**

**Operazioni Strategiche** (12th AF) In Italia, B-25 hanno colpito il ponte della ferrovia a Montalto di Castro, B-26 hanno colpito gli smistamenti ad Ancona e Siena; cacciabombardieri sono concentrati su attacchi contro obiettivi ferrovia a NE di Roma e di edifici all'interno della costa e, gli snodi vengono colpiti duramente nelle zone Arezzo-Pontassieve sulle stazioni di Maccaresse e Cesano, sono attaccati un cavalcavia, ponti, vagoni ferroviari e depositi in centro Italia, come la città di Gaeta.

488th BG Squadron (Medium), 340th BG(Medium), si muovono da Gaudo Airfield, Italia per Alesan, Corsica con i B-25.

*“ Ore 10.30. Sono in cielo 24 bombardieri medi, scortati da caccia provenienti dal nord. Lo stormo si divide in due squadriglie di 12 apparecchi ciascuno, seguite da 2 caccia. La prima formazione in brevissimo tempo eseguisce quattro sganci intenzionalmente destinati al « Ponte dai sei fornici » ed allo Scalo ferroviario di Fabriano. Sono invece colpite le zone : Fornaci Pecorelli, Federazione Calce Cementi e Gessi e le adiacenze del torrente Putido.La seconda formazione eseguisce contemporaneamente innocue evoluzioni. I treni seguitano a viaggiare e non si lamentano nè feriti, nè morti. L'azione è citata nel bollettino anglo-americano come efficace alla distruzione degli impianti ferroviari fabrianesi”.* (C. Canavari). Da una ricerca nei documenti inglesi è emerso che quella missione dell'11 aprile 1944 fu compiuta dal 55th gruppo della RAF comandato da Thomas B. Clark con dotazione aerei Baltimora FW 355 e il 3° Squadron aventi come leader Brierley decollati dall'aeroporto di Biferno(Molise). ). (Uncini Federico,Vittime del Cielo,Bombs Away,462 pagine,Biblioteca Multimediale,Fabriano)

## **12 APRILE 1944**

*“Ore 10.30. Si effettua il primo attacco in picchiata,sono obbiettivi il ponte dai sei fornici e la linea ferroviaria da Fabriano ad Albacina. Viene colpita superficialmente la prima arcata del ponte verso lo scalo ed il ciglio dell'oggetto corrispondente,sconvolta è la linea ferroviaria per buon tratto. Ascendono a sei tuffi degli apparecchi attaccanti. Una capanna del contadino Mori si abbatte in conseguenza dello spostamento d'aria,danneggiata è qualche casa colonica dei dintorni. Un attacco in picchiata sulla stazione ferroviaria di Albacina causa l'incendio in tre vagoni contenenti grano,ma viene prontamente domato. Crivellati di*

*schegge sono i serbatoi d'acqua d'alcune locomotive. Non si lamentano né morti né feriti tanto ad Albacina quanto a Fabriano". (C. Canavari).*

Il 12 aprile vengono bombardati: Ancona, Fiumesino, Fabriano: ponte ferroviario Sei Archi sul fiume rio Bono, Albacina.

#### **14 APRILE 1944**

*"Ore 16.30. Secondo attacco in picchiata contro il " Ponte dai sei fornici". Vi prendono parte 13 cacciabombardieri apparsi nel cielo in direzione sud. Immediatamente si odono tre forti detonazioni ed ampie fumate che investono il ponte. Si ha la certezza che l'obbiettivo raggiunto abbia subito gravi danni, sono invece abbattuti ampi tratti di spalletta e sconvolto il terrapieno ove poggia il binario di corsa". (C. Canavari)*

Dal rapporto missioni aeree RAF 112°SQ : 14 Aprile 1944, Aerei da caccia P40 Kittyhawk IV, "F", FX563 del 112th Squadron RAF "Lead Sqdn, Poor Show" bombardano il ponte ferroviario di Fabriano, hanno avuto la massima copertura da 6 Mustang . Ogni aereo sganciò una bomba da da1000 libbre.

Alla missione partecipa il pilota Reginald W Drown, Matr.1190809, RAF 112th Sqdn.





Foto del pilota Reginald W Drown nella celebrazione delle sue 8000 ore di volo delle sue oltre 10.000 ore compiute con la RAF. Da :<http://raf-112-squadron.org>

### **15 APRILE 1944**

“Ore 16.30. Secondo attacco a tuffo. La formazione è composta di 12 apparecchi scendono consecutivamente in una elegante picchiata, quattro vagano in perlustrazione. Sono giunti sul cielo di Fabriano per le direzioni nord e sud.(Ore 16,05) - Dieci cacciabombardieri si tuffano sull'ormai famoso « *Ponte dai sei fornic* » (quattro attaccano in picchiata) e lo colpiscono con alcune bombe a capo ed a fondo del terrapieno. Alle ore 18.15 aerei anglo-americani tentano sullo stesso ponte una manovra di pseudo picchiata senza lancio di proiettili : eseguono forse

delle foto-grafie". Al ponte Massena viene mitragliato un autotreno carico di botti contenenti vino diretto a Milano, e della ditta cerretese Messaggi. Resta ucciso il quarantanovenne Damaso Ciabacchini sfollato a Cerreto d'Esi da Terni; egli approfittava del mezzo per raggiungere Milano ove sperava concludere personali affari. (C. Canavari)

#### **17 APRILE 1944**

*"Ore 11.10. Si odono lontano due raffiche di mitraglia indi appaiono distinti nel cielo 6 caccia. Due di essi si attardano in evoluzioni sulla città, gli altri 4 continuano la loro rotta. Uno dei caccia, perlustranti interrompe bruscamente il proprio giro ed eseguisce un tuffo in territorio prossimo a Fabriano. Viene colpito un autobus della SAUM, in movimento, presso S. Maria in Campo. Fortunatamente è senza viaggiatori e riporta lievi danni soltanto la macchina mentre l'autista resta incolume". (C. Canavari)*

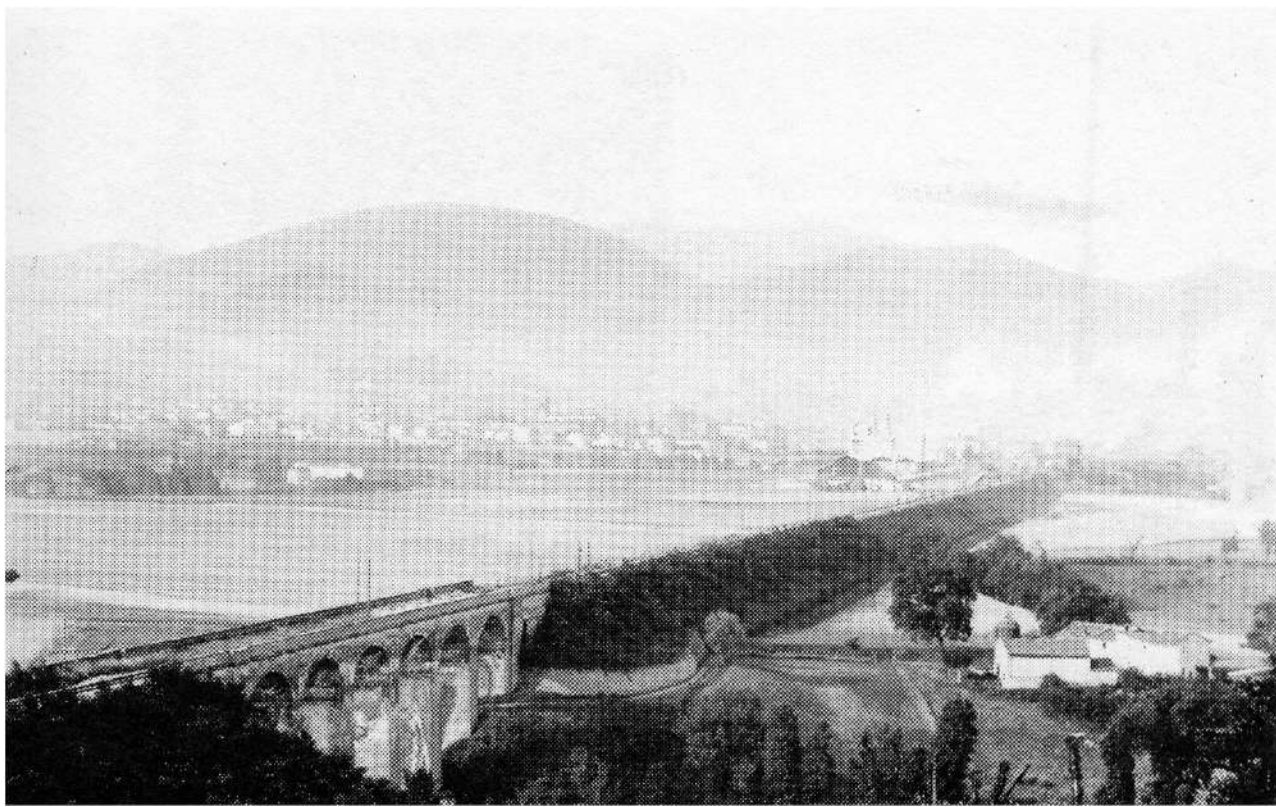
#### **24 APRILE 1944**

*"Ore 11.35 .Quinto attacco in picchiata contro l'ormai famoso "Ponte dai sei fornici" ove dal giorno 22, per sollecito riattamento funzionano nuovamente i treni. Circa 24 cacciabombardieri hanno eseguito 10 sganci distanziati l'uno dall'altro. L'attacco è durato circa mezz'ora. Quindici minuti dopo il loro allontanamento da Fabriano si ode un forte boato ad una nutrita scarica di mitraglia pesante. Colpita è la quarta arcata del ponte e mitragliata una locomotiva che è ferma poco distante. Ore 16.10 .Un grosso aereo è disceso in picchiata sulla stazione ferroviaria Marischio-Melano e quivi ha mitragliato l'edificio ed un convoglio da lungo tempo immobilizzato in quei pressi. Un'altra scarica di mitraglia colpiva un'auto dei telegrafisti tedeschi intenti a riparare la linea telefonica, ferma presso la stazione ferroviaria di S. Donato-Coccore. Questa s'incendia immediatamente. Una terza azione di mitragliamento si effettua contro una locomotiva ferma disotto*

*del ponte prossimo alla Barriera Bersaglieri. Ore 17.00. Dodici cacciabombardieri eseguivano una decina di picchiate contro il "Ponte dai sei fornici" senza danneggiare l'obiettivo. Gli stessi aerei allontanandosi dalla nostra zona sorvolano la Flaminia e la Clementina e quivi,rasentando quasi le due arterie, compivano un'azione quanto mai proficua per la durata di una ventina di minuti". (C. Canavari)*

Dai rapporti USAAF delle missioni RAF si apprende quanto segue: l'Aereo di matricola 106231 della RAF come Kittyhawk IV FX632. Aereo assegnato alla RAF al 5° Sqdn SAAF(South African Air Force ) e DBR(Damaged Beyond Repair) ha avuto il 24 Aprile 1944 un atterraggio di fortuna vicino a Fabriano.

*(da [www.joebaugher.com/usaf\\_serials](http://www.joebaugher.com/usaf_serials))*



**1944-Fabriano-Ponte ferroviario a sei fornici**

### **Rapporto missioni aeree RAF del 112°SQ**

24 Aprile 1944 : *Aerei da caccia Kittyhawk IV, "F", FX563 del 112° Squadron RAF Bombardano il ponte ferroviario ad ovest di Fabriano in 3 azioni molto vicine,*

*Bombardamento buono. Alla missione partecipa il pilota Reginald W. Drown, Matr.1190809, RAF 112 Sqdn.*

*(da :<http://raf-112-squadron.org>)*

### **29 APRILE 1944**

*“Ore 9.00. Dodici bombe sono lanciate contro il ponte dai sei fornicci che viene colpito leggermente. Dopo 15 minuti la stessa formazione, perlustrando la Nazionale mitraglia un merci fermo alla stazione ferroviaria di Cerreto d’Esi, il convoglio resta immobilizzato. Una raffica di mitraglia isolata si abbatte in territorio Serraloggia”.*

*(C. Canavari)*

### **3 MAGGIO 1944**

*“(Ottava offensiva di caccia-bombardieri) L'azione è diretta contro un convoglio di cisterne fermo lungo la linea tra la Cartiera centrale e la succursale. Sono le ore 9.30 ed appaiono in cielo 12 aerei : dieci sono le esplosioni che immediatamente seguono. È colpita in vari punti la strada ferrata, mentre resta incolume il convoglio. La casa colonica di tal Silvestrini, mezzadro dell'avv. Giorgetti, é quasi distrutta. Alle ore 9,35 gli stessi aerei bersagliano lo scalo ferroviario di Fabriano, indi si allontanano sorvolando la città. Violenta si effettua un'azione di mitragliamento lungo la strada da Albacina a Cerreto d'Esi ; una raffica isolata è diretta in vocabolo « Serra Loggia ». All'azione hanno partecipato bombardieri leggerissimi.” (C. Canavari)*

### **4 MAGGIO 1944**

*“Giornata intensa azione offensiva aerea.*

*(Ore 9.35) - Sei apparecchi bombardieri colpiscono i dintorni dello scalo ferroviario di Fabriano.*

*(Ore 13.03) Obiettivo di una formazione composta di sei apparecchi è la linea*

*ferroviaria dal vocabolo « Vetralla » sino allo scalo di Fossato di Vico. Lievi sono i danni.*

*(Ore 17.30) - Vengono bersagliati gli impianti ferroviari della Stazione Marischio-Melano e la galleria ,il ponte in prossimità del vocabolo « Molinaccio ». Lo scalo di Marischio è quasi distrutto, infatti parte dell'edificio, al centro, è squarciato, i vari ambienti sono ostruiti da un cumulo di macerie e presentano gravi lesioni. Una , tale Maria Scarafoni di Guido, anni 22, viene colpita alla schiena da una scheggia di proiettile, ciò avviene presso la linea ferroviaria, vicino la galleria Molinaccio, ove ella pascolava le pecore.*

*(Ore 17. 40) - Ventiquattro bombardieri si dirigono contro il ponte ferroviario dai « sei fornici », i proiettili non colpiscono l'obbiettivo ma cadono numerosi nelle immediate vicinanze. Una bomba, si pensa impigliata nell'istrumento di sgancio, cade qualche attimo più tardi in territorio « Fossi di Burano », presso la casa colonica di tal « Mariambra » . Nè vittime, ne danni.*

*(Ore 22.00) - Un apparecchio a quota lancia qualche spezzone nel territorio della frazione di Collamato. Rimangono ferite 4 persone da frammenti di vetro saltati per lo spostamento d'aria. L'apparecchio ha sganciato forse per errore non rappresentando la zona un obbiettivo militare ; infatti quasi contemporaneamente si accende un razzo rossastro, come. per ricercare un orientamento, indi l'aereo prosegue la sua rotta, ma ad un tratto cessa completamente il rombo del motore. Forse è precipitato ?Gli spezzoni cadono fuori Collamato in direzione della strada che conduce ad Esanatoglia, è leggermente ferito il colono G. B. Vigarelli". (C. Canavari)*

The blow against targets in Budapest, the capital of Hungary, was the second successive night stab into the Balkans for Allied heavy and medium bombers from Italy. On the previous night the raiders hit rail yards in Bucharest, capital of Romania.

Although hampered by bad visibility, Allied medium bombers in daylight yesterday attacked rail bridges at Grosseto, Albino, Torre and **Fabriano**, all in Italy, and fighter-bombers hit rail communications at Terni, Sulmona and in the areas northeast and south of Rome, Allied headquarters in Naples announced.

In all about 1,100 sorties were flown by Italian-based Allied aircraft. Four Allied planes were reported missing, and one enemy plane was destroyed.

Notizie dal giornale USA Syracuse, N.Y. Friday evening 5 Maggio 1944

## 5 MAGGIO 1944

*“(ore 13.15) - Si effettua il mitragliamento della Stazione ferroviaria Marischio - Melano ove è ferma sul binario prossimo una locomotiva già mitragliata il 24 aprile e guasta. Nonostante i danni non lievi agli impianti ed alla linea i treni per Roma, Urbino e Macerata riprendono a viaggiare dopo 4 giorni, sono treni militari condotti da ferrovieri tedeschi”.* (C. Canavari)

Notizie dal giornale :The Daily News NO. 83. HUNTINGDON, PA., FRIDAY, MAY 5, 1944

## ALLIED AND NAZI TROOPS IN FURIOUS FIGHT BELOW ROME

**By Reynolds Packard**

*“15th Air Force's four-engined bombers yesterday, but swarms of Allied medium and fighter-bombers raked the enemy's communication lines north of the fighting fronts with bombs and gunfirs from dawn to dark. American Mitchell bombed and strafed bridges at Grosseto, Tortona and **Fabriano**, while fighter bomber formations ranged*

*over the rail and highway lines north east Mitchell americani hanno bombardato e mitragliato ponti a Grosseto, Tortona e **Fabriano**, (Continued On Page Two)".*

### **6 Maggio 1944**

12 th AF .**Fabriano**, Italy. 6 May 1944. Aerial view of bombs from RAF Curtiss P-40 Kittyhawk (Kittybomber) and Glen Martin Baltimore bomber aircraft exploding during a daylight attack on the railyards on the east coast.

12th AF. **Fabriano**, Italia. 6 maggio 1944. Veduta aerea del bombardamento da parte di Curtiss P-40 Kittyhawk della RAF (Kittybomber) e di bombardieri Glen Martin Baltimore con le bombe che esplodono durante un attacco diurno ai binari della linea orientale (verso Albacina). (<https://www.awm.gov.au/collection/C367869>)





AUSTRALIAN WAR MEMORIAL

MED1862

Foto attacco aereo RAF-RAAF del 6 maggio 1944

Note. Sulla destra si nota il cimitero vecchio delle Cortine.

### **13 MAGGIO 1944**

*“(ore 10.30) - Viene mitragliata la Stazione ferroviaria di Albacina ed un'auto tedesca che transita nella provinciale presso il borgo rurale « Trocchetti ». Nello scalo ferroviario muore un tedesco ed è ferita una contadina di Castelletta”.* (C. Canavari)

## **16 MAGGIO 1944**

*Ore 9.38. Sei bombardieri agiscono contro il « Ponte dai sei fornici » che non è colpito. Nè vittime, nè danni. I terreni prossimi sono cosparsi di piccoli crateri". (C. Canavari)*

## **17 MAGGIO 1944**

*Ore 9.40. Sei bombardieri tentano colpire il « Ponte dai sei fornici » ma non raggiungono l'obbiettivo poichè i vari proiettili cadono sulla collina. di Bellaluce. Non si lamentano nè feriti ne morti, ma vengono parzialmente distrutte le case coloniche di Giovanni Gatti, la villa prossima. I coloni sinistrati sono Ciappelloni, Carsetti e Silvestrini, resta ucciso un vitello di Kg. 160.*  
*(Ore 17.22) - Sei bombardieri e 4 caccia agiscono contro il solito ponte che non è colpito malgrado il lancio di numerose bombe". (C. Canavari)*

## **19 MAGGIO 1944**

*Ore 12.10. Due caccia anglo-americani mitragliano la Stazione ferroviaria Marischio-Melano con 4 raffiche che colpiscono ripetutamente l'ormai famosa locomotiva ed alcuni vagoni in malo arnese da tempo immobilizzati lungo il binario. Nessuna vittima". (C. Canavari)*

## **29 MAGGIO 1944**

*Ore 5.52. Due aerei si abbassano a mitragliare dei vagoni cisterna in sosta presso lo scalo ferroviario di Fabriano. Una locomotiva ed un vagone, colpiti dalla raffica, si incendiano.*  
*(ore 16.00) - Sei bombardieri compiono altra incursione su vagoni cisterna disposti isolatamente lungo la linea ferroviaria della Fabriano-Roma. Gli*

*obbiettivi non sono colpiti ma subisce qualche danno la città. Nessuna vittima”.*  
(C. Canavari)

### **31 MAGGIO 1944**

*Ore 12.30. Sei aerei, dopo aver compiuto numerose evoluzioni sulla città ed adiacente al territorio, lanciano alcune bombe sul « Ponte dai sei fornici». Esse cadono a distanza considerevole dall'obbiettivo”. (C. Canavari)*

### **2 GIUGNO**

*Dalle ore 22.15 alle 3.30 del giorno 3 si accendono in continuazione numerosi razzi che illuminano il cielo della zona fabrianese. Alle ore 2.10 circa si ode una forte detonazione, è avvenuto uno sgancio di esplosivo che si è abbattuto sulla zona di Trigo. Si incendia una capanna poco distante dall'edificio scolastico, Gli abitanti sfollano dalla zona. (C. Canavari)*

### **5 GIUGNO**

*“A mezzanotte, e per qualche ora, è un continuo crepitare di mitraglia in varie direzioni del territorio fabrianese. Sono azioni aeree. Alle 7.15 passano 4 apparecchi, che lanciano 7 bombe nella zona del « Ponte dai sei fornici », una di queste vi cade con precisione ma non esplode”. (C. Canavari)*

### **8 GIUGNO**

*“Alle ore 7.15 passano 18 aerei tre picchiate si effettuano da tre aerei sul ponte denominato « delle catene » (Km. 12 circa da Fabriano). Sette aerei si gettano a tuffo nella zona presso il ponte ferroviario di Sassoferrato.(ore 18.00) - Picchiate continue sulla Flaminia.Circa le ore22.50 brilla una intensa fiammata e si odono degli scoppi ripetuti allo scalo ferroviario di Fabriano. Si dubita azione di partigiani. Un aereo*

*ronza in cielo mentre le fiamme illuminano intensamente la zona” (C. Canavari).*

## **12 GIUGNO**

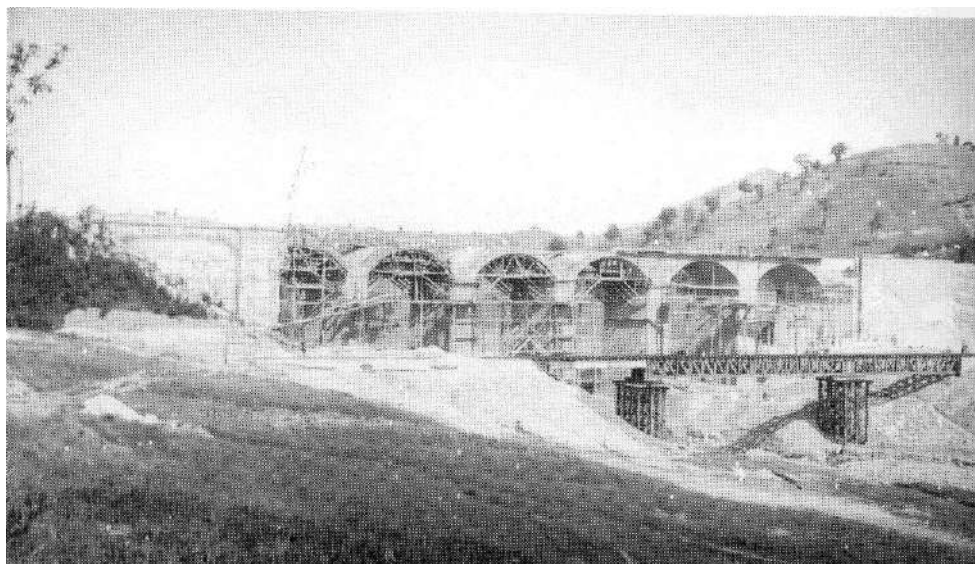
*“Durante la notte aerei angloamericani hanno lanciato bombe nei pressi della frazione di Cancelli” (C. Canavari).*

12th AF. During night 20A-30s and 12 k-20s start fires in area between Terni and Spoleto and hit RRs at Civitanova and **Fabriano**.

12th AF .Durante la notte 20 A-30 e 12 A-20 bombardano e incendiano l'area tra Terni e Spoleto e colpiscono RRs a Civitanova e Fabriano.

## **13 GIUGNO**

*“Continuo passaggio di squadriglie da bombardamento che agiscono contro l'ormai famoso ponte ferroviario. Sessanta bombardieri medi eseguono 10 sganci in 7 ondate consecutive. Dei 60 apparecchi, 48 eseguono 8 sganci in 5 ondate consecutive e protraggono l'azione dalle ore 9.30 alle 10.45. Gli altri 12 apparecchi si presentano nel cielo, distribuiti in due squadriglie (ore 18.45). Sono obbiettivi la Stazione ferroviaria, ma le bombe cadono a qualche centinaio di metri oltre il « Ponte dai sei fornici » che tuttavia subisce lievissimi danni. Alcuni proiettili sono caduti presso l'officina elettrica, altri, fortunatamente fuori dell'abitato, hanno scoppi ritardati di circa 24 ore. Non si lamentano vittime” (C. Canavari).*



### **Ponte ferroviario a 6 fornici dopo la liberazione e ricostruzione**

Dalla RAF : Day attack by a Martin B-26 Marauder bomber from SAAF 12 Squadron on a railway bridge at Fabriano, Italy. Filmed by on board cameras. Camera plane piloted by Lieutenant Thornton.

Il 13 di giugno avviene un attacco di giorno di B-26 Martin Marauder bombardieri del SAAF 12th Squadron su un ponte della ferrovia a Fabriano, Italia. La missione è girata da telecamere di bordo. Piano Camera pilotato dal tenente Thornton. (Raf attacco Comando del Mediterraneo su un ponte ferroviario)

(da : <http://newspaperarchive.com/new-richmond-times>)

12 th AF attacca : Viaducts at Pioggibonsi and Bucine, block ships in Leghorn harbor, RR bridges at **Fabriano**, Sasso Ferrato, and Cattolica and road bridges in Perugia area attacked by 120 B-26s and 110 B-25s; all targets believed hit.

<http://www.znaci.net/00002/316.htm>

12 th AF attacca i Viadotti a Pioggibonsi e Bucine, i blocchi di navi nel porto di Livorno, ponti RR a Fabriano, Sassoferrato e Cattolica, i ponti stradali nell'area di Perugia sono attaccati da 120B-26 e 110 B-25; tutti gli obiettivi ritenuti colpiti.

## **15 GIUGNO**

*12th AF : In support of ground troops, 186 P-47 and 145 Spitfires destroy 2 enemy planes, 3 bridges, and 23 NT, and cut RR lines in 21 places, while 15 A-30s drop 11 tons of bombs in night attack on MT, roads, and RR junctions at Perugia, Foligno, Fossato, **Fabriano**, and Chiusi, and start fires at Civitanova with good results.*

<http://www.znaci.net/00002/316.htm>

12th AF .A sostegno delle truppe di terra, 186 P-47 e 145 Spitfire distruggono 2 aerei nemici, 3 ponti e 23 NT, tagliano linee RR in 21 luoghi, mentre 15 A-30 sganciano 11 tonnellate di bombe con un attacco notturno su MT, strade e giunzioni RR a Perugia, Foligno, Fossato, Fabriano e Chiusi, e iniziano ad incendiare obiettivi a Civitanova con buoni risultati.

## **8 LUGLIO 1944**

Bombardamento alle truppe tedesche in ritirata.

## **14 LUGLIO 1944**

2 caccia bombardieri inglesi bombardano per errore il teatro gentile, l'ospedale del Buon Gesù e i Giardini Pubblici di Fabriano.

## **AEREI CADUTI NEL TERRITORIO DI FABRIANO**

-Aereo Matr.106231 RAF tipo Kittyhawk IV FX632. Assegnato al 5° Sqdn SAAF e DBR in atterraggio di fortuna vicino a Fabriano, Apr 24, 1944.

- Matricola 22008 RAF Boston IV BZ510. schiantato vicino a Fabriano, Italia dopo che è entrato in spirale e abbandonato dall'equipaggio. 8 Dicembre 1944

-Matricola 35660 RAF Expeditor HB202. Schiantato in collina vicino a Fabriano, Italia in cattiva visibilità. 1 Ottobre 1944.

-Matricola MH833 IX CBAF M63 33MU 26-9-43 215MU 3-10-43 Charlton Sala Casablanca 24-10-43 17-11-43 30-11-43 . 218 Grp N Africa .Perso il controllo nella virata , atterraggio forzato a SE di Fabriano il 26-11 - 44 (Medio Oriente 2-8-45 SOC 9-8-45).

Nella notte tra il 2 ed il 3 marzo 1944 precipita un quadrimotore inglese della RAF.

La zona di caduta è nel territorio del Comune di Cerreto d'Esi (AN), in località La Venza nei terreni della colonia Baldoni. Cinque membri dell'equipaggio perdono la vita, mentre altrettanti si salvano lanciandosi con il paracadute. Vengono recuperati dai partigiani che, trasferendoli nella zona del Monte S Vicino, li sottraggono alla cattura da parte delle truppe tedesche presenti nella zona. Trascorse un paio di settimane sono guidati verso la costa ascolana, attraverso zone ancora sotto il controllo tedesco, quindi prelevati nottetempo da un sommergibile e riportati nell'Italia Meridionale. L'aereo è un quadrimotore Handley Page " Halifax " Mk II matricola HR 660 e codice di reparto FS-A. Appartiene al 148° Squadron SD ( special duties ) decollato dalla base di Brindisi. Il 148° Sqn da bombardamento nasce nel dicembre 1940 a Malta operando contro le nostre truppe in Libia. Trasferito in Egitto segue l'avanzata dell' 8a Armata fino allo sbarco in Sicilia.

(da <http://www.aviazionemarche.org>)



## **BOMBARDAMENTI PESANTI NELL'AREA APPENNINICA**

**10 GIUGNO 1944**

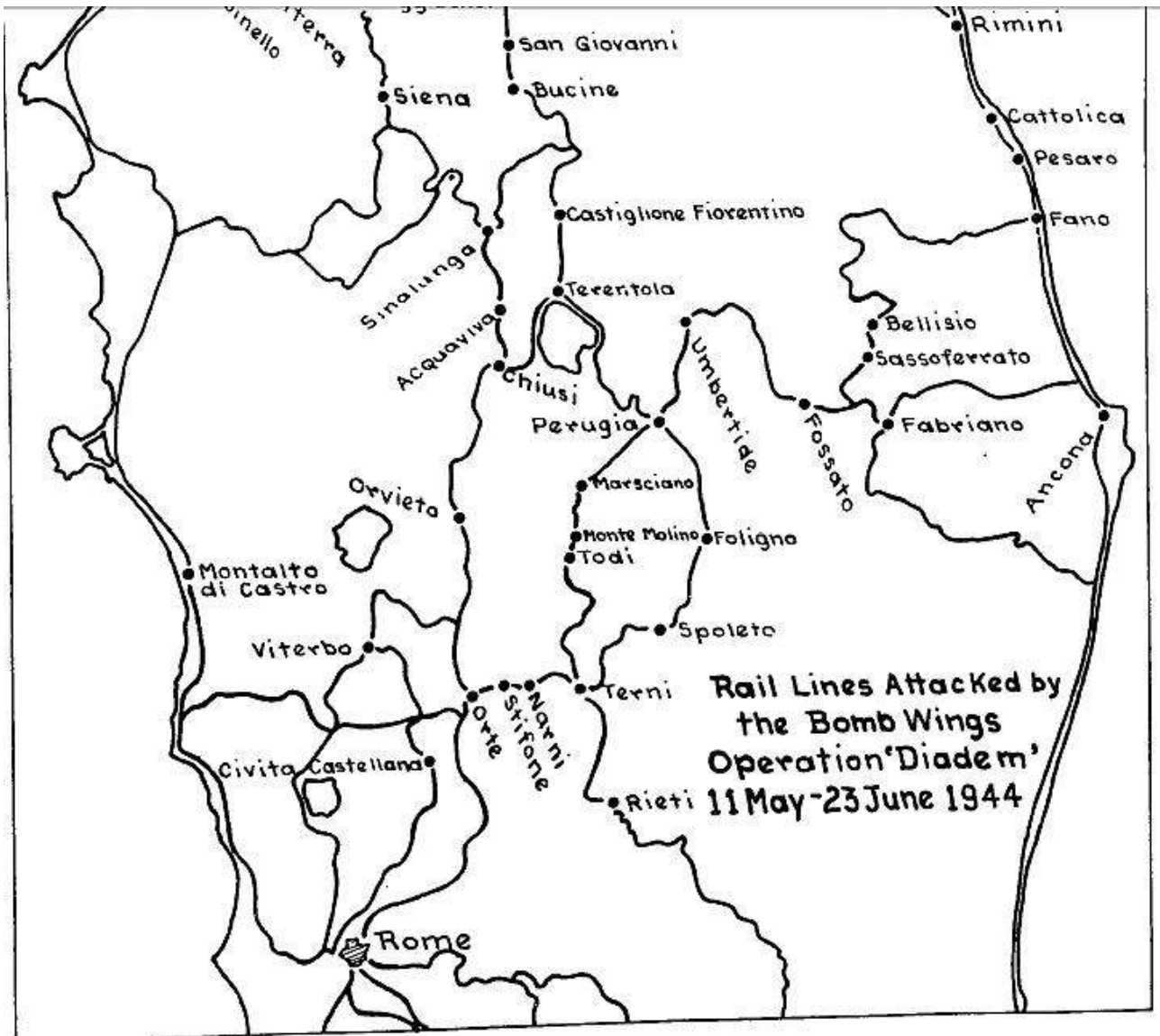
### **BELLISIO SOLFARE – SASSOFERRATO**

I bombardamenti dei ponti ferroviari di Bellisio e Sassoferrato furono pianificati dalla 12a AFC come riportato nel rapporto strategico USAF del giugno 1944:

*24. Linea di Fabriano. Tra il 3 e il 13 giugno la linea ferroviaria che collegava la costa adriatica e la vallata umbra è stata attaccata come da programma.*

*a. La linea Fabriano-Umbertide è stata interrotta con due missioni contro un ponte a Fossato.*

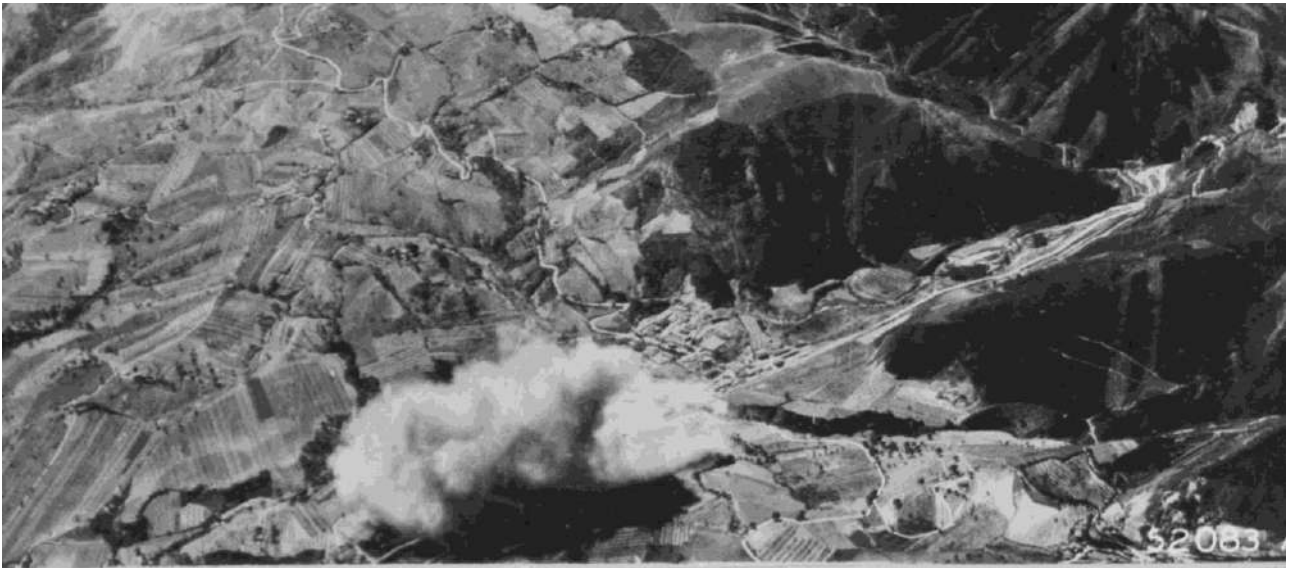
*b. La linea Fano-Fabriano. è stata attaccata con cinque missioni contro quattro ponti: quelli a Bellisio, Sassoferrato, Acqualagna e Fermignano, tutti colpiti tra i 9 e 13 giugno.*



Obbiettivi USAF nell'Operazione Diadem



Foto USAF del Bombardamento di Bellisio. 10 giugno 1944



Particolare del Bombardamento area stazione FS di Bellisio Solfare da parte del 321th BG

**Il bombardamento di Bellisio viene descritto da Mario Beci nel libro *“Pergola e i suoi dintorni 1943-1944”*.**

*“Il bombardamento di Bellisio Solfare avvenne esattamente il 10 giugno 1944, di sabato, verso le 11, in una calda e limpida mattinata che aveva ormai il sapore dell'estate. Non che la nostra popolazione non sapesse cosa fosse un bombardamento ed i pericoli che comportava: non passava giorno, da mesi, che assordanti stormi di aerei da bombardamento non solcassero il nostro cielo per andare a bombardare le città del nord. Tutti sapevamo che Pescara era stata rasa al suolo, che Ancona, specie la zona del porto, era ridotta ad un ammasso di rovine, che Rimini non era in condizioni migliori di Pescara, che Bologna era ormai in gran parte demolita. Inutile dire che queste notizie ci arrivavano tramite Radio Londra, mentre la nostra RAI taceva. Nessuno però si aspettava che un piccolo centro come Bellisio, nascosto dentro le pieghe dell'Appennino, potesse essere colpito così brutalmente. Sono diverse e contrastanti le voci che circolano su questo luttuoso avvenimento e non si è mai saputo con certezza se l'obiettivo fosse l'insieme dei quattro ponti (due della ferrovia e due della strada provinciale), oppure la raffineria di zolfo della*

*Società Montecatini, situata nell'avvallamento sottostante, in prossimità del corso del fiume Cesano. Qualcuno ancora insiste nell'affermare che ciò avvenne per un tragico errore.*

*Tuttavia, anche se nessuno dei probabili obiettivi fu colpito, la direzione degli aerei e la conseguente caduta delle bombe, in gran parte a pochi metri dai quattro ponti, ci porta a credere che proprio questi fossero il bersaglio da colpire. È chiaro che se, con questa operazione, fossero riusciti a far saltare soltanto un ponte della ferrovia ed uno della strada provinciale Sassoferrato - Pergola, avrebbero messo in seria difficoltà il transito sottomonte delle truppe tedesche che in quei giorni si stavano ritirando dalle valli dell'Esino e del Sentino verso quelle del Cesano e del Metauro. Un eventuale ripiegamento delle truppe tedesche verso est, cioè a ridosso dell'Adriatico, avrebbe notevolmente favorito l'opera di contrasto e di annientamento dell'avversario da parte dell'aviazione alleata.*

*Sulla tecnica del bombardamento, che io personalmente non ho visto, ho avuto l'occasione di parlare con un testimone oculare, la cui credibilità non è da mettere in dubbio, essendo, nel campo specifico, un addetto ai lavori.*

*Mi riferisco al Generale Giulio Cartoni, comandante pilota nell'Aviazione Italiana, ora in pensione, che si trovava a Pergola in licenza di convalescenza a causa di un incidente di volo occorsogli in Sicilia parecchi mesi prima durante i bombardamenti italiani su Malta. Colpito dalla contraerea britannica era fortunatamente rientrato al campo base di Castelvetrano con le gambe spezzate.*

*Ricorda chiaramente l'operazione che ebbe modo di seguire attentamente dalla sua casa di Pergola. In un primo momento credette che l'obiettivo fosse proprio la nostra città. Due squadriglie di bombardieri, provenienti da sud, fecero, in un primo momento, un largo giro ad una quota al di sopra dei 2.000 metri; dopo questa prima*

*ricognizione ritornarono improvvisamente, ma questa volta ad una quota non superiore ai 1.500 metri e già allineati su quattro file nella posizione di lancio. Sganciarono in pochi secondi un nutrito numero di bombe a grappoli di tre a tre. Compiuta l'operazione risalirono subito in quota e si allontanarono verso sud. Il comandante della missione, a parere del Generale Cartoni, sicuro dell'assenza di contraerea nella zona, aveva avuto tutto il tempo per sorvolare l'obiettivo, calcolare la velocità del vento e l'altezza da terra per colpire con la massima precisione. Infatti alcuni grappoli di bombe caddero a distanza di pochi metri dai ponti mirati. I primi tre spezzoni, caduti proprio sotto la stazione ferroviaria, colpirono la casa di Lattanzi Costantino, situata sulla sinistra venendo da Sassoferrato, a pochi metri dal primo ponte sulla strada provinciale; un altro gruppo colpì la casa e il negozio di Paolucci Duilio, qualche metro dopo lo stesso ponte, ma sulla destra. Lo spostamento d'aria e le macerie danneggiarono poi l'ufficio postale che era proprio di fronte, un garage dove dormivano due tedeschi e il secondo piano della casa che aveva una cucina ed una camera, dove erano alloggiati il maresciallo tedesco Kammer Otto e la sua interprete. Unita a questo stabile c'era la casa di Briscoli Alcide: anche questa fu gravemente danneggiata e vi morirono la moglie, Lucarelli Marina e due dei suoi figli, Graziella e Renata, mentre un terzo figlio, Learco, fu incluso nel gruppo degli otto dichiarati dispersi sotto le macerie dell'asilo infantile. Dopo il secondo ponte furono colpiti la chiesa parrocchiale e l'asilo infantile. Al di sopra del ponte della ferrovia, sulla strada che porta a Bellisio Alto, fu distrutto il forno e danneggiata la casa di Merolli, chiamato comunemente "Tufarino" Diversi grappoli di bombe caddero sulla stretta striscia di terreno fra la strada provinciale e la ferrovia, in direzione Ponte del Certino dove ora sono sorte parecchie nuove e belle abitazioni. Tre bombe, cadute in prossimità della strada, non esplosero; una è stata estratta dalla massicciata della strada ancora inesplosa qualche anno fa. Altri tre grappoli andarono a cadere più lontano, sulla destra del fiume Cesano, sui campi di Toti Buratti. Cartoni spiega l'errore in questo modo: "Poiché questi aerei si erano*

*abbassati un po' troppo, in una zona montuosa come la nostra, erano stati costretti a sganciare e virare immediatamente per riprendere quota e uscire fuori dalla valle; così gli aerei del gruppo di coda avevano dovuto sganciare il loro carico quando avevano iniziato già la virata per la ripresa di quota. Così le loro bombe sono state scaraventate fuori bersaglio e finite in aperta campagna. In pochi secondi si ebbero una trentina di vittime. L'amico Buratti Aulo, oggi orefice a Pergola, allora dodicenne, assistette a questa scena apocalittica dalla sua casa situata nella parte più alta del caseggiato di Bellisio. A tanti anni di distanza, ancora notevolmente commosso, così mi ha raccontato le sue impressioni: "Sentii all'improvviso un rumore assordante di aerei provenienti dalla direzione Madonna del Sasso - Monte di Bellisio Alto: stavo giocando sul prato antistante alla mia abitazione; non feci in tempo ad alzare gli occhi che già erano sopra, a bassa quota, allineati tre a tre su quattro file. Ho visto il luccichio delle bombe che saettavano come fulmini ed ho sentito il loro sibilo lacerante. Seguirono immediatamente tanti scoppi infernali in rapidissima successione. Gli aerei fecero un'ampia virata dentro la valle, si riallinearono a sei per sei e scomparvero nella stessa direzione dalla quale erano venuti. Il materiale sollevato dagli scoppi e il polverone alzato dalle case colpite non so per quanto tempo non fecero vedere più niente. Sassi, calcinacci e terriccio vennero a cadere anche in prossimità della mia abitazione da una distanza di tre - quattrocento metri dai luoghi colpiti. Quando la fitta caligine incominciò a diradarsi mi apparve un paesaggio diverso, irriconoscibile, allucinante. Tutti i rami dei grandi e frondosi paradisi, cresciuti sui margini dei due profondi fossati, tranciati dalle schegge e dalle macerie, avevano aperto una visuale su uno scenario sconvolgente: la casa e il negozio di Paolucci erano ridotti ad un cumulo di macerie fumanti. La chiesa parrocchiale era in gran parte crollata, l'asilo infantile ridotto ad un ammasso di macerie, tutti gli alberi intorno privati dei loro rami dalla violenza delle schegge e delle macerie, ridotti a miseri tronconi scortecciati. Ovunque urla, richieste di aiuto, grida di dolore, lamenti; la gente accorreva da tutte le parti per portare soccorso,*



*anch'essa urlando e piangendo.*

*Come poteva un ragazzo di quell' età dimenticare uno scenario così impressionante rimasto stampato nella sua memoria, insieme alla notizia della morte della madre? La signora Emma Borbiconi era uscita di casa per fare la spesa e per andare all'Ufficio postale per chiedere la posta del marito, prigioniero in Germania: era da tempo priva di sue notizie. E stata ritrovata morta fra le macerie sulla pubblica via. Da ricerche effettuate allo stato civile e da numerose testimonianze di persone ancora viventi, risulta che le bombe cadute sulla casa di Paolucci causarono almeno dodici vittime. Oltre la Signora Borbiconi Emma, furono ritrovati morti sulla pubblica via o nelle immediate vicinanze, l'impiegato postale Ceccucci Armando, Ragnotti Parisina, due soldati tedeschi alloggiati nel garage retrostante l'ufficio - Heinrich Seeger e Reinecke Gustav - il maresciallo tedesco Kammer Otto e l'in-terprete Vitetta Graziella. A questi vanno aggiunti altri due che si trovavano dalla parte opposta della strada, proprio davanti al negozio di Paolucci: Santini Nazzareno, ritrovato sulla pubblica via, e Paolucci Arino, ritrovato parecchio tempo dopo tra le macerie della casa nello scantinato, sotto una botte.*

*Nell'asilo infantile e nelle sue immediate vicinanze, trovarono la morte altre tredici persone: le quattro suore addette all'assistenza: Bertoldi Maria, Cappelletti Maria, Santantoni Maria e Volpi Assunta. La signora Perugini Maria, i bambini Briscoli Learco (già citato), Fiorani Carlo Alberto, Fiorani Fiorella, Paolini Anna Maria, Santini Franco, Santini Dante; due ragazze che andavano dalle suore ad imparare il cucito e il ricamo: Romagnoli Iolanda e Rosetti Maria. Davanti alla Chiesa fu ritrovato morto Casaccia Domenico, cittadino di Serra Sant'Abbondio, residente nella frazione di Poggetto, che stava tornando in bicicletta dal mercato di Pergola.*

*Altri morti furono Lattanzi Costantino e Leprini Linda. Lattanzi Costantino, di anni 78, cieco, si stava alzando quando la sua casa fu colpita e crollo; finito nello scantinato, fu ritrovato dopo trentotto giorni incastrato tra due materassi. L'Atto di morte*

*infatti porta la data del 18 luglio 1944. Nella stessa casa rimasero ferite Lattanzi Antonietta, nipote di Costantino, che fu tirata fuori dalle macerie nel pomeriggio, verso le quattro e la signora Merolli Raffaella, vedova Lattanzi, ambe-due ricoverate in ospedale. Leprini Linda, di 19 anni, apprendista di cucito presso le suore, fu ritrovata gravemente ferita sotto il ponte della ferrovia sulla strada che porta a Bellisio Alto. Morì in Ospedale a Pergola, il giorno 11 giugno. L'Atto di morte porta la data del 12.*

*L'8 dicembre 1985 fu benedetto il cippo eretto sulla piazzetta davanti all'edificio scolastico per l'interessamento di due assessori bellisiani nella amministrazione comunale di Pergola, Droghini Giuliano e Giuliani Graziano. In quell'occasione, alla presenza dei Vescovo Mons. Mario Cecchini, di molte autorità provinciali, comunali, di varie associazioni combattentistiche e patriottiche e di alcuni parenti delle vittime - rintracciati a fatica, come Briscoli Luciana, che vi aveva perduto la madre e tre fratelli - furono raccontati fatterelli che ormai nessuno piu ricordava. Il piu significativo e senza dubbio quello narrato da Padre Rolando Maffoli, che risiede attualmente nel convento di San Pasquale ad Ostra Vetere. Ha raccontato di essere ancora vivo per un atto di disobbedienza alla madre. Stava giocando sulla piazzetta e non era voluto andare a comperare il sale nel negozio di Paolucci ed al suo posto si era offerto un suo coetaneo: Santini Dante (già citato), suo vicino di casa. Ebbene quel ragazzino oggi figura nell'elenco degli otto dichiarati dispersi fra le macerie dell'asilo. La ricerca condotta da Giuliano Droghini, da Anna Pia Ceccucci, con la collaborazione di Luigi Cecchetelli, per rintracciare i nominativi di tutte le vittime di quel triste evento, ha incontrato notevoli difficoltà in quanto le testimonianze dei superstiti a volte non hanno trovato riscontro con le notizie attinte dai registri comunali dello stato civile.*

La documentazione degli americani, autori di questo tragico bombardamento mettono in risalto come affrontavano il conflitto . I risultati ottenuti erano spesso a danno dei civili periti sotto le loro bombe. La loro giornata di guerra iniziava con la partenza dalle basi aeree, un volo di diverse ore , colpire il bersaglio assegnato e ritornare alla base. La sera scaricavano la tensione accumulata durante la missione ai club dei reparti con birra,wisky ,canti,balli ecc. Comunque anche gli avieri hanno pagato il loro prezzo durante le missioni con molti caduti.

## **Il bombardamento descritto dagli americani**

### **MTO USAF**

Sabato 10 giugno 1944 ,In Italia bombardieri medi attaccano ponti, ferrovie e strade N, NE e NW di Roma, bombardieri leggeri colpiscono mezzi di trasporto nel comune di Arcidosso, caccia-bombardieri bombardano truppe e trasporto mitraglieri nelle strade della zona N di Roma, distruzione di numerosi veicoli, in particolare lungo le strade tra Roma e Vetralla, in azione la truppa di terra 4a Divisione Indiana che conquista Pescara e Chieti, mentre la 2a Divisione Nuova Zelanda raggiunge Avezzano e Roma; il HQ XII Bomber Command è sciolto in Corsica; HQ 47 th BG e 84th SQ bombardamento si muovono dal Vesuvio all'aeroporto di Ponte Galeria con A-20s.

*Il bombardamento di Bellisio non viene citato nei rapporti MTO USAF così il bombardamento del ponte ferroviario a Sassoferrato. Probabilmente erano considerati obbiettivi di secondaria importanza. Gli aerei per ambo le missioni erano partiti da Solenzara in Corsica e facevano parte del 321th BG.*

**HQ 321th BG War Diary:** i nostri due raid contro il viadotto ferroviario di Bellisio e il ponte ferroviario a Sassoferrato considerati d' impegno normale non sono stati troppo soddisfacenti; entrambi sono stati mancati, anche se un ponte vicino al viadotto è stato abbattuto.

## RAPPORTO DI MISSIONE

**HQ 321th BG Mission Summary (Ops Order 390/mission 390) Group Mission # 390:**

**321th BG Mission No. 390 Date:** 10 Jun 44 No A/C completing mission: 19

**Squadrons:** 445- 18, 446- 1, 447- 0, 448- 0.

**Target:** Bellisio RR Viaduct.

**Time OFF:** 09:30 T.O.T.: 11:00 Time Down: 12:05

*(Final Report not available)*

**HQ 321th BG Mission Summary (Ops Order 391/mission 391) Group Mission # 391:**

**321th BG Mission No. 391 Date:** 10 Jun 44 No A/C completing mission: 16

**Squadrons:** 445- 0 446- 0 447- 1 448- 15

**Target:** Sassaferrato RR Bridge.

**Time OFF:** 09:30 T.O.T.: 11:00 Time Down: 12:15

*(Final Report not available)*

**TARGET BELLISIO : Squadrons:** 445- 18 PLANES, 446- 1 PLANE

**445th BS Sommario Missione (Ops Order 391/mission 391) Group Mission # 391:**

*(445th BS non ha partecipato alla missione)*

**446th BS Diario di Guerra:** 8 Giugno - 11 Giugno. Sono eseguite le manutenzioni regolari allo squadrone. Fino ad oggi le missioni volate dai B-25 G che sono stati assegnati alla nostra Squadriglia nell'agosto del 1943 non sono state aggiunte al

nostro numero totale delle missioni della squadriglia. Al momento attuale, il gruppo ha un totale di 390 missioni e il nostro Squadrone ha un totale di 304 missioni.

446th BS. Riassunto Missioni (390/mission Ordine Ops 390) Gruppo Mission # 390:  
Missioni Squadrone 304

Target : **Viadotto ferroviario di Bellisio**, Italia. Data: 10 giugno 1944

Tipo di bombe: 1.000 libbre. Ordigno Dimostrativo . 446th Aerei: 1.  
Lt. Hatcher ha condotto la formazione. Buona concentrazione riportata nella zona dell'obbiettivo con la maggioranza di bombe cadute alla fine di un ponte. Il vicino ponte stradale è stato colpito a est sono con altre bombe. No contraerea, non combattimenti.

**445th BS War Diary:** Lo squadrone ha bombardato il viadotto della ferrovia di Bellisio, Italia con una precisione del bombardamento del 54%. Il club degli avieri ha celebrato la sua serata inaugurale con la consegna dei premi del Colonnello Smith, a due ragazze della Croce Rossa con l'abbondanza di liquore e tante luci del salone. Tra i premi sono stati DFC presentati ai Capitani House, Strenger e McLain con il risultato di un grande applauso dei militari della truppa, in particolare al capitano Strenger. Lui è molto popolare con tutti gli uomini. Più tardi in serata, panini, ciambelle e caffè sono stati serviti anche se, per una serie di motivi molti degli uomini non sono riusciti a partecipare ad un rinfresco del genere.

*House, Robert M., Capt, pilot McLain, Damon I., Capt, pilot Smith, Richard H., Col, pilot, 321st BG Commander Strenger, Marshall C., Capt, pilot*

445th BS Mission Summary (Ops Order 390/mission 390) Group Mission N. 390- 18 planes :

**A/C No. 42-32434 "Mississippi Gambler II"**

**A/C No. 43-27716 "Shit House Mouse" (B-25 - 321ST BG 445TH BS - SN 43-27716 - "Shit House Mouse" - Solenzara, Corsica, 1944- Pilot: L.J. Baker)**

**A/C No. 43-27740 ,P Hatcher, Leon F., Jr., 1Lt Waterman, LeRoy R., 1Lt CP Wilson, Victor H., Capt Payne, Lawrence J., 2Lt N Casaburi, Robert R., 1Lt None B Wren, Frank J., 1Lt Klein, Robert J., 2Lt E Hawkins, Vernon L., Sgt Knight, Arnold K., Sgt R Marcoulier, William A., T/Sgt Johnson, John E., S/Sgt G Reddy, John E., S/Sgt Andrews, Lamar C., S/Sgt F None None**

**A/C No. 43-27534 ,P Shyshka, Lubomir P. "Cross Country", 1Lt Coale, Julian R., Jr., 1Lt CP Collins, Daniel P., 2Lt Moore, Henry D., 2Lt N None None B Maughan, George W., 1Lt Finkhouse, Lloyd L., 2Lt E Malloy, Edward J., Sgt Isbell, Everett N., Cpl R Wells, Robert J., S/Sgt Leach, Earl V., S/Sgt G Kramer, Henry P., Sgt McClary, Louis E., Sgt F None Jones, Robert C., Sgt**

**A/C No. 43-27741 "Modern Design"**

**A/C No. 43-27733 ,P Goose, William R. "Bud", 2Lt Wolfe, Robert A., 2Lt CP Duggan, Raymond E., F/O Morgan, John A., 2Lt N None None B Monk, William (NMI), 1Lt Rehrig, Earl E., 2Lt E Leith, Douglas L., Sgt Yoa, Harry (NMI), Sgt R Scott, Aurelias M., S/Sgt Parlette, Oliver C., S/Sgt G Jones, Harvey J., Sgt Jannetta, Floridi D. "Floyd", Sgt F None None.**

**A/C No. 43-27519**

**A/C No. 43-27748 "Mama!" P Rigler, Edward J., 2Lt Hammar, Robert L., 2Lt CP Dyer, Robert H., 2Lt Shenk, Stanley R., 2Lt N Napple, Francis L., 2Lt None B Miller, Edward**

*A., 1Lt Baldwin, Harold O., 2Lt E Malmberg, Russell H., S/Sgt Dowd, Stephen J., Sgt R Wells, Joy E., S/Sgt Kneisel, Charles W., S/Sgt G Doswell, Richard (NMI), Sgt Decker, Robert J., Sgt F None None .*

**A/C No. 43-3535 “Rum Runner”**

*A/C No. 43-27680 “Stuff” P McLain, Damon I., Capt Swanson, Harry A., 2Lt CP Daggett, Allen L., 2Lt Thompson, Henry C., Jr., 2Lt N None None B Simpkins, Everett L., 2Lt Barton, Samuel V., 2Lt E DeRose, Louis A., Sgt Woody, Louie M., Sgt R O’Leary, John D., T/Sgt Butler, Russell J., S/Sgt G Harris, Charles W., Jr., Sgt Valley, Arnold E., Sgt F None .None*

**A/C No. 43-27742 “Winnie Mae”**

*A/C No. 43-4008 “Spirit of St Louis” P Wagner, Gerald W., 2Lt Hadsell, Donald M., 2Lt CP Spencer, Charles F., 2Lt Martin, John W., 2Lt N None None B Galindo, Daniel (NMI), 2Lt Palmer, Richard W., 2Lt E York, Rufus (NMI), Sgt Kofmehl, James J., Sgt R Kintly, James E., S/Sgt Rockett, James J., S/Sgt G Hafner, Duane H., Sgt Walburn, John A., Sgt F None None*

**A/C No. 42-64529**

*A/C No. 43-3631 P Smith, Alfred B., 1Lt Richardson, John S., 2Lt CP Glasford, Loren G., 2Lt Moore, William H., Jr., 2Lt N None None B Gifford, Robert H., 2Lt Sides, Harry F., 2Lt E Bertling, Gerald M., Sgt Chambers, Jimmie (NMI), Sgt R Gonzales, Alfred R., T/Sgt Carney, Robert J., S/Sgt G Jacobs, Harry E., Sgt Imbastaro, Alexander J., S/Sgt F NoneNone.*



**A/C No. 43-27769 "Miss Fancy Pants"**

**A/C No. 43-27698 "Peggy Lou" ,P Lyons, Lawrence L., 2Lt Place, Winston R., 2Lt**

**CP McLaughlin, Elwood F., Jr., 2Lt Ottinger, Warren F., 2Lt N None None**

**B Robson, Herbert E., 2Lt Krause, Richard E. "Dick", 2Lt E Cummings, Walter T., Sgt**

**Smith, William F., Sgt R Hall, Warren F., S/Sgt McDonald, Thomas E., S/Sgt G**

**Weaver, Dale W., Cpl Bates, Leonard H., Sgt F None None**

**A/C No. 43-27714 "Blonde Beauty"**

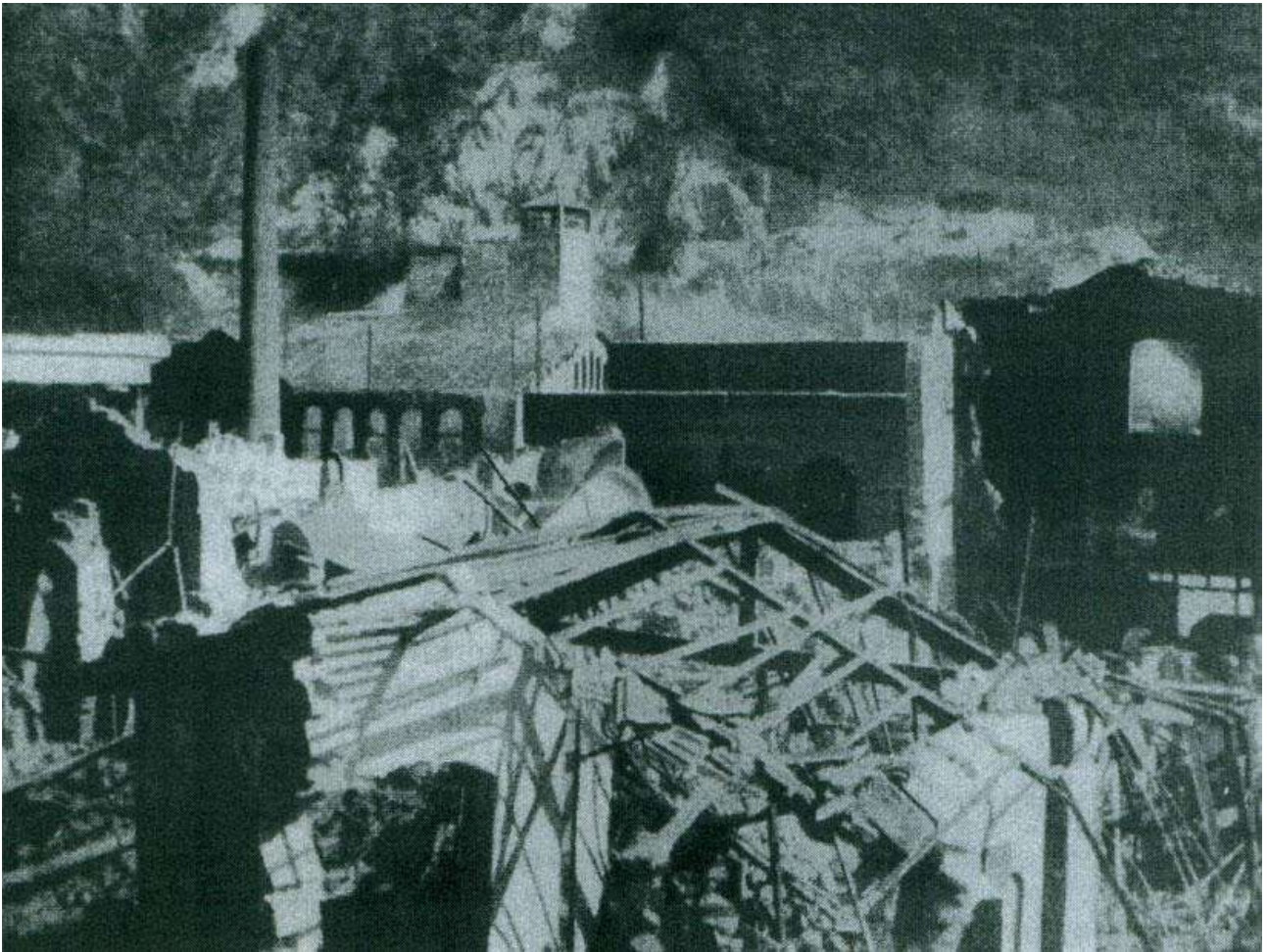
**A/C No. 43-27792 "Cuddle Bunny" ,P Hardman, Albert F., Jr., 2Lt Schiff, Frederick**

**(NMI), 2Lt CP Weld, Willis R., 2Lt Frank, Robert R., 2Lt N NoneNone B Emery, Ben D.,**

**2Lt Voelker, Joseph M., 1Lt E Hope, Amos (NMI), Sgt Cavanaugh, Thomas J., Jr., Sgt R**

**Giorgio, John B., S/Sgt Davis, Olin (NMI), Jr., S/Sgt G Bricen, Thomas J., Jr., Sgt**

**Henrich, James G., S/Sgt F None None.**



**Raffineria di Bellisio nel 1946**



**Chiesa di Bellisio 1944 colpita il 10 giugno 1944**





Bellisio.Cippo a ricordo dei caduti del bombardamento del 10 giugno 1944

**AEREI B25 CHE PARTECIPARONO ALLA MISSIONE DI BELLISIO**



**Shit House Mouse**



**Miss Fancy Pants**





**Peggy Lou**



**Shit House Mouse**



**Mama!**



TAKEN IN GREENVILLE, SC 1944

Boy next to Dick Krause is Toussaint Cesari.

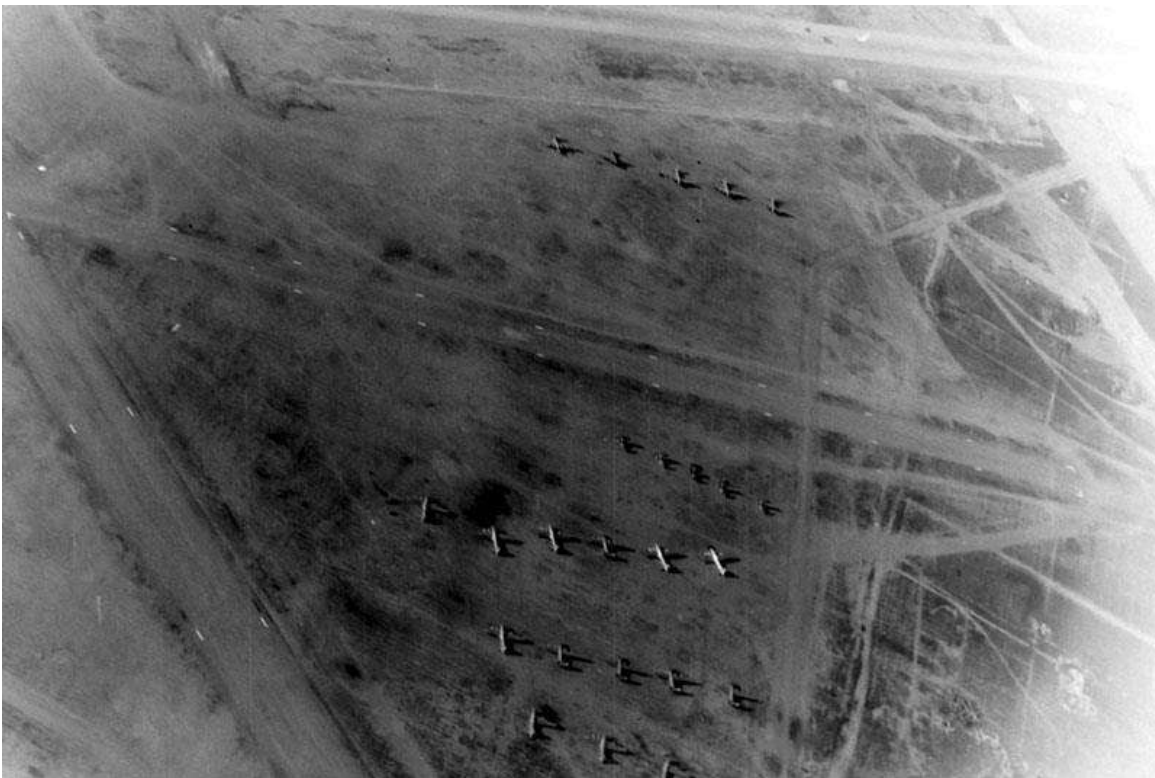


MIKI GRILLI

LT DICK KRAUSE

+ 8 COOKS FROM CORSICA

Lt. Krause, Richard E. "Dick" bombardiere Peggy Lou –Missione Bellisio



Solenzara, Corsica, 1944. Base del 321 th BG



V. SULLIVAN

- COL. STRENGER - 144



Col. Strenger durante la premiazione del 10 giugno 1944 dopo la missione di Bellisio

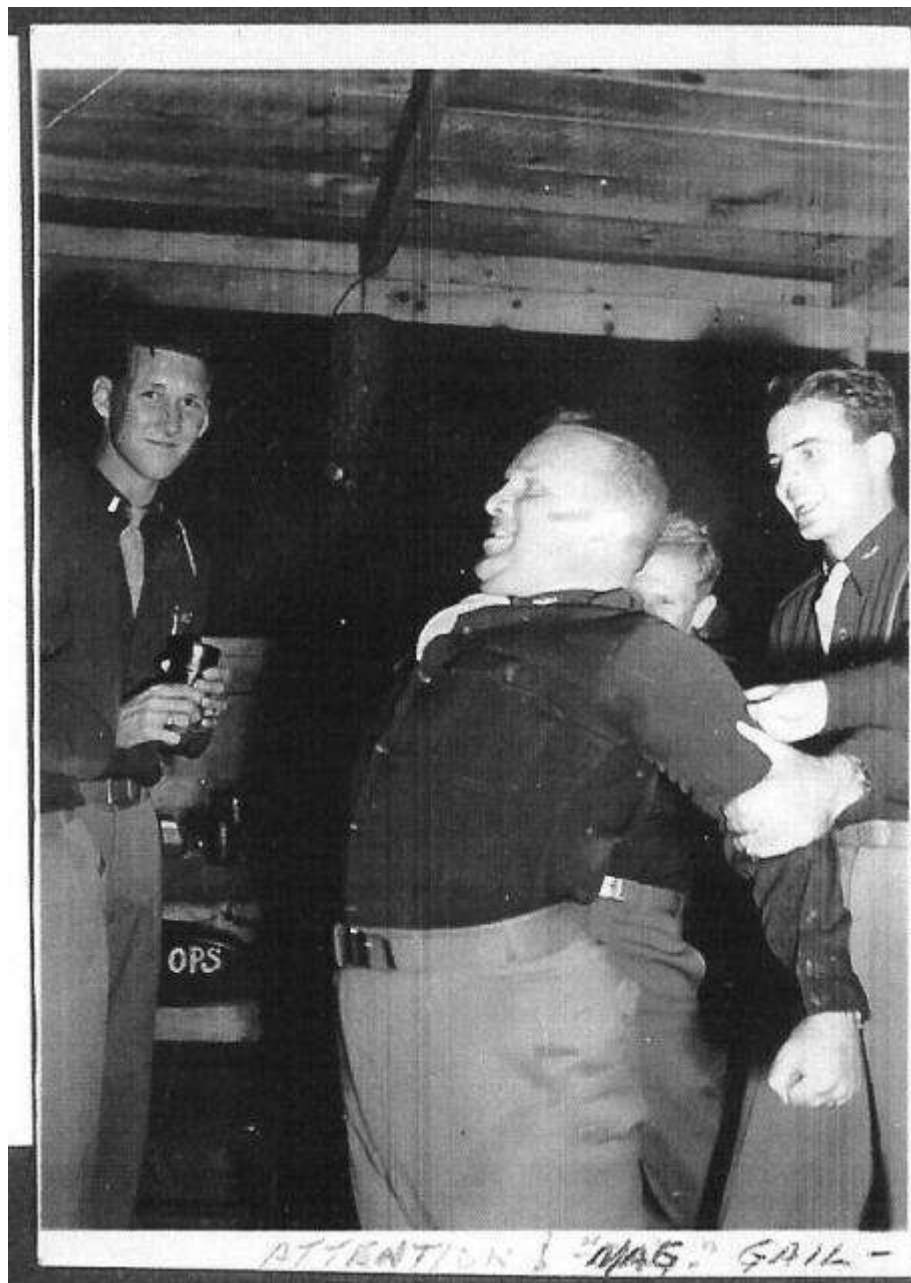


Corsica-Club del 321 th BG durante una festa



Corsica-Festa al club del 321 th della sera del 10 Giugno 1944

Nella foto : Krause, Richard E. "Dick" Bombardiere del Peggy Lou



Solenzara-Festa al Club del 321 th BG del 10 giugno 1944



Solenzara-Aviatori del 321th BG 447 th BS alla festa del 10 giugno 1944

## SASSOFERRATO

### Martedì, 13 Giugno 1944

USAAF Cronologia: MTO operazioni tattiche (12th AF): In Italia, bombardieri medi colpiscono a Livorno con ottimi risultati e attaccano numerosi ponti, viadotti, linee ferroviarie e strade in Italia NC; caccia-bombardieri continuano ad ostacolare la ritirata tedesca su tutta l'area N della zona di battaglia così gli inglesi dell'VIII Armata con il 13° Corpo si spingono verso Orvieto e il 10° Corpo raggiunge Terni; 85th Squadron BG , Gruppo bombardamento 47th BG, si trasferiscono dall'aeroporto di

Vesuvio a Ponte Galeria con A-20, e 314th Fighter Squadron, 324th Fighter Group, si trasferiscono dall'aeroporto di Le Banca a Montalto di Castro con P-40.

#### **RAPPORTO DI MISSIONE DEL 321th BG. TARGET : PONTE FS SASSOFERRATO**

**HQ 321th BG Diario di guerra:** oggi il 448th SQ ha ottenuto un altro successo a Sassaferrato sul ponte ferroviario mancato tre giorni fa, mettendo una splendida concentrazione di esplosivi direttamente nell'area dell'obiettivo. La fotointerpretazione conferma il rapporto visivo e ha mostrato al 100% l'obiettivo colpito. Il 445th non ha fatto ugualmente e non poteva rivendicare l'obiettivo colpito. Il tenente Green, del 448th, considera elevata la fortuna di essere tornati a terra sani e salvi. Il suo aereo è stato colpito direttamente dall'antiaerea che ha colpito il muso dell'aereo, uccidendo il suo navigatore e il bombardiere. Il resto del suo equipaggio si è salvato anche con le difficoltà trovate lungo tutta la strada fino alla base.

HQ 321th BG Riassunto Mission (394/mission Ordine Ops 394) Missione Gruppo N. 394:

321th BG Missione n. 394 Data: 13 giu 44 Nessuno A / C completare la missione: 19

Squadroni: 445th -0, 446 th-1, 447th - 0, 448th -18

Target: Sassaferrato RR Bridge.

Tempo di OFF: 10:18 T.O.T.: 11:30 Down Time: 12:30

(Non disponibile il rapporto finale)

HQ 321th BG Riassunto Mission (395/mission Ordine Ops 395) Missione Gruppo # 395:

Squadron mission No. 306

Target : Sassoferrato Rail Bridge , Italy ; date : 13 Jun e 1944

Type of Bombs: 1000 lb

446 th SQ Aerei n. 1

Lt . Van Raam, 448 th Sqdn. Ha guidato la formazione. Buona concentrazione di bombe nella zona dell'obbiettivo. Diversi archi del ponte sono stati colpiti .L' antiaerea pesante da scarsa a moderata e precisa. Non combattenti, Un aereo perso.

Il ponte non subì forti danni dai bombardamenti alleati.Fu minato dai tedeschi durante la ritirata verso Frontone-Pergola.





Foto aerea del bombardamento del 321th BG 13 giugno 1944.Missione n.394



Ponte ferroviario di Sassoferrato bombardato il 13 giugno 1944

### **OPERAZIONI ALLEATE DA TERRA**

Nel mese di dicembre 1943 il secondo Reggimento S.A.S. è stato richiesto di preparare piani per l'interferenza con le comunicazioni nemiche nel centro Italia in collaborazione con l'operazione di Anzio. La ferrovia costiera occidentale da Roma verso nord era già tagliata con l'azione aerea, interdizione che avrebbe dovuto durare per un tempo considerevole. Due piani sono stati prodotti, uno relativa alle ferrovie del tratto Orte e Terni e l'altro sulla ferrovia che porta da Ancona alla pianura lombarda. L'intenzione era quella di tagliare le comunicazioni ferroviarie a nord di Roma e sulla costa. La missione è stata divisa in due parti con quattro uomini ogn'una assegnati a tagliare le linee ferroviarie vicino a Terni e Orvieto: "Driftwood" aveva il compito di tagliare la Urbino-Fabriano e Ancona-Rimini Lines. Tutti gli obiettivi sono stati attaccati senza successo (la RAF aveva già bombardato un obiettivo) e tutti gli uomini sono stati catturati. Il destino di Driftwood rimane un mistero fino ad oggi. Si ritiene che essi sono stati catturati e giustiziati o annegati

tentando di fuggire. C'era l'intenzione di rafforzare Driftwood prima di questo fatto ma il cattivo tempo ha fermato l'operazione. Invece sono stati sostituiti con l'operazione Boabab alla fine di gennaio. Il 7 gennaio 1944, dopo le due false partenze a causa del tempo, l'operazione Maple (Acero) è partita con tre Dakota dall'aeroporto di Gioia del Colle. I primi due aerei avevano un lancio nella Zona Nord-Ovest dell'Aquila, nome in codice Maple-ThistleDown, in programma di attaccare le ferrovie:

- (a) ORTE - ORVIETI
- (b) ORTE - TERNI
- (c) TERNI - PERUGIA
- (d) TERNI - FOLIGNO.

Il terzo aereo partito, nome in codice Maple-Driftwood, doveva eseguire un lancio nella zona N-W di Ancona per attaccare la ferrovia Ancona - Rimini e Fabriano - Urbino. Il 27 gennaio 1944 un ulteriore intervento marittimo indipendente (Boabab) è stato eseguito contro un ponte ferroviario a sud di Pesaro sulla ferrovia costiera tra Ancona e Rimini. Ciò ha comportato la demolizione del ponte che è stato confermato dalle foto-ricognizioni per essere chiuso al traffico per sei giorni.

## MAPLE THISTLEDOWN

### Parte No. 1

#### Componenti

Tenente Worcester

Sergente Smoker

Corporale Phillips

Corporal Lawrence

Pct. Hehir

Sabotaggio sulla linea ferroviaria

Orte (A 6730) - Terni (A 8841)

## Parte No. 2

### componenti

S.S.M. Lloyd

Corporale Davis

Pct. Pepper

Pct. Todd

Sabotaggio sulla linea ferroviaria

Orvieto (A 4659) - Orte (A 6730)

## Parte No. 3

### Componenti

Tenente Parcker

Corporale Bennet

Pct. Claridge

Pct. Monk

Sabotaggio sulla linea Ferroviaria

Terni (A 8841) - Foligno (A 9595)

Parte No. 4

Componenti

Sergente Hill  
Lance-Corporale Roberts  
Pct. Medlin  
Corporale Hughes

Sabotaggio sulla linea ferroviario  
Terni (A 8841) - Perugia (W 6893)

Quanto sopra i quattro partiti sono state trasportati dai Dakota 439 e 681.

Parte N.5

(7 gennaio 1944-Operazione\_Maple Driftwood)

Componenti

Capitano Gunston  
Corporale Pugh  
Pct. Dodds  
Pct. Loosemore

Sabotaggio sulla linea ferroviaria  
Urbino (R 8860) - **Fabriano** (S 1117)

Ponte FS di Sassoferrato

Parte No. 6

(7 gennaio 1944-Operazione Maple Driftwood)

Componenti

Sergente	Benson
Sergente	Glen
Pct.	Lockeridge
Pct.	Evans

Sabotaggio sulla linea ferroviaria Linea Ancona (S 6048) - Rimini (R 8597).Ponte FS Senigallia.Non è chiaro il destino degli 8 soldati del 2° SAS componenti le due squadre da quattro uomini inseriti per attaccare le linee Urbino-Fabriano e Ancona-Rimini .

A questo proposito è degno di nota che un ufficiale dei servizi segreti tedeschi segnala i nomi del capitano Gunston, il sergente Benson, e Pct. Loosemore, come S.A.S. catturati in Italia, durante gli interrogatori di tre S.A.S. prigionieri nel gennaio 1944.

**(Da:<http://www.ww2talk.com/forum/special-forces/39859-operation-maple-thistledown-driftwood-2.html>,pag.1,2,3).**

In una corrispondenza su internet per la ricerca di un veterano inglese si apprende che la linea Fabriano sasso ferrato era stata sabotata dal SAS:“ Ho chiesto se potevo cercare di trovare un amico ha fatto con me la campagna italiana. Purtroppo non ho molte notizie, ecco quello che ho.Un ragazzo di Liverpool di circa 17 anni stava aiutando a fissare i binari a Marenella di Fabriano, Marche. La linea era stata distrutta dal SAS con un raid perchè era una via di rifornimento per la Germania. Mio padre andava a vedere ogni giorno questo ragazzo e ha spesso chiesto che cosa era gli successo. E ' stato sempre impressionato dalla quantità di tè bevuto messo nel latte”.Ho accertato che il ragazzo di Liverpool è stato un prigioniero di guerra. Il sito era l'area dell'operazione Driftwood - Parte di Maple.  
(<http://www.ww2talk.com/forum/searching-someone-military-genealogy/11661-marche-italy.html>)



## UN PILOTA FABRIANESE NELLE FILE DELLA REGIA AERONAUTICA

### BELLOCCHI MARIO



Nasce a Fabriano il 29 agosto 1914. Dopo la licenza di scuola media superiore decide d'intraprendere la carriera del volo. Il primo passo è il brevetto di pilota premilitare. Si trasferisce a Roma dove frequenta i corsi di pilotaggio presso la Squadriglia da Turismo Aereo di Centocelle. Nel settembre 1933 si brevetta pilota sul biplano Ca 100. Rientra a Fabriano in attesa della chiamata per il servizio di leva come allievo ufficiale pilota di complemento. In questo periodo si tiene allenato al volo frequentando la Squadriglia da TA di Falconara. Nell'estate del 1936 entra nella Regia Aeronautica e come allievo pilota frequenta la scuola di primo periodo di Foggia. Terminato il corso, presta il servizio di prima nomina sul campo di Torino Mirafiori presso il 3° Stormo Caccia. A fine ferma fa domanda d'ammissione all' Accademia Aeronautica. Superate le prove viene ammesso e, rinunciando



al grado finora raggiunto, entra nel corso Rex nuovamente come allievo. Completa il corso dell'Accademia con il grado di sottotenente pilota quasi in concomitanza con la nostra entrata in guerra. Completa il corso dell'Accademia con il grado di sottotenente pilota quasi in concomitanza con la nostra entrata in guerra. Trascorre un breve periodo presso la scuola di volo di Foggia e da novembre è sul campo di Lonate Pozzolo, presso il Nucleo Addestramento al Bombardamento a Tuffo, per effettuare il passaggio macchina sullo Ju 87 Stuka. La Regia Aeronautica prevedeva di armare i reparti di questa specialità con il Siai Marchetti SM85. Il fallimento del progetto e le esigenze belliche la costringono a rivolgersi all'industria tedesca per una fornitura di circa cento Ju 87 nelle versioni B ed R. Con questo materiale vengono costituiti due Gruppi Autonomi, il 96° ad agosto ed il 97° a novembre, per operare inizialmente sul Mediterraneo da aeroporti della Sicilia. E' in questa data che Bellocchi viene destinato alla 239a Squadriglia che con la sorella 238a compone il 97° Gruppo BT. A pochi giorni dalla costituzione il 97° è trasferito sul campo di Lecce Galatina per supporto al fronte balcanico. Le nostre truppe, dopo l'invasione alla Grecia, sono in difficoltà e costrette sulla difensiva entro il confine albanese. Bellocchi è in missione di guerra per la prima volta il 19 dicembre nella zona di Argirocastro per battere le posizioni delle truppe greche. L'impegno è notevole e nei giorni 20 e 21 vola in quattro missioni di guerra. Il cattivo tempo impone una sosta ed il 29 è di nuovo in battaglia con due missioni. L'ultima del 1940 la compie bombardando la zona di Himara. Nel mese di gennaio del nuovo anno, va in missione solamente il giorno 21 per colpire la rotabile Perneti Keloire. La prima azione di febbraio si svolge il giorno 16 con il bombardamento di alcuni fortini nemici nella zona di Arsa. Il seguente 26 è in volo sull'impervia zona di Hani Balaban nel tentativo di colpire l'importante ponte. Contrariamente alle altre volte, i velivoli della 239a Sqd incontrano una violenta reazione antiaerea. Lo Stuka di Bellocchi, con a bordo il mitragliere Golinelli, viene colpito in pieno e precipita. I corpi dei 2 aviatori non saranno mai più trovati. Per questa azione gli verrà concessa alla memoria la medaglia d'argento al valor militare.

## **LE FORZE GERMANICHE**

Nell'ambito delle operazioni a sostegno dello sbarco ad Anzio, nei piani della 5a Armata americana era previsto che il 2° Corpo Americano avrebbe attaccato le alture a Nord-Est di Montecassino, impegnando al tempo stesso le difese tedesche della città. L'azione americana doveva essere coperta sul suo fianco destro dal C.E.F. , che avrebbe attaccato verso Belvedere ed il Colle Abate. Il generale Juin orientò la 3a divisione di fanteria algerina verso occidente e il 25 gennaio 1944 lanciò il 4° reggimento tunisino all'assalto delle posizioni nemiche. La 5a divisione fu parzialmente coinvolta: l'Aufklärungs-Abteilung 85 (gruppo esplorante) partecipò ai contrattacchi nella Valle di Belmonte, mentre furono raccolti in fretta e furia elementi di vari reparti, tratti dai comandi o dalle unità di retrovia, utilizzati nello sbarramento della Valle. Il 95° Gebirgs-Artillerie-Regiment intervenne pesantemente durante tutta la battaglia. Tra il 31 gennaio e il 4 febbraio 44', per conservare il possesso della quota 875, a Nord-Est del Colle Abate, furono impegnati anche elementi dell'85° reggimento. Questa furiosa battaglia terminò il 4 febbraio e quel settore di fronte rimase in relativa calma, permettendo ai comandi tedeschi di trarne numerose unità da inviare in zone più minacciate e di riorganizzare la 5a divisione.

### **Sulla Linea Gustav (febbraio-maggio 1944)**

Il 10 febbraio 44' arrivò l'ordine al generale Ringel di lasciare il comando della divisione, affidato ora al generale Max Schrank, che era stato il comandante del I./100 sulla linea Metaxas e a Creta. La 5a divisione passò agli ordini del LI. Gebirgsarmeeekorps del generale Feuerstein, nella 10a Armata, e fu rinforzata

dall'arrivo del 4°Hochgebirgsbataillon (maggiore Franz von Ruffin). L'85° reggimento riprese le posizioni nella zona di San Biagio Saracinisco, con il 3°Hochgebirgsbataillon, alla sua sinistra. Il 100° reggimento mantenne le difese del tratto di fronte fra il Monte Cifalco e la quota 875 di Colle Abate. Il 31 marzo il battaglione Alpini "Piemonte" s'impadronì della vetta del Monte Marrone (1.770 m.), lasciata incautamente incustodita, e a nulla valse il contrattacco, tentato il 10 aprile, di una compagnia tedesca. Tra il 15 e il 18 aprile 44', la 2a divisione neozelandese assunse il comando del settore fino allora presidiato dal C.E.F. e una *Kampfgruppe* agli ordini del maggiore von Ruffin, composta dal 4°Hochgebirgsbataillon e dal II./100, fu posta sotto il comando della 1a divisione paracadutisti, assumendo la difesa del settore pendici di Monte Cairo-Pizzo Corno-Colle Santa Lucia-Colle Sant'Angelo-Nord della Masseria Albaneta, mentre il 100° reggimento manteneva le posizioni del Monte Cifalco.

### **Gli attacchi del 2° Corpo Polacco (11-25 maggio 1944)**

L'11 e il 12 maggio 1944, nel corso dell'operazione Diadem, truppe polacche della 5a divisione di fanteria Kresowa attaccarono le posizioni della *Kampfgruppe von Ruffin*, senza riuscire a superare la linea difesa dal II./100, tra la Masseria Albaneta e il Colle Sant'Angelo. Nella notte fra il 16 e il 17 maggio, i polacchi riuscirono a sorprendere i difensori della "Cresta del fantasma", ma non riuscirono a impossessarsi del Colle Sant'Angelo, difeso strenuamente nel corso della giornata del diciassette. Il giorno successivo, i superstiti del II./100 abbandonarono le loro posizioni, ma il *Kampfgruppe von Ruffin* riuscì a resistere sul Pizzo Corno fino al diciannove. Gli attacchi polacchi si estesero quindi alle pendici di Monte Cairo, senza ottenere uno sfondamento delle posizioni tedesche. Il 13 maggio, una *Kampfgruppe* agli ordini del maggiore Schulz (1a divisione paracadutisti), della quale faceva parte anche l'85° A.A. (reparto esplorante della 5a divisione) era stata inviata nella zona a

Nord-Ovest di Sant'Angelo, nel tentativo di arginare gli attacchi dell'8a Armata britannica. Nel corso delle operazioni del 2° Corpo polacco, le restanti posizioni della 5a divisione furono teatro di continui bombardamenti di artiglieria, di scontri notturni con pattuglie e di manovre tendenti a simulare azioni offensive da parte dei neozelandesi.

### **La ritirata della LI. Gebirgskorps.**

Dopo lo sfondamento della Linea Gustav, la 5a divisione seguì le sorti del LI. Gebirgskorps. Dal 26 maggio 44' le truppe neo-zelandesi presero ad avanzare, sostenute dal Corpo Italiano di Liberazione, alla loro destra. Il 28 maggio era abbandonata la cittadina di Atina e il 29 maggio il paese di Alvito. I reparti della divisione, nel frattempo riuniti nella Kampfgruppe Schrank, si ricostituirono nella Piana del Fucino, proseguendo la ritirata verso Nord.

La 10° armata tedesca dispone a partire dalla primavera 1944 delle seguenti divisioni: 65a, 305a e 334a *Infanterie-Division*, 1. *Fallschirmdivision* e della 114a *Jäger* e della 5a *Gebirgsdivision*. A metà maggio il corpo, affiancato dal *Gruppe Hauck* (creato *ad hoc* ed al quale è affidato il comando della 305a e 334a *Infanterie-Division*, inizia la ritirata lungo la catena appenninica. La marcia delle sue unità tocca solo perifericamente territorio laziale nel corso della prima metà di giugno. A metà giugno il LI. *Gebirgskorps* disponeva delle seguenti divisioni:

*305° Infanterie-Division*

*44° Reichsgrenadier-Division „Hoch- und Deutschmeister“*

*5a Gebirgs-Division*

*71a Infanterie-Division*

*278a Infanterie-Division*

*114a Jäger-Division* (in trasferimento verso le retrovie).

Tra il giugno e l'agosto 1944 il fronte tedesco era così schierato: sul suo fianco montano si trovava la 5a Gebirgs-Division, su quello costiero la 278a Infanterie-Division, al centro era disposta la 71a Infanterie Division tutte sottoposte al LI. Gebirgs-Korps della 10a Armata.

### **VERSO LA LINEA GOTICA**

Linea Gotica (giugno-agosto 1944)

Dopo lo sfondamento della Linea Gustav, la 5a divisione GBJ seguì le sorti del LI. Gebirgskorps. Dal 26 maggio 44' le truppe neo-zelandesi presero ad avanzare, sostenute dal Corpo Italiano di Liberazione. Il 28 maggio veniva abbandonata la cittadina di Atina ed il 29 maggio il paese di Alvito. I reparti della divisione, nel frattempo riuniti nella Kampfgruppe Schrank, si ricostituirono nella Piana del Fucino, proseguendo la ritirata verso Nord. Nel mese di giugno 44' queste unità affrontano combattimenti difensivi nelle aree di Città San'Angelo, Penne, intorno al Gran Sasso, presso Rieti, nella valle del Vomano, a sud di Teramo, Roseto, Teramo, Montorio, Amatrice, Civitella e tra San Benedetto e Ascoli Piceno. Il grosso del corpo si ritira in seguito attraversando la regione di Porto San Giorgio, Fermo e Servigliano, attraverso la valle del Chienti, nel settore tra Porto Civitanova, Macerata e Tolentino. Il 30 giugno 44' i combattimenti si svolgono già a nord del Potenza, lungo un largo fronte tra Porto Recanati, Loreto, Recanati e nell'Appennino, tra Norcia, Camerino, Matelica, Fabriano e l'area di Perugia e Urbino. Nelle settimane successive le truppe del corpo attraversano le Marche e l'alta Val Tiberina e raggiungono nel mese di settembre l'Appennino tosco-romagnolo.

Tra il 5 luglio 1944 e il 4 agosto furono impegnati in estenuanti e giornalieri combattimenti difensivi, e quindi furono ritirati dal fronte e inviati nella zona fra Rimini e Cesena, a presidio delle difese anti-sbarco.

Il 15 agosto 1944 gli Alleati sbarcarono sulle coste della Provenza, avanzando rapidamente nella Valle del Rodano e avvicinandosi minacciosamente alle Alpi, sul confine italo-francese. Davanti allo sfaldarsi della resistenza della 157a Reserve-Gebirgsjäger-Division, dislocata tra il Delfinato e la Savoia, il maresciallo Kesselring ordinò che la 5a divisione fosse inviata sul fronte alpino, che stava delineandosi, passando agli ordini del LXXV° Armeekorps (generale Schlemmer), dell'Armata Liguria (maresciallo Graziani). Alla fine di agosto 44', due reparti, il I./85 e il 95° Feld-Ersatz-Bataillon (battaglione complementi), furono urgentemente ed eccezionalmente trasferiti su automezzi a Pinerolo, in Piemonte. Il primo sostituì i granatieri della 90° Panzer Gren. Div. al Colle del Monginevro, sostenendo, ai primi di settembre, l'attacco dei vecchi nemici di Cassino: la 2a divisione di fanteria marocchina e il 4° raggruppamento Tabors marocchini, nel frattempo sbarcati in Francia. Ai primi di settembre però, l'attacco dell'8a Armata britannica contro la Linea Gotica aveva costretto i comandi tedeschi a immettere ogni riserva possibile sul fronte adriatico. Il 3 settembre 1944, il generale Wentzell, capo di stato maggiore della 10a Armata, senza neppure avvertire i superiori e all'insaputa del maresciallo Kesselring, ordinò al 100° reggimento, in procinto di partire per le Alpi, di presidiare le alture e il paese di Gemmano, che dominavano il torrente Conca. Nell'ambito dei combattimenti per il centro strategico di Coriano, durante la più grande battaglia campale combattuta sul fronte italiano fra il 4 e il 12 settembre 1944, il reggimento, agli ordini del tenente colonnello Richard Ernst, difese accanitamente le posizioni a esso assegnate, subendo pesanti perdite. Esso fu appoggiato dal III° e IV° gruppo del 95° Gebirgs-Artillerie-Regiment e dall' 85° A.A. (gruppo esplorante della divisione).

### **LA 5a GEBIRGS DIVISION**

La 5a Gebirgs Division ( 5a Divisione da montagna ) nasce in Tirolo e nella regione di Salisburgo (Zell am See) nell'ottobre 1940 sotto il comando del Generalmajor Julius "Papa" Ringel.



Simbolo tattico della 5a Gebirgs Division ( 5a Divisione da montagna) apportato nella manica della divisa. Il camoscio emblema della città di Kitzbuhel.

Con il termine *Alpenkorps* si indicavano le truppe da montagna tedesche, utilizzate durante la fase iniziale prima guerra mondiale, lungo il confine alpino italo-austriaco, soprattutto sul fronte dolomitico. Le truppe parteciparono alla seconda guerra mondiale nella 5a Gebirgs Division.



*Stemma dell'Alpenkorps riportato nelle truppe di montagna a sinistra del berretto militare.*



I componenti delle truppe da montagna erano prevalentemente giovani coscritti di nazionalità austriaca o bavaresi, allenati e motivati. L'addestramento è più lungo e faticoso di quello delle divisioni di fanteria, svolto prevalentemente su terreni di montagna con particolare attenzione all'uso di tutte le armi in dotazione al battaglione. Particolare attenzione era posta all'addestramento dei giovani ufficiali e sottufficiali. Ai coscritti si aggiungevano i "veterani" del *100 ° Gebirgs-Regiment* dalla 1a Gebirgs Division e del *85° Infanterie-Regiments* dalla *10° Infanterie Division* che fornisce anche il reggimento di artiglieria. La Gebirgs Division divisione partecipa alle tre battaglie di Cassino tra il gennaio e maggio 1944. Le sue unità subiscono perdite nell'area di Pontecorvo, Cassino, Atina, Belmonte Castello, Balsorano, Vallerotonda, Priverno, Sant'Elia Fiumerapido, sul Monte Cifalco, Colle San Marco. L'offensiva del 12 maggio la vede ancora su queste posizioni. La ritirata la porta sul Melfa, poi verso Sora. Una parte delle sue truppe entrò in Abruzzo in Val Roveto e hanno perdite a Capistrello, altre dalle Mainarde raggiungono i Monti della Meta, superano il Passo di Opi e convergono verso la Piana del Fucino. I movimenti successivi vedono la 5GBJ difendere un ampio fronte d'impervie montagne verso i Monti della Laga e i Sibillini. Nelle settimane successive i suoi movimenti proseguirono attraverso l'Appennino umbro, toccando Norcia, Visso, Camerino, Fabriano, Urbino. Le operazioni antipartigiane condotte in Appennino furono molto numerose. In alcuni casi le sue truppe passarono per le armi civili e ostaggi. È il caso di Capistrello, Camerino e Fabriano nel giugno 1944. Dopo lo sfondamento della Linea Gustav, la 5a divisione seguì le sorti del *LI° Gebirgskorps*. Dal 26 maggio 44' le truppe neo-zelandesi presero ad avanzare, sostenute dal Corpo Italiano di Liberazione, alla loro destra. Il ventotto era abbandonata la cittadina di Atina e il ventinove il paese di Alvito. I reparti della divisione si riorganizzarono nella Piana del Fucino, proseguendo poi la ritirata verso Nord, fino a Camerino, Fabriano, Norcia e Urbino. Tra il 5 luglio e il 4 agosto furono impegnati in estenuanti e giornalieri combattimenti difensivi, per venire da lì a poco ritirati dal fronte e inviati nella zona fra Rimini e Cesena, a presidio delle difese anti-

sbarco. Il 9 luglio Wilhelm, mentre il reggimento difendeva la marcia verso nord della divisione, si trovò a combattere anche corpo a corpo a Pietralunga (PG) con le truppe alleate che tentavano di avere la meglio (questa azione è annotata sul foglio dei "*Nahkampfstage*" assieme a quella che sosterrà il 9 settembre sul Monte Farneto in Romagna). Il 15 agosto 1944 gli Alleati sbarcarono sulle coste della Provenza, avanzando rapidamente nella Valle del Rodano e avvicinandosi minacciosamente alle Alpi, sul confine italo-francese. Davanti allo sfaldarsi della resistenza della 157° Reserve-Gebirgsjäger-Division, dislocata tra il Delfinato e la Savoia, il maresciallo Kesselring ordinò che la 5a divisione fosse inviata sul fronte alpino. Ai primi di settembre però, l'attacco dell'8a Armata britannica contro la Linea Gotica aveva costretto i comandi tedeschi a immettere ogni riserva possibile sul fronte adriatico. Il 3 settembre 44', il generale Wentzell, capo di stato maggiore della 10a Armata, senza neppure avvertire i superiori e all'insaputa del maresciallo Kesselring, ordinò al 100° reggimento, in procinto di partire per le Alpi, di presidiare le alture e il paese di Gemmano, che dominavano il torrente Conca. Nell'ambito dei combattimenti per il centro strategico di Coriano, durante la più grande battaglia campale combattuta sul fronte italiano fra il 4 e il 12 settembre 44', il reggimento, agli ordini del tenente colonnello Richard Ernst, difese accanitamente le posizioni a esso assegnate, subendo pesanti perdite. Ritirata dal fronte nel settembre 44', la divisione, che ha subito pesanti perdite, è trasferita in Piemonte, dove assume il controllo di un settore di fronte compreso tra il Passo della Maddalena e il Monginevro. Solo il 100° Gebirgsjäger-Regiment con truppe di supporto rimane sulle posizioni appenniniche a ovest di Rimini e partecipa all'aspra battaglia di Gemmano. Nell'inverno il settore divisionale sul fronte alpino comprende il Monginevro, il Moncenisio e il Piccolo San Bernardo. Alla Liberazione è disarmata nel Canavese. Le operazioni antipartigiane condotte in Appennino sono state assai numerose. In alcuni casi le sue truppe passano per le armi civili e ostaggi. È il caso di Capistrello e di Camerino nel giugno 1944. Le principali unità della divisione erano: *85° Gebirgsjäger-Regiment e 100°*

*Gebirgsjäger-Regiment.* Le unità divisionali portavano il numero 95 (artiglieria, genio, trasmissioni e servizi) e 85 (esploratori, controcarro).

- 85° Gebirgsjäger-Regiment (85° reggimento truppe da montagna)
- 100° Gebirgsjäger-Regiment
- 95° Gebirgs-Artillerie-Regiment (95° reggimento artiglieria da montagna)
- 95° Gebirgs-Panzerjäger-Abteilung (95° battaglione anticarro)
- 95° Gebirgs-Aufklärungs-Abteilung ( Sezione ricognizioni)
- 95° Gebirgs-Pionier-Bataillon ( Genieri-Distruttori)
- 95° Gebirgs-Nachrichten-Abteilung ((95° battaglione comunicazioni)
- 95° Gebirgs-Sanitäts-Abteilung (Sanità)
- 95° Gebirgs-Feldersatz-Bataillon (Sostituzioni Campo)
- 95° Gebirgs-Nachschubtruppen ((truppe di supporto))

Il 100° *Gebirgs-Regiment*, comandato dal *Ten.Col. Richard Ernst*, era composto da tre battaglioni *Gebirgsjaeger* :

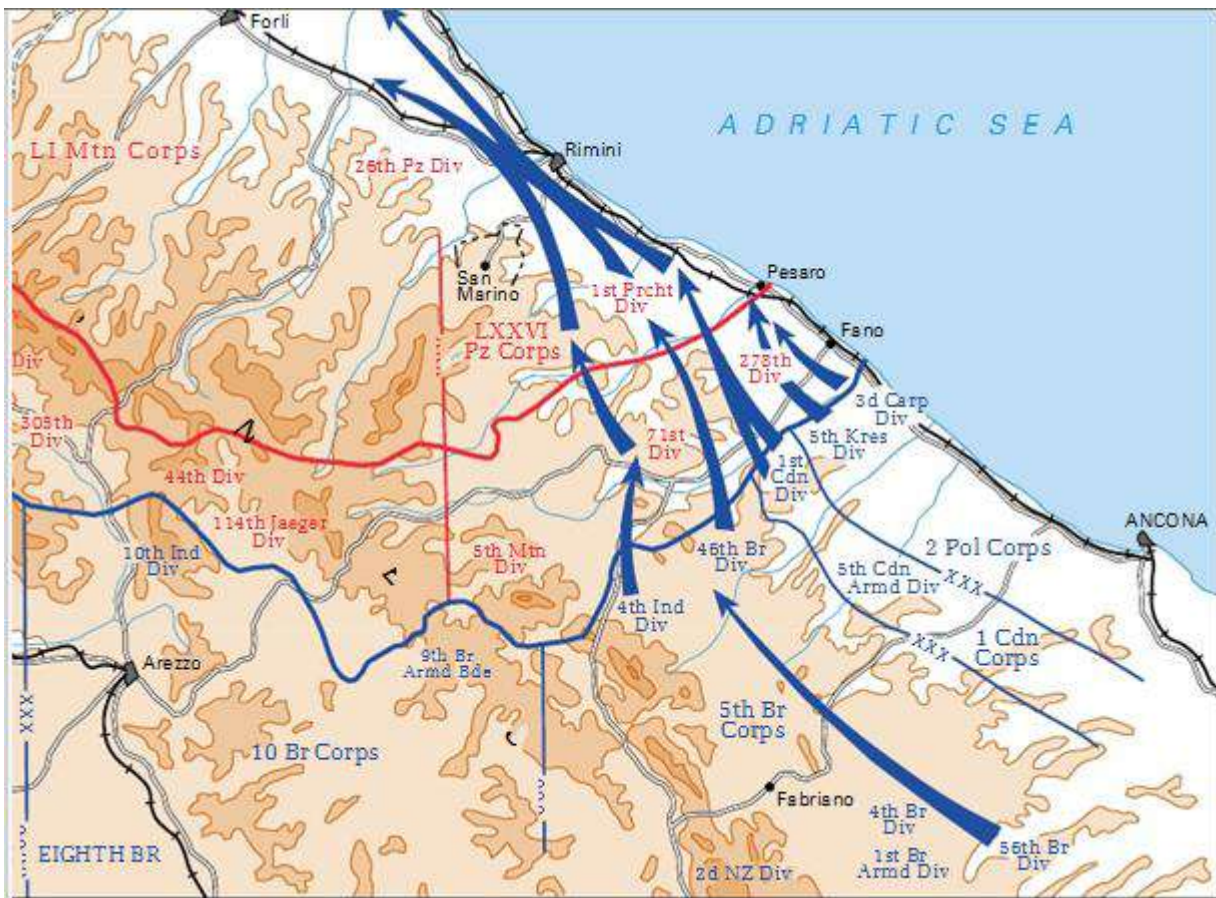
- I Battaglione. : *Cap. Helmut Hermann*
- II Battaglione : *Maggiore Fritz Zwikenpflug*
- III Battaglione : *Cap. Fritz Bachmaier*

e da quattro Compagnie (esploratori, artiglieria, genio pionieri e fanteria anticarro).

La forza del 100° era di circa 4.500 uomini, di cui circa 3.000 erano truppe combattenti.

Nel Giugno luglio 1944 in Italia è formata dalla Lia Gebirgs-Korps che ricevette la 5a Gebirgs-Division.

Il 15/07/1944: Aveva in organico la 5a Gebirgs-Division, 44a Infanterie-Division "*Hoch- und Deutschmeister*", 71a Infanterie-Division, 278a Infanterie-Division, 114a Jäger-Division . Essi occuparono il fronte est italiano dal territorio dagli Appennini interni di Fabriano-Camerino fino alla costa adriatica .



Alcuni documenti del giugno 1944 testimoniano i crimini di guerra eseguiti a Camerino e Fabriano durante la ritirata della 5a Divisione di Montagna comandata dal generale **Max-Günther Schrank** (10 febbraio 1944 – 18 gennaio 1945), La 5a Gebirgs-Division aveva lo stato maggiore a Cagli.

Periodi della presenza 5GBJ lungo il fronte dell'Appennino centrale :

**Maggio 1944:** Cipistrello (Aq).

**Giugno 1944 :** Norcia, Visso (17/06/44 85° Rgt), Muccia, Gagliole, Camerino, Matelica, Fabriano, Gualdo Tadino, Fossato di Vico, Sassoferrato, Arcevia, Pergola, Fossombrone, Urbania.

**Luglio 1944** : Marischio (An), Gubbio, Scheggia(100° Rgt),Cantiano, Cagli, Mondolfo.

**Agosto 1944** : Cantiano (100° Rgt), Acqualagna, Urbino, Frontone.

( da Deutsches Historisches Institut in Rom <http://www.dhi-roma.it/>)

Camerino diede un nobile contributo alla lotta di liberazione con il sacrificio di 84 martiri. I momenti più drammatici si ebbero nella primavera del 1944 e culminò con gli eccidi nelle località di Morro(21 giugno 44), Palentuccio(22 giugno 44), Letegge, Pozzuolo(23 giugno 44), Capolapiaggia(24 giugno 44), Pielapiaggia(24 giugno 44), ove 81 furono le vittime.

Il 24 giugno 1944 a Letegge era giorno di festa. Finita la messa una granata scoppiò sul sagrato della chiesa. Il comandante tedesco credendo che il parroco facesse dei segnali ai partigiani attraverso il suono della campana, aveva ordinato l'apertura del fuoco. La gente scappava terrorizzata. I partigiani che erano da poco giunti a Letegge e Pozzuolo cercarono di riorganizzarsi, ma i tedeschi avevano circondato la zona e continuavano a sparare. Nel pomeriggio il fuoco cessò e i tedeschi iniziano ad avvicinarsi al villaggio di Pozzuolo cercando i partigiani casa per casa; 15 partigiani furono uccisi nel paese. Intanto altri soldati tedeschi rastrellavano i villaggi vicini alla ricerca di partigiani. 18 uomini furono catturati a Leteggiele e condotti a Letegge, dove si aggiunsero altri prigionieri presi nello stesso paese. Gli uomini, in tutto 43, in fila indiana, per il ponte di Letegge, salirono a Capolapiaggia. Giunti a Capolapiaggia, i tedeschi spinsero verso il muro della chiesa gli uomini presi a Leteggiele, riconosciuti come partigiani da alcuni ex prigionieri tedeschi, e li passarono per le armi. Poi continuarono la mattanza con gli altri uomini catturati nei rastrellamenti. Il bilancio dell'eccidio del 24 giugno 1944 fu di 15 uomini uccisi a Pozzuolo, 4 fucilati a Pielapiaggia e 40 fucilati a Capolapiaggia.

Camerino è tra le Città decorate al Valor Militare per la Guerra di Liberazione poiché è stata insignita della Medaglia d'Argento al Valor Militare per i sacrifici della sua popolazione e per la sua attività nella lotta partigiana durante la seconda guerra mondiale. Camerino fu liberata il 1 luglio 1944, dai partigiani di Bolognola”.

( <http://www.storiamarche900.it>)

Nella seconda metà del mese di giugno 1944, reparti delle truppe di montagna tedesche si trovavano a Camerino ad affrontare le forze di occupazione che ponevano una relativa forte Resistenza. Hanno reagito regolarmente controllando ponti e vie di approvvigionamento. Alla presenza dei guerriglieri, il comando militare tedesco ha intensificato la lotta anti banditi. Il comandante della South West Albert Kesselring, del 17 giugno 1943 afferma che c'è stato un significativo aggravamento. Kesselring si rese conto che le attività partigiane erano un grave pericolo per le truppe combattenti tedesche e le loro forniture. La lotta contro i partigiani doveva quindi essere effettuata con tutti i mezzi a disposizione e con la massima durezza. In aggiunta al massacro della popolazione civile, ha anche raccomandato la deportazione dei prigionieri.

Le truppe di montagna nella città occupata di Camerino eseguirono due massacri di civili. Nel documento dell'esercito del *Gebirgsjäger* datato 24 giugno 1944 il massacro è descritto nel modo seguente: "Nella sezione del 5° Battaglione Divisione sono uccisi nella lotta 70 banditi e 18 soldati tedeschi. Tra il 21 e 22 Giugno, sono uccise 22 persone nella piccola città di Camerino. Essi sono stati accerchiati nei campi, dove lavoravano la terra. Erano contadini, civili senza armi. Il 24 Giugno 1944, secondo lo storico Bruno Pettinari, sono stati uccisi nel pomeriggio in questa località 25 civili. Giovani, vecchi, bambini che erano stati lo stesso giorno catturati e portati qui. Erano agricoltori, studenti, gente pacifica, che non avevano ostacolato né i

fascisti italiani, né i tedeschi ed hanno avuto la colpa di essere innocenti. Hanno messo le loro vittime dietro la chiesa in Capo la Piaggia su un bordo di pietra e li uccisero. Nel quartiere di Le Tegge lo stesso giorno subito dopo la festa religiosa in onore di San Giovanni avviene un altro massacro: Alle 12,30, dopo che cominciò a suonare le campane, le truppe di montagna bombardarono la chiesa, dove furono uccisi 20 civili. Poi cominciò l'azione. Sono venuti giù dalla collina e ucciso tutti quelli che trovavano, tra cui alcune persone che portavano il grano nelle case.

Ci sono state 20 vittime, alcune sono morti nel bombardamento e il fuoco di mitragliatrici, altri sono morti a causa di diverse azioni. Lo stesso giorno, le truppe di montagna massacrarono sei civili nella vicina Fabriano. Si annienta in questo giorno la famiglia Baldini. Solo due sono sopravvissuti, Giuseppe Baldini uno dei scampati: *"E' davvero una pura coincidenza che io sono sopravvissuto miracolosamente. Quando i tedeschi hanno sparato con le loro mitragliatrici, i corpi uccisi sono caduti sopra di me. Tramite i loro corpi mi sono salvato: fingendomi morto. Questa è l'unica ragione per cui io sono ancora vivo. I soldati di Montagna si avvicinarono dai campi e Giuseppe Baldini e la sua famiglia andò al fienile. Dove oggi è una tomba di pietra, dove ricordo mi hanno buttato fuori dal fienile, gettato in mezzo agli altri e poi hanno cominciato a sparare con le mitragliatrici, hanno sparato 17 volte, l'ho contate 17 volte e gettato quattro bombe a mano."*

David Thompson giornalista di guerra nel sito Axis History Forum riporta : *" Gli eccessi durante la guerra partigiana: Camerino, 1944/06/24, 59 civili e partigiani, colpiti dall'85° Gebirgsjäger-Regiment (5aGebirgsdivision). Questo caso è stato già reso pubblico nel 1944 dal Comando alleato in Italia. Fabriano, Collegiglioni, 21-22/06/1944 , probabilmente anche questo massacro di civili fu opera della 5a Gebirgs-Division, comunque meno ben documentato".*

**Anno 2003. Il mese delle Pentecoste**



Nulla è dimenticato! Punizione dei criminali di guerra!? Risarcimento per tutte le vittime del nazismo!? Vicino al confine austriaco, circondato da ripide colline, laghi tranquilli, invita la località Mittenwald ad essere visitata. Il clima regionale è particolarmente adatto nel mese di Aprile ad ospitare la Wehrmacht insieme a loro esercito e reduci. I successori raccolgono i valori tradizionali per mantenere le tradizioni. Essi negano ancora oggi quello che hanno commesso distruzione massacri durante la Seconda Guerra Mondiale e in Grecia (Kommeno-Creta, Cefalonia, Lyngiades, Skines); Italia (Camerino, Fabriano), in Francia (Vercors), Finlandia (Rovaniemi) e in altre località nella Jugoslavia, Polonia, Albania, Unione Sovietica e nel Caucaso.

Con la scusa della cosiddetta lotta "anti-partigiana" l'unità alpinista ha ucciso in Grecia a Epirusgebiet solo nel mese di ottobre 1943 oltre 1.000 persone, più ha distrutto oltre 100 villaggi. Sono stati anche in Italia durante la "lotta partigiana" nel giugno 1944 nelle località di Camerino e Fabriano dove i membri del 5 ° Mountain-Division hanno ucciso oltre 100 civili .( [www.nrw.vvn-da.de/bilder/Pfingstflugi.pdf](http://www.nrw.vvn-da.de/bilder/Pfingstflugi.pdf))

Testimonianza da un'intervista di un giornalista tedesco di nome Panther. *"Sono stato fuori ancora una volta per un colloquio molto lungo con un alpino tedesco. Era un caporale in una squadra radiofonica alla 5a Divisione di fanteria di montagna. Egli vi manda a dire che non ha visto assolutamente nulla di massacri o di cattiva condotta dei militari. Risponde Panther : in primo luogo, quello che dice tuo nonno non è veritiero, in alcun modo e in secondo luogo, si deve apprezzare come è molto felice ... a differenza di altri membri della 5a Divisione Gebirgs. "Il maggior ritiro dalla linea di fuoco fu verso Camerino e Macerata, prima del giugno del 1944. Dalle mappe di combattimento e documenti di riferimento è dimostrato che la 5a Divisione Montagna, era sotto il comando di Schranck, responsabile per crimini di guerra eseguiti a Camerino e Fabriano".*

Le truppe di montagna nella città occupata di Camerino fecero due massacri di civili. Nei documenti dell'esercito tedesco, del 24 giugno 1944, la strage è descritta nel modo seguente: *"Dalla quinta Divisione ,sezione B, sono uccisi nella lotta contro i banditi 70 partigiani e liberati 18 soldati tedeschi". "Tra il 21 e 22 Giugno 22 persone sono state uccise nella piccola città di Camerino. Essi sono stati accerchiati nei campi che hanno appena lavorato. Erano contadini, civili disarmati"*. Ancora oggi, memoriali ricordano i campi del massacro.

*([www.milliyet.com.tr/2006/07/26/son/sondun23.asp](http://www.milliyet.com.tr/2006/07/26/son/sondun23.asp))*

Nel giugno del 1944, le unità di montagna tedesche durante il ritiro verso il nord Italia eseguirono diversi massacri . I documenti e le mappe di battaglia dimostrano che la 5a° Divisione di montagna è responsabile dei reati di Camerino e Fabriano . Essi trovarono una forte resistenza nel fronte regolarmente provato, dovevano distruggere ponti e vie di approvvigionamento. In presenza dei partigiani hanno risposto con le truppe specializzate con l'intensificazione della "guerra antiguerriglia". Oltre ai Massacri dei civili il Comandante in Capo Sud-Ovest, Albert Kesselring, raccomandò la deportazione degli arrestati per i lavori forzati . Il 21 e 22 giugno 1944, 22 agricoltori vengono uccisi a Camerino . Il 24 giugno altre 85 persone sono state uccise nei dintorni di Camerino e, lo stesso giorno 22 giugno a Fabriano vengono uccisi altri 6 civili.

20/06/44. Fabriano 6 civili. Andrae Friedrich: anche contro donne e bambini. La guerra delle forze armate tedesche contro la popolazione civile in Italia 1943-1945, Monaco / Zurigo 1995, p. 180 Vedi BA-MA, RH 20-10/167.

*(20.6.44 .Fabriano 6 Zivilisten. Andrae, Friedrich: Auch gegen Frauen und Kinder. Der Krieg der deutschen Wehrmacht gegen die Zivilbevölkerung in Italien 1943-1945, München/Zürich 1995, S. 180. Vgl. BA-MA, RH 20-10/167).*

I massacri di civili furono compiuti dalla *5a Gebirgsdivision* sia a Moscano che Nebbiano di Fabriano. I compagni d'armi delle truppe da montagna, reduci, ex soldati della Wehrmacht e giovani soldati Bundeswehr un anno hanno organizzato, il Pfingsttreffen. Questa riunione di montagna è avvenuta nei pressi di Mittenwald, in una località turistica del bavarese vicino alla tirolese Limite ed è una grande celebrazione della Repubblica Federale Tedesca. Il 17 Maggio 1959 come nelle Pentecoste, il "memoriale del ritorno a casa" è stato inaugurato. Ha trovato nella riunione di montagna un cameratismo duro. Dal 2002 ci sono state proteste a Mittenwald contro questa forma di memoria culturale, che è simile al dio sole di montagna Ulrich riferimento positivo per i soldati che approva i crimini commessi e le vittime, però, sono dimenticate completamente. Il gruppo d'azione "Le care tradizioni vulnerabili" e l' "Associazione dei perseguitati dal regime nazista" (VVNBdA) dal 2003, ogni anno protestano contro la riunione delle Pentecoste della Montagna. E' una riunione scomoda con l'invito di reduci, tra cui i sopravvissuti degli Alpini artefici dei massacri. Mentre gli assassini, tra che sono nel gruppo delle truppe di montagna e le truppe della Wehrmacht non sono stati penalmente perseguiti ricevono ancor oggi le pensioni statali per un buon vivere. La maggior parte delle vittime delle truppe di montagna non hanno ricevuto nessun risarcimento. Hanno avuto uguale trattamento i reduci delle truppe di montagna che hanno compiuto i massacri in Grecia. (da :[www.nadir.org / nadir / campagne / Mittenwald](http://www.nadir.org/nadir/campagne/Mittenwald)

fvj)



Reduci del **100° Gebirgsjäger-Regiment** a Mittenwald



Reduci del **100° Gebirgsjäger-Regiment** a Mittenwald

## I MASSACRI NEL FABRIANESE

### I ventidue martiri del giugno 1944

#### Eccidio di Moscano e Rocchetta

Il 21 giugno del 1944 nelle frazioni di Moscano e Rocchetta accadde dei fatti orribili. Dei soldati tedeschi furono attaccati da due partigiani. Un soldato tedesco morì, un'altro riuscì a dare l'allarme presso gli accampamenti della *85a Gebirgsjäger-Regiment* stanziati a S.Maria, con il quartier generale presso la Villa Quarantotti. In quello stesso giorno la sera dalle ore 20 alle 21 i tedeschi scatenarono su Moscano un bombardamento, con mortai e altri pezzi di artiglieria, causando distruzione e morte; ai primi colpi la popolazione fuggì sulle vicine colline, ci furono 5 vittime civili nel paese e dei feriti.

Morirono: Anita Carbonari, Augusto Ferretti, Costantina Ferretti, Ida Grifoni, Domenico Pellegrini. Furono arrestati Romolo Gregori, il parroco don Aldo Radicioni a Moscano, i fratelli Erminio e Enrico Filippini verso la frazione di Rocchetta. I tre mezzadri furono fucilati nei pressi del Maglio e il parroco liberato dopo due giorni.

( da *"La resistenza nel Fabrianese"* di T.Baldoni, op.c., *Movimento operaio e Resistenza a Fabriano 1884-1944*, Argalia Editore Urbino, 1976).

Nel libro *"Cuori Partigiani"* di B.Cristofaro è raccontato l'episodio di quel 21 Giugno pag.115-117-129: *"Dopo aver messo alla disperazione i tedeschi con piccole mine antigomme, procedendo sotto la pioggia uggiosa spesso torrenziale, ci fermammo dinanzi al ponte di Avenale. Gli esperti delle mine erano i tre ufficiali paracadutisti, Franco, Giorgio e Bruno. Cardona disciplinava gli assistenti, e Sebastiano proteggeva il lavoro, disponendo i suoi ai due capi del monte, a distanza tale, da poter attaccare il nemico, se spuntava, dando tempo ai dinamitardi di allon*

tanarsi. Ma la faccenda non durava più d'un quarto d'ora. Il ponte di Avenale fu spezzato in due tronconi e i tedeschi vi giunsero qualche ora più tardi, per affacciarsi in quel vuoto, in quella boccaccia di scherno. Perciò essi raddoppiarono la guardia sul ponte di San Donato, di importanza vitale per la loro ritirata, essendo rimasti con quello solo. Toccava ora al ponte di Spineto, sotto Trinquelli. I partigiani erano molli di pioggia, inzaccherati sino alla cima dei capelli. Furono giornate di grande sofferenze fisiche, tali da scoraggiare una guida alpina. Ma il gruppo Tigre fu degno di appartenere alla quinta Brigata Garibaldi, comandata dal colonnello Corradi, succeduto ad Annibale, catturato dai nazifascisti nell'adempimento dell'altissimo dovere. Si giunse a Spineto di sera: la difesa di Sebastiano entrò in azione contro le macchine tedesche, ed il lavoro fu momentaneamente interrotto. Il nemico resistette alquanto, poi terrorizzato, abbandonò le macchine e si diede alla fuga. Alcuni, feriti, spirarono lungo i sentieri. Le macchine furono sventrate con le bombe a mano. Quindi i patrioti ripresero il lavoro e il ponte saltò in aria. E le spie? Il loro zelo era scemato con la rotta dei tedeschi quelle scoperte, li seguivano nella ritirata; quelle coperte, temevano vicina la resa dei conti. Cammina, cammina, sostammo a Moscano per riprendere fiato e bere il vino dei nostri fautori. In quei paraggi Franco riuscì a catturare una famiglia di spie, sfollata in una casa di campagna. Menico, entrando, si accorse che c'era un tedesco e lo puntò col mitra: Niente sparare - supplio il nazista - io essere buono, e non voler bene a Hitler! Si salì più su, fermandoci a Vallemontagnana, ospiti nella palazzina in costruzione dello scalpellino Fiore. Occhio di Falco (Enrico Anedda) si affezionò con Palombi (Rolando), partigiano ardimentoso del gruppo Lupo, e tutti e due concertarono di scendere armati a Fabriano, per vendicarsi delle spie con l'agguato, pure essendo la città ancor gremita di tedeschi. Giunti a Moscano, alcune donne li avvertirono che dei tedeschi ubriachi entravano nelle case portando lo spavento nel cuore delle mamme, che temevano per le loro figliuole. Di che non è capace il tedesco ubriaco? A dire il vero i due patrioti calcolarono il pro e il contro : uccidere il nemico in paese

*significava una rappresaglia immediata e immancabile. E già il nemico s'era vendicato dei morti di Spineto bruciando una cascina. Qualcuno mormorò: Che partigiani siete se non li uccidete questi barbari insopportabili? Gli altri pareva che le avessero scritte in fronte queste fatali parole! I due partigiani, alquanto fuori del paese, li attesero. I tedeschi non tardarono. Quando cinque di essi furono a tiro, Palombi li affrontò intimando la resa. Ma un tedesco rispose scagliando una bomba a mano, che Palombi evitò buttandosi in un fosso, e gli altri se la diedero a gambe. Enrico riuscì a tagliar loro la strada, ne uccise uno e ne ferì un altro alla gamba, L'epilogo di quella giornata fu atroce : morte per rappresaglia! Salì a Moscano una prima masnada di nemici assassinando tre innocenti e incendiando dieci capanne. Per neutralizzare la nostra reazione, aprirono il fuoco con una batteria, cannoneggiando a lungo il nostro sito. Molte granate ci esplosero vicine; altre caddero negli abitati, ferendo e uccidendo, Non sazi di tanta strage, piombarono nelle campagne, mitragliando uomini e bestie alla rinfusa...I congiunti, orbi di tanti cari, non possono certo perdonare né ai tedeschi né ai partigiani. I patrioti avevano voluto difendere lo onore delle donne, anzi ne erano stati esortati anche noi, quanti fratelli morti abbiamo lasciato sulla nostra via sanguinosa! Forse possiamo unire il nostro pianto a quello degli innocenti colpiti da tanta sventura...Tutti pensano e sospirano : Aldo parla spesso della sua piccola Lucilla; e tutti hanno un angolino di terra nel cuore. E Janus, il tedesco che catturammo a Moscano, anche lui, poveretto, ci mostra le fotografie della sua mamma, della sposa, dei suoi bambini... Janus, come divento pallido pallido, quando Occhio di Falco, lo fissò con i suoi occhi terribili, dopo la strage degli innocenti che i tedeschi consumarono a Moscano! Forse temette che avremmo vendicato quelle vittime sventurate col suo sangue. Si rasserenò quando gli sorridemmo : il suo sospetto infatti ci fece rabbrivire. Perché uccidere per rappresaglia un povero prigioniero? Ci avrebbero condannato le stesse vittime innocenti, che, nella pace del Signore, volentieri perdonano. Anch'io parlo spesso della dolce Calabria, e racconto a Cardona la sua storia eterna, dolorosa, senza rimedio". Nel racconto di Biagio Cristofaro si apprende che la zona delle operazioni*



partigiane erano lungo la fascia a nord di Fabriano ,tra Nebbiano, Trinquelli, Vallemontagnana.Probabilmente i tedeschi furono informati della presenza di partigiani nella zona di Collegiglioni-Nebbiano dove transitarono per raggiungere Vallemontagnana-Moscano.Distrutti i ponti stradali a l'Avenale e Spineto, la via di Frasassi-Sassoferrato era interrotta. Rimaneva intatto il ponte di S.Donato raggiungibile anche da Nebbiano via Colleridente-Nebbiano-Murazzano.La presenza di partigiani a Moscano scatenarono i tedeschi a fare una rappresaglia inumana e ingiustificabile di stile barbaro dei cacciatori di montagna esperti in eccidi sui civili già attuati in Russia,Norvegia,sui balcani,Grecia,Creta ecc. Nelle carte militari tedesche il 5°Gbj/85° Reggimento aveva come zona di occupazione e controllo l'area nord-est di Fabriano, presidiavano diverse vie di comunicazioni strategiche come il Bivio di Bervellone contrassegnato con il cerchio 32, situato sulla via di Nebbiano -Trinquelli e raggiungibile anche attraverso il sentiero carrabile(antica via medioevale)di Ferenzuola-Vallunga e da Collegiglioni-C.le Coreto.Forse anche per questo motivo spinsero gli uomini dell'85° reggimento a rastrellare la zona di Collegiglioni-Nebbiano e compiere quei maledetti misfatti.Alcuni partigiani che presero parte alle operazioni di sabotaggio dei ponti e presenti a Moscano e dintorni furono: Rolando Palombi,Sebastiano Pecorelli,Egidio Cardona,Anedda Enrico,

Domenico Miliziano,Paracadutisti guastatori E.I. : Franco,Bruno,Giorgio. ( da *"Cuori Partigiani"* di Biagio Cristofaro,ANPI Sassoferrato,2006).

Lo storico Dalmazio Pilati, nel libro "Partigiani Senz'armi", sui fatti di Moscano riporta il seguente commento: *"Per quanto ricordano alcuni del Paese, invece, quella fu una data in cui rifulse l'inopportuna «eroicità» di un certo « E.C. », il quale, nonostante il parere contrario del partigiano Rolando Palombi, ma con l'assenso pare di una terza persona (tale «P.S.»), gettando una bomba a mano su un drappello di Tedeschi che stavano transitando, provocò la morte di uno di essi (il Cap. Magg. Guglielmo Matthies, di anni 31, appartenente al 302° Rep. di artiglieria contraerea) ed*

*il ferimento di un altro, che, nonostante fosse stato inseguito, riuscì a sfuggire e, quindi, a comunicare l'accaduto al Comando Tedesco attestato presso la Villa dei marchesi Pellegrini-Quarantotti. La prevedibile reazione e la inesorabile repressione, purtroppo, non si fecero attendere e sentenziarono la morte di tanti innocenti. Ancor oggi, gente del posto (e non solo parenti degli uccisi) parla criticamente del personaggio che credeva (ed è da sperare che non creda più) di aver portato a termine un' apprezzabile azione militare". (D. Pilati, "Partigiani Senza armi", preti nella resistenza fabrianese, Marche Contemporanee).*

Da "Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia": Il 21 giugno 1944, forse nella mattinata, due soldati tedeschi stanno raziando alcune case nel paese di Moscano (distante pochi chilometri da Fabriano) in cerca di oggetti, orologi, bracciali d'oro, insidiando anche alcune ragazze del luogo. Alcuni paesani, preoccupati, avvertono un piccolo gruppo di partigiani che sostano sulle colline circostanti. Essi impegnano i soldati tedeschi in un violento scontro a fuoco; uno di essi, il Caporal Maggiore Guglielmo Matthies, dell'artiglieria contraerea reparto 302, nato l'11 giugno 1913, viene ucciso; l'altro, ferito lievemente a un braccio, riesce a fuggire con una moto militare. Temendo la rappresaglia, la popolazione abbandona il paese, ma verso sera, tornata ormai la calma, rientra nelle proprie abitazioni. Le truppe tedesche, verso le ore 20-21 del 21 giugno, appostate nella vicina zona di S. Maria, scatenano un improvviso e forsennato bombardamento, con mortai ed altri pezzi di artiglieria, seminando distruzione e morte nell'intero paese di Moscano. Muoiono sei persone. È opinione di alcuni residenti a Moscano che, quel pomeriggio, i soldati tedeschi abbiano sbagliato la strada che conduce dal Maglio (località mediana, dove sorgeva la omonima azienda meccanica) a Moscano. Prendono la provinciale e capitano in località Rocchetta, dove si imbattono in due contadini, Filipponi Enrico e Filipponi Erminio, che fucilano, ritenendo che avrebbero segnalato l'imminente attacco. Per Carlo Canavari, invece, i fratelli Filipponi sono catturati e fucilati, insieme a Gregori

Romolo, prima del cannoneggiamento del paese, dopo essere stati rinchiusi in un porcile con il parroco don Aldo Radicioni, a cui invece risparmiano la vita, ma non le umiliazioni, che si concludono il 24 giugno quando viene consegnato al Vicario del Vescovo. E' opinione condivisa a Moscano che i partigiani commisero un errore imperdonabile in quanto i due soldati tedeschi si recavano sovente in paese, non per commettere violenze o ruberie, ma per scambiare con le famiglie Pellegrini e Riccioni vestiario con pane, vino o altro da mangiare. Ad avvalorare tale memoria esiste anche un testo scritto, mai pubblicato ma noto a chi vive in paese, intitolato "Rappresaglia Nazista", ad opera di un fabrianese originario di Moscano. I fatti di Moscano furono l'origine della feroce rappresaglia del 22 giugno 1944 in località Collegiglioni-Nebbiano. La storiografia ufficiale, invece, parla di soprusi e violenze, subite dalla popolazione ad opera dei due soldati tedeschi, a dare origine allo scontro armato con i partigiani. Tale posizione accomuna la storiografia cattolica e laica. Dunque non si addebitano palesemente responsabilità ai partigiani.

### **Eccidio di Collegiglioni**

Il giorno 22 Giugno 1944 due consistenti pattuglie tedesche dell' *85° Gebirgsjäger-Regiment* si diressero verso Nebbiano compiendo atroci azioni sulla popolazione rurale. Nella contrada Ferenzola, nei pressi della villa Moscatelli (oggi villa Merloni o villa Maria) fucilarono due innocenti: Angelo e Luigi Bellerba. Poi furono uccisi Giuseppe e Antonio Cipriani. Più avanti incendiarono la casa della famiglia Arcangeli, dove morì il capofamiglia Pietro Arcangeli nel tentare di spegnere il fuoco; furono fucilati Enrico Arcangeli e Aldo Ballelli sfollato in quella famiglia. Dopo aver compiuto quest'assassinio, si diressero verso il podere Baldini, dove compirono l'ennesimo eccidio mitragliando membri della famiglia e altri per un totale di sette persone.( da "*La resistenza nel Fabrianese*" di T.Baldoni,op.c)

### **Eccidio di Nebbiano-Vallunga**

Il 22 giugno soldati dell'85° Battaglione della 5a Divisione di Montagna dopo aver massacrato dei civili a Collegiglioni si diressero verso la vicina Vallunga. Erano circa le 9 del mattino. I nazisti usarono la solita tecnica. Fecero irruzione nella casa della famiglia Baldini, e obbligarono ad uscire. Furono disposti in fila sulla facciata esterna dell'abitazione. Separarono le donne e bambini e rinchiusero in casa. Gli uomini furono portati a forza nella vicina loggia. Tolsero dal gruppo l'anziano Carlo Baldini e il giovane Antonio Tozzi. A quel punto Giuseppe Baldini si ribellò e fu tramortito con il calcio del fucile e fu la sua salvezza. Furono trucidati: Achille Baldini e i figli Fiore, Guerrino e Luigi, il genero Nello Cirilli e Alaimo Angelelli. Si salvarono Giuseppe Baldini e il fratello Mario riparati durante l'esecuzione dai corpi degli altri sventurati. Alaimo Angelelli ancora ferito fu finito con un colpo di pistola. I due fratelli Giuseppe e Mario Baldini riuscirono a fuggire e a salvarsi. Alla fine i tedeschi gettarono all'interno della loggia quattro bombe a mano. ( da *"La resistenza nel Fabrianese"* di T. Baldoni, op.c.,).

La testimonianza di uno dei fratelli scampati alla strage è descritta dal nipote Marco Baldini: *"...Erano le 9 di mattino del 22 giugno 1944 e, noi uomini della famiglia Baldini, stavamo irrorando le viti, quando un colpo di pistola sparato contro il cane che stranamente abbaiva, ci costrinse a rifugiarci dentro la nostra abitazione. Purtroppo avevamo già capito di cosa si trattasse. Poco dopo arrivarono i tedeschi ed entrarono in cucina, dove, allontanando con brutali maniere le donne, spinsero noi uomini in una piccola loggia adiacente alla casa. Lo che avevo, dato già per persa la mia vita, mi gettai contro un soldato tedesco, cercando di strappargli dalle mani il fucile con il quale poco dopo avrebbe dato il via al massacro. Egli fu più veloce e mi assestò un colpo alla nuca con il calcio del fucile che mi fece svenire. Quella fu la mia*

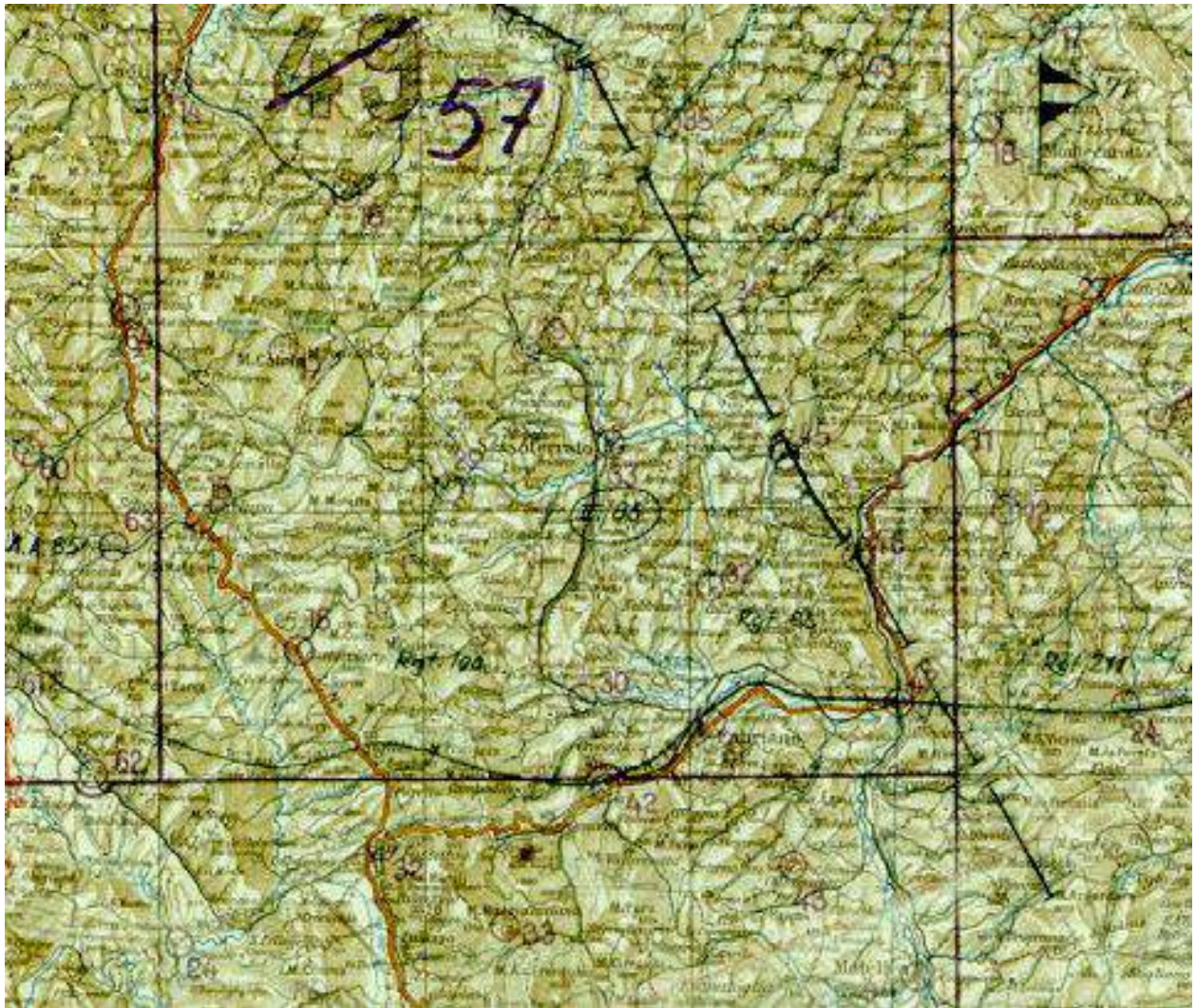
*fortuna, infatti mi credettero morto. Subito dopo iniziarono a sparare violente raffiche di mitra ,e tutti i corpi dei miei fratelli mi caddero sopra. Quando riaprii gli occhi, vidi mio fratello Fiore, che ansimando e con un filo di voce, disse: "Vigliacchi, finiteci di ammazzare, non fateci soffrire!". A quel punto le raffiche di mitra continuarono fino a che non credettero di aver ucciso tutti. Finita la carneficina, i tedeschi si recarono nella stalla e uccisero tutto il bestiame per poi allontanarsi. Io che miracolosamente ero ancora in vita, cercai di vedere se, come me, ci fosse qualche altro superstite e mi accorsi che mio fratello Mario, seppur con molte ferite, era riuscito a scampare all' idio Fu così che io e Mario, sopravvivemmo quel massacro" .(Marco Baldini,L'Azione 22 giugno 2013)*

Nelle carte militari tedesche si evince che in quei mesi la zona a nord est di Fabriano era sotto il controllo dell 85° Reggimento con cerchiato il numero 32 la zona di Collegiglioni e indicato con la scritta Rgt.85 l'occupazione dell'area sottostante Moscano.

**Nota** : le mappe militari citate sono della Wehrmacht relative alla Toscana e alla Linea Gotica.

Gli originali di queste e molte altre mappe sono conservati presso il Bundesarchiv - Militararchiv di Coblenza (Germania).Le riproduzioni di queste e alcune altre mappe in pellicola negativa 10x15 sono disponibili presso l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana di Firenze (via dei Pucci, 4 - 50129, tel. 055-213640-284296).

[http://www.eccidi1943-44.toscana.it/archivio\\_foto/pagina\\_foto.htm](http://www.eccidi1943-44.toscana.it/archivio_foto/pagina_foto.htm)



Carta militare Tedesca del territorio di Fabriano con indicato il posizionamento dei reggimenti 85° e 100°.

Il 100°Rgt era posizionato nel versante appenninico massiccio Monte Cucco e lungo la Via Flaminia.L'85° era posizionato nel fabrianese,lungo l'arceviese e l'area di Nebbiano.

Questi sono nomi dei comandanti responsabile dei battaglioni 85° in quel periodo:

I° Battaglione: Maggiore **Franz Walter**

I° Battaglione : capitano **Hauptmann Josef Oel**

II° Battaglione: maggiore **Walter Eccher**

II° Battaglione : capitano **Georg Storz**

I° Battaglione di riserva: maggiore **Walter Franz**.

Oggi 2013 non abbiamo più nomi generici di fantasmi con il semplice termine "*nazisti*" ma dei i nomi e cognomi di militari che hanno comandato quegli eccidi!!!!

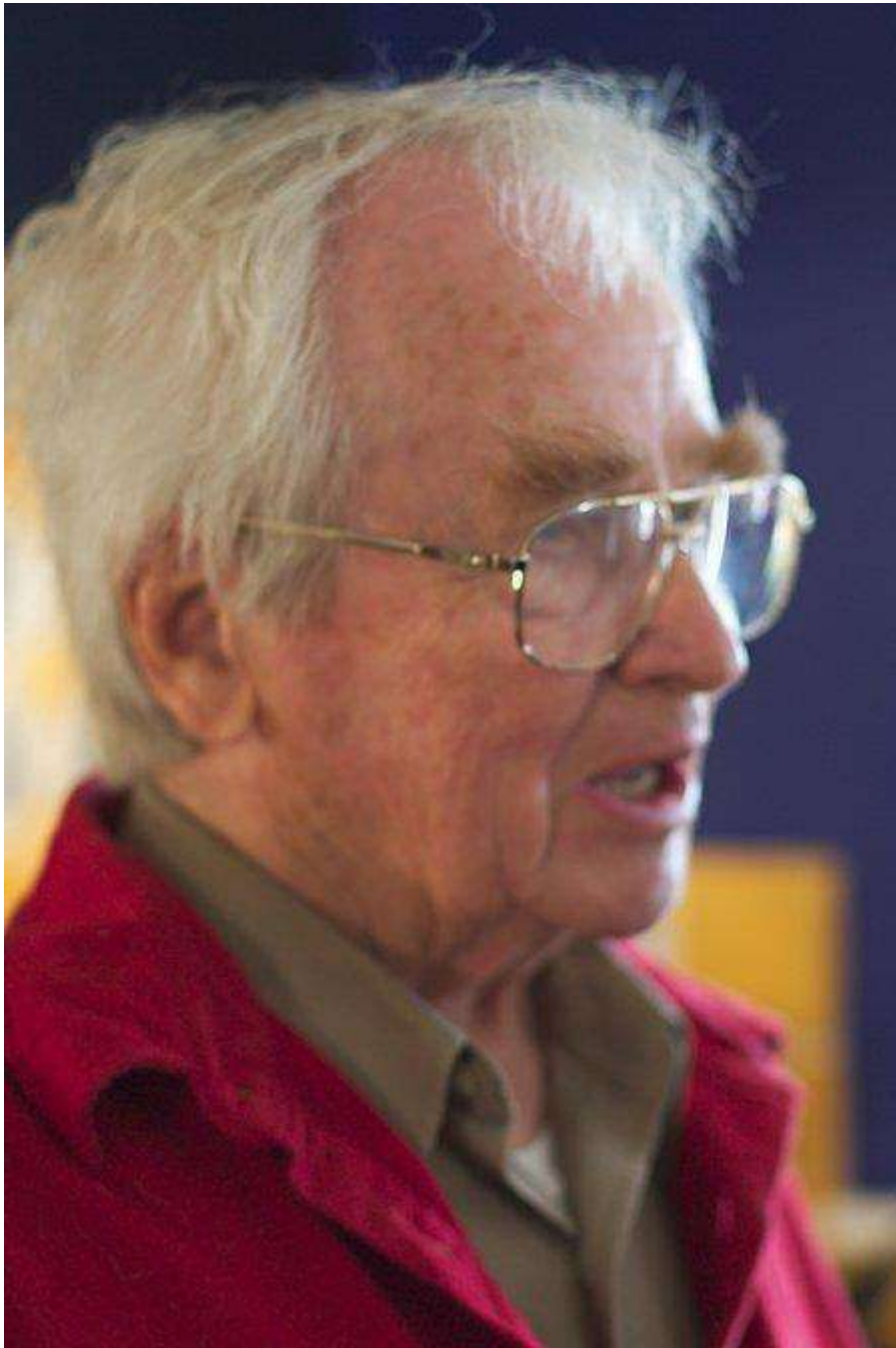




**1° Battaglione: Maggiore Walter Franz**



**II° Battaglione capitano Georg Storz**



**Georg Storz nel 2004**



**Max Schranck**



### **Max Schranck**

La 5a Divisione di Montagna era comandata dal generale Max-Günther Schrank (dal 10 febbraio 1944 al 18 gennaio 1945). Nato il 19. November 1898, Rieden, Oberbayern, deceduto il 22 September 1960 a Grünwald bei München, Bavaria.



II° Battaglione comandante Walter Eccher di Ecco e Edler von Marienberg. E' Nato 15 Dicembre 1908 in Austria ,deceduto il 30 aprile, 1945 a jWunstorf / Germania, è sepolto a Halbe. Ha svolto il servizio all'interno del SS-Personalhauptamt. Fu promosso Ostubaf (Comandante delle unità d'assalto- SS-Osturmbannführer ) il 1 febbraio 1943.E 'un trasferimento dall'esercito, ma molto probabilmente, è ancora un Heer. Officer e serve n la Waffen-SS. come tale, egli è accordato con il W-SS con il rango equalevante. Un certo Walter Escher (SS-Nr. 257 770) la cui promozione era SS-Hauptsturmführer è risalente al 30 gennaio 1942. Hauptsturmführer è un grado delle SS (e quindi anche delle Waffen-SS) corrispondente al grado di capitano. Ha preso la medaglia ( DKiG) : il 24.4.44 come Maj (Heer) e Kommandeur(Kdr), II./Geb.Jg.Rgt.85 del 5.Geb.Div.( German Cross in Gold Holders of 5. Gebirgs-Division. Trasferito il 2 febbraio 1945 come Stubaf alla SS Freiwilligen-Panzergranadier-Regiment 86 "Schill . Molte fonti lo citano come comandante delle SS-Freiw ma nessun archivio ufficiale in grado di confermare questo. Il suo nome è indicato al Memorial del "Theresianische Militärakademie (TherMilAk) Wr.Neustadt"



**Loggia Baldini dove avvenne l'eccidio**





Foto di un rastrellamento nazista a Fabriano

Nel libro di Franco Giustolisi "L'armadio della vergogna", nella carta dei maggiori eccidi avvenuti in Italia è riportato anche Collegiglioni, riferito ai fatti avvenuti il 22 giugno 1944 nella zona fabrianese. Nei documenti ritrovati in questo armadio non risulta nessuna denuncia del dopoguerra degli eccidi di Vallunga di Nebbiano, Collegiglioni, Moscano.

E' stato invece ritrovato nei documenti dell'armadio il nome di un fabrianese responsabile di un fatto accaduto nel maceratese:

*Fascicolo n°: 1175*

*Imputati:*

BURATTINI GINO (anni 20 circa da Ancona)

ABRA GIUSEPPE (da Fabriano impiegato FF.SS.)

entrambi della g.n.r.

e 40 ignoti tedeschi

*Titolo del reato:*

Omicidio art. 575 c.p.c. e aiuto al nemico

Violenza con omicidio art. 185 c.p.m.g. (per gli ultimi imputati)

*Parte lesa:*

MARTINELLI NAZZARENO

*Ente denunziante:*

Comando Gruppo CC.RR. Macerata

*Tribunale di riferimento:*

Uff. P.M. Sez. Spec. Corte Assise Macerata, 26/3/46.

*Data restituzione atti:*

*Note:*

Non luogo provvedere 28/11/94.

**Bibliografia:** F.Uncini, Fabriano e il suo armadio della vergogna. Eccidi giugno-luglio 1944

## ECCIDIO DI S. DONATO

Il 13 luglio 1944 i tedeschi incalzati dalle truppe alleate, abbandonarono la zona del fabrianese, dove la popolazione esultò per la liberazione, gli automezzi inglesi si spinsero fino alla zona di San Donato, dove i paesani, dopo tante brutalità nazi-fasciste, accolsero gli alleati festosamente. Le avanguardie poco dopo si ritirarono su posizioni più arretrate e il paese rimase esposto senza difesa alla rappresaglia tedesca; Tra il 15 e 16 luglio le truppe naziste aprirono un violento fuoco di artiglieria provocando notevoli danni alle abitazioni, mentre la popolazione fuggiva terrorizzata per le campagne vicine; cessato il bombardamento alcune pattuglie tedesche, della 5a Gebirgsdivision arrivarono nel paese spopolato dove, dopo altri danneggiamenti e razzie, minarono la chiesa, il suo campanile e ripartirono. A notte inoltrata del 17 luglio, le mine tedesche esplosero demolendo la chiesa, il campanile e diverse case vicine. Vi furono 14 civili morti sotto le macerie.

*Lucia Bruni di anni 44, Anna Marconi di anni 40, Angelo Gaspari di anni 6, Armando Gaspari di anni 3, Maria Gaspari di anni 7, Pietro Gaspari di anni 59, Agnese Bravi di anni 42, Maria Antonia Bruschi di anni 83, Enrico Mengarelli di anni 45, Giuseppe Palanca di anni 19, Nazzareno Palanca di anni 29, David Settimi di anni 66, Filomena Settimi di anni 58, Amalia Carsetti di anni 26.*

Nella'artico de L'Azione del 28 luglio 2012, Enzo Petrucci unico superstite ancora vivo precisa il fatto di quel giorno: *"Sono l'unico, ancora in vita, dei cinque superstiti a quell'eccidio. Avevo 9 anni, fatti del genere rimangono impressi come macigni nella memoria, di un adolescente. Tutto si svolse in una notte; arrivarono i tedeschi, già ritirati verso Monterosso, con muli carichi di esplosivo. Minarono la chiesa e il campanile. Se ne andarono, e dopopoco tutto saltò in aria. Non ci fu un ritorno dei paesani, come riportato nell'articolo, alcuni avevano cercato riparo nelle campagne*

*a seguito del cannoneggiamento durato fino al pomeriggio prima dell'eccidio, ma la maggior parte, come noi, eravamo intanati nelle cantine al sicuro riparo dai proiettili. La mia famiglia ed altri ci accampammo nella cantina/bottega di un mio zio situata proprio a ridosso del campanile. Crollò il campanile, crollò la chiesa, crollò la casa sopra a noi e fu il massacro. Io, insieme ad altri quattro, rimanemmo vivi sotto le macerie per un tempo che definii eterno, finché aiutati riuscimmo a uscire; gli altri... li sentimmo morire. Devo aggiungere un particolare che forse è ignorato; anche perché le persone coinvolte, con gli anni, hanno raggiunto da tempo ben altri lidi. Questo particolare non vuole scalfire minimamente le atrocità naziste; ma mostrare che, anche nei carnefici, può apparire un bagliore di umanità... alle volte! Quella notte mentre i tedeschi stavano sistemando le mine, alcuni di loro bussarono alle cantine della chiesa ove c'erano dei rifugiati i quali aprirono, furono fatti uscire fuori e portati fin sulla piazza del paese, guardati a mitra spianati, come se dovessero essere fucilati da un momento all'altro. Erano circa dieci persone ignare di tutto ciò che stava accadendo. Poi vennero da noi, bussarono, ma per paura di rastrellamenti di uomini (frequenti in quel periodo) non fu aperto.*

*Quando ebbero finito di piazzare le mine e in procinto di ritirarsi, ordinarono a quelli tenuti sotto controllo nella piazzetta di allontanarsi immediatamente: tutti fuggirono pur non sapendo il motivo. I tedeschi lasciarono il paese, dopo poco la mina scoppiò e gli ex prigionieri si salvarono, noi invece rimanemmo lì sotto”.*



**Chiesa di S. Donato**



**Chiesa di S. Donato distrutta**

Chi furono gli autori di quell' ennesimo massacro compiuto nel fabrianese? Alcuni documenti ci riportano alla 5a Gebirgsdivision (5a Divisione di montagna) che aveva occupato tra maggio e giugno 1944 la zona di Fabriano e nel luglio 1944 si prestava a



ritirarsi verso nord. Nelle carte militari tedesche il 5°Gbj/85° Reggimento aveva come zona di occupazione e controllo l'area ad est di Fabriano, presidiando diverse vie di comunicazioni strategiche come il Bivio di Bervellone contrassegnato con il cerchio 32, il bivio di Albacina con il cerchio 47, il bivio di Genga con il cerchio 45.



L'area tra S.Donato e Sassoferrato era affidata al II°/85° Reggimento al comando del Maggiore Walter Eccher e il Capitano Georg Storz. Il II°/85° controllava i bivi stradali 30 della Posta-S.Donato-Sassoferrato, il bivio 33 Sassoferrato-Pergola, il bivio 28 Leccia-Frontone. Il maggiore Walter Eccher nel febbraio 1943 fu comandante delle unità d'assalto (Ostufab). Il 24 Aprile 1944 ha preso la medaglia d'argento (

DKiG) come Maggiore della II a./Geb.Jg.Rgt.85 del 5.Geb.Div.Poco dopo fu il comandante del 85°Gbj forse responsabile del crimine meschino contro la gente innocente di S.Donato. Comunque ha avuto poco tempo per il suo credo, morì a Wunstorf il 30 aprile 1945 e fu sepolto a Halbe in Germania.La sera del 13 Luglio, S.Donato fu occupata da 50 tedeschi con 12 muli in dotazione alle truppe di montagna . L' ipotesi è anche avvalorata da un bollettino di morte di un soldato della 5Gbj transitato da quelle parti. Si chiamava Franz Buchele inquadrato nella 5a Gebirgs-Division, una delle divisioni che più si contraddistinsero nei combattimenti nella nostra penisola contro gli alleati. Dopo la caduta di Roma e lo sfondamento delle truppe alleate la 5a divisione iniziò la ritirata passando durante il giugno del 44' da: Celano, l'Aquila, Visso, Camerino e Fabriano. Dalla valle del Gianò la divisione, tra il 5 luglio e il 4 agosto, si ritirò verso nord transitando per Marischio, Sassoferrato, Cantiano, Cagli. Fu impegnata in estenuanti combattimenti difensivi che ne ridussero fortemente la forza combattiva. A causa dei durissimi scontri sostenuti la *5a Gebirgs-Division* fu spostata dal fronte e inviata nella zona fra Rimini e Cesena, con compiti più leggeri. Nella notte tra il 12 e 13 luglio 1944 i tedeschi abbandonarono la città di Fabriano, ma non completamente il territorio. Le truppe del Reich si ritirarono, infatti, poco più a nord, tra Marischio e Sassoferrato, dove quì, il 14 luglio del 1944, il soldato Franz Buchele fu ucciso.

I soldati tedeschi transitati nel nostro territorio hanno lasciato ricordi orrendi. Sono trascorsi molti anni e il tempo ha affievolito le emozioni di quegli eventi. Gli uomini che hanno compiuto i misfatti sono diventati fantasmi, senza volti, senza nomi, solo termini generici di appartenenza: "tedeschi", "nazisti", "SS". Oggi , Walter Eccher e Georg Storz sono stati identificati come probabili responsabili di quanto è accaduto e la loro identità e presenza nel territorio sono riportati nei libri di storia di quel tragico evento. Con la rivisitazione dei documenti oggi messi a disposizione dagli archivi germanici si possono aggiungere alle cronache i nomi e reparti di



appartenenza dei vinti in modo da riscrivere questa storia nel modo più preciso possibile.

## **I REPARTI TEDESCHI NELL' APPENNINO**

### **85° Reggimento da montagna**

Responsabili battaglioni:

I° Battaglione:

Maggiore Franz Walter (1944)

Hauptmann(Capitano) Josef Oel (1944)

II° Battaglione:

Maggiore Walter Eccher (1944)

Capitano Georg Storz (1944)

Stab I° Battaglione:

Walter, Franz, 07.04.1944, Major, I./ Geb.Jg.Rgt. 85

1a Kompanie(Compagnia)

2a Kompanie

3a Kompanie

4a Kompanie

5a Kompanie

### **100° Reggimento da montagna**

Comandanti Battaglione.

I° Battaglione: Capitano Helmut Hermann (1944)



Capitano Günther Thönes (1944/45)

II° Battaglione:

Maggiore Johann Zwickenpflug (1944/1945)

Data di nascita        29 /09/1914 (Munich/Bavaria, Germany)

Data di morte :        07/06/1969 (Icking-Ammersee/Bavaria, Germany)

III° Battaglione:

Capitano di Riserva Werner Staubwasser (1944)

Capitano di Riserva Friedrich Bachmaier (1944/45)

Reserve-Battaglione: Il *100° Gebirgs-Regiment*, comandato dal Ten.Col. Richard Ernst, era composto da tre battaglioni *Gebirgsjaeger*

- **I Btg.** : *Cap. Helmut Hermann*

- **II Btg** : *Maggiore Fritz Zwikenpflug*
- **III Btg** : *Cap. Fritz Bachmaier*

e da quattro compagnie (esploratori, artiglieria, genio pionieri e fanteria anticarro).  
La forza del 100° era di circa 4.500 uomini, di cui circa 3.000 erano truppe combattenti.

capitano di Riserva : Johann Kunstmann (Giugno 1944)

Le mostrine dei battaglioni 100 e 85 erano il capriolo simbolo della 5a Divisione di cui facevano parte ,la stella alpina sul cappello come simbolo delle truppe da Montagna.







Burghartswieser Max



**Patrick Kieser**



**Lt Col. Richard Ernest** comandante nel 1944 del 100° Gebirgsjager Regiment.





**Lt.Col. Richard Ernst assegna la medaglia di riconoscenza**



**Lt.Col. Richard Ernst conferisce la croce di ferro a un giovane Gebirgjaeger**



*Capt. BACHMAIER (CO III /100th G.I)*

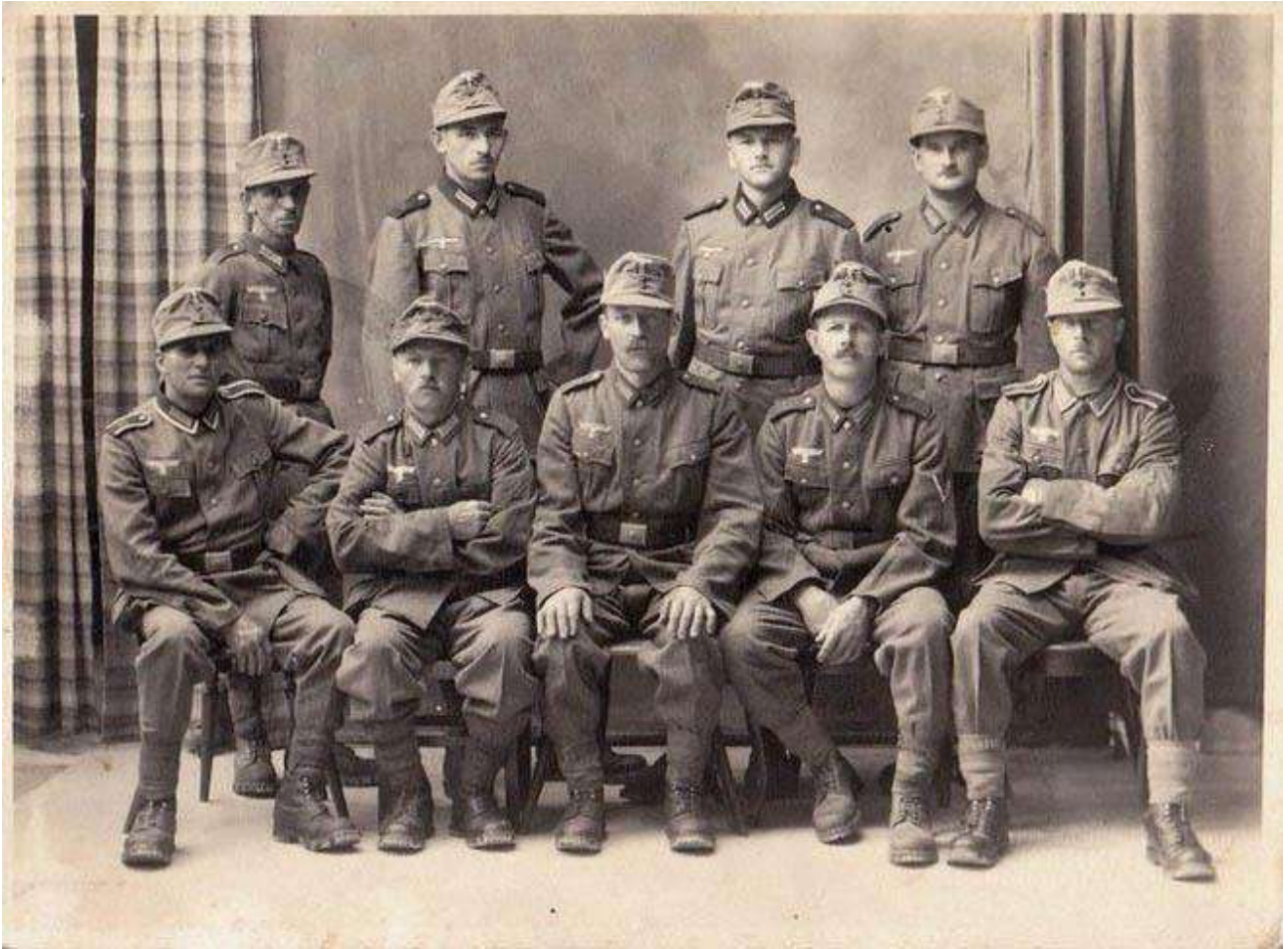




**Hauptmann Franz Pöschl-Gen. Max Gunter Schrank 02/02/44**

**Hauptmann Franz Pöschl -Febbraio 1944**





**Foto di gruppo soldati della 5a Gebirgs Division**



**Julius Ringel, comandante della 5ª Division nel 1943**



**Gen. Max Gunter Schrank dopo la guerra**

Durante la ricerca dei nomi degli ufficiali dei contingenti militari tedeschi che hanno operato nel fabrianese è stata trovata la documentazione di un giovane militare della *5a Gebirgsdivision* deceduto nelle nostre zone. Si chiamava Franz Buchele nato il 3 aprile 1925 a Ehingen, nel Wehrkreis V durante la guerra servì certamente nel *54° Brucken-Bau-Bataillon* che operò in Russia. Agli ordini della 9a Armee l'unità di Franz fu messa in azione anche sul fronte di Rshew. Probabilmente per una ferita fu poi posto in un'unità *ersatz* e dopodiché inviato sul fronte italiano. Il soldato Buchele fu inquadrato con ogni probabilità nella *5a Gebirgs-Division*, una delle divisioni che più si contraddistinsero nei combattimenti sulla nostra penisola contro gli alleati. Dopo la caduta di Roma e lo sfondamento delle truppe alleate la *5a* divisione iniziò la ritirata passando durante il giugno del '44 da: Balsorano, Ovindoli, Celano, l'Aquila, Visso, Camerino e via via verso nord fino a Bove, Capuzza e Fabriano in provincia di Ancona. In queste zone, quelle che da Fabriano salgono poi verso nord per Marischio, Sassoferrato, Cantiano, Cagli, la divisione, tra il 5 luglio e il 4 agosto, fu impegnata in estenuanti e giornalieri combattimenti difensivi che ne ridussero

fortemente la forza combattiva. A causa dei durissimi scontri sostenuti la *5a Gebirgs-Division* fu ritirata dal fronte e inviata nella zona fra Rimini e Cesena, con compiti più leggeri, a presidio delle difese anti-sbarco. Nella notte tra il 12 e 13 luglio 1944 i tedeschi abbandonarono Fabriano, ma non completamente il territorio. Le truppe del Reich si ritirarono, infatti, poco più a nord, tra Marischio e Sassoferrato, dove qui, il 14 luglio sempre del 1944, il soldato Franz Buchele fu ucciso. Le posizioni tedesche di Sassoferrato furono abbandonate il 26 luglio 1944, giorno in cui la cittadina fu quindi occupata dagli inglesi dell' VIIIa armata. Nei giorni successivi i tedeschi provarono più volte a riconquistarla, durante questi combattimenti vi furono anche diversi scontri con formazioni di partigiani. La situazione si stabilizzò solamente il 6 agosto quando i tedeschi iniziarono la ritirata oltre la linea di Morello. Il Soldato Franz Buchele, caduto a Sassoferrato (vicinanze di Fabriano - Ancona) ora riposa in pace nel cimitero militare di Pomezia nel Blocco C tomba 427. Nello Sterbebild, si nota un errore nel nome della cittadina in cui il soldato è morto. Errori di questo tipo erano molto facilmente riscontrabili sui "santini", accadeva, infatti, molto spesso di sbagliare la trascrizione dei nomi di località straniera. Il Volksbund comunque conferma che il soldato è caduto a Sassoferrato vicino a Fabriano .

*(Riferimento bibliografico [www.militariatedesca.it](http://www.militariatedesca.it)).*





www.mehr.macht.it

Gottes Wille ist geschehen,  
Unser Trost ein Wiedersehen!



In Gottes heiligem Frieden  
ruht fern von seinen Lieben unser lieber  
Sohn und Bruder

**Franz Büchele**

**Soldat in einem Pionierregiment.**

Geboren am 3. April 1925 in Ehingen,  
gefallen am 14. Juli 1944 bei Falbriano  
(Italien).

Gefallen! Diese Schreckenskunde  
Schlug unsern Herzen tiefe Wunden.  
Gram und Schmerz will uns verzehren,  
Denn niemals wird er wiederkehren,  
Er, der so lieb war und so gut,  
Hingeben mußte er sein teures Blut.  
Du hast uns ja so oft geschrieben,  
Macht keine Sorgen Euch, Ihr Lieben,  
Ich kehr zurück, auf Wiedersehn,  
Doch kann es jetzt nicht mehr geschehn.  
Und sollten die Friedensglocken klingen,  
Die Sieger jubelnd in die Heimat ziehn,  
Dann werden heiß unsre Tränen fließen  
Und traurig werden wir zur Seite stehn.



Hauptmann Franz Pöschl-Max Gunter Schrank 02/02/44 -100°GBJ

Durante la ritirata di Cassino, nel fabrianese transitarono oltre la 5a Gebirgs-Division, il reggimento "LI. Gebirgskorps HQ" con le divisioni:

**"44° Reichs-Grenadier Division" Reichsgren. Rgt. 'Hoch und Deutschm.'"**

**"131° Regiment Grenadier "**

**"132° Regiment Grenadier "**

**Elenco di militari che frequentarono il territorio fabrianese nell'estate del 1944.**

Sono ufficiali e sottoufficiali decorati della 5° Geb.Jag . Alcuni di questi potrebbero essere stati i responsabili o partecipi ai fatti narrati.

Elenco

-Schrems, Leopold Obergefreiter Gruppenführer i. d. StabsKp/Geb.Jäg.Rgt 85.

-Oel, Josef, Hauptmann, I./Geb.Jäg.Rgt. 85

-Piereth, Friedrich, Hauptmann, 1./Geb.Jäg.Rgt. 85.

-Heininger, Adolf, Oberjäger, II./Geb.Jäg.Rgt. 85

-Groll, Anton, Feldwebel, 8./Geb.Jäg.Rgt. 85

-Storz Georg, Hauptmann, II./Geb.Jäg.Rgt. 85

- Bachmaier, Friedrich Hauptmann d.R. Kdr III./Geb.Jäg.Rgt 100.

Date di nascita: March 30th, 1903 (Eggenfelden/Bavaria, Germany)

Date di morte : September 12th, 2001 (Passau/Bavaria, Germany)



*Bachmaier, Friedrich Hauptmann*

- Kurz, Karl, Oberleutnant Chef 9./Geb.Art.Rgt 95

-Raithel, Heribert, Oberst, Geb. Art.Rgt. 95

-Strafner Franz, Major, Felders.Btl. 95

- Ernst, Richard Oberstleutnant Kdr Geb.Jäg.Rgt 100.

- Schmid Lorenz ,Obergefreiter KpTruppführer 8./Geb.Jäg.Rgt 100.

- Zwickenpflug, Hans ,Major Kdr II./Geb.Jäg.Rgt 100.

- Bauregger, Georg, Oberfähnrich, 4./Geb.Jäg.Rgt. 100

-Bumbergen, Josef, Oberjäger, 14./Geb.Jäg.Rgt. 100

- Ehgartner, Ewald, Unteroffizier, 3./Geb.Jäg.Rgt. 100
  - Engst, Franz, Hauptmann, 11./Geb.Jäg.Rgt. 100
  - Rapp, Friedel, Feldwebel, 8./Geb.Jäg.Rgt. 100.
  - Gerstenbrand, Erich, Oberfeldwebel, 5./Geb.Jäg.Rgt. 100
  - Karl, Friedrich, Oberjäger d.R., 10./Geb.Jäg.Rgt. 100
  - Pfeiffer, Xaver, Feldwebel, 7./Geb.Jäg.Rgt. 100
  - Ritzinger, Hans, Feldwebel d.R., 14./Geb.Jäg.Rgt. 100
  - Schuster Heinrich, Feldwebel, 9./Geb.Jäg.Rgt. 100
  - Singer Gerhard, Hauptmann d.R., 14./Geb.Jäg.Rgt. 100
  - Grundler, Eduard, Feldwebel, 1./Geb.Jäg.Rgt. 100
- Nato il 28. August 1906 -- Delitzsch, Sachsen, Deutschland  
Morto il 6. Januar 1980 -- Erfurt, Thüringen, Deutschland



**Grundler Eduard Feldwebel**

- Pröhl, Erhard, Major i.G., Ia 5. Geb.Div.



- Schomburg, Heinrich, Major, Aufkl.Abt. 85
  - Staubwasser Werner, Hauptmann d.R., III./Geb.Jäg.Rgt. 100
  - Strohmayr , Josef Georg Martin, Hauptmann, 6./Geb.Jäg.Rgt. 100
  - Thönes, Günther, Oberleutnant, 1./Geb.Jäg.Rgt. 100
  - Weinmann, Hans, , Leutnant, 12./Geb.Jäg.Rgt. 100
  - Wimmer, Matthias, , Feldwebel d.R., 3./Geb.Jäg.Rgt. 100
  - Hermann, Helmut ,Hauptmann Kdr I./Geb.Jäg.Rgt 100
  - Pöschl, Franz ,Hauptmann Kdr I./Geb.Jäg.Rgt 100
- Nato il 2 Novembre 1917 (Munich/Bavaria, Germany)

Dopo la seconda guerra mondiale Franz Pöschl ha servito la Bundeswehr, dove ha finalmente raggiunto il grado di Generalleutnant.



**Franz Pöschl**



-Rappel, August ,Oberfähnrich Zugführer i. d. 14./Geb.Jäg.Rgt 100°

### **Raduno dei reduci alpini tedeschi**

In questa ricerca si è scoperto che l'ignominia umana non ha limiti. I misfatti della seconda guerra mondiale non hanno del tutto portato a una riflessione dei popoli sia vincitori che vinti. Rimane sempre nell'animo sottofondo il senso dell'accettazione della non sconfitta, della rivalsa futura della nostalgia di quanto è stato fatto. Quest'ultimo lascia pensare che non si è mai sazi delle tragedie e quanto è stato compiuto è stato fatto con convinzione, odio e disprezzo mai dimenticati.

*Maggio 2010, Raduno Reduci alpini tedeschi*

#### **Lettera aperta al ministro federale della Difesa**

Dr. Karl-Theodor Freiherr zu Guttenberg

al Ministro federale degli affari esteri

Dr. Guido Westerwelle

Dr. Angela Merkel

Ai membri del Bundestag tedesco

*Signore e signori!*

Con sgomento, scopriamo che in data 8 e 9 maggio ancora una volta, ex membri della Wehrmacht e delle Waffen-SS si riuniscono per una "*cerimania da campo*" presso il monumento della montagna in Alto Brendt Mittenwald.

Questo evento ultimo grande incontro dei soldati di Hitler in Germania ha avuto la partecipazione di criminali di guerra nazisti. E' storicamente dimostrato che le truppe di montagna della Wehrmacht e delle Waffen-SS sono state responsabili per i

numerosi crimini di guerra, massacri di civili, e per le retate e le deportazioni della popolazione ebraica. L'uccisione dei 4.000 soldati italiani a Cefalonia, i 317 civili di Kommeno, nel nord della Grecia, i 97 civili a Camerino (Italia), gli assassini delle Grotte de la Luire / Vercors, i prigionieri di guerra americani a Massa (Italia) e molti altri luoghi . Per la magistratura tedesca non sono stati ritenuti responsabili e possono ricordare senza ostacoli la loro tradizione criminale fino ai giorni nostri.

Hanno scelto per la riunione di quest'anno una data storicamente importante, il 65° Jahrestag della liberazione dal nazismo. Questa provocazione è inaccettabile per le vittime e le organizzazioni anti criminali! Purtroppo, le riunioni da parte dei criminali di guerra nazisti si svolgono da molti anni con l'aiuto delle forze armate tedesche. Ciò fa pensare a una subdola approvazione da parte del governo federale tedesco. Periodicamente, gli interventi tenuti da alti ufficiali della Bundeswehr, come l'anno scorso dall'allora capo dell'esercito, Hans-Otto Budde. Soprattutto è spaventoso che in queste riunioni di veterani delle forze armate sono presenti i criminali di guerra nazisti e possono esercitare liberamente l'influenza per anni ai soldati della Bundeswehr. Indirettamente, questo è un minimizzare, se non un favorire la negazione dei crimini di guerra nazisti. Questo è semplicemente un doloroso scandalo, e quindi non accettabile! V'invitiamo a non sostenere da parte dell'esercito questo evento senza indugio! Bisogna negare alle organizzazioni dei veterani della Wehrmacht e l'accesso della Waffen-SS alle caserme dell'esercito! Qualsiasi banalizzazione dei crimini di guerra! Nessuna tolleranza per i criminali di guerra! Contatto email riferimento : *angreifbare.tradition @ yahoo.de*

## Lettera aperta

Al ministro della Difesa Dr. Karl-Theodor Freiherr zu Guttenberg,  
al ministro degli Esteri Dr. Guido Westerwelle,  
al capo del Governo Frau Dr. Anghela Merkel

Apprendiamo con stupore che in data 8 e 9 maggio 2010 s'incontrano di nuovo ex appartenenti alla Wehrmacht e alla Waffen-SS per una messa a cielo aperto presso il monumento degli alpini tedeschi sul monte Hohen Brendten in località Mittenwald. Questo raduno è l'ultimo grande incontro dei soldati di Hitler, partecipato anche da criminali di guerra. Sappiamo che gli alpini tedeschi sono responsabili di numerosi massacri, sono gli assassini dei 4000 soldati italiani a Cefalonia, dei 317 civili nel paese greco di Kommeno, di decine di civili a Camerino, degli ammalati nella grotta de la Luire/ Vercors, dei prigionieri americani a Massa. Fino ad oggi non sono stati condannati dalla Giustizia tedesca e anzi continuano a trasmettere la loro idea di tradizione senza alcuno scrupolo. Quest'anno hanno scelto per la loro "festa" l'anniversario della Liberazione dal nazismo. Questa provocazione è inaccettabile!

Purtroppo l'esercito tedesco attuale, la "*Bundeswehr*", sponsorizza l'evento: alti ufficiali tengono comizi, depongono fiori e mettono a disposizione un servizio navetta per i più anziani. Così da anni, durante questo raduno annuale degli alpini a Mittenwald i veterani della Wehrmacht e altri criminali nazisti non puniti possono liberamente "fraternizzare" con i giovani soldati. E' un triste scandalo.

Perciò chiediamo: si tolga qualsiasi supporto ufficiale della Bundeswehr a questo raduno. si vieti l'accesso dei veterani di Wehrmacht e Waffen-SS alle caserme della Bundeswehr. S'informino i giovani soldati e tutta la società sui crimini di guerra perpetrati dagli alpini tedeschi. (*Documenti estratti dal sito <http://mittenwald>.*

*blogsport.eu*)

## REPARTI TEDESCHI IN RITIRATA CHE ATTRAVERSARONO LE MARCHE

### 5a Gebirgs-Division

La 5. Divisione da montagna nasce in Tirolo e nella regione di Salisburgo (Zell am See) nell'ottobre 1940 e partecipa alle campagne di Grecia nel 1941 (Creta) e Russia, dove opera nel settore settentrionale del fronte, presso Leningrado e Wolchow. Nel novembre 1943, in cambio con la *16. Panzer-Division* inviata sul fronte orientale, la divisione viene trasferita in Italia e schierata sulla Linea Gustav, tra Monte Mare e Cima Abate. La divisione partecipa alle tre battaglie di Cassino tra il gennaio ed maggio 1944. Le sue unità subiscono perdite nell'area di Pontecorvo, Cassino, Atina, Belmonte Castello, Balsorano, Vallerotonda, Priverno, Sant'Elia Fiumerapido, sul Monte Cifalco, Colle San Marco. L'offensiva del 12 maggio 44' la vede ancora su queste posizioni. La ritirata la porta sul Melfa, poi verso Sora. Una parte delle sue truppe entrano in Abruzzo in Val Roveto e hanno perdite a Capistrello, altre dalle Mainarde raggiungono i Monti della Meta, superano il Passo di Opi e convergono verso la Piana del Fucino. I movimenti successivi vedono le sue truppe difendere un ampio fronte di impervie montagne verso i Monti della Laga e i Sibillini. Nelle settimane successive i suoi movimenti proseguono attraverso l'Appennino umbro, toccando Visso, Camerino, Fabriano, Norcia, Urbino. Ritirata dal fronte nel settembre 1944, la divisione, che ha subito pesanti perdite, viene trasferita in Piemonte, dove assume il controllo di un settore di fronte compreso tra il Passo della Maddalena e il Monginevro. Solo il *100°Gebirgsjäger-Regiment* con truppe di supporto rimane sulle posizioni appenniniche a ovest di Rimini e partecipa all'aspra battaglia di Gemmano. Nell'inverno il settore divisionale sul fronte alpino comprende il Monginevro, il Moncenisio ed il Piccolo San Bernardo. Alla Liberazione viene disarmata nel

Canavese. Le operazioni antipartigiane condotte in Appennino sono state assai numerose. In alcuni casi le sue truppe passarono per le armi civili e ostaggi. È il caso di Capistrello e di Camerino nel giugno 1944. Le principali unità della divisione che presidiarono nel fabrianese furono:

-85° Gebirgsjäger-Regiment,

-100 ° Gebirgsjäger-Regiment,

le unità divisionali portano il numero 95 (artiglieria, genio, trasmissioni e servizi) e 85 (esploratori, controcarro). La carta occupazionale tedesca nelle Marche RH20-10/273K-10 AREA AA65 è così disignata:

Rgt 85 riportato sopra l'area di Nebbiano

cerchio 32 Collegiglioni

cerchio 30 Bivio Posta di Melano

cerchio 42 Bivio Cancelli

cerchio 47 Albacina

cerchio 43 Collamato

II/85 cerchiato sopra S. Donato

cerchio 33 Sassoferrato

cerchio 29 Bivio per Perticano sulla via di Scheggia

cerchio ? Scheggia

Rgt 100 scritto tra il m. Testagrossa e Cucco

cerchio 16 Costacciaro

cerchio 32 Fossato

cerchio 28 bivio per Leccia strada per Pergola

cerchio ? Morello

cerchio 18 Frontone

cerchio ? Monte Catria

cerchio 64 Cantiano

cerchio 14 Cagli

([http://www.eccidi1943-44.toscana.it/archivio\\_foto/pagina\\_foto.htm](http://www.eccidi1943-44.toscana.it/archivio_foto/pagina_foto.htm))

### **26a Panzer-Division**

Costituita nel settembre 1942 in Francia (area di Courtrai, Bethune) per trasformazione di una divisione di fanteria (23. ID) ritirata dal fronte orientale. Nel luglio 1943 la divisione è trasferita nell'Italia meridionale e inviata in Calabria. Alla data dell'Armistizio la divisione, in marcia verso nord, viene inviata a contrastare la testa di ponte di Salerno. Combatte presso Eboli, Battipaglia e Bellizzi, si ritira attraverso l'Irpinia, passando per Acerno, Avellino e Benevento fino ad attestarsi sul Calore. Prosegue la ritirata attraverso il Sannio, ad est dei Monti del Matese, su Fragneto, Morcone e Boiano e raggiunge la *Linea Barbara* presso Isernia. Qui combatte sul Volturno nell'area di Venafro, Filignano e Aquafondata. A novembre la divisione viene sostituita sul Volturno e ritirata sul Sangro. Combatte nell'area di Orsogna-Arielli-Canosa. In seguito allo sbarco di Anzio/Nettuno, la divisione viene trasferita nell'area di Cisterna e Velletri e combatte a Ponte Rotto, Isola Bella e Buon Riposo). Nella primavera la divisione diviene riserva d'armata ed è collocata a riposo nell'area di Palestrina-Valmontone. A maggio 44 le sue truppe sono in azione a Cori e a Valmontone, sulla Casilina, a Pontecorvo, Priverno, Pastena, San Giovanni, e in marcia lungo la valle Tiberina, Stimigliano, Magliano. Combatte a nord del lago di Bolsena e sull'Orcia. I suoi movimenti attraverso la Toscana toccano Castelnuovo, Volterra, Peccioli, Pontedera, Castelfranco. Ad agosto 44' le sue unità sono coinvolte in alcune operazioni antipartigiane. Nel corso di una di esse nel Padule di Fucecchio, il 23 agosto, 172 civili sono uccisi dalle sue truppe. Alla fine del mese la divisione è trasferita sul fronte adriatico; combatte

nell'Appennino e poi nell'area di Cesena e Faenza. Le principali unità della divisione erano:

9° Panzergrenadier-Regiment,

67° Panzergrenadier-Regiment,

26° Panzer-Regiment,

le unità divisionali portano il numero 93° (artiglieria, genio, trasmissioni e servizi) e 26° (esploratori, reparto corazzato).

### **LXXVI. Panzerkorps**

Formato in Italia nel luglio 1943 utilizzando a questo scopo i quadri del LXVI corpo d'armata della riserva, e quindi trasferito nell'Italia meridionale. Dopo lo sbarco delle truppe alleate a Salerno, il *LXXVI. Panzerkorps* assume il comando del settore centrale e sinistro dello schieramento tedesco che contrasta la testa di ponte. Le sue divisioni: *26. Panzer*, *29. Panzergrenadier* e *1. Fallschirmjäger* (impegnata in gran parte in Puglia e Basilicata) combattono a sud est di Salerno, Eboli, Battipaglia e Contursi. Verso la fine di settembre il corpo si ritira nella regione compresa tra Cantalupo e Vinchiatura, nell'Appennino meridionale. Nel mese di ottobre 43 le sue truppe si ritirano nella vallata del Sangro e nell'area a sud della strada tra Avezzano e Pescara. Il grosso del corpo è ingaggiato nei combattimenti nell'area di Avezzano, Sulmona, a sud di Pescara presso Fossacesia, Lanciano, Ortona e Chieti. In seguito allo sbarco sulla costa laziale, il corpo è trasferito nella regione a nord est di Anzio e dispone ora della *26. Panzer* e della *715. Infanterie-Division* da poco giunta dalla Francia. Partecipa alla controffensiva tedesca avviata il 16 febbraio 44' e combatte nella regione di Aprilia, ma viene respinto dalle truppe americane. Anche la seconda offensiva dal 29 febbraio al 3 marzo vede le sue truppe impegnate nell'area di Cisterna. Da marzo a maggio il corpo è impegnato in combattimenti difensivi e di retroguardia nelle aree di Cisterna, Aprilia, Velletri, Valmontone,



Frosinone, Ceprano e Pico. Nel mese di giugno, nel proseguimento della ritirata, le sue truppe combattono nei pressi di Albano, Valmontone, Anagni, Palestrina, Tivoli. Passata Roma, il corpo attraversa il Lazio nel settore tra la via Cassia e la Salaria, toccando Sutri, Castelnuovo del Porto e Rocca Sinibalda, e quindi il settore Viterbo-Terni-Rieti. Il grosso del corpo si ritira verso nord, dalla regione di Terni verso Perugia e dal Viterbano, passando per Bolsena e Acquapendente, raggiunge Sinalunga e Asciano, a nord di Montepulciano. Il 15 giugno le divisioni ai suoi ordini sono:

- *Fallschirm-Panzer-Division "Hermann Göring"*,
- *1a Fallschirm-Division*,
- *15a Panzergrenadier-Division*,
- *94a Infanterie-Division*,
- *334a Infanterie-Division*.

Tra il 20 giugno 44' e metà luglio il corpo combatte nella Val di Chiana e nel Valdarno (Arezzo, Bibbiena, Poppi, Montevarchi, Figline, Pontassieve, Firenze, Empoli e Prato. Verso la fine di luglio il corpo è trasferito in Romagna e combatte nelle Marche sul Metauro a Mondolfo e nella regione di Urbino. Il *LXXVI. Panzerkorps* dispone in questa fase delle seguenti divisioni:

26° Panzer-Division.

98° Infanterie-Division.

71° Infanterie-Division.

278 ° Infanterie-Division

Nel periodo successivo il corpo opera in Romagna ed in Emilia nella zona di Lugo, Alfonsine, Imola, Medicina, Massa Lombarda. Nell'aprile 1945 il grosso del corpo si ritira nella regione di Ferrara e attraversa il Po a Sermide, dirigendosi verso Rovigo, Padova, Vicenza, Cittadella, Marostica e Bassano. La sede del suo comando è ad

Artena fino al maggio 1944. Nel corso della ritirata si sposta a San Vittorino presso Tivoli, a Colleferro, Tivoli e raggiunge Bagnolo presso Cortona il 29 giugno per poi passare a San Cipriano in Valdarno e Reggello in Pratomagno. A settembre il comando a Sant'Arcangelo di Romagna.

### **I°/SS-20° Polizei-Regiment**

Il battaglione fu costituito a Praga nell'estate 1943, utilizzando personale tratto dal *Polizei-Ausbildungsbataillon Klagenfurt* e in parte proveniente dal campo di addestramento SS di Debica. Alla fine di agosto 1943, durante i preparativi per l'occupazione dell'Italia, il battaglione fu messo in marcia alla volta di Bolzano. L'organico era di tre compagnie, più il comando. Giunto in Italia il battaglione fu immediatamente trasferito verso Napoli. A settembre l'intera unità o almeno parti di essa furono impegnate nel rastrellamento di civili in Campania e, dalla base di Maddaloni, operarono a Napoli. A ottobre 43' la 1ª e la 2ª compagnia erano impegnate nell'area di Cassino, mentre la 3ª compagnia si trovava a Roma. L'attività si estese nelle aree di Pontecorvo, Cassino, Pescara e Ortona. Oltre ai rastrellamenti di manodopera e la cattura dei prigionieri di guerra alleati evasi, divenne compito del battaglione anche lo sgombero e la preparazione alla minatura dei villaggi posti sulla linea del Sangro (tra i quali Castel di Sangro e Villa Santa Maria). A metà novembre, il comando di battaglione era a Tagliacozzo, la 1ª compagnia a Pastena, la 2ª a Pratola Peligna (tra Sulmona e Popoli) e la 3ª a Roma. A metà dicembre il comando di battaglione è segnalato a Teramo, a febbraio a L'Aquila e, successivamente, a Piediluco. Dalla primavera in avanti il battaglione iniziò ad inserirsi nella repressione antipartigiana e fu utilizzato dallo stato maggiore per la lotta contro le bande della 14ª armata (*Stab für Bandenbekämpfung Major Herrmann*) e, successivamente, da quello della polizia (*Bandenkampfstab von Kamptz* a Perugia). Le principali operazioni antipartigiane svolte in questo periodo

sono quelle a nord-ovest, sud e sud-est di Cascia durante la prima settimana di aprile 44', quelle sul Monte Tancia e sulle pendici del Monte San Pancrazio, ai confini tra Lazio e Umbria, sempre durante lo stesso mese. Nel maggio 1944 prese parte alle maggiori operazioni allestite da von Kamptz nel Lazio, in Umbria e nelle Marche. Dall'estate 1944 alla Liberazione il battaglione fu di stanza in Piemonte, in provincia di Novara.

### **71a Infanterie-Division**

Divisione costituita in Bassa Sassonia, nella regione di Hildesheim nell'estate 1941 con personale richiamato. Partecipa alla campagna sul fronte occidentale e nel giugno del 1941 è inviata nel settore meridionale del fronte russo. Annientata a Stalingrado nel gennaio-febbraio 1943 e ricostituita in Danimarca nella primavera. Nell'estate 1943 la divisione è trasferita in Italia e dislocata al confine orientale, nell'area giuliana. Occupa Trieste e combatte con le forze partigiane di Tito in Istria e nella regione di Fiume. Nel gennaio è trasferita al LXXVI corpo presso Anzio/Nettuno (area di Velletri). Il 13 febbraio 44 giunge di rinforzo al XIV corpo corazzato nella fase finale della battaglia di Cassino e sostituisce la *29. Panzer-Grenadier-Division* tra Santa Maria Infante e il Monte Maio. Combatte nel settore Castelforte-Esperia (in quest'ultima località risiede il suo comando), ad Ausonia e Minturno. Travolta sulle sue posizioni dalle truppe algerine e marocchine e dalla 88ª divisione americana durante l'offensiva di maggio, la divisione è quasi completamente distrutta. I suoi resti si ritirano dal Lazio e passano in Abruzzo e nelle Marche. Ricostituita durante l'estate combatte nell'Appennino marchigiano a sud di San Marino, subisce nuovamente perdite molto pesanti presso Rimini e viene trasferita presso Gorizia. Nel dicembre 1944 lascia l'Italia per l'Ungheria. Le principali unità della divisione sono:

191° Grenadier-Regiment.

194° Grenadier-Regiment.

211° Grenadier-Regiment. (area Monte S.Vicino )

le unità divisionali portano il numero 171.

**Nota.** Il 211° Grenadier-Regiment operò nell'area Monte S.Vicino zona 31,22,24 carta militare tedesca di occupazione delle Marche. Il 194° Grenadier-Regiment operò nell'area a NE di Cingoli zona 28,29,30,47 carta militare tedesca di occupazione delle Marche. ([http://www.eccidi1943-44.toscana.it/archivio\\_foto/pagina\\_foto.htm](http://www.eccidi1943-44.toscana.it/archivio_foto/pagina_foto.htm))

### **10° Armeeoberkommando (AOK10)**

Viene formato il 9 agosto 1943, dopo lo sgombero della Sicilia, utilizzando lo stato maggiore del "Generale tedesco presso il comando supremo delle forze armate italiane" (*Deutscher General beim Hauptquartier der ital. Wehrmacht*) e subordinato all'*OB Süd*. Stazionata nell'Italia meridionale, l'armata assume il controllo del XIV e del LXXVI Panzerkorps, entrambi impegnati al fronte nell'Italia meridionale. Combatte contro le forze alleate sbarcate a Salerno e contro i reparti dell'8ª Armata britannica che risalgono la costa adriatica in Puglia, Molise e Abruzzo. Tra il 19 ottobre ed il 21 novembre le sue unità si ritirano combattendo sulle posizioni del Garigliano e del Sangro. L'*AOK 10*, impegnato sulla Linea Gustav controllava il territorio delle province di Macerata, Ascoli, Pescara, L'Aquila, Teramo e nel Lazio, Frosinone e parte di quella di Littoria (Latina). Nella primavera 44' i suoi corpi d'armata erano il XIV *Panzer* ed il LI da montagna (*Gebirgsarmee*). La battaglia sul Sangro si svolge dal 28 novembre al 4 gennaio 44', quella sul Garigliano e il Rapido dal 5 al 25 gennaio. Nel settore di Cassino combatte la I battaglia tra il 28 gennaio ed il 18 febbraio, la II dal 15 al 24 marzo. Con l'apertura dell'offensiva alleata "*Diadem*" il 12 maggio inizia la III battaglia di Cassino, che prosegue sul Liri fino alla fine del mese. Il 1 giugno inizia la ritirata attraverso gli Abruzzi, la parte

orientale del Lazio e della Toscana, Umbria e Marche. Il suo comando ebbe sede a Alvignano e Venafro nel settembre 1943, poi a Massa d'Albe (Aquila) dall'ottobre al maggio 44'. A metà giugno fu a Saltino, poi a Vallombrosa, entrambe le località in provincia di Firenze. A luglio fu trasferito a Pizzocalvo (Bologna), poi, verso la fine della guerra, a Monselice e quindi a Cortina d'Ampezzo. Al suo comando fu il generale Heinrich von Vietinghoff gen. Scheel, che dal marzo 1945 sostituì Albert Kesselring al comando supremo delle truppe tedesche in Italia (*OB Südwest*). Il suo successore alla testa dell'armata fu il generale Traugott Herr.

### **LI° Gebirgsarmee**

Ricostituito nell'agosto 1943 in sostituzione del LI corpo d'armata distrutto a Stalingrado e immediatamente trasferito in Italia, dove assume il comando della 65. e della 305. *Infanterie-Division*, le due unità che controllano il settore appenninico e costiero intorno a La Spezia. Le sue truppe occupano la città ligure all'indomani dell'otto settembre. Dopo un periodo di occupazione della fascia costiera dell'Alto Tirreno, nel gennaio 1944 il *LI. Gebirgskorps* è trasferito in Abruzzo, nell'area di Pescara e Isernia, dove controlla il settore Castel di Sangro-Roccaraso- Palena-Lama de Pelicci-Guardiagrele-Ortona. In quest'area è subordinato alla 10ª Armata e dispone delle seguenti divisioni: 65., 305. e 334. *Infanterie-Division*, 1. *Fallschirmdivision* e, a partire dalla primavera 1944, della 114a *Jäger* e della 5a *Gebirgsdivision*. A metà maggio il corpo, affiancato dal *Gruppe Hauck* (creato ad hoc ed al quale è affidato il comando della 305a e 334a *Infanterie-Division*, inizia la ritirata lungo la catena appenninica. La marcia delle sue unità tocca solo perifericamente territorio laziale nel corso della prima metà di giugno. A metà giugno il *LI. Gebirgskorps* dispone delle seguenti divisioni:

305a *Infanterie-Division*,

44a *Reichsgrenadier-Division* "Hoch- und Deutschmeister"

5a Gebirgs-Division,

71a Infanterie-Division,

278a Infanterie-Division,

114a Jäger-Division (in trasferimento verso le retrovie).

Nel mese di giugno queste unità affrontano combattimenti difensivi nelle aree di Città San'Angelo, Penne, intorno al Gran Sasso, presso Rieti, nella valle del Vomano, a sud di Teramo, Roseto, Teramo, Montorio, Amatrice, Civitella e tra San Benedetto e Ascoli Piceno. Il grosso del corpo si ritira in seguito attraversando la regione di Porto San Giorgio, Fermo e Servigliano, attraverso la valle del Chienti, nel settore tra Porto Civitanova, Macerata e Tolentino. Il 30 giugno 44' i combattimenti si svolgono già a nord del Potenza, lungo un largo fronte tra Porto Recanati, Loreto, Recanati e nell'Appennino, tra Matelica, Fabriano e l'area di Perugia. Nelle settimane successive le truppe del corpo attraversano le Marche e l'alta Val Tiberina e raggiungono nel mese di settembre l'Appennino tosco-romagnolo. Alla fine di ottobre del 1944 il corpo viene trasferito in un settore più calmo del fronte ed assume il comando delle truppe tra la Versilia e Vergato. Ai suoi ordini sono ora la:

- *148a Infanterie-Division,*
- *232a Infanterie-Division (bodenständig)*

La sede del suo comando è a Catignano in prov. di Pescara fino a maggio, poi a Pescina, nel luglio a Pennabilli e nel settembre 1944 a Bertinoro. Nell'Appennino tosco-emiliano la sede del suo comando è a Albinea, in prov. di Reggio Emilia.

## L'ESERCITO DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA-RSI

### Il Battaglione IX Settembre

Formato a Tolone nel settembre del 1943 subito dopo l'8 settembre, il 1° Battaglione Camicie Nere IX Settembre, può essere considerata la prima vera unità dell'esercito della Repubblica Sociale Italiana. A testimonianza di questa primogenitura valgono le parole del Duce in visita al battaglione il 14 agosto 1944: *“Il Battaglione IX Settembre è da considerarsi il padre del nuovo esercito repubblicano perché mai voi scioglieste le file, mai deponeste le armi. Se tutti i soldati d'Italia l'8 settembre avessero imitato il vostro esempio, l'Italia non si troverebbe in così tristi e misere condizioni”*. I reparti del Battaglione furono impegnati in azioni di rastrellamento in tutta l'area, nella ricerca degli ex-prigionieri alleati fuggiti dai campi e nella prevenzione di attentati partigiani lungo la Statale 80. Al Battaglione Zardo fu assegnato anche il compito di sorvegliare la costa adriatica da San Benedetto fino a Roseto degli Abruzzi. Le incursioni aeree alleate sull'area di Teramo, fecero registrare le prime vittime del Battaglione.

Composizione del Battaglione

(circa 300 uomini)

Gruppo Comando

(Centurione Adalberto Zardo)

1a Compagnia

(Capo Manipolo Vincenzo Colacino)

3 plotoni fucilieri

1 plotone mortaisti e mitraglieri

2a Compagnia



(Capo Manipolo Valent)

3 plotoni fucilieri

Nella primavera del 1944, il Battaglione fu diviso sul modello dei Battaglioni da sbarco, su tre compagnie (ciascuna composta di circa 100 uomini) ognuna delle quali articolata su un plotone comando e tre plotoni; completava l'unità, un Gruppo Servizi Speciali agli ordini del Capitano Pellizzari. Valent sostituì il comandante Zardo nel marzo del '44, chiamato a reggere la Questura di Teramo. Il Tenente Grassano assunse il comando della 2a compagnia. Come accadde per tutte le unità dell'esercito della Repubblica Sociale Italiana, anche l'equipaggiamento del IX Settembre fu assai eterogeneo. Inizialmente i legionari continuarono a indossare l'uniforme in panno grigio-verde dell'ex-regio esercito, poi vennero via via utilizzate le uniformi mimetiche. Per il Battaglione fu creata un'apposita fascia modello germanico, con la scritta "Btg. IX Settembre", bordata con stoffa tricolore, da apporre tra il primo e il secondo bottone della giubba. Le mostrine erano costituite dalle fiamme nere a due punte della GNR; a differenza della Guardia Nazionale Repubblicana, i militi del IX Settembre non portarono mai le doppie M o il gladio; al loro posto sui baveri restò la M rossa smaltata, già dei Battaglioni da sbarco. Per quanto riguarda l'armamento, ai soldati furono distribuiti moschetti Beretta 1938 e Mauser 7,60. Alle compagnie pesanti furono consegnate mitragliatrici Breda 30, MG42 tedesche e mortai da 45mm e 81mm. Abbastanza soddisfacente fu la motorizzazione del reparto, con numerosi automezzi e qualche autoblindo SPA.

### **Operazioni nelle Marche**

I tedeschi impegnati nei combattimenti ad Anzio e sul fronte di Cassino, in previsione della ritirata da Roma e della costruzione di una linea difensiva più a nord (Linea Gotica) cercano di eliminare l'attività partigiana nelle retrovie per riprendere il pieno controllo del territorio e particolarmente delle principali vie di comunicazione. Le Marche ne sono pienamente investite: Vengono impiegati almeno 7.000 uomini.

Terminate le operazioni sul fronte di Ortona, i reparti del IX Settembre iniziarono a ripiegare verso nord. Prima del trasferimento nella provincia di Macerata il Battaglione IX Settembre fu formalmente sganciato dalla Divisione Brandenburg e inserito ufficialmente nell'Esercito Repubblicano della RSI con la denominazione di "1° Battaglione M Camicie Nere IX Settembre". In seguito alla nomina di Zardo a reggente della Questura di Teramo, il Battaglione passò agli ordini del Tenente Valent. La situazione nelle Marche si presentava ancora più grave di quella nel Teramense: nell'area agivano numerose formazioni ribelli ben armate e molto agguerrite. Dopo alcuni attacchi partigiani, fu deciso di rinforzare maggiormente i presidi locali e di eseguire azioni di rastrellamento: i reparti del Battaglione M "IX Settembre" eseguirono le azioni insieme al Kampfgruppe (gruppo di battaglia) Hettinger del II Btg/ 3° Reggimento della Brandenburg, il 994° Reggimento Granatieri Lutze, la divisione paracadutisti Hermen Goering, il 12° reggimento SS Polizei, il I Btg/ SS Polizei-Regiment 20 Reg. "Battaglione Debica", 103 Rep. esplorante Corazzato della 3a Div. Pz. Gren. A questi si aggiunsero 3.000 repubblicani con la Divisione Tagliamento (fine maggio 1944). Il famigerato battaglione Debica era inglobato nella 14a Armata tedesca e messo alle dipendenze del comando di Polizia tedesca con sede a Spoleto con competenze nelle Marche e Umbria. Al comando di Spoleto c'era il colonnello SS Schanze e dall'aprile del 1944 subentrò il generale Jurgen Von Kamptz. Il Battaglione del 3° Reggimento "Brandenburg", il battaglione M "IX Settembre" e il Debica risultano impegnati nelle operazioni di rastrellamento eseguite tra il 17 e 23 aprile nell'area maceratese di Cingoli-Chigiano-Umito, dal 26 aprile al 1 maggio 1944 erano presenti nell'area Assisi-Foligno-Camerino-Matelica-Gualdo Tadino; tra il 7 e 9 maggio il Debica operò nell'area Monte di Burano-Badia-Poggio del Convento (Pesaro) e nell'area di Tolentino. Probabilmente il I / SS Polizei-Regiment 20 "Battaglione Debica" operò anche sul rastrellamento del Monte S. Angelo di Arcevia.

**994 Reggimento Granatieri.** Comandante LUTZE (comando interinale) mag. Rudolf Godorr Aiutante cap. Helmut Wollin 1 Battaglione cap. Koetzke aiutante sot.ten. Raue 1 compagnia Harniss 2 Battaglione cap. Hans Kurz (48 ufficiali, 316 sottufficiali, 1644 soldati). Il Tenente Valent fissò la sede del Comando a Camerino, dove s'insediarono anche la compagnia del Tenente Colacino e i mortaisti del Sottotenente Bruno di Marzio. Dal 9 aprile '44 il Comando del Battaglione si trasferì a Marino del Tronto mentre la compagnia Colacino divise i suoi reparti tra Amandola, Comunanza, Fiastra, Castelraimondo e Camerino. Le altre due compagnie, agli ordini dei tenenti Grassano e Longiaru, si distribuirono tra Muccia, Sforzacosta, Fabriano e Matelica. Con l'appoggio della Guardia Nazionale Repubblicana di Ascoli e di Macerata, iniziò una vasta operazione antiguerriglia lungo tutta la dorsale appenninica Umbro-Marchigiana.



**Battaglione M IX Settembre in azione il 24 Marzo 1944 a Braccano**



### **Battaglione IX Settembre a Fiastra**

A partire dal 3 marzo iniziarono i rastrellamenti prima ad Amandola, poi a Rovetino, Castel Croce, Montemonaco e Sarnano. Le operazioni contro i ribelli durarono fino alla fine di marzo: i legionari si scontrarono con elementi delle bande Paolini, Bianco, 1° Maggio e Gruik. All'inizio di aprile i reparti del IX Settembre ritornarono nel Teramense: alcuni gruppi operativi restarono come forza di presidio in vari centri tra le Marche e l'Abruzzo. Verso la metà dello stesso mese, una parte del Battaglione fu impegnata ancora sul fronte di Ortona per proteggere la ritirata delle unità tedesche da eventuali attacchi dei ribelli. Con l'intensificarsi dell'attività partigiana nel Maceratese, il Battaglione venne all'inizio di maggio trasferito ancora in zona: il 1° Plotone ed il V° Plotone mitraglieri si sistemarono a Sarnano insieme con un reparto tedesco. Gli altri reparti si sistemarono a Matelica e Comunanza mentre il Comando Plotone era sempre a Marino del Tronto. Le operazioni contro i ribelli iniziarono dal 5 maggio sempre contrassegnate da rastrellamenti tra le montagne tra Podalla e Monastero. Avvennero numerose imboscate da parte dei partigiani durante le quali caddero numerosi legionari: da parte del IX Settembre non furono mai compiute per ritorsione rappresaglie contro la popolazione civile. Il IX battaglione iniziò la ritirata verso il nord Italia il 13 Giugno 1944. Eliminata la banda Corbari dopo una serie di sanguinosi scontri, il 20 settembre 1944 il Battaglione venne trasferito in Val d'Aosta. In seguito allo sbarco alleato in Provenza ( *Operazione Anvil* ) tutto il fronte

occidentale italiano a ridosso del confine francese si ritrovò minacciato. Inoltre nell'area erano attive numerose formazioni partigiane, la cui attività si era intensificata proprio negli ultimi mesi. L'area era diventata di vitale importanza come zona di transito per le truppe tedesche in ritirata dalla Francia: la regione andava saldamente controllata soprattutto nella zona dei valichi facilmente sensibili a possibili attacchi e sabotaggi da parte dei partigiani. Nel settore delle Alpi occidentali era schierato il LXXV° Korps del Generale Hans Schlemmer comprendente la Divisione Littorio, il Reggimento Folgore, il Battaglione Moschettieri delle Alpi, il Battaglione IX Settembre ed altri reparti italiani e tedeschi. La Valle d'Aosta era presidiata in particolare dalla 5. Gebirgsjaeger (*Cacciatori da Montagna*) Division del Generale Schrank, che ebbe alle sue dipendenze anche il Battaglione IX Settembre. Nel novembre del 1944 il battaglione, agli ordini momentanei del tenente Grassano, riceveva l'ordine di trasferirsi in Prussia orientale, nella zona dei laghi Masuri, dove erano dislocati i reparti della divisione tedesca Brandenburgo. (Massimiliano Afiero). Il 4 gennaio 1945, il Colonnello Schulte-Herthaus, vista l'impossibilità di continuare a difendere l'area di Angerburg, con i Russi ormai alle porte della città, autorizzò il rientro in Italia del Battaglione italiano. Il viaggio di ritorno durò quasi un mese sempre a causa dei continui bombardamenti del nemico; una volta in Italia i reparti vennero dislocati a Lumezzane in provincia di Brescia, dove rimasero per circa due mesi. Venne ripresa l'attività anti-partigiana. All'inizio di aprile giunse l'ordine di trasferimento nel Veneto; il comando del Battaglione venne posto a Vittorio Veneto. Il Comando della GNR volle rinforzare l'area, al fine di mantenere il controllo delle importanti linee di comunicazione con l'Austria. I reparti del IX Settembre furono impegnati contro i partigiani comunisti della banda Nannetti, nella sorveglianza delle centrali elettriche e nel presidio di varie località. Con l'approssimarsi della fine delle ostilità, la maggior parte dei reparti del Battaglione (circa 200 uomini) tentò di seguire la ritirata tedesca verso l'Austria, finendo bloccati dalle formazioni partigiane imbalanzite

dall'ingresso degli alleati nel nord Italia. I legionari che si consegnarono ai partigiani finirono orrendamente trucidati; i legionari rinchiusi nella caserma Gotti di Vittorio Veneto, circa 150, furono passati tutti per le armi. Alla fine, solo una decina di superstiti del Battaglione, rifiutandosi di consegnare le armi, proseguì la ritirata attraverso i monti riuscendo così a sfuggire alla mattanza partigiana.

**Nota.** Il tenente Giulio Grassano della GNR, btg *IX Settembre* era nato a Cascinagrossa di Alessandria nel 1902, muore il 10 /05/1945 a Tarzo (TV).

## OPERAZIONI SS NELL'ITALIA CENTRALE

Rastrellamenti dal 26 aprile - 1 maggio 1944

Area: Assisi - Foligno - Camerino - Matelica - Gualdo Tadino - Assisi  
(Perugia/Macerata)

Tipo: grande operazione di rastrellamento

Comando: Befehlshaber der Ordnungspolizei; Bandenbekämpfungsstab von Kampftz

Truppe: I./SS-Polizei-Regiment 20; (5., 6.) II./Brandenburg 3; Battaglione "M"(IX Settembre); Einsatz-Kommando Bürger ?, il I° SS-Bataglione Debica;

Perdite: 154 morti, 119 prigionieri, 1544 (classi 14-27) arrestati.

Dopo aver preso parte all'operazione "Spärber" in Val Pellice, il I° SS-Battaglione

Debica venne inviato a Spoleto, in Umbria, in vista dell'impiego al fronte di Anzio inserito nel Kampfgruppe agli ordini dell'SS-Oberführer Diebitsch a fianco del II./I. Il 12 aprile 1944 il battaglione, dopo aver ricevuto 32 autocarri Fiat 626 nuovi di fabbrica e 12 moto, partì da Pinerolo e via Alessandria-Bologna-Arezzo-Perugia giunse a Spoleto il giorno 15. A partire dal primo aprile 1944 operava nell'Italia centrale l'SS- Und Polizeiführer Mittelitalien, agli ordini dell'SS-Oberführer Burger, responsabile per la lotta alle bande che

infestavano le importanti vie di comunicazioni fra il fronte e il nord Italia. Per ragioni non note *il Debica*, invece di raggiungere il fronte, venne posto alle dipendenze di Burger prendendo parte ad una serie di operazioni antiguerriglia che interessarono l'Umbria e le Marche fino all'ultima decade di maggio. Per tutto il mese di aprile il battaglione operò in Umbria con base a Spoleto, in particolare lungo la via Flaminia, a protezione del traffico militare da e per il fronte, nel tratto Spoleto-Assisi. Il 17 aprile venne attaccato un autocarro del Debica da un gruppo di partigiani di una formazione comunista proprio mentre percorreva la via Flaminia; nello scontro rimase gravemente ferito, perdendo la vista dall'occhio destro, il Rottenfiihrer Antonino Leonardi, successivamente decorato con il Distintivo di Ferito in argento. Il 26 aprile ebbe inizio una vasta operazione che interessò la zona a est della linea Foligno-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, al confine fra Umbria e Marche, dove alcune formazioni partigiane avevano le proprie basi, in particolare nella zona compresa fra Monte Pennino-Sorifa e Colle Croce. A fianco delle SS italiane operarono unità della GNR, il Battaglione *IX Settembre* il 1° Btg del' 20° SS-Polizei-Regiment, rinforzato da alcuni pezzi controcarro della 14a Panzerjäger-Kompanie del 15° SS-Polizei-Regiment , il Gendarmerie-Hauptmannschaft "Umbrien" ed elementi della Fallschirm-Panzer-Division "Hermann Goering". Durante questa operazione si distinse in particolare la 1a Kompagnia che nella zona di Scheggia riuscì a conquistare una base partigiana ben difesa da munite postazioni. I volontari SS inflissero al nemico gravi perdite in morti, feriti e prigionieri catturando inoltre numerose armi anche pesanti; VHstuf. Roberto Cantarella, comandante della compagnia, venne in seguito decorato con la EK II Kl. All'inizio di maggio il Debica si trasferì nella parte occidentale delle Marche dove era stata segnalata la presenza di una decina di agenti badogliani, inquadrati nelle Special Forces inglesi, incaricati di sabotare le vie di comunicazioni per il fronte. Il battaglione si insediò a Tolentino, a eccezione della 3a Compagnia che venne distaccata a presidio di San Severino Marche. Unitamente al Battaglione *IX*



*Settembre*, il Debica condusse numerose operazioni nella zona compresa fra San Severino-Tolentino-Metelica catturando numerosi sbandati dediti ad attività criminose e prigionieri di guerra fuggiti da un campo di internamento in seguito a un bombardamento aereo. I volontari SS si spinsero anche lungo la costa compiendo puntate fino ad Ancona. Durante la permanenza nelle Marche il battaglione subì alcune perdite ad opera di partigiani della 5a Brigata Garibaldi unitamente al II./I e al III./1 ma si trattò sempre di imboscate condotte contro militari isolati, come il 20 maggio nei pressi del cimitero di Tolentino dove un volontario SS rimase ucciso e un secondo ferito, e il 26 maggio quando alle periferia di San Severino Marche vennero assassinati i Legionari SS Narciso Maddalena e Gian Enrico Selvitze. Fin dall'inizio di aprile; tuttavia, in seguito alla partecipazione alle operazioni antibanda in Umbria e nelle Marche, fu solamente alla fine di maggio che il battaglione venne inviato al fronte nel tentativo di rallentare l'avanzata anglo-americana verso nord. Raggruppato verso il 30 maggio a Spoleto, il I./I si mise finalmente in marcia verso il fronte sud, ormai in movimento generalizzato di ritirata in seguito all'offensiva nemica. Il Debica, forte in quel momento di 20 ufficiali e 570 fra sottufficiali e legionari, fece sosta a Orvieto raggiungendo su autocarri la costa tirrenica il 1 giugno nei pressi di Palo Laziale, a circa tre chilometri a sud della cittadina di Ladispoli, e venne posto alle dipendenze della 92a Infanterie-Division, unità appena arrivata dalla Francia. Oltre al Debica operò un secondo reparto SS, giunto in Umbria per errata interpretazione degli ordini; si trattava dell'Ersatzinheit "Fattovich", costituita da legionari del II./2 e del III./2 organizzati e inquadrati da Hustuf Giusto Fattovich, destinati al fronte di Anzio come complementi per il II./1. Il reparto, partito da Pinerolo il 27 aprile e forte di 245 uomini fra cui 5 ufficiali, operò nella zona compresa fra Spoleto e Norcia alle dipendenze dell' 55° und Polizeiführer Mittelitalien, raggiungendo il fronte solo il 21 maggio.

14 agosto 1944: Il Duce in visita al Battaglione IX Settembre- *"Il Battaglione IX Settembre è da considerarsi il padre del nuovo esercito repubblicano perché mai voi scioglieste le file, mai deponeste le*

*armi. Se tutti i soldati d'Italia l'8 settembre avessero imitato il vostro esempio, l'Italia non si troverebbe in così tristi e misere condizioni".*

( <http://digilander.libero.it/lacorsainfinita/guerra2/44/ssitaliane.htm>;

<http://it.scribd.com/doc/82566544/7/Operazioni-antibanda-nell-Italia-centrale>;

sergio Corbatti, marco nava ,Slentire,Pensare,Volere, Sotoria della Legione SS Italiana,Ed.Ritter, 2001.)

## **PERSONAGGI FASCISTI A FABRIANO**

### **FRANCESCO PALLOTTELLI**

Commissario Prefettizio (novembre 1943-Luglio1944)

*“Terenzio Baldoni dedica a Francesco un breve e tendenzioso profilo:*

*Il Podestà Pallottelli era nato a Fabriano nel 1884. S'iscrisse al fascio di Roma il 1 ottobre 1922 e venne qualificato come «ante marcia». Tornato a Fabriano molti anni dopo, entrò subito a far parte del locale direttorio, divenendo vicesegretario del fascio. Nel 1942 venne nominato commissario prefettizio, quindi podestà fino al 13 luglio 1944, svolgendo anche la funzione di presidente dell'Eca. Di sentimenti germanofili, in occasione dell'assassinio del dottor Profili sviò le ricerche della signora Loreta e cercò di occultare le responsabilità dei fascisti con notizie false sulla data della scomparsa e il luogo della fucilazione. Fuggì nell'Italia del nord due settimane prima dell'evacuazione tedesca. Scarne e approssimative righe anche nel Chi è? dei fabrianesi compilato da Dalmazio Pilati sulla scorta di un necrologio del periodico cattolico «L'Azione» del 16 gennaio 1965: Partì giovanissimo da Campodonico per lavorare come cameriere in un albergo di Roma. Conosciuto il musicista russo Pachmann ne divenne il figlio adottivo. Potè studiare e formarsi una cultura anche musicale. Divenne Ispettore dell'Opera a Roma. Poliglotta (conosceva 7 lingue) girò il mondo. Conobbe vari personaggi famosi (D'Annunzio-Gigli-Toscanini-*

*Mussolini). Ebbe una vita avventurosa. È ricordato soprattutto per gli incarichi politici ricoperti nella nostra città. Fu l'ultimo Podestà di Fabriano (1943-1944) “. (da : La Storia di Alice , La Giovanna d’Arco di Mussolini “Tra partigiani e tedeschi” - pagg 114-119. Rubbettino Editore -Edito 2010.*

## **ANTONIO GOBBI**

Comandante di un reparto della 92a legione distaccato a Fabriano.

La legione si era ricostituita a Firenze, il 17 settembre 1943, come Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale. La 92a legione creò al suo interno un autonomo « Ufficio politico investigativo», a capo del quale fu messo Mario Carità. Era così nata la famigerata «banda», la R.S.S., «Reparto dei servizi speciali». Questo «reparto», ma è più giusto chiamarlo «banda», era formato da rottami umani d'ogni sorta, delinquenti comuni colpevoli di reati gravi, ladri, rapinatori, evasi dalle prigioni. Spazzatura che con l'adesione alla R.S.I. si garantivano l'impunità per proseguire nelle loro imprese, con in più mano libera per dare sfogo all'istinto sadico che li pervadeva, perfettamente funzionale ai propositi della repubblicetta di Mussolini e ai folli progetti di Hitler. In una nota sui processi sui fascisti avvenuti a Firenze si legge :Il 25 maggio 1946. Si chiude il processo ai generali e ufficiali repubblicini: il gen. Adami Rossi, comandante della piazza d’armi di Firenze, è condannato a morte, così come il gen. Berti; 30 anni di carcere al cap. Gobbi, 26 a Baggio Durcane, 22 a Ciccarone, 16 al col. Adimari Morelli, 6 per il col. Benti, assolto il col. De Meda. Gobbi è il personaggio di Fabriano?

## **I Tribunali Fascisti**

Con decreto ministeriale 10 novembre 1943 sono istituiti i Tribunali militari territoriali presso i rispettivi Comandi militari regionali. Tali tribunali hanno rispettivamente sede:

- a Milano (con giurisdizione sulla Lombardia);
- a Torino (con giurisdizione sul Piemonte, sulla Liguria e sulla provincia di Piacenza);
- a Verona (con giurisdizione sulla Venezia Tridentina);
- a Trieste (con giurisdizione sul Veneto e sulla Venezia Giulia);
- a Bologna (con giurisdizione sull'Emilia-Romagna);
- a Firenze (con giurisdizione sulla Toscana, sulle Marche e sull'Umbria);
- a Roma (con giurisdizione sul Lazio e sull'Abruzzo).

Il decreto ministeriale 29 novembre 1943 stabilisce che:

- è istituito un Tribunale militare territoriale presso il Comando militare regionale di Padova, con sede nella stessa città, con giurisdizione per tutto il Veneto;
- il Tribunale di Trieste ha giurisdizione sulla Venezia Giulia;
- è istituito un tribunale presso il Comando di Perugia, con sede nella stessa città, con giurisdizione su Marche e Umbria;
- il Tribunale di Firenze ha giurisdizione sulla Toscana;
- è istituito un tribunale presso il Comando di Chieti, con sede nella stessa città, con giurisdizione sull'Abruzzo;
- il Tribunale di Roma ha giurisdizione sul Lazio;

Il decreto legislativo del duce 11 marzo 1944, n. 336, stabilisce che i mancanti alla chiamata, i disertori che si sono presentati volontariamente, gli arrestati, se si arruolano, prima del 9 marzo 1944, sono esenti da pena e i procedimenti presso i Tribunali militari regionali sono archiviati; per tutti gli altri casi, il decreto legislativo del duce 11 marzo 1944, n. 341, prevede una diminuzione della pena per il disertore o mancante alla chiamata, se si costituisce volontariamente. Il decreto interministeriale 23 marzo 1944, n. 268, stabilisce che:

- è istituita una Sezione autonoma del Tribunale di Firenze, con sede a La Spezia, con giurisdizione sulle province di La Spezia, Pisa, Massa, Lucca e Livorno. Ha inoltre competenza a conoscere dei reati commessi dagli appartenenti alla Marina nel

territorio della Toscana, dell'Umbria e delle Marche decreto interministeriale (RSI) 27 marzo 1944, n. 331, *"Istituzione del Tribunale militare con sede a Macerata ed una Sezione autonoma del Tribunale militare di Milano con sede a Brescia"* (= d.int. 331/1944).

Il decreto interministeriale 27 marzo 1944, n. 331, stabilisce che:

- presso il Comando militare regionale delle Marche è istituito un Tribunale militare regionale con sede a Macerata e con giurisdizione sulle province di Ancona, Ascoli Piceno, Pesaro e Macerata.

### **CASERME NAZIFASCISTE A FABRIANO E DINTORNI**

Caserma Fascista : 92a compagnia camice nere. Comandante GNR: tenente Antonio Gobbi. Sede Scuola Tecnica Regia in Viale Zonghi.



La scuola fu inaugurata dal principe Umberto I nel 1922 come Scuola Industriale.

Il 28 agosto 1943 terminano i lavori di sopraelevazione della scuola di un piano.

Nel novembre 1943 si ricostituiscono le organizzazioni Fasciste e fu requisita la scuola come caserma della GNR.

In questo stabile oggi sede del Tribunale , passarono molti personaggi che fecero la storia di quei anni bui . Dal tenente Gobbi Antonio ad Adriana Barocci ai partigiani e civili fabrianesi arrestati. Engles Profili , Carlo Mannucci, Ivan Silvestrini, Elvio Pigliapoco. Giuseppe Pili, Franca Vincenzo, Franca Franco e molti altri.

Oggi si è persa la memoria di cosa accadde all'interno di quello stabile.

Rimane qualche indizio dove furono ospitati i malcapitati, la locazione delle stanze di reclusione e gli uffici per gli interrogatori. Dal diario di Franca Franco si apprende la seguente disposizione :

Pian terreno: uffici interrogatori.

Aula secondo piano sopra al balcone di entrata: adibita a carcere o sala reclusione e di attesa interrogatori per molte persone arrestate a Varano.

Aule terzo piano : sala di attesa interrogatori e vani per i militi fascisti.

Cucine e magazzini : stanzoni laboratori

Ufficio del Tenente Gobbi : Pian terreno.

Nel cortile dietro la scuola fu fucilato Giuseppe Pili.

Scantinati : carceri

Secondo scantinato da via Veneto : carcere di E.Profili

12 maggio 1944, si presenta in caserma : Franco Franca.

13 maggio 1944, Franco Franca presso l'ufficio reclutamento di Jesi fu visto da Adriana Barocci e arrestato. Condotta in un ufficio della milizia Fascista di Jesi fu percosso duramente e rimandato a casa.

Caserma Dormitorio Fascista : Loggiato XX Settembre (ex cinema excelsior) adibita al controllo e pattugliamento urbano.

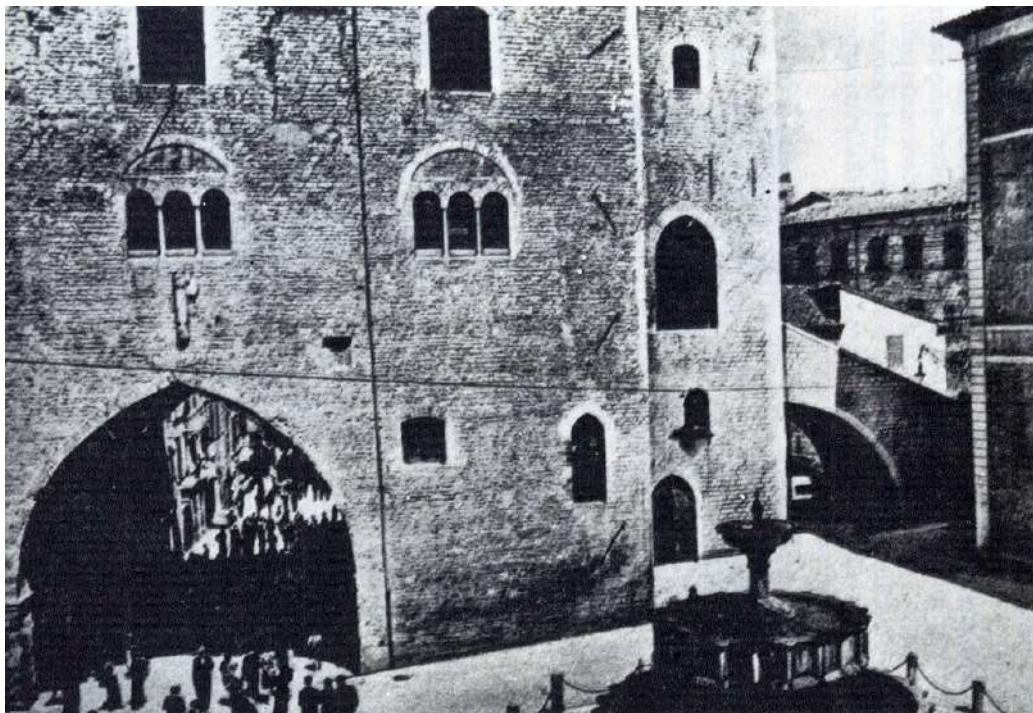
Sede del PNF : Palazzo del Podestà.

Sede Comune e Poste : Loggiato XX Settembre.

Commissariato di Pubblica Sicurezza : Via Roma.

Caserma Carabinieri :Via S.Luca.

Pretura: Palazzo del Podestà.



Palazzo del Podestà con il simbolo del fascio sopra l'arco

Vice Commissario Prefettizio cav. Mario Magni.

Prefetto Provinciale: Lusignoli.



Segretario del PNF: Giuseppe Lazzarini.

Podestà e Commissario prefettizio (1943-1944): Francesco Pallottelli.

Casa del fascio MVSN-Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale : ex convento di S.Benedetto.

Campo di Concentramento dal 1940 al 1943: Collegio Gentile.

Dall'Ottobre 1943 vengono allestiti dei dormitori di fortuna per soldati sbandati

Presso il deposito degli attrezzi agricoli della scuola Agraria, presso il garage di via Cavour (ex laboratorio ortopedico della Mapis) del dott. Rudello Garofoli e nei capannoni dell'Istituto Industriale

Nel novembre 1943 arrivano diversi reparti tedeschi che si insediarono nei magazzini delle vecchie cartiere di Vetralla.

Sede Nazista presso il Palazzo Furbetta ( Viale Zonghi ) del Ortskommandantur ( sede locale) RH 24-73/ dal Giugno 1944.

Dirigente del Comando Tedesco in Fabriano: Maggiore Hugo Saggau Ortskommandantur (N. P.M. 34690).

Presidio StO-Ältester RH 24-73/ dal Giugno 1944 Palazzo Furbetta. Comandante Henning.

Guarnigione ferrovieri tedeschi : Scuola Tecnica Regia in Viale Zonghi

Reparti Tedeschi stanziati in Fabriano per il controllo del territorio dal Giugno 1944 : 85°-100° Gebirgsjäger-Regiment, Piana S.Maria in Campo.

Comando Tedesco di Divisione della 5GBJ dal luglio 1944: Villa Pellegrini - Quarantotti- S.Maria in Campo. Comandante Max Gunter Schrank.

Comando militare SS tedesche a S. Donato : canonica della chiesa. Comandante

Tenente Rainer Kesserling.

Comando strategico tedesco ad Albacina: Villa marchese Serafini, luglio 1944.

Ricoveri a Fabriano 1943-1945. Ospedali : Scuola Agraria ,Palazzo Garofoli (via Cavour), Scuola A. di Nuzio

**Note: Hugo Saggau**, Maggiore, 53 anni, nel 1946 era un preside civile, è stato il comandante del 676a Landeschützen-Bataillon dal 1 ottobre 1942. Nel 1943 era a Napoli, nel 1944 ad Ancona, poi nella zona di Rovigo-Ravenna. Ha avuto un processo per omicidio a Napoli come descritto nella seguente cronaca : *“A Napoli si è tenuta dal 29 Agosto al 25 Settembre, 1946 nel processo per l'omicidio del sergente Arthur Banks della RAF ad Ariano Polesine, Mesola, nel dicembre 1944, contro il maggiore Hugo Saggau, Gefr. Georg Joachim Geiger, il tenente Giovanni Bellini, il capitano Ugo Januzzi, Serg. Sergio Viegi, Serg. Luigi Bordon, Anna Paola Cattani, Olimpio Ferracini, Sara Turolla, Serg. Mario Fabbri, agente Dino Maccapani, Cattani e Ferracini sono stati condannati: a 20 anni, SAGGAU a 8 anni, Giger e Viegi 5 anni, Bellini, Januzzi, Turolla, Bordon, Fabbri e Maccapani sono stati assolti”.* ( da : <http://forum.axishistory.com/viewtopic.php?f=6&t=48418&start=0>)

Hans Breithaupt Verlag Hans-Henning Podzun fu comandante della 278a Divisione di fanteria in Italia nel 1944. Il 15 maggio 1944, Giunge al Comando della 278 Divisione di Fanteria tedesca l'ordine di trasferimento dalla Romagna sul fronte di Pescara. Il 1° Reggimento (993) viene caricato su automezzi e parte immediatamente mentre il grosso della divisione seguirà per ferrovia. ( da : <http://www.comune.castelfidardo.an.it>)



**Villa Quarantotti-Sede Comando Nazista 5GBJ Divisione**

**Rapporto della sezione britannica dei crimini di guerra dell'alto comando sulle rappresaglie tedesche per le Attività Partigiana in Italia.**

Le direttive ufficiali emanate da Hitler per la lotta contro i partigiani nel maggio 1944 diventano sempre più severe. Era un periodo critico per le truppe tedesche che si vedevano sempre più impegnate contro le forze partigiane che crescevano sempre di più in organizzazione e potenza di fuoco.

Gli ordini del comando tedesco erano, resi noti alla popolazione locale con una serie di comunicazioni che sono stati esposti in città e villaggi in tutta l'Italia occupata dai tedeschi e sono stati pubblicati sui giornali.

il Capo dell'Alto Comando delle Forze Armate Nr. 004870 / 42 Top Secret, delle Forze Armate Staff Operations / capo.Operation Office .g. Kdos. WFSt. / Op N.

Oggetto: Combattimenti contro i partigiani.

Massima Segretezza

I Rapporti sono stati presentati al Führer ai singoli membri delle forze armate che partecipano alla lotta contro i partigiani, hanno quindi dovuto rendere conto delle loro azioni in combattimento. Il Führer ha quindi ordinato:

1. Il nemico impiega nella guerra partigiana comunista addestrati e fanatici che non esitano a commettere qualsiasi atrocità. E' più che mai una questione di vita o di morte. Questa lotta non ha nulla a che fare con la galanteria militare o principi della Convenzione di Ginevra. Se la lotta contro i partigiani in Oriente e nei Balcani, non viene combattuta con i mezzi più brutali, presto raggiungeremo il punto in cui le forze disponibili non sono sufficienti per controllare questa zona. E' quindi non solo giustificata, ma è il dovere delle truppe di utilizzare tutti i mezzi, senza restrizioni, anche contro donne e bambini, come condizione che ne garantisca il successo. Alcuna considerazione per i partigiani, è un crimine contro il popolo tedesco e il soldato al fronte che dovrà sopportare le conseguenze delle trame partigiane

Principi devono adottare l'applicazione delle "Direttive per la lotta contro i partigiani in Oriente"

2. Nessun tedesco impiegato contro i partigiani sarà ritenuto responsabile per le sue azioni nella lotta contro di loro o dei loro seguaci, sia come azione disciplinare o da Corte marziale.

Tutti i comandanti delle truppe impiegate nella lotta contro i partigiani che sono responsabili:

Il contenuto di questo ordine sono fortemente impressi tutti i dirigenti delle unità subordinate.

Loro consulenti legali siano informati di questo ordine immediatamente.

Alcun giudizio sarà preso in considerazione, che si oppone a questo ordine.

Firmato: Keitel.

Per la correttezza della copia di una copia

Certificazione copia firmata.

Oberkriegsgerichtsrat

GHQ Staff, Esercito 10; GHQ Staff, 14 dell'esercito, gruppo d'armata, V Zangen, il generale plenipotenziario Forze Armate tedesche in Italia A; HQ Luftflotte 2; tedesco Alto Comando Navale, Italia; Capo Supremo delle SS e della polizia, Italia; Generale i / CTPT Italia, plenipotenziario del Reich tedesco maggiore con il governo italiano, l'ambasciatore Rahn, 10. Personale R. u. K.  
Copie di carbonio a: GOC in C Sud-Ovest / capo Q Branch; GOC in C Sud-Ovest T / HQ Personale; GOC in C Sud-Ovest / HQ111; GOC in C Sud-Ovest Capo di collegamento Off (OT (2 copie)); GOC in C Sud-Ovest OC Tech Tps; GOC in C Sud-Ovest Gen i / c Manut di Rlys in Italia.

Ref: TPM GOC in C Sud-Ovest I bis n. 4968/44 più segrete del 10 Maggio 1944.

Per quanto riguarda: nuove misure in relazione alle operazioni contro i partigiani.

1. La situazione partigiana nel teatro italiano, in particolare nel Centro Italia, è recentemente deteriorata a tal punto, che costituisce un grave pericolo per le truppe di combattimento e le loro linee strategiche nonché per l'industria bellica e il potenziale economico.

La lotta contro i partigiani deve essere esercitata con tutti i mezzi a nostra disposizione e con la massima severità. Io proteggerò ogni comandante che supera la nostra solita moderazione nella scelta di severità dei metodi che adotta contro i partigiani. A questo proposito il vecchio principio vale, che un errore nella scelta dei metodi di esecuzione dei propri ordini, è meglio di un fallimento o nel non agire. Solo la gestione più rapida e grave è abbastanza buona come misure punitive e deterrente per stroncare sul nascere altri oltraggi su scala maggiore. Tutti i civili implicati in operazioni antipartigiane che sono arrestati nel corso di rappresaglie,

devono essere portati ai comandi poi destinati per la spedizione finale al Reich come lavoratori.

2. La lotta contro partigiani composta da operazioni attive e passive con centro di gravità su questi ultimi. Il combattimento passivo consiste nella protezione di importanti edifici di valore storico o artistico, ferrovie e strade, nonché gli impianti essenziali, come centrali elettriche, fabbriche, ecc. Anche queste operazioni passive devono essere condotte entro i confini locali, e sarà costantemente di guardia il primo piano di un impianto da proteggere. Operazioni attive saranno condotte soprattutto sui Partigiani nei distretti pericolosi in cui è fondamentale mantenere la linea della vita delle Forze Armate. Questi partigiani dovranno essere attaccati e distrutti. La Propaganda tra i partigiani è della massima importanza.

3. La responsabilità per le operazioni contro i partigiani in tutto il teatro italiano e le istruzioni fondamentali per lo stesso continuano ad essere validi con le seguenti modifiche: GHQ 10a e 14° armata sono responsabili di tutte le operazioni contro i partigiani nel loro settori dell'esercito e l'esercito gruppo V Zangen all'interno della fascia costiera per una profondità di 50 km. I compiti affidati al GOC in C Operativo Litorale in connessione con la difesa costiera (in conformità con il Fuehrer Istruzione n. 40) non sono interessati da questa emanazione. Nel resto del Teatro italiano il capo supremo delle SS e della polizia devono condurre delle operazioni contro i partigiani sotto la loro responsabilità, secondo le mie istruzioni. Nei dettagli in relazione la delimitazione della striscia di 30 km di larghezza lungo la costa, le zone devono essere risolte direttamente tra il capo supremo delle SS e della polizia e dell'esercito gruppo V Zangen. Il confine tra 14a armata, 10a armata V Zangen e la linea Quercianella (Nord di Rosignano)-Certaldo-Figline-Sansepolcro da lì lungo la strada 73 fino a Fano (incluso strada dell'Esercito della 10a armata)

4. Le forze armate per le operazioni contro i partigiani: Qui si deve distinguere tra:

(a) Le unità militari (forze di polizia, Govt. Truppe Boemia e Moravia, ecc) che sono utilizzati esclusivamente per le operazioni attive e passive contro i partigiani. Questi sono subordinati al capo supremo di Italia SS e della polizia.

(b), task force e distaccamenti di guardia: A questo scopo le forze di attività devono essere formati, armati e addestrati da formazioni di retroguardia, Il personale e le unità e queste dovrebbero essere posti sopra il comando senza alcuna riserva, a disposizione del personale locale HQ , il quartier generale locale, comandanti da combattimento, unità di SS. Al di fuori dei settori dell'esercito e della fascia di 30 km. L'ampia fascia costiera sulla richiesta del capo supremo delle SS e della polizia, è da utilizzare nella misura massima per le operazioni contro i partigiani. Il comando locale delle operazioni, di competenza del capo supremo delle SS e della polizia, in cui sono utilizzate le unità della Wehrmacht e, dipende in forza proporzionale delle forze della Wehrmacht e polizia impiegata. La responsabilità della gestione generale è del I capo supremo della Italia SS e della polizia.

c) Ogni Comandante locale è responsabile per la salvaguardia delle sue località e immediati dintorni, e questo vale anche per le operazioni contro i partigiani. I militari delle aree locali HQ devono essere suddivisi in settori di sicurezza, da porre sotto l'ordine del capo delle Forze armate, delle SS o della polizia, che in assoluto è il più adatto per l'attività. Egli è pienamente responsabile della sicurezza all'interno del suo settore. Tutte le truppe d'assalto, task force ecc, sono a sua disposizione su richiesta dei capi locali. Un'azione rapida garantisce sorpresa e successo. Comandanti di sicurezza quali sono particolarmente da nominare lungo le vie principali di rinforzo all'interno dei settori dell'esercito e della fascia di 30 km. L'ampia fascia costiera da parte degli eserciti o dell'esercito gruppo V Zangen con compiti definiti assegnare a loro. Nel resto della zona, i comandanti di sicurezza sono assegnati dal capo supremo delle SS e della polizia in collaborazione con il



Gruppo d'armate V Zangen e il generale plenipotenziario. Essi prenderanno i loro ordini in questo è distretto del capo supremo delle SS e della polizia, nonostante la loro appartenenza a una parte delle Forze Armate.

(d) Le operazioni contro i paracadutisti saranno intraprese in aggiunta alle operazioni contro i partigiani.

5. La protezione delle seguenti linee di comunicazione è di primaria importanza:

(a) Sezioni ferroviaria (a sud del Po)

Alessandria-Genoa-La Spezia-Leghorn-Cecina; Cremona-Fornova-Borga Val Di Taro-La Spezia; Casalmaggiore-Parma-Fornova; Ostiglia-Bologna-Pistoia; Ferrara-Bologna-Prato-Florence; Florence-Empoli-Siena-Chiusi; Florence-Arezzo-Terontola-Chiusi; Torontola-Perugia-Foligno; Fano-Fermignano-Fabriano; Ancona-Fabriano-Foligno; Aquata Scrivia-Tortona-Piacenza-Parma-Modena-Bologna-Rimini-Ancona-Civitanova; Viareggio-Yucca-Pistoia-Prato-Florence; Pisa-Empoli-Florence

b) **Strade**

Tortona-Genoa (35); Piacenza-Genoa (45); Parma-Sarzana (62); Reggio-Sarzana (63); Fivizzano-Castelnuovo-Bagni Di Lucca; Modena-Lucca (12); Bologna-Pistoia-Florence (64, 66); Bologna-Florence (65); Forli-Florence (67); Forli-Meldola-Bagno-Sanseroloro-Umbertide-Perugia Cesena-Bibbiena-Arezzo (71); Fano-Urbino-Arezzo (73); Farm-Foligno (3); Ancona-Fabriano-Fossato (76); Ancona-Loreto-Macerate-Foligno (16,77); Ponedera-Volterra-Saline-Massa-Maritimia-Follonica Empoli-Poggibonsi-Siena-Padicofani (2); Florence-Poggibonsi-Cecina (2,68); Florence-Impruneta-Radda-Castelnuovo-Sinalunga Florence-Arezzo-Perugia (69, 75); Arezzo-Siena-Monte Piscaldi (73); Florence-Bibbiena (70); Forli-Meldola-Bagno-Sansepoloro-Umbertide-Perugia; Rimini-Pesaro-Ancona-Civitanova.

7. Per un'ulteriore sicurezza degli eserciti in appennino , è data a partire da subito con le unità di rinforzo, le unità di campo, blocchi stradali, ecc secondo le istruzioni operative "*Alarich*". Questi devono essere situate lungo i passi principali e le linee principali di rinforzo.

8. Il Capo Supremo delle SS e della Polizia Italia è invitata a presentare entro il 25 giugno al GOC in 'C sud-ovest, una mappa (scala 1: 500.000) con le marcature che mostra la collocazione dell truppe di sicurezza, settori della sicurezza locale , comandanti locali (le operazioni contro i partigiani), ecc Firmato Kesselring

G. O. C. in C. South-West

### **IL SERVIZIO AUSILIARIO FEMMINILE (SAF)**

Fu l'indignazione per il tradimento badogliano dell'8 settembre 1943, che vanificava il sacrificio dei Caduti e lo sforzo comune di più generazioni, a provocare la reazione di un rilevante numero di donne, la maggior parte giovani, e a spingerle ad una scelta non soltanto politica ma a difesa dell'onore stesso d'Italia. Esse vollero dimostrare in modo tangibile la loro ribellione all'ignobile tradimento consumato il 3 settembre 1943 a Cassibile, in Sicilia, dove Badoglio firmò all'insaputa dell'alleato tedesco l'armistizio con il nemico. Per rigore storico precisiamo che il 5 dello stesso mese (nonostante l'armistizio firmato) fu violentemente bombardata dalle "fortezze volanti", gli enormi bombardieri anglo americani, la città di Frascati e che solo l'8 settembre gli italiani vennero a sapere dell'avvenuta resa. Nel gennaio 1944 il giornalista Concetto Pettinato scrive su "La Stampa" un appassionato articolo nel quale chiama a raccolta nell'ora difficile e disperata le donne d'Italia. A Milano, in Piazza S. Sepolcro, circa 600 giovani donne si radunano spontaneamente e ribadiscono la loro volontà di partecipare in modo attivo al conflitto, chiedendo di essere arruolate. Situazioni analoghe si verificano in altri centri della Repubblica

Sociale italiana. Cominciano a costituirsi spontaneamente gruppi femminili in servizio presso i Comandi Militari. Si va sempre più concretizzando l'idea di un arruolamento volontario femminile nelle file dell'Esercito Repubblicano. A Torino l'insegnante Anna Maria Bardia raduna un gruppo di ragazze che, dopo un corso di addestramento in una caserma di Moncalieri, vengono impiegate nei reparti della Guardia Nazionale Repubblicana di Frontiera (Confinaria), dando prova di disciplina, di serietà e di attaccamento al dovere. Anche la Decima Flottiglia MAS comincia ad inquadrare le sue volontarie. I corsi del Servizio Ausiliario della Decima, organizzati e guidati da Fede Arnaud Pocek, furono tre (Sulzano, BS - Grandola, CO - Coi di Luna, TV), per un totale di circa 300 ragazze. Dai primi dell'aprile 1944 è in svolgimento a Noventa Vicentina il primo Corso Nazionale "Avanguardia" dell'opera Balilla, il cui Presidente, Generale Renato Ricci, è un convinto assertore dell'arruolamento femminile nelle Forze Armate. Seguiranno altri due corsi nazionali: "Ardimento" a Castiglione Olona e "Siro Gaiani" a Milano, quest'ultimo intitolato al milite della G.N.R. falciato da una raffica di mitra esplosa dai partigiani mentre essi tentavano di penetrare nell'edificio adibito ad accantonamento delle allieve. Le ausiliarie uscite da questi tre corsi vengono scherzosamente chiamate "Balilline" in quanto la loro età minima di arruolamento è di soli 16 anni. In prevalenza, esse presteranno servizio alla Guardia Nazionale Repubblicana. Anche le "Balilline", come le sorelle maggiori, non esitano ad abbandonare la casa, la scuola, gli affetti e le comodità della famiglia. Scelgono, temperando l'esuberanza dell'adolescenza, una vita di disciplina e di sacrificio, pur di poter essere anche loro utili alla Patria. La loro divisa è costituita da: giacca sahariana senza collo e gonna pantaloni, entrambe di colore kaki, camicia nera, basco, e fregi della doppia M della G.N.R. sulla fibbia del cinturone di pelle e sul bavero. I Corsi di addestramento organizzati dal Comando generale SAF di Piera Gatteschi furono sei (Italia, Roma, Brigate Nere, Giovinezza, Fiamma e 18 Aprile) ed ognuno veniva frequentato da circa trecento reclute che,

preordinate alla loro missione e prestato giuramento, venivano dislocate nei Centri militari e nei Reparti per esse scelti. Il 1° Corso Italia del 1 maggio 1944 ed il 2° Roma del 1 luglio durarono 48 giorni, il 3° Brigate Nere 65 giorni e si svolse a Lido di Venezia, ma venne concluso a Como, dove si tennero poi il 4° Giovinezza del 5 novembre (43 giorni), il 5° Fiamma del 1 gennaio 1945 (58 giorni) ed il 6° 18 Aprile del 1 marzo (48 giorni). Anche le Brigate Nere realizzarono il proprio SAF tanto che Piera Gatteschi organizzò per loro il 3° Corso Brigate Nere, iniziato a Lido di Venezia e concluso a Como, durato 65 giorni con oltre 200 volontarie.



**Ausiliarie della RSI**



### **Ausiliarie della RSI**

Durante i corsi le Ausiliarie ricevettero un'istruzione tecnica particolarmente accurata: armi e tiro, canto, pronto soccorso, regolamenti e topografia. Erano sottoposte ad una rigida disciplina militare e si perfezionarono in telefoniste, telegrafiste, infermiere, impiegate, addette alla difesa antiaerea, addetta alla stampa e addette ai punti di ristoro. Le Ausiliarie non erano armate e non parteciparono ad azioni di guerra. Alle ausiliarie venivano, inoltre, affidate vere operazioni di sabotaggio. Molti uomini e donne di questo corpo vennero, alla fine della guerra, fucilati o condannati a morte. Ancora la Saglietti: *"Nel corso di addestramento presso i Tedeschi mi mostravano filmati, m'istruivano sulle divise del nemico, sul tipo d'armamento, sui carri armati, mi allenavano agli interrogatori, a rispondere sulle false identità, mi spiegavano come si reagisce alla tortura ed alle altre sevizie e come si può tentare un'evasione"*. Gli altri reparti dove trovavano impiego le reclute obbedivano ad un regolamento ferreo.

Secondo il decreto firmato da Mussolini, i compiti delle ausiliarie (che dovevano essere italiane, ariane, di età fra i 18 ed i 45 anni) erano modesti: pulitrici e cuciniere, dattilografe, infermiere, telefoniste. Questo non toglieva che il loro addestramento e la loro disciplina fossero militarmente duri, quasi punitivi. C'era nei confronti di questo esercito femminile l'ossessione della moralità, ai limiti della bigottaria. Così la divisa, panno grezzo grigioverde per l'inverno, tela kaki per l'estate, doveva avere la gonna a quattro teli "quattro centimetri sotto il ginocchio". La giacca aveva il collo ad uomo e due tasche alla sahariana. Il gladio era il simbolo a cui le ausiliarie erano più attaccate. In testa portavano un basco grigioverde con la fiamma ricavata in rosso. Le calze erano lunghe e grigioverdi, il cappotto di tipo militare. Era proibito fumare, mettersi il rossetto sia quando si era in divisa sia quando non la si portava, indossare i pantaloni; era inoltre d'obbligo il "voi" che Mussolini aveva istituito in luogo del "lei". Non era nemmeno previsto che le ausiliarie avessero le armi come le partigiane. Ed a render più tragica la loro avventura c'era la convinzione di essere poco considerate, perfino dalla propria parte. Il rispetto della disciplina era considerato fondamentale ed il generale di brigata Piera Gatteschi Fondelli, a cui era stato affidato il comando delle 6000 donne, aveva personalmente elaborato un regolamento comportamentale simile a quello che osservavano le suore di clausura. Al SAF vi erano anche il Maggiore Enrichetta Jori quale aiutante di campo; il vice comandante Colonnello Cesarla Pancheri; la guida dei Servizi Sanitari, Colonnello Wanda Crapis; di quelli Amministrativi, Colonnello Italia Corbelli - Gigli; dei Logistici, Colonnello Paola Viganò, mentre il servizio Propaganda e Stampa era diretto dal Maggiore Lucrezia Pollio. Lo spionaggio nazifascista conta tra le sue fila molte donne. Non sono considerate al centro del consorzio civile, ma ausiliarie degli uomini. O, peggio, qualcosa d'altro. Il carattere subalterno della loro presenza nei ranghi del regime, le spinge ad essere un supporto, spesso molto valido, delle imprese maschili alle quali si devono sottoporre i soldati nei diversi campi della difesa della Rsi. Le donne sono

perciò brave casalinghe, contadine, madri devote e fedeli, aiutanti nei campi di battaglia, ottime spie, infermiere e badanti. Qualche volta anche segretarie e soldatesse. Nel SAF alla dipendenza della GNR fu creata un'organizzazione particolare definita "Gruppo Speciale Autonomo" o "Gruppo David" molto meglio conosciuto come "*Le Volpi Argentate*". Fu il primo gruppo di spie fasciste. Il colonnello nazifascista Tommaso David, quasi settantenne, membro autorevole del controspionaggio della RSI, le utilizza per missioni oltre le linee "nemiche" per sabotaggi e attentati. Il reparto delle *Volpi Argentate* nasce a Roma ed opera nella capitale fino al 3 giugno 1944. All'arrivo degli americani si trasferisce a Milano presso la caserma Vincenzo Monti, già sede di una legione M.V.S.N. ed a villa Hike in corso Ravizza n.25. Si trattava di un servizio *coperto*; la sigla *Volpi argentate* deriva dalla targa posta sul portone della sede di Milano in cui si leggeva *Allevamento volpi argentate del dottor de Santis*.

Ma nessuno si occupa di pellicce tra i loschi occupanti di questo edificio. Gli assidui frequentatori sono lui, vecchio arzilla, ex massacratore di comunisti in Dalmazia, qualche suo camerata, come il famigerato Pietro Koch, una caterva di torturatori, confidenti e malavitosi, nonché ragazzine devote, pronte a farsi in quattro ad ogni suo cenno. Il compito di queste odalische nere nel fiore degli anni, è di individuare i fascisti passati dalla parte dei partigiani, o gli stessi partigiani che ignari cadono tra le loro grinfie. Avvenenti come sono, li avvicinano, entrano in relazione con loro e poi li tradiscono e li sacrificano come mantidi religiose. Queste ragazze, che avrebbero preferito frequentare i salotti accoglienti dell'aristocrazia, sono invece costrette a pericolose missioni nell'Italia liberata, oltre la linea gotica. Un compito difficile e delicato che le porta ad essere spesso carne da macello per i piani dei loro capi, privi di scrupoli, come è senz'altro il dott. de Santis alias Tommaso David, che Mussolini ama chiamare il "Nostromo". Qualcuna lo fa per amore del duce, essendo cresciuta nella cultura fascista, qualche altra per denaro. Ma nella fantasia di quanti



sono portati ad essere romantici, queste donne sono semplicemente eroine, innamorate dei loro ideali e legate da un amore viscerale al nazifascismo. Ma non è così. Per ogni missione che sostengono, percepiscono un cospicuo compenso in denaro, direttamente dai servizi nazisti. Una di queste è Carla Costa, alias Teresa, detta anche Carla la Pazza. Sul suo nome, come su quello delle sue commilitone, c'è il più assoluto riserbo. Ha oltrepassato diverse volte le linee alleate, pare a piedi, per poi riferire al suo vecchio capo, David, appunto. All'interno del suo gruppo, è conosciuta anche come Ghero 103, un nome in codice che lo stesso colonnello assegna alle sue spie. Deriva, forse, da 'ghiro' e sta a significare che gli aderenti se ne stanno *in somno*, come i ghirini, ma saltano in piedi ed entrano in azione appena chiamati all'attività. Carla la Pazza è arrestata il 22 ottobre 1944 nei pressi di Pistoia mentre tenta di rientrare nella Rsi dopo una spericolata missione a Roma e in Umbria. Per la sua attività – scrivono gli americani che la interrogano a Firenze - la Costa era stata dotata di “food pills” (pillole di concentrato alimentare), un coltello da tasca, denaro in grande quantità, pillole di destrosio (“energen dextro”), cioccolato tedesco, razioni di emergenza, “confetti tonici” dell'Azienda chimica emiliana di Bologna. In tasca ha alcune migliaia di lire, il residuo dell'anticipo delle oltre 20 mila lire che le erano state consegnate alla partenza da un ufficiale tedesco dell'SD. Gli americani la *definiscono* “uno dei migliori agenti del servizio segreto tedesco e notevole per il suo coraggio e intelligenza come per il suo fanatico zelo fascista”. E' la stessa Carla Costa a svelare, nel settembre 1944 a Milano, che il fascista Giancarlo Ronzoni, ex membro del gruppo David finito nella rete degli Alleati nell'estate del 1944, ha cominciato a cantare come un canarino fornendo all'intelligence angloamericana i nomi dei membri del gruppo SA. Interrogata dal maggiore Stephen Spingarn del controspionaggio militare Usa, la ragazza confessa tutto. Racconta come funziona lo spionaggio nazifascista nell'Italia liberata e denuncia le sue complici: Miranda Serra, anni 27, del gruppo “Onore e Combattimento”; Maria Vinciguerra, alias Gianna, 17 anni, gruppo SA; Vincenza

Vinciguerra, alias Luisa, 15 anni, gruppo SA; Anna di Matto, alias Alma, 19 anni, gruppo SA; Licia, 18 anni, non meglio precisata, gruppo SA; Dobrilla Marusca, 23 anni, gruppo SA; Anna Rettori, 34 anni, gruppo SA; Franca Rettori, 16 anni, figlia di Anna Rettori; Anna Spata, gruppo SA. Altre ragazze, i cui nomi emergono da vari interrogatori della Costa, sono Giuliana Aleandri alias Serena, Marianna Sgabelloni, alias Astra, Tina Sgabelloni, alias Aurora, Giuseppina Di Cecca, alias Giuliana, Anna Di Cecca alias Amalia, e molte altre. (Rapporto definitivo su Carla Costa, agente nemico, a firma Arthur R. Blom, CIC, 8 nov. 1944, Kew Gardens (WO 204/11749). Chissà quanti partigiani avevano fatto acciuffare queste ragazze o quanti ufficiali angloamericani avevano sedotto tra alcool e sesso per carpire loro informazioni. (da [asarrubea.wordpress.com/2010/02/06/odalische-nere](http://asarrubea.wordpress.com/2010/02/06/odalische-nere)) Sulla rivista il *Nuovo Fronte* N.196 del Novembre 1999 e N.197 del Dicembre 1996 nell'articolo intitolato "*Servizi Speciali della Repubblica Sociale Italiana*" è riportata la seguente notizia con il titolo : *A Ponti sul Mincio alzabandiera in memoria dei caduti dei Servizi Speciali.* "Quest'anno, nel corso del tradizionale alzabandiera dedicato ai commilitoni dei Servizi Speciali, il camerata Giarnetto Bordin ha riservato una sorpresa alle ausiliarie della R.S.I.: il suo discorso commemorativo è stato interamente dedicato a quel Gruppo di agenti speciali composto da donne. Ha detto, fra l'altro: *Proporzionalmente al limitato numero degli agenti segreti, furono molto numerose, spesso poco più che adolescenti, le italiane che si offrsero di compiere pericolose e delicate missioni in territorio nemico. Provenivano sia da reparti del Servizio Ausiliario Femminile che da altre organizzazioni della R.S.I. Oggi vorrei citare quelle che fecero parte di quel -gruppo speciale autonomo che andava sotto il nome di copertura "Dottor De Santis-Allevamento Volpi Argentate". Vorrei citarle. Secondo i dati in nostro possesso, una per una, nominativamente, scusandomi con le camerate di cui non si conosce il nome. Desidero anzitutto precisare che debbono considerarsi tutte "Ausiliarie", a conosce il nome pieno titolo. Desidero anzitutto precisare che debbono considerarsi tutte "Ausiliarie", anche quelle che non*

provenivano dai ruoli del Servizio Ausiliario Femminile ma, come ho detto, da altri settori della R.S.I. Del Gruppo "Allevamento Volpi Argentate", fecero dunque parte: La Sottotenente Mulatto Anna, la Maresciallo Vinciguerra Maria, la Sergente Maggiore Di Mato Anna e le Ausiliarie, Spera Olga di anni 50, Chechi Fernanda di anni 22, Barocci Adriana, Boni Tea e De Brentis Anna Maria, di anni 20, Braldi Giovanna di 19 anni, Ansaloni Amelia di 18 anni. Nonché le giovanissime Carla Costa e Carla Saglietti di soli 17 anni. Quest'ultima oggi purtroppo non è potuta venire, sicuramente impedita da cause di forza maggiore e a Lei rivolgiamo un cameratesco saluto. Molte di queste ragazze durante le missioni, come accadde anche alla nostra Carla Saggiati, vennero catturate, imprigionate, sottoposte a pesanti interrogatori e condannate a dure pene detentive, quando non anche a morte come avvenne per Fernanda Chechi, che fortunatamente ebbe poi la pena tramutata in lunghi anni di carcere. Carla Costa è purtroppo prematuramente scomparsa qualche anno fa (che per la minore età non poté essere condannata alla fucilazione) divenne per tutti noi un simbolo, e fu considerata uno dei migliori agenti dei Servizi Speciali, per abilità, intelligenza e coraggio. Catturata dopo alcune missioni venne processata da un Tribunale Militare Alleato che le inferse una dura condanna. L'avvocato inglese (Felding) che durante il processo presso la Corte Marziale ne curò la difesa, ammirato per il suo coraggioso comportamento, tornò in Italia negli anni '50 per nuovamente incontrarla e riconfermarle tutta la sua ammirazione e la sua stima. Non fece parte delle "Volpi Argentate", ma non possiamo dimenticare tra le appartenenti ai Servizi Speciali l'Ausiliaria Franca Barbieri, di 21 anni, ragazza di particolare coraggio e bellezza. Aggregata ad uno speciale Reparto di Informazioni che aveva sede in Val d'Aosta, alla metà di luglio del 1944 le venne affidata la pericolosa missione di scoprire e individuare la dislocazione delle basi partigiane in quella valle. Sospettata di essere un'informatrice, venne arrestata e tradotta presso il Comando di "Maser", capo delle bande autonomiste della Vallata. Sottoposta a stringenti interrogatori riuscì a non tradirsi, ma cadde nel

*tranello tesogli da un infiltrato che si finse di simpatie fasciste. Dopo alcuni contatti con costui gli affidò due messaggi da far recapitare al Capo della Provincia di Aosta, messaggi nei quali era indicata la dislocazione delle sedi dei comandi partigiani. Tradita nella sua fiducia e definitivamente scoperta, un "tribunale" partigiano la condannò a morte il 24 luglio 1944. Il giorno seguente, condotti davanti al plotone d'esecuzione, i partigiani che lo componevano, ritenendo ingiusta la sentenza e commossi ed ammirati dal coraggio che Franca Barbier dimostrava, si rifiutarono di eseguire l'ordine di sparare. Il comandante del plotone, un ex maresciallo dell'Esercito, meglio definirlo un killer - la fulminò freddamente con un colpo alla nuca. Alla sua memoria, per ordine di Mussolini venne conferita la medaglia d'oro al valor militare".*

G.Pisanò, nel suo libro *Gli ultimi in grigioverde* - Storia delle Forze Armate della RSI - CDL edizioni - Milano 1995 , PP 2365 e 2366 ci fornisce l'elenco completo delle agenti femminili che qui riportiamo: S. Ten. Anna Mulatto, maresciallo Maria Vinciguerra, serg. Magg. Anna Di Mato, ausiliarie Amelia Ansaloni (18 anni), Giovanna Braldi (19 anni), Adriana Barocci, Tea Boni (20 anni), Fernanda Chechi (22 anni), Carla Costa (17 anni), Anna Maria De Brentis (20 anni), Carla Saglietti (17 anni), Olga Spera (50 anni). Manca l'elenco degli agenti uomini ma sappiamo che uno di loro fu Mario Martinelli, fucilato il 30 gennaio 1945 alle cave di Maiano, Firenze, come riferito da Carla Costa. La quasi totalità degli agenti venne catturata dal nemico e condannata a morte o a lunghe pene detentive. La scuola di addestramento per i servizi speciali, in sigla "Kora" era a Milano in Viale Monza ed era sotto il comando tedesco. ( G. Pisanò op. cit. pp. 2367-2370). ([www.italia-rsi.org/farsiservspe](http://www.italia-rsi.org/farsiservspe)).

Uno dei comandanti del *Kora* fu il maggiore Jurgen von Korff che nel 1948 sposò Adriana Barocci.( Erano fatti così. E.Muti, P.Pavesi,C.Rivolta,Ed.MARO,2005)

Nell'articolo N.7 articolo pubblicato su *Historia* del 2004 appare Adriana Barocci tra gli agenti speciali catturati dagli alleati e fucilati. Questa notizia apre il mistero sulla fine del personaggio fabrianese in quanto le date sull'arresto e il processo non coincidono con la versione di questo articolo.

Periodico *Historica* N.7 dell' Aprile 2004, articolo "*Il tradimento li attendeva al varco*". "Sugli scorsi numeri abbiamo pubblicato una serie di nominativi di Agenti Speciali . della RSI operanti nell'Italia occupata, catturati dagli Alleati e quindi fucilati. A quegli elenchi vanno aggiunti ora altri nominativi di caduti segnalati da Francesco Fatica in "*Fascismo clandestino*" Il parte. Questi i nomi: Luigi Cancellieri (Xa Mas), Zeno Savini, Emilio Becchelli (NP Xa Mas), Filippo di Ladro, Gino Bettazzi(NP), Ido Anilotti, Ten. Pischedda, Franca Barbier, Ulderigo Cavalieri, Eros Boni, Silvio Bruno Bartolini (Nembo), Mulatto Anna, Giovanni P., Maria Vinciguerra, Anna Di Mato, Adriana Barocci, Tea Boni, Olga Spera, Natale Betti, Luciano Mattioli, Mario Cairati, Gino Lancellotti, Carlo Brogli, Camillo Volzone, Lorenzo Salieri, Mario Berné Baroni (Capo II Classe), Giorgio Castellani, Renato Alberini, Riccardo Berlendis, Gino Battezzati (NP), Valerio Ravera. Secondo una stima del tutto approssimativa (per difetto), gli Agenti Speciali caduti in missione raggiungono il numero di 140. Troppi per addebitarne la cattura alla sola fortuna dei Servizi di controspionaggio alleati. In proposito così annota Francesco Fatica: «Dobbiamo considerare che negli ultimi mesi della guerra gli alleati incrementarono moltissimo le catture degli agenti speciali della RSI. Infatti gli angloamericani erano riusciti ad ottenere le generalità relative a quasi tutti gli agenti speciali della RSI, corredate di foto, nomi di copertura, sigla identificativa in codice, sistemi di riconoscimento usati dai tedeschi al rientro nelle linee. Il Cic e il Fss disponevano addirittura di una rubrica intestata *Enemy Agents.*, una copia della quale era stata distribuita a tutti i posti di blocco del controspionaggio nelle retrovie. Così capitò a Giorgio Pisanò, così alle *Volpi Argentate*. Carla Costa e Carla Saglietti, così a tanti altri che non hanno fatto in

tempo a raccontarlo. Era accaduto che nel settembre 1944 una missione dell'OSS (Missione Fausto), aveva preso prigioniero in Liguria un alto ufficiale tedesco a cui furono sequestrati alcuni dati relativi ai Servizi Speciali italiani; ma altri dati furono ottenuti dagli Alleati per il tradimento dell'ammiraglio Canaris, che era a capo dei Servizi Segreti tedeschi. Canaris, come si sa, fu fucilato; non capitò la stessa avventura al generale delle SS Wolff, protagonista, come è risaputo, di un altro tradimento al vertice. Ha scritto Nino Arena nel suo *Paracadutisti* (Ermanno Albertelli Editore .Parma 1996): «Altri elenchi di informatori e le loro dislocazioni vennero forniti da Wolff durante gli incontri di Berna con gli Alleati (Operazione Sunris) e in tal modo furono neutralizzate poco prima della fine le reti informative nel Sud italiano. **Adriana Barocci** era un'agente femminile dei servizi speciali ben addestrata allo spionaggio e cattura dei sovversivi contro il regime fascista".

#### **Da una tesi di Laurea del 2004**

“Il secolo successivo(1900) vede l'affermarsi delle nuove tecnologie, in grado di “lanciare occhi e orecchi al di là dei confini terrestri”, e la conseguente affermazione delle moderne e sofisticate apparecchiature d'intelligence. Ovviamente non vanno dimenticata la Gestapo, l'OVRA e il KGB, Servizi segreti dei tre più importanti movimenti politici del Novecento quali il nazismo, il fascismo e il comunismo.

Una citazione particolare deve essere fatta nei riguardi delle donne, che durante i due conflitti mondiali e il periodo della Resistenza, ricoprirono ruoli del tutto particolari di agenti segreti. Infermiere e combattenti, “sfruttate” perfino come pony express (trasportavano armi o bombe nascoste nella loro borsa), acquistarono sempre più spazio grazie al loro carisma e al loro coraggio. Da ricordare le “*Volpi argentate*”, primo gruppo di spie fasciste. Molte di queste controverse figure verranno portate sul grande schermo. Tra le tante ricordiamo “*Mata Hari*”, interpretata dalla bellissima Greta Garbo” .( Università degli Studi della Calabria Facoltà di Lettere e Filosofia Corso di Laurea in Dams , Tesi di Laurea in Teorie e

Tecniche della Comunicazione Pubblica : *“La Spia Trasparente”*, L'intelligence tra comunicazione pubblica, letteratura e cinema. Relatore Mario Caligiuri, Candidata Carmela Canino Matr. 57594, Anno Accademico 2003/2004)

### **ADRIANA BAROCCI UNA VOLPE ARGENTATA**

Terenzio Baldoni nel suo libro *“La Resistenza nel Fabriano”* al paragrafo 3.22 riporta quanto segue: *“La vicenda di Adriana Barocci , la cosiddetta “belva di Fabriano”, per la sua attività di collaborazionista con i nazifascisti, è stata ricostruita sulla base di rigorose fonti orali, altorchè storiche e giornalistiche, che risalgono all'epoca in cui avvennero i fatti descritti. A lei si addebitano i delitti di omicidio nei confronti di Ivan Silvestrini , Elvio Pigliapoco e di Giuseppe Pili. Sembra che ha collaborato all'arresto e martirio di Engles Profili e ha fatto altri misfatti nel fabriano. Il III° battaglione partigiano Ferruccio operante nel territorio di Sassoferrato ebbe il merito di custodire i prigionieri di guerra, tra cui la famigliari Adriana Barocci, minacciata alle inevitabili vendette”*. Segue: *“Ella nacque a Fabriano, in via San Filippo n.4, il 1 aprile 1924, da Amleto, che è detto simpatizzante del fascismo, se non squadrista, e da Antonia Alunni. Con lei nacquero altri tre fratelli: Alda, Giuseppe, Anna, che dopo la guerra si trasferirono definitivamente da Fabriano. La stessa Adriana si sposò il 26 settembre 1948 con il barone Jurgen Korff, di nazionalità tedesca, conosciuto a Milano, con il quale, dopo l'assoluzione del 1953, emigrò in Argentina(1). Vedova del primo marito, è data per risposata e mamma di due figli, di nome Carmen(2) e Carlo. Da un racconto di Felice Strona partigiano e antifascista, sembra che Adriana Barocci sia ritornata a Fabriano nel 1989 e che sia stata riconosciuta, mentre passeggiava con la sua famiglia in piazza del Comune, da quanti ebbero modo di conoscerla da giovane. Giovanissima si impiegò come commessa in un locale negozio d'abbigliamento, poi dopo l'8 settembre concorse per divenire ausiliaria dattilografa della Guardia nazionale*



*repubblicana, che aveva la caserma in viale Zonghi, nella sede dell'Istituto tecnico industriale. Da qui, con il nome d'arte di Katuscja, insieme ad altre giovani fabrianesi attratte dalla vita facile e avventurosa, iniziò la sua carriera di collaborazionista”.*

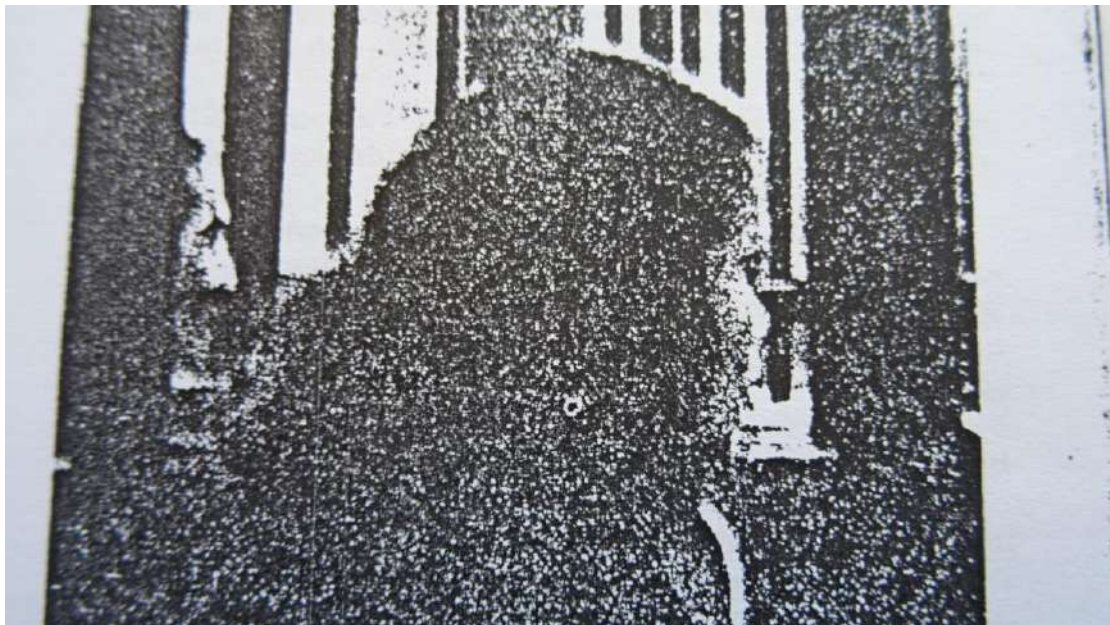


**Maggiore barone Jurgen Von Korff della Luftwaff cavaliere dell'ordine della Croce di Ferro**

1) Il barone Arnt Von Korff,( parente di Jurgen) fu rappresentante nel dopoguerra, in America Latina della Daimler Benz. In Argentina era un potente finanziere. Il segretario del barone è stato Hildelore Kopka, entrò 1950. I colleghi dicono che era venuto dalla Repubblica Ceca, dove era stato responsabile di un campo di concentramento. Quel che è certo è che aveva anche documenti falsi forniti da parte del Vaticano. A seguito Kopka fu capo della produzione Mercedes-Benz

Argentina: era ancora in Germania post-bellica e condannato per crimini di guerra in seguito graziati. Con Daimler Antonio era il finanziere delle imprese Investa SA, che investì nel settore immobiliare e degli approvvigionamenti. Dal 1953, una pioggia calda di denaro arriva sul conto Investa. Notevoli depositi in contanti sono posseduti dal barone Von Korff, come è evidenziato dagli estratti conto bancari. Per esempio: 5 Novembre 1954: pagamento del barone von Korff. Sono: 4,55 milioni di pesos. 5 Novembre 1954: Acquisizione di azioni della società Suranor. Obiettivo: 4,5 milioni di pesos. 3 Gennaio 1955: il pagamento di Korff di 4 milioni di pesos. 7 Gennaio 1955: il pagamento di Korff sono: 5,3 milioni di pesos. 10 Gennaio 1955: acquisizione di Talleres parte della Guemes. Obiettivo: 9,3 milioni di pesos. Jurgen aveva un fratello il barone Alexander von Korff .

2)**Nota.** Carmen Steffania Von Korff, è la figlia di Jurgen Von Korff e Adriana Barocci. Carmen è nata in Italia nel 1946 ed è deceduta nel 2016.



**Adriana Barocci alle sbarre durante il processo in Ancona**



**Adriana Barocci (Von Korff)**

Il profilo di Adriana Barocci da *“Cuori Partigiani”* di Biagio Cristofaro:

“ Conosci - interrompi io - Adriana, la spia, che ha incominciato con le sue prodezze?

- Sì: per me è uno scopino di cucina, una farfalla disseccata, una libellula rossiccia, un manico di violino per le troppe cure alla spina dorsale. Eppure si sente un'amazzone, Adriana, e cammina con la pistola alla cintola. Un giorno disse : Che tortura nascere belle per questi fastidiosi uomini: tutti mi guardano, tutti mi vogliono per sposa!

E tu conosci quell'altra, Elinuccia?

- Sì : bella come una Venere, con gli occhi di Giunone, grandi e neri. Un giorno, imboccando via Roma, l'incontrai, ed essa mi guardò, rallentando meravigliosamente il passo, con quegli occhi che mi rimescolarono il sangue e mi fece battere il cuore torte forte...

- Capisco!

- Passò un tale a testa bassa, e mi urlò malamente, ch'io mi voltai per picchiarlo : ma riconobbi uno della G.A.P. che mi sussurrò frettolosamente: « E' una spia... Perciò ti guardava!”.

Un cronista della "Nazione" di Firenze soffermò la propria attenzione nel descrivere l'impassibile Barocci al processo del 1949: *“Bruna, piccola di statura, piuttosto esile, ma decisamente non priva di attrattive alle quali non poco contribuiscono due occhi chiarissimi e vivaci. Le linee del volto sono dure, e ancora più accentuate dalla pettinatura tirata alle tempie e raccolta da fermagli dietro l'orecchio”*.

Molte furono le investigazioni della Barocci che permisero in quel periodo la cattura di partigiani e antifascisti. Le sue vicende del 1944 sono descritte dettagliatamente da Terenzio Baldoni:

*“ Loreta Profili ha così ricordato il momento più tragico della sua vita: La mattina del 12 aprile 1944 ero ad Esanatoglia. Engles aveva dormito a Fabriano a casa di Nedda Spotti. Con la bicicletta si recò a un incontro politico con Vito Nicoletti del CNL di Fabriano e con altri partigiani in località Serraloggia. Fu arrestato dai fascisti del famigerato Tenente Gobbi. Era stato segnalato, come accadde anche per altri giovani, dalla spietata spia Adriana Barocci”*.

*“Appena messi i piedi a Cerreto, Radames Marani fu arrestato dai tedeschi. Tradotto a piedi fino ad Albacina, col sidecar fino a Fabriano, dopo due giorni si ritrovò a Smirra di Cagli, dove incontrò i partigiani Renzo Franca e Rolando Palombi, che gli dissero dell'incontro con Riziero di Chiara, il quale li aveva informati della fucilazione di Sassi e Gionchetti. Il gruppo venne tradotto nelle scuole di Acqualagna, dove fu vista Adriana Barocci”*.

*“Il 16 maggio 1944 avvenne l'altro rallestramento di rilievo effettuato dai nazifascisti a Collamato. Conetta Moriconi ha testimoniato che quella volta i militi guidati da Adriana Barocci, giunti in paese verso le 23-24 della notte, fecero irruzione a colpo sicuro in casa e non trovarono alcunché di interessante”*. (T.Baldoni, *La Resistenza nel Fabrianese*)

**Nel racconto *Cuori Partigiani* di Biagio Cristofaro viene descritta la tentata cattura della Barocci in casa del partigiano Pecorelli a Nebbiano.**

*"Menico e Dino s'eran lanciati, un'ora prima, sulle piste della spia maledetta Adriana Barocci, che si trovava in casa del tenente partigiano Sebastiano Pecorelli, quando seppe del nostro arrivo, che voleva dire per lei cattura e fucilazione immediata. I parenti del patriota temevano e a ragione: la Barocci aveva segnalato ai Nazifascisti il dottor Engles Profili, il quale si trovava in stato di arresto a Fabriano. Se il dottore, da quel buon angelo che era, aveva curato le malattie di Adriana gratuitamente, come faceva con tutti i bisognosi, la famiglia Pecorelli era stata con lei larga di aiuti e di ospitalità. La mala femmina aveva ripagato il suo benefattore col prezzo di Giuda: nello stesso modo intendeva ora ripagare la generosità di quella famiglia? A che dovevano attribuire la strana visita in quella giornata di tempesta? Questo era il dubbio che assillava le loro menti. I nazifascisti salivano dunque a Nebbiano per catturare il patriota che in quei giorni si trovava in famiglia?"( *Cuori Partigiani* di Biagio Cristofaro, ANPI Sassoferrato, 2009).*

**L'arresto di Giuseppe Pili.**

*"Giuseppe Pili, un militare sardo sbandato, non ancora inquadrato nelle formazioni partigiane. Catturato, fu ugualmente ucciso selvaggiamente dai fascisti, pare stimolati dalla Barocci".( 3 Maggio 1944- da *Cuori Partigiani*).*

**Il rastrellamento a Varano**

Il 5 maggio 1944 fascisti repubblicani e tedeschi guidati da Adriana Barocci irrupero nella frazione di Varano arrestando 33 abitanti. Furono portati con un camion nella caserma GNR di Fabriano e durante la notte furono interrogati uno ad uno da Adriana Barocci e in presenza di un sottotenente repubblicano. Furono

minacciati di fucilazione due al giorno dietro sorteggio. La cosa cambiò direzione quando ritornò dalla licenza il tenente Gobbi tutti furono rilasciati.



**Stanza con balcone al secondo piano dove venivano rinchiusi gli ostaggi**

### **Fatti avvenuti durante la requisizione degli ostaggi a Fabriano Caserma GNR Fascista.**

Durante la prigionia degli ostaggi di Varano nel salone delle scuole industriali si avvicinò “ Durante la prigionia gli ostaggi furono minacciati da Adriana Barocci e il sottotenente di essere fucilati ogni 24 ore, il milite che rimase (Stroppa) ci disse a me e mio zio : a voi ci penso io ,vi fucilo come ho fatto con Ivan Silvestrini e con Elvio Pigliapoco, poi si lasciò a confidenze sul comportamento di Ivan., poi se ne andò. Dopo poco entrò un milite che era di guardia il quale ci disse che era di Cerreto D’Esi, che era stato partigiano, poi dopo essere stato preso, per non venir



fucilato aveva aderito alla repubblica sociale,ma non aveva mai partecipato a nessuna azione e non aveva fatto mai male a nessuno,ci disse anche che il fascista che era uscito era di Cerreto D'Esi e si chiamava Stroppa che effettivamente partigiano prima di vestire la divisa era stato partigiano ma di essere ricreduto e divenuto un fascista convinto ed era verità di quanto aveva detto a proposito delle fucilazioni di Ivan Silvestrini e di Elvio Pigiapoco ed anche della fucilazione avvenuta giorni prima di un giovane sardo( Pili) al quale dietro la scuola industriale dopo avergli fatto scalare la fossa lo avevano ucciso.Due giorni dopo alle 18.00 venne ad aprirci lo stesso milite che ci disse che dei 25 militi partiti verso rimini ne ritornarono solo tre di cui Stroppa era stato ferito.Erano stati colpiti da Corbari e il tenente catturato bruciato con la benzina legato e trascinato dietro un camion.Già altre volte i fascisti di Fabriano avevano fatto delle incursioni a Rmini” (Ricordi del periodo che va dall’anno 1936 all’anno 1945.Dattiloscritto di Franca Vincenzo,Franca Franco,Bartolo Chiorri,Brencio Carlo ed altri.)

### **Relazione di accusa al processo tribunale di Ancona**

*La sera del 1° giugno 1945 i Reali Carabinieri di Apiro procedevano all’arresto, anche per asserite ragioni di ordine pubblico, dell’imputato, che era stato segnalato in ritorno dal Nord. Il medesimo, già caposquadra della G.N.R., era accusato della fucilazione di tre antifascisti avvenuta in Jesi all’interno della cantina dell’abitazione dell’Avv.Pandolfi. La Sezione, su conforme richiesta del rappresentante della Pubblica Accusa, ha agio nel disporre il proscioglimento dell’imputato, essendo risultata del tutto infondata la sua partecipazione all’uccisione dei patrioti, ed avendo i giudici preso atto dell’ordine scritto del Comando della G.N.R. in data 16 settembre 1943, in cui s’ingiungeva ad R.A., sbandatosi dopo l’8 settembre, di riprendere immediatamente servizio, pena la denuncia al Tribunale militare. Ne derivava, secondo la Sezione, un evidente dubbio sulla volontarietà dell’arruolamento nella*



*milizia fascista dell'imputato, che non risultava inoltre aver partecipato ad alcuna operazione bellica.*

La sentenza non abbisogna di particolari commenti. A conferma della nebbia che avvolgeva i fatti, anche gravissimi, su cui erano chiamati a pronunciarsi i magistrati, nessun particolare è dato evincere dalle carte processuali sulla asserita fucilazione di cui si parla nella sentenza. L'unico episodio storicamente ricostruibile cui si attagliano alcuni particolari riportati, e la tensione creata dall'imputato nell'opinione pubblica, è la fucilazione di sette persone (cinque partigiani del G.A.P. di Jesi e due Carabinieri), rastrelate insieme ad altre in via Roma di Jesi, effettuata dalla G.N.R. di stanza nella città, in procinto di ritirarsi verso il nord, il 20 giugno 1944 nei pressi di Villa Armarmi, in località Montecappone 32. Secondo la storiografia corrente, l'individuazione dei soggetti da fucilare, fra quelli catturati, sarebbe stata effettuata da tale Barocci Adriana di Fabriano, che, nascosta all'interno di un'abitazione, indicava i partigiani fra gli uomini che sfilavano di fronte a lei.

Da : Voce della Vallesina , 3 luglio 2011 . *Il dono della libertà: un sacrificio senza tempo.*

Jesi: tanti cittadini e rappresentanti di associazioni alla cerimonia di commemorazione dei sette giovani, i Martiri del XX Giugno 1944.

“Era un bel pomeriggio di giugno e niente lasciava presagire la tragedia che avrebbe avuto inizio nel rione di via Roma alle ore 16.”Come ogni giorno – racconta Lucarini - ci eravamo radunati a parlare, di fronte alla barbieria di Santini Quadrio, i soliti dieci,quindici amici. Gli alleati erano a pochi chilometri di distanza dalla nostra città e si facevano progetti per l'imminente liberazione. Fu così che con il mio amico Tittarelli ci allontanammo per recarci a casa di Enrica Angeloni, per tingere della stoffa. Stavamo per uscire dalla sua casa,quando lei stessa ci fermo avvertendoci che gli amici che avevamo lasciato poco prima passavano in quel momento per la via in

fila indiana, scortati dai nazi-fascisti...Usciti poco dopo da casa degli Angeloni, sentimmo delle raffiche di mitra ad intervalli..."Molti dei giovani prelevati erano convinti di essere portati a lavorare come era accaduto altre volte: "Arrivo ad un certo punto , racconta Tittarelli, un soldato tedesco che ci intimo di muoverci e così facemmo, avviandoci in direzione del ponte che passa per la via. Lungo il trasporto si unirono con noi altre persone catturate dai soldati e così diventammo circa una trentina. Raggiunto il bivio che porta alla contrada Montecappone, ci fecero incamminare in quella direzione di corsa. Arrivati all'altezza dell'allora seminario vescovile, udimmo degli spari e i tedeschi ci ordinarono di buttarci a terra. Ripresa la corsa, ci condussero in una casa colonica dove fummo fatti entrare nel cortile. Dal locale lì accanto uscirono dei militi fascisti armati di mitra, che ci obbligarono a metterci con le spalle al muro della casa e piazzarono di fronte a noi la mitragliatrice, urlando che ci avrebbero fucilati tutti. Poi ci obbligarono a sfilare davanti ad una porta aperta, uno alla volta. Nell'interno vi era una totale oscurità ed io non vidi niente,ma sicuramente nel buio era celata la spia una certa Adriana Barocci, fu detto poi che avrebbe condannato sette nostri amici. Infatti furono formati due gruppi: sette da una parte e tutti gli altri dall'altra. I sette furono portati nella casa colonica e poco tempo dopo si incominciarono a sentire urla, grida e pianti per diverso tempo. Dopo di che udimmo alcune raffiche di mitra e poi più nulla. Nel frattempo, molti di quelli rimasti nel cortile erano stati rilasciati. Eravamo rimasti solamente in tre, quando si avvicino a noi un ufficiale che voleva sapere dove erano i partigiani. Noi dicemmo di non sapere niente e il tedesco insistette dicendo che al tre avrebbe sparato. Arrivato al tre, premette il grilletto ma l'arma era scarica e quindi ci disse che avevamo un minuto per tornare a casa, cosa che a noi non parve vera perché ormai temevamo di fare la stessa fine dei nostri amici".Il mattino seguente, prestissimo,alcune donne del rione si recarono sul posto. A quelle donne che reclamavano i propri figli, fratelli o nipoti, i fascisti rispondevano che erano andati tutti a casa e non c'era più nessuno. Cercando poco distante le donne videro

della terra rimossa dove giacevano i corpi delle vittime seviziate e torturate dai fascisti, senza che nessuna informazione fosse stata loro estorta”.

**Da “La guerra di Resistenza nelle Marche” Roma, 20 giugno 1946**

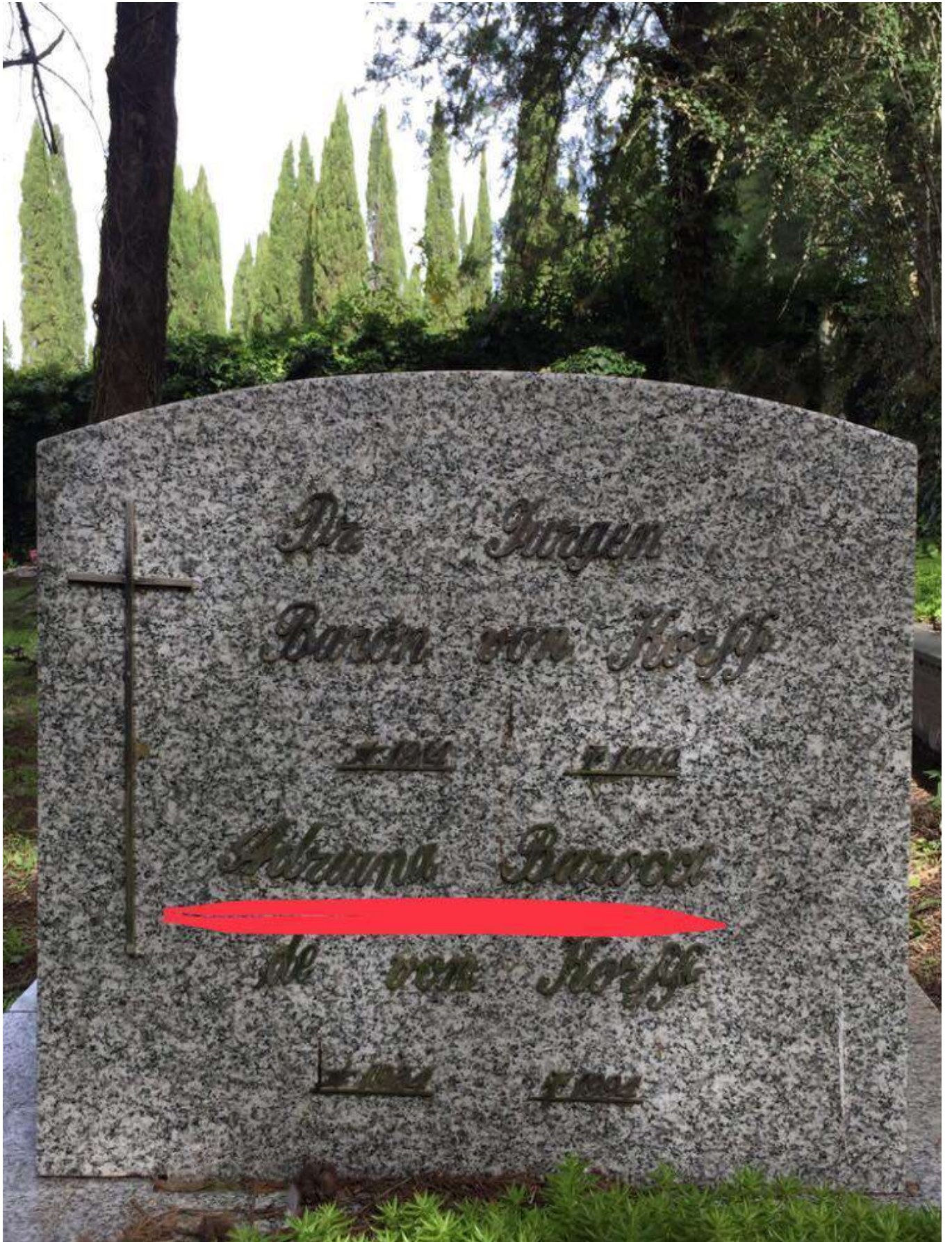
È mattina quando, in pieno centro, a Roma, Adriana Barocci, la cosiddetta “*Belva di Fabriano*” viene catturata. Giovane commessa, divenuta spia con il nome di copertura Katuscia, si era resa responsabile anche della cattura e fucilazione del dirigente del CLN cittadino Engles Profili e dei partigiani Giuseppe Pili, Elvio Pigliapoco e Ivan Silvestrini. La riconosce tra la folla, dal filobus su cui viaggia, un giovane del suo paese, il tenente e partigiano Sebastiano Pecorelli che nel 44’ aveva fatto parte della resistenza come comandante di una brigata di partigiani. Il giovane ferma la vettura, scende, si fa largo tra la folla e la prende per un braccio. Lei reagisce furiosamente negando perfino di chiamarsi Adriana. Per caso, nei paraggi c’erano due colleghi, degli alpini – racconta Pecorelli - La portarono in caserma. Ha fatto ogni cosa possibile per non farsi arrestare, ha negato tutto, ha perfino mostrato dei documenti falsi, spacciandosi per Lucia Natali, di Bologna. Mi ricordai di un amico che mi aveva accennato a una cicatrice nascosta, sulla pancia, nel lato sinistro. Era incredibile vederla indifesa. Quella ragazza di appena 20 anni, pochi anni prima era stata una furia di cinismo e accanimento. Per capire di che pasta fosse fatta, posso raccontare quello che ho vissuto sulla mia pelle un giorno del 1944... Ero solo a scrivere nel mio studio. Mi sporcai le mani con la stilografica. Adriana aprì la porta dello studio all’improvviso, incitandomi a fuggire: “*Tenente! Deve scappare, i fascisti vengono a prenderla! Faccia presto, sanno che siete partigiano*”.

I fascisti arrivarono puntuali e furono accolti a fucilate dai miei compagni. “*La spia ci ha detto che il partigiano era l’uomo con le mani macchiate*” - appresi con mio stupore da uno dei fascisti feriti che mi aveva tradito. Alla sua cattura, seguirono ben tre processi, il primo nel 1946 ad Ancona, dove ebbe una bambina durante la

permanenza in carcere. Successivamente a Firenze nel 1949, e Perugia nel 1953. La Barocci, condannata dapprima a morte e poi, con la commutazione della pena, all'ergastolo, venne amnistiata. Si trasferì in Argentina con suo marito, il barone tedesco Jurgen von Korff che è stato rappresentante in America Latina della Daimler Benz. Ebbe una figlia nel 1946 di nome Carmen Steffania Von Korff.

Il ricordo delle scelleratezze compiute dalla donna si era impresso a fondo nella comunità fabrianese se ancora, alla meta degli anni Novanta, alla voce che la Barocci era tornata in zona, si svolsero manifestazioni spontanee di protesta. Il personaggio è deceduto di recente. (Da *"Cronaca nera di Roma, 1949"* e da *"Fumetti Partigiani"* di Giulia Sagramola).





Die Jungen  
Baron von Herzog

1814 1862

Albana Barocci  
~~Albana Barocci~~  
de von Herzog

1814 1862





**Tombe di Adriana Barocci e Jurgen von Korff in Argentina**



## **Quale ruolo ha avuto Adriana Barocci nel 1944?**

Adriana Barocci fu un'ausiliaria fascista (SAF) al servizio della repubblica sociale italiana nella veste di agente speciale (*Volpe Argentata*). Doveva operare nel nostro territorio per eliminare il movimento partigiano presente sulle montagne dell'Appennino umbro marchigiano. Le molteplici catture che hanno permesso ai nazifascisti di eliminare diversi componenti partigiani, lasciano pensare che la Barocci non era una semplice ausiliaria, una spia comune, ma un'abile agente dei servizi segreti speciali, appositamente addestrata nei centri SAF per un lavoro di spionaggio per eliminare i così detti "banditi". Con l'arrivo degli alleati i fascisti si spostano nell'Italia del nord e la Barocci la troviamo nell'elenco delle Volpi Argentate che operavano a Milano. Dopo il conflitto probabilmente si rifugiò a Roma protetta dal MIF (Movimento Italiano Femminile) dove confluirono numerose ex ausiliarie del SAF. Il Movimento diretto dalla principessa Maria Pignatelli si occupò di fornire ai fascisti, in quegli anni perseguitati, un'assistenza più che morale, di tipo materiale. Le Corti di Assise Straordinarie, istituite con Decreto Legislativo Luogotenenziale n.142 del 22 aprile 1945 e meglio conosciute come C.A.S., nell'immediato dopoguerra erano in piena attività e centinaia furono i fascisti latitanti o in galera. La principessa e le altre aderenti al M.I.F. fecero in modo di fornire un'assistenza legale gratuita ai fascisti incarcerati che, privati del lavoro e spesso anche con i beni sottoposti a sequestro, si ritrovarono nella totale indigenza. In quegli anni il legale del M.I.F. sarà quel Nando di Nardo e tra gli assistiti dal Movimento vi saranno nomi sconosciuti ma anche gente notissima quali il maresciallo Rodolfo Graziani, il generale Adami Rossi, Valerio Borghese, Clemente Graziani e la giovane Carla Costa, l'agente del Servizio Speciale Autonomo, meglio



nota come la "volpe argentata".L'assistenza ai detenuti viene erogata secondo i principi del "madrinato" e per tutti gli assistiti il Movimento, oltre che ad un avvocato, provvede anche all'invio di pacchi contenenti oggetti di uso personale, generi di prima necessità, sigarette e indumenti. Una volta che i detenuti saranno usciti di prigione il M.I.F. non li abbandonerà e molti di loro saranno reinseriti nella società. L'azione non si estrinseca però solo attraverso la via legale in quanto le signore del M.I.F. hanno a cuore anche la sorte dei latitanti ai quali viene fornito aiuto nella clandestinità, aiutandoli perfino ad espatriare o a cambiare la propria identità.La cattura casuale nel dopoguerra di Adriana Barocci a Roma ,sotto falso nome, i processi assistiti , la scarcerazione, il matrimonio con uno dei potenti Von Korff ,ecc., lasciano presumere che ha avuto un trattamento privilegiato come molti altri agenti, esponenti politici e ufficiali militari fascisti coadiuvati da organizzazioni fasciste del dopoguerra. Questi vinti sopravvissuti non erano più scomodi. In quegli anni della guerra fredda divennero utili per il nuovo fronte antisovietico che si era formato nel periodo post bellico.

## PARTIGIANI CADUTI A FABRIANO



Scuola Regia Industriale – Caserma dei Fascisti



Ivan Silvestrini e Elvio Pigliapoco

Cara Mamma! bello ~~l'è stato~~  
Il destino mi è stato addosso. piangere  
senza lacrime ma non tremo e non sono  
tremato io non lo dovrete nemmeno  
saperlo dalle zie che mi aspettano.  
Viate forte come io lo sono.  
Vi brucia tutto un abito mio.  
partirete alle prime luci albane  
baci  
Ivan  
2/5/44

Lettera di Ivan Silvestrini scritta ai genitori prima di essere fucilato

Cara mamma e babbo caro,  
*Il destino mi è stato avverso, pazienza.*  
*Vengo fucilato ma non tremo e come non*  
*tremo io non lo dovete nemmeno voi.*  
*Vado dallo zio che mi aspetta.*  
*Siate forti come io lo sono.*  
*Vi bacio tutti un abbraccio*  
*particolare alla piccola Giuliana. Addio Ivan*  
2 maggio 1944



**1944-Cimitero di S.Maria con indicato il punto della fucilazione del 2 Maggio 1944**







### **Luogo della fucilazione di Ivan Silvestrini e Elvio Pigiapoco 2 Maggio 1944**

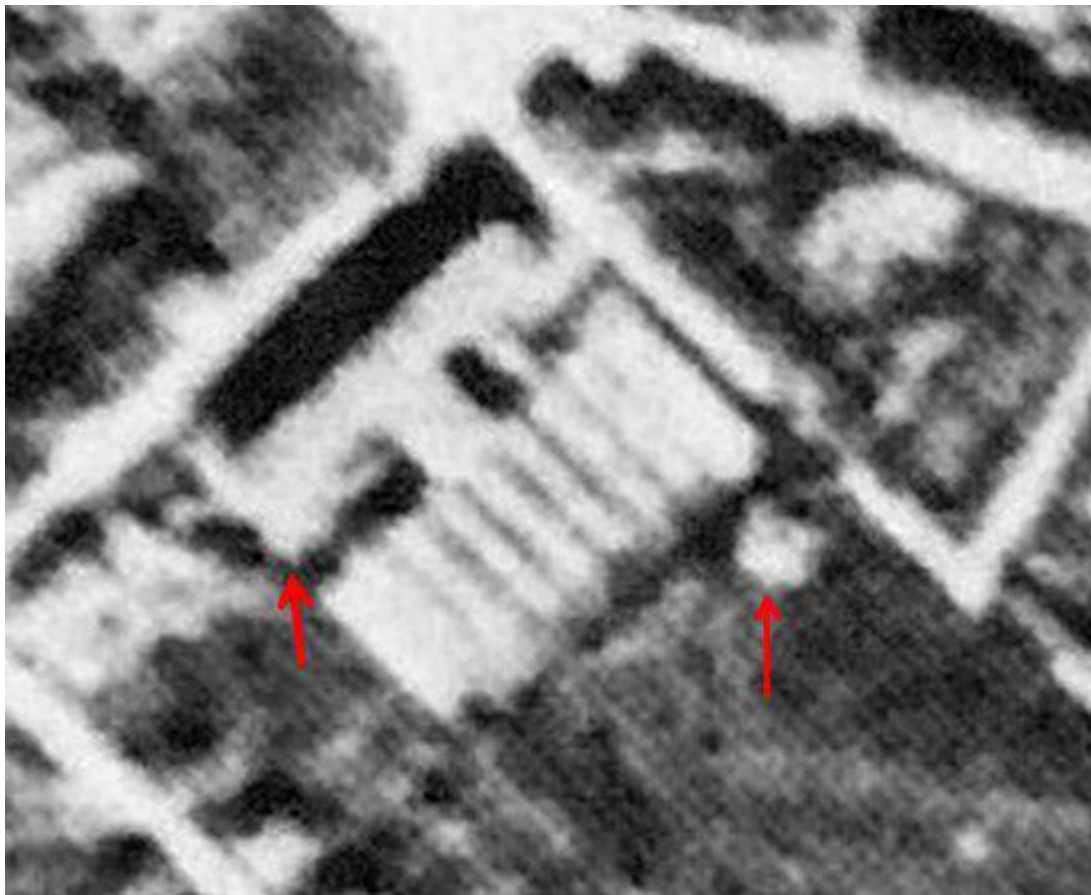
Oggi Sacrario dei Caduti dove ancora si conservano i segni delle pallottole che hanno ucciso i due giovani partigiani.

Le versioni della fucilazione dei due partigiani a carico di Adriana Barocci sono state contrastanti nelle testimonianze date ai processi del dopoguerra. I condannati furono accompagnati a piedi fino al cimitero delle Cortine e fucilati da un plotone delle GNR comandato dalla stessa Barocci o dal sottotenente Grandi Gastone. Il S.Ten. Grandi della G.N.R. di Jesi, sostituiva Antonio Pallotelli. Grandi Gastone di Renato, era nato a Bologna il 20/07/1922 morì a Montale di Arcevia il 02/06/1944 .

## Testimonianza della fucilazione di Ivan Silvestrini e Elvio Pigliapoco

“Prima che i fascisti sparassero, e questo mi è stato riferito poi da un fascista certo Stroppa di Cerreto d’Esi che fece parte del plotone che poi alla fine della guerra venne preso, processato e fucilato dai partigiani, il quale mi raccontò che rimase colpito dall’atteggiamento di Ivan che con disprezzo, gridò, verso i suoi assassini stracciandosi la camicia sul petto “sparate vigliacchi oggi a me, domani a voi, viva il comunismo, viva Stalin. Mi disse anche che l’atteggiamento di Elvio Pigliapoco fu esemplare, si era chiuso in un dignitoso silenzio, subì la fucilazione a testa alta”.

(Ricordi del periodo che va dall’anno 1936 all’anno 1945. Dattiloscritto di Franca Vincenzo, Franca Franco, Bartolo Chiorri, Brencio Carlo ed altri.)



**Foto aerea 16 Maggio 1944- Caserma Fascista Scuola Industriale**

**Buche delle bombe dove è stato fucilato Giuseppe Pili il 3 Maggio 1944**



## Cippo di E.Profli



Cancelli. Cippo a ricordo dove fu trovato il corpo di E.Profli

## CONTRASTI TRA FASCISTI

Dal diario di Franca si ha una testimonianza dei contrasti di potere tra i componenti fascisti sull'operato contro la lotta partigiana. Le azioni del SAF che nelle molteplici testimonianze lasciano presumere che aveva un forte potere e ampia libertà di agire sia nello spionaggio sia nelle operazioni di cattura del nemico molto forte, motivato e radicato nel territorio. In contrasto con il SAF era la GNR del tenente Gobbi che aveva forte potere e fama negativa nella città. Temeva che Adriana Barocci dei servizi speciali del SAF aveva avuto dei successi nella cattura di partigiani, aveva stabilito una rete di spionaggio molto articolata e i suoi modi violenti di agire aveva portato un odio nei suoi confronti da parte della gente.

Il giorno 9 maggio 1944 dopo la cattura a Varano, del 5 Maggio, di sospetti partigiani e portati nella caserma fascista di Fabriano, il tenente Gobbi rientrato da una licenza di 20 giorni si trovò con dei problemi per i fatti avvenuti durante la sua assenza, gestiti dalla Barocci e quella sera probabilmente dopo un diverbio violento Gobbi la mandò via dalla caserma. Nell'interrogatorio dell'11 maggio con Franca nelle frasi del Gobbi si comprende la non approvazione di quanto era successo durante la sua assenza con la frase *"troppo sangue è stato sparso in mia assenza, io sono stato fuori per oltre 20 giorni, ed al mio ritorno o saputo di quel sottotenente ha fatto già uccidere molte persone (giorgi?), io non sono responsabile della vostra cattura..."*. L'atteggiamento del Gobbi in un interrogatorio che giustifica la sua estraneità di fatti dei giorni passati era una forma di vigliaccheria? temeva a attentati dato che i tempi cominciavano a cabiare?

Oppure voleva scaricare tutte le colpe alla Barocci e camerati, dato che già il giorno prima l'aveva cacciata dalla caserma? D'altronde il Gobbi non era uno *stinco di santo!!!*. Responsabile della morte di Profili certamente non dormiva tranquillo!!! quella licenza di 20 giorni, dopo l'assassinio del dottor Profili la dice lunga!!!! Il 14 maggio 1944, Franco Franca si presentò dal tenente Gobbi per il resoconto della richiesta di arruolamento a Jesi e dopo essere stato percosso dai fascisti per ordine della Barocci, gli fu consegnata una lettera per il Gobbi scritta dalla stessa Barocci.

Consegnata la lettera al Gobbi e una volta aperta mandò su tutte le furie il tenente il quale cominciò a dire: *"Questa puttana, questa zoccola, troia, che ha fatto succedere tanti casini, cosa vuole da me? è meglio che sparisca dalla circolazione, perché se mi dovesse capitare nuovamente tra i piedi la faccio fucilare..."*.

La perdita delle staffe del fascista Gobbi porta a delle considerazioni: la Barocci essendo dei servizi speciali aveva un forte potere sugli ufficiali fascisti e poteva dare

ordini a questi quando voleva( *cosa vuole da me?*).Il Gobbi si vedeva sfuggire la situazione di mano, temeva per la sua incolumità e con la Barocci tra i piedi erano problemi. Probabilmente nella lettera c'era anche un'ammonizione venuta dall'alto per l'espulsione drastica dopo il diverbio avvenuto la sera del 9 maggio 1944.

## **I PARTIGIANI NELL' ENTROTERRA APPENNINICO**

Nella zona nelle aree collinari e montuose della provincia di Ancona, nel 1943-1944 si formarono dei gruppi di partigiani combattenti.

Il gruppo "*Porcarella*", anche conosciuto come gruppo "*Agostino*", si era originato da quello che fu il gruppo di Mario Batà, attivo a Poggio San Romualdo (Porcarella), Castelletta, San Giovanni, Val di Castro, Frontale e Poggio San Vicino. La formazione era comandata dal tenente Agostino Pirotti, che, nel marzo del 1944, era subentrato a Piero Boccacci. La piana di Porcarella era stata scelta come base per la ricezione dei lanci alleati, grazie ai quali i gruppi partigiani della zona del San Vicino si rifornirono di armi moderne ed efficaci. Il 2 febbraio del 44', il gruppo partecipò all'assalto del treno di Albacina e, grazie anche all'armamento adeguato fornito con i lanci aerei, l'azione fu un successo. Il 24 marzo i partigiani guidati da Pirotti presero parte anche alla battaglia di Valdiola, perdendo sul campo 5 uomini.

Nei pressi di Serra San Quirico, sul Monte Murano, si formò il gruppo "*Lupi di Serra*", comandato da Giuseppe Pandolfi, conosciuto con il nome di Peppe de' Roma. Tra le azioni militari compiute dalla formazione di Serra è da ricordare l'azione contro la caserma della guardia di finanza di Centofinestre, vicino Filottrano, la quale permise di recuperare armi, vestiario e viveri.

Il gruppo "*Fabriano*" era formato da tre distaccamenti: il "*Tigre*", comandato dal tenente Egidio Cardona dislocato a Collamato; il "*Tana*", guidato dal tenente

Giovanni Pierantoni operava tra Cancelli e San Donato; infine il distaccamento *"Lupo"*, al comando di Bartolo Chiorri si formò sui monti di Capretta e, in un secondo momento si spostò a Lentino. I distaccamenti furono impegnati in azioni di sabotaggio e di disturbo su strade e ponti, in attacchi alle caserme, alle linee e alle stazioni ferroviarie. In particolare il gruppo Lupo è ricordato per aver partecipato all'assalto del treno di Albacina, durante il quale persero la vita due partigiani del distaccamento: Attilio Roselli ed Ercole Ferranti. Il gruppo di Sassoferrato, anche conosciuto come III° Battaglione Ferruccio, si formò nella vicina località di Montelago. La formazione era comandata da Diego Boldrini, il quale aveva dato anche vita al CLN di Sassoferrato. Il gruppo operò nella zona con azioni di sabotaggio e distrusse più di un ponte per ostacolare la ritirata dei tedeschi. Le formazioni partigiane operanti nel territorio di Arcevia furono essenzialmente tre: il distaccamento *"Sant'Angelo"*, comandato da Attilio Avenanti (detto Polli); il *"Patrignani"*, guidato da Gino Lazzari (Leò) e il distaccamento *"Maggini"*, al cui comando era Domenico Biancini (Sirio). Le prime azioni dei gruppi di Arcevia erano finalizzate al recupero di armi e al rifornimento di viveri per la popolazione. Alla fine di gennaio il distaccamento *"Sant'Angelo"* si unì al *"Maggini"* sotto la guida di Biancini. Il 17 aprile 1944 fu compiuto l'assalto al presidio fascista di guardia alla miniera di Cabernardi, furono fatti prigionieri una dozzina di uomini che furono portati sotto stretta sorveglianza alla base partigiana. Il 4 maggio 1944 il distaccamento *"Maggini"* fu vittima del sanguinoso rastrellamento tedesco avvenuto sul Monte San'Angelo. (da <http://www.storiamarche900.it>)

## FORMAZIONI PARTIGIANE OPERANTI NEL TERRITORIO

### ARCEVIA

I primi gruppi di resistenza si formarono anche qui dopo l'8 settembre. La loro attività venne coordinata dal locale CNL presieduto da Zingaretti Mario. Si costituirono tre gruppi partigiani :

- Sant'Angelo,comandato da Attilio Avenanti(Polli)
- il gruppo Massimo Patrignani comandato da Gino Lazzari (Giò),gruppo che ha partecipato all'azione del treno di Albacina.
- il terzo, gruppo Alessandro Maggini, guidato da Domenico Biancini (Siro).

Le formazioni partigiane operanti nel territorio comunale in tutto il periodo della resistenza furono:

il distaccamento "S.Angelo", comandante Avenanti Attilio (Polli) e commissario politico Renato Bramucci (Uliano);

il distaccamento "Patrignani Marino", comandante Gino Lazzari (Leò) e commissario politico Arnaldo Giacchini (Uliano);

il distaccamento "Alessandro Maggini", comandante Domenico Biancini (Sirio), e commissario politico Cornelio Ciurmatori (Bibi).

Inoltre nel territorio operavano i seguenti gruppi di azione patriottica:

il G.A.P. di S.Mariano, comandante Gino Sopranzetti;

il G.A.P. di Castiglioni, comandante Nerio Giovanetti;

il G.A.P. di Loretello, comandante Attilio Belardinelli.

Il comando di zona era formato da Quinto Luna (Simone), da Alberto Galeazzi (Alba) e da Alfredo Spadellini (Frillo), già volontario in Spagna nelle brigate internazionali.

## **SERRA SAN QUIRICO**

**Il gruppo Piero.** Il gruppo conosciuto anche come gruppo Porcarella operò prevalentemente sul San Vicino. Il 18 settembre 1943 si costituì il primo gruppo partigiano di Serra San Quirico che si insediò sul monte Sassone. Era costituito da :

Bernabucci Gioacchino

Biagioli Angelo

Filippi Augusto, vice-comandante

Ferretti Piero

Fortuna Renato

Lucarini Aglauro

Lucarini Goffredo, comandante

Lucarini Rosolino

Nel maggio 1944, per la sicurezza degli uomini, venne sciolto, per riformarsi successivamente come "Lupi di Serra" per sciogliersi definitivamente il 21 luglio 1944 quando gli alleati liberarono Serra San Quirico

## **SASSOFERRATO**

Anche a Sassoferrato subito dopo l'8 settembre si costituì un nucleo partigiano attorno alla figura di Diego Boldrini (Ferruccio). L'insieme dei gruppi che costituirono poi il III° battaglione Ferruccio, inquadrato nella 5a Brigata Garibaldi.

Operarono nella zona montana attorno ai comuni di Fabriano, Acevia, Genga, Cerreto d'Esi, Serra S. Quirico, Jesi. Successivamente il distaccamento di Sassoferrato fu affidato al capitano Pietro Loretelli poichè Boldrini ebbe l'incarico di comandante di zona. A Montelago un paesino sopra Sassoferrato, circondato da fitti boschi, si erano rifugiati molti renitenti alla leva che assieme ad altri giunti dalla provincia andarono a costituire il gruppo partigiano di Montelago.

## **PARTIGIANI NEL MACERATESE**

Dopo l'8 settembre il movimento di resistenza si organizzò anche a Matelica . Il primo fu il gruppo "Roti" (dalla zona omonima sede di una antica abbazia benedettina e da dove si dominavano le vie di accesso a Matelica) che si posizionò sul monte Canfaieto al comando di Baldoni Giuseppe, Porcarelli Francesco, Barelli Primo.

Poi si costituì il gruppo Eremita sul monte Gemmo comandato da Lori Mario, Cingolati Franco, Pagano Franco, Rastelli Liniero.

Un terzo gruppo si formò nel mese di ottobre in località San Fortunato di Poggetto, comandato da Scuritati Mario, Simonetti Gualtiero.

## **BRACCANO**

La prima località del San Vicino ad essere occupata dall'offensiva tedesca fu Braccano, il cui parroco don Enrico Pocognoni era membro del CNL e collaboratore. Il 23 marzo 1944 fu colui che apprendendo i movimenti della colonna nazifascista si preoccupò di avvertire la popolazione e i partigiani , preso venne fucilato dopo essere stato picchiato e deriso.

## **SAN SEVERINO**

Subito dopo l'8 settembre nella zona di San Severino si costituì la banda Mario e sulle alture sopra il santuario di San Pacifico costituirono la prima dislocazione degli uomini della banda. Fin dall'inizio della sua costituzione e della sua attività la banda dipendeva dal comando della Divisione Garibaldi di Ancona.

## **GRUPPI PARTIGIANI NEL FABRIANESE**



## **GRUPPO PIERO**

Il gruppo conosciuto anche come "gruppo Porcarella" operò prevalentemente sul San Vicino. Dopo l'8 settembre Goffredo Lucarini (organizzatore del movimento resistenziale di Serra S. Quirico) venne incaricato da Gino Tommasi (comandante della Brigata Garibaldi delle Marche) d' inquadrate e guidare un distaccamento partigiano a Serra S. Quirico. Il 18 settembre 1943 si costituì il primo gruppo partigiano di Serra San Quirico che si insediò sul monte Sassone. Era costituito da:

Bernabucci Gioacchino

Biagioli Angelo

Filippi Augusto, v. comandante

Ferretti Piero

Fortuna Renato

Lucarini Aglauro

Lucarini Goffredo, comandante

Lucarini Rosolino

## **GRUPPO LUPO**

Costituito nel gennaio 1944 il "*Gruppo Lupo*" facente parte della 5a Brigata Garibaldi delle Marche, si posizionò il 18 gennaio 1944 a Lentino alle falde del monte Puro con 24 uomini composti da:

Chiorri Bartolo, comandante

Calpista Alvesio, vice comandante

Ferretti Aldo, commissario politico

Procaccini Luigi, infermiere

Carpanelli Mario, cuoco

e dalle squadre:

A:

Ciappelloni Torello, capo squadra

Franca Franco, soldato

Franca Renzo, soldato

Franca Rubens, soldato

B:

Bellucci Salvatore, capo squadra

Bellucci Enzo, soldato

Broncio Carlo, soldato

Silvestrini Ivan, soldato

Ferranti Ercole, soldato

C:

Roselli Attilio, capo squadra

Bartocci Eraldo, soldato

Martellucci Elvio, soldato

Pigliapoco Elvio, soldato

Palombi Rolando, soldato

Garuglieri Giordano, soldato

D:

Milan(Jugoslavo), soldato

Willy(tedesco), soldato

Anton(Jugoslavo), soldato

Ludowig(Jugoslavo), soldato

Mattia(Jugoslavo), soldato

Il gruppo Lupo fu armato ed equipaggiato con il materiale che era stato procurato da Bartolo Chiorri, Frezzotti Armando, Ernesto Lacché, Alunni Amedeo, Bellucci Salvatore, Palombi Rolando, Stimilli Sergio, Franca Vincenzo e depositato nella cassa sotterrata presso la vecchia discarica (strada vecchia del campo sportivo). Il materiale si componeva di: 150 coperte militari, 100 cappotti con cappuccio, 3 mitragliatrici, alcune bombe a mano, 75 fucili, caricatori e 6 pistole.

### **GRUPPO CARDONA o TIGRE**

Alla fine del mese di gennaio si formò un secondo gruppo che si posizionò nella zona di Nebbiano, il "Gruppo Cardona" o "Tigre" era composto da:

Cardona Egidio, comandante  
Cristoforo Biagio, vice comandante  
Pirrone Salvatore, capo squadra  
Cardona Armando, vice capo squadra  
Floro Amleto, soldato  
Cramm Carlo, soldato  
Anedda Enrico, soldato  
Ciampigalli Giacomo, soldato  
Cascio Vincenzo, capo squadra  
De Giovanni Francesco, vice capo squadra  
Gnognoli Amedeo, soldato  
Cammarata Calogero, soldato  
Vigarelli G. Battista, soldato  
Miliziano Domenico, soldato  
Romitelli Narciso, soldato  
Pecorelli Sebastiano, capo squadra  
Cipriani Antonio, soldato

Reversi Angelo,soldato  
Fioriti Stefano,soldato  
Bellucci Giovanni,soldato  
Roversi Carlo,soldato  
Moscoloni Dino,soldato  
Faggioni Domenico,soldato  
Cavalieri Albergo,soldato  
Schicchi Glauco,soldato  
Rossi Walter,soldato  
Conti Giuseppe,soldato  
Pasquini Azelio,soldato  
Silvestrini Umberto,soldato  
Silvestrini Attilio,soldato  
Mei Algemiro,soldato  
Bianchetti Ugo,soldato  
Orsi Alessandro,soldato  
Drago Petrovik,soldato  
Marinoscky,soldato  
Olgar,soldato

### **GRUPPO TANA**

Nella metà del mese di febbraio 1944 il CLN decise di formare un ulteriore gruppo che avrebbe dovuto operare nella zona di Melano-Marischio-Sassoferrato e nei

monti che conducevano in Umbria, per bloccare i treni che trasportavano zolfo rubato nelle miniere di Bellisio-Cabernardi. Il gruppo era costituito da:

Pierantoni Giovanni, comandante

Procaccini Enrico, v. comandante

Minelli Raffaele, capo squadra

Schicchi Alberto, infermiere

Silvestrini Armando, soldato

Marinelli Elio

Catufi Silvio

Bordi Augusto

Bordi Giulio

Bianchi Reginaldo

Pellaccia Quinto

Belardinelli Dante

Pizzi David

Paltrinieri Irio

Venturelli Walter

Minelli Elio

Vittori Orlando

La prima azione del gruppo Tana fu quella del 12 marzo 1944 quando riuscirono a far saltare un treno merci carico di zolfo e diretto in Germania.

### **GRUPPO LUPO UNO**

Dopo l'azione di Albacina condotta dal gruppo Lupo e Piero, il CLN decise di dividere il gruppo in due unità; il gruppo 1 era così composto:

Chiorri Bartolo,comandante  
Calpista Alvesio,v.comandante  
Ferretti Aldo, commissario politico  
Procaccini Luigi,infermiere  
Campanelli Mario, cuoco  
Stazi Iliano,aiuto cuoco  
Cappelloni Torello, capo squadra  
Franca Franco,soldato  
Franca Renzo  
Bellocci Angelo  
Possenti Pietro  
Martellucci Elvio, capo squadra  
Bartocci Eraldo,soldato  
Silvestrini Ivan  
Pigliapoco Elvio  
Palombi Rolando  
Brencio Carlo  
Impiglia Adelelmo  
Riccioni Eraldo  
Martellucci Ilario  
Bartocci Emo  
Willy. capo squadra  
Milan,soldato  
Anton Ludowig Mattia

### **GRUPPO LUPO DUE**

A fine aprile 1944 avvenne la costituzione del gruppo che fu posizionato alle falde

del monte S. Angelo-Capretta, in prossimità di Attiggio:

Bellocci Salvatore, comandante

Garuglieri Giordano, commissario politico

Bellocci Enzo, soldato

Stimilli Sergio

Boccolucci Francesco

Stazi Comunardo e fratello

Grimaccia Ugo

Franchini Silvio

Cesarini Sante

Schicchi Claudio

Stefanelli Giovanni

Vittori Rolando

Nanni Vincenzo

Merloni Enrico

Alunni Amedeo

Cerioni Primo

Bartocci Enzo

Palombi Orlando

Faraoni Adelelmo

Montanari Umberto

**GRUPPO PROFILI**



Il CLN dopo la fucilazione di Ivan Silvestrini e Pigliapoco Elvio e il martirio di Engles Profili decise la costituzione di una nuova formazione che avrebbe dovuto operare nella zona di Nebbiano e venne chiamato "gruppo Profili". Il gruppo Profili si occupò dell'approvvigionamento della popolazione. Il 6 maggio 1944 viene armato a Baruccio di Sassoferrato con armi provenienti da un lancio degli alleati : n. 10 mitragliatrici Sten, 40 caricatori, 36 bombe a mano Sipe, 3 moschetti, 60 pacchetti di cartucce. Era composto da:

Innamorati Edmondo, comandante

Bianchi Ulderico, vice comandante

Possanza Giuseppe, gregario

Boldrini Luigi

Manna Nello

Mura Giovanni

Franchini Silvio, commissario politico

Tizzoni Giovanni, membro CLN

Boldrini Augusto, gregario

Silvestrini Pietro

Floro Glauco

Busco Renato

Strona Felice

Il 16 maggio si aggiunsero altri partigiani:

Tempestini Amleto

Valentini Gaetano

Notari Nello

Pincherle Mario

Piccioni Giovanni  
Berovic Giuseppe  
Bartocci Emo  
Bartocci Enzo  
Faraoni Adelelmo  
Mei G.Battista  
Settimi Silverio  
Pelusi Adamo  
Federici Egidio  
Mei Ettore

Il gruppo Profili ebbe l'incarico di curare l'ordine pubblico a sostegno della popolazione e di provvedere di impedire ai tedeschi di portar via con treni e automezzi i viveri depredati nelle nostre campagne,ebbe l'ordine di non compiere azioni militari vere e proprie.

I partigiani ricevevano armi ed equipaggiamenti dagli alleati mediante aviolanci in montagna sulla piana della Porcarella, Montelago dello Strega e la Piana Marrugo di Lentino.

### **Volontari del Corpo Italiano di Liberazione nel Fabrianese**

Acuti Remo	Latini Ermanno
Bellocchi Angelo	Manzetti Emo
Bellucci Enzo	Mannucci Didio
Brandi Oderzo	Mariani Manlio
Bennani Carlo	Massaria Fernando
Calpista Alvesio	Martellucci Elvio
Catuf i Achille	Mezzo pera Mario

Carloni Armando	Mariotti Romualdo
Canoni Filippo	Piersimoni Antonio
Carnevali Nello	Poeta Claudio
Cartoni Leopoldo	Prosperi Romualdo
Cesarini Sante	Procaccini Luigi
Centorani Amedeo	Palombi Ubaldo
Conti Ferdinando Terzo	Quagliani Oddone
Ceccarelli Aurelio	Quagliani Oliviero
Cremi Sigismondo	Silvestrini Ennio
Cacciamani Guerrino	Settimi Silverio
Distrutti William	Scaramucci Mario
Franca Franco	Stefanelli Ezio
Ferretti Ferruccio	Schicchi Glauco
Fioriti Stefano	Tizzoni Mazzino
Governatori Claudio	Trinei Lorenzo
Governatori Dino	Tobaldi Pietro
Giacometti Flavio	Ubaldi Duilio
Giuseppetti Pietro	Vittori Rolando
Guidacci Remo	Vivarelli Manlio
Impiglia Adelelmo	Valenti Pietro

## ASSALTO AL TRENO IN ALBACINA

### Albacina 2 febbraio 1944

L'assalto al treno in Albacina fu una delle più importanti azioni della resistenza fabrianese. Permise di liberare circa 720 giovani che erano stati arruolati per essere inviati sul fronte tedesco a sud di Pescara (linea Gustav), utilizzati per lavori ausiliari. Presero parte all'azione i partigiani allora posizionati nella zona del Monte San Vicino, appartenenti ai gruppi "Lupo" e "Piero". Il gruppo "Porcarella", conosciuto anche come gruppo "Piero" poi "Agostino", si era originato da quello che fu il gruppo di Mario Batà, attivo a Poggio San Romualdo (Porcarella), Castelletta, San Giovanni, Val di Castro, Frontale e Poggio San Vicino. La formazione era comandata dal tenente Agostino Pirotti, che, nel marzo del 1944, era subentrato a Piero Boccacci sottoufficiale di marina di origine genovese, sposato in Ancona, e sfollato con la famiglia a S.S. Quirico. Scomparve misteriosamente nel marzo 44. Il Gruppo "Lupo" posizionato da una settimana al Lentino nei pressi della casa colonica della famiglia Paglialunga, si spostò su ordine del comando CNL il 26 gennaio sul monte S. Vicino. Tale cambiamento aveva la ragione di rafforzare eventuali azioni di sabotaggio con altri gruppi lungo la strada statale 76 e le linee ferroviarie Roma-Ancona e Albacina-Civitanova. La piana di Porcarella era stata scelta come base per la ricezione dei lanci alleati, grazie ai quali i gruppi partigiani della zona del San Vicino si rifornirono di armi moderne ed efficaci. Il 2 febbraio del 1944, i due gruppi parteciparono all'assalto del treno di Albacina e con un armamento adeguato, fornito con lanci aerei. L'azione fu un successo.

## **L'Organizzazione e l'Attacco**

Il giorno 27 gennaio il comandante Bartolo Chiorri convocò il suo gruppo "Lupo" informandolo che era giunta la notizia che presso la stazione ferroviaria di Albacina era arrivato un treno con oltre 12 vagoni sui quali c'erano circa 700 giovani di incerta identificazione ( renitenti di leva ecc.) scortati da circa 50 militari fascisti e tedeschi. Si doveva bloccare quel treno alla stazione di Albacina e la soluzione era di far saltare i generatori della corrente elettrica , situati nella sottostazione FS, centrale elettrica di Genga,in modo che il treno non sarebbe partito.Così la notte del 28 gennaio, 15 uomini del gruppo "Lupo" scesero a valle e alle prime ore del 29 gennaio raggiunsero la sottostazione. Armi alla mano, immobilizzarono il personale di servizio, piazzarono le cariche esplosive nei generatori di corrente e tagliarono i cavi telefonici. L'esplosione causò il fuori uso dei generatori e le turbine interrompendo la corrente nella linea elettrica ferroviaria nei tratti Genga-Fabriano e Genga -Jesi.Il giorno 1 febbraio 1944 alle ore 16.00 il CNL tenne una riunione presso la frazione fabrianese di S.Michele.Parteciparono: Fancelli.Bennani

Crialesi,Roselli,Tizzoni,Nicoletti,Profili,Latini,Serafini,i capi dei gruppi "Lupo" e "Piero". Pianificarono l'azione da intraprendere in Albacina e

assaltare il treno ormai bloccato per mancanza di corrente. Dopo 2 ore di discussioni si decise di attaccare il convoglio e liberare i prigionieri.

Il piano fu così stabilito: Il gruppo "Lupo" avrebbe dovuto attaccare la stazione FS dal lato della strada proveniente da Fabriano mentre il gruppo "Piero" avrebbe dovuto attaccare dal lato di Borgo Tufico. Due mitragliatrici pesanti dovevano essere posizionate di fronte al Monte Rustico in modo da neutralizzare eventuali contrattacchi del nemico che era a guardia dei vagoni in sosta. L'attacco fu stabilito per la notte del 2 febbraio con 45 uomini di cui 24 del gruppo "Lupo" e 21 del gruppo "Piero" oltre 4 uomini addetti alle mitragliatrici per un totale di 49 uomini. I

gruppi furono divisi in squadre di 4-5 uomini. Alle ore 21.00 scesero contemporaneamente a valle ; i “Lupi” si appostarono lungo gli argini del fiume dalla parte di Fabriano e i “Piero” verso Borgo Tufico dalla parte dove il fiume faceva un'ansa. Le 2 mitragliatrici furono sistemate sulla strada sopra la Stazione FS in modo da tenere sotto tiro i treni ed eventuali arrivi di mezzi militari tedeschi lungo la strada 76. Alle ore 22.00 i partigiani aprirono il fuoco e gli slavi iniziarono, in direzione della stazione, il lancio di bombe artigianali fatte con contenitori di mortaio riempiti di tritolo. Tra questi c'erano due uomini del gruppo “Piero”, operai esperti delle cave della Rossa, uno dei quali era “Peppe di Roma”(Giuseppe Pandolfi-Gruppo M.te Murano). Avvicinatesi alla coda del treno tirarono gli esplosivi colpendo l'obbiettivo: *“fu uno spettacolo avvincente e terrificante. Le esplosioni furono tremende, i fili dell'alta tensione schiantati, provocarono alte fiammate, il panico si impadronì del nemico provocando un fuggi fuggi generale”*.

La battaglia durò circa 30 minuti senza alcun esito progressivo. I capi partigiani decisero l'assalto all'urlo *“Brigata Garibaldi all'assalto”*. Scavalcarono l'argine del fiume e sparando contemporaneamente verso la stazione e la torre serbatoio dell'acqua per le locomotive, difeso da una mitragliatrice tedesca. Gli avversari dal forte volume di fuoco sviluppato dai partigiani si arresero. Sul ponte del passaggio a livello di Borgo Tufico erano posizionate delle mitragliatrici tedesche che avevano contrastato l'attacco partigiano, ucciso un loro commilitone, colpito e tranciato un filo dell'alta tensione. La notte del 1 febbraio la sottostazione di Genga fu riattivata e ridata la corrente alla linea del tratto Genga-Fabriano. Rosselli Attilio gridava ferito; era rimasto impigliato nei cavi dell'alta tensione caduti a terra. Stava bruciando vivo dalle scariche intermittenti della corrente. Chiese aiuto ad Alvesio Calpista che con altri compagni tentarono di liberare il Rosselli dai cavi, anche con un albero abbattuto al momento con delle bombe a mano. Fu tutto inutile perché con una nuova scarica di corrente, Roselli bruciò fino alla morte, tra le più atroci sofferenze.

Un'altro partigiano morto a terra vicino la locomotiva , era Ercole Ferranti colpito da una raffica di mitra mentre stava tentando di salire sulla macchina dove un tedesco al momento dell'attacco chiamava aiuto con il fischio del mezzo stesso. Terminata la battaglia il comandante Chiorri ordinò di procedere al raggruppamento dei fascisti e nazisti che avevano lasciato sul terreno 2 morti e 6 feriti. Si provvide a liberare i prigionieri , si raccolsero le armi catturate : 2 mitragliatrici, 57 moschetti, 4 casse di munizioni varie, bombe a mano, vestiario, scarpe, casse di viveri in scatola, 3 cavalli da tiro. I prigionieri e i feriti nemici furono rinchiusi in un vagone del treno. Le spoglie dei partigiani furono sistemate nella sala della stazione e successivamente benedetti da D.Furio Boccia.

#### **Notizie dalle cronache e i rapporti di quel mese:**

“La Riscossa” giornale di stampa clandestina locale del 4 febbraio 1944:

*“Da due giorni era ferma una tradotta militare con oltre 700 reclute italiane racimolate nei paesi dell’alta Italia e dirette sul fronte sud ove erano destinate ai lavori di fortificazione per le difese dell’Abruzzo. Due gruppi di partigiani sul far della notte hanno improvvisamente dato l’assalto al treno e dopo breve combattimento, fuggiti tutti gli ufficiali ed i tedeschi che accompagnavano il convoglio, liberarono tutti i soldati italiani che da diversi giorni stavano rinchiusi nei vagoni. Più di duecento si sono uniti ai patrioti, gli altri si dileguarono per i monti in direzione dei loro paesi. Nello scontro rimasero sul terreno cinque fra fascisti e tedeschi, anche i partigiani ebbero due vittime Roselli Attilio e Ferranti Ercole.*

#### **Dalla relazione del questore di Ancona Lusignoli del 16 febbraio 1944:**

*La notte del 2 corrente, in Albacina scalo ferroviario Fabriano, qualche centinaio di ribelli attaccavano con fucili e mitragliatrici, bombe a mano e qualche mortaio da 45 mm il 105 Battaglione Genio Fortificazioni Campali dell’Esercito Nazionale. Nel conflitto rimanevano uccisi un ribelle e un sottoufficiale e feriti un’ altro sottoufficiale*



*e soldato. Le forze ribelli, avuto il sopravvento, misero in libertà i militari e asportarono 7 quadrupedi, 8 biciclette, 18 paia di scarpe, viveri, vestiario, armi e munizioni, allontanandosi quindi nelle vicine montagne.*

**Dal rapporto dell' Ispettore di PS Enrico Cavallo n.013-6 del 26 marzo 1944 al ministero dell'interno, capo polizia Valdagno:**

*"Nella stazione di Albacina venne attaccato da oltre 500 banditi un trasporto militare italiano composto di 550 uomini del Battaglione Pionieri .La reazione degli attaccati, fulminea violenta efficace, fugò i banditi che lasciarono 7 morti sul terreno".*

Dopo l'azione di Albacina i due gruppi partigiani intrapresero la via verso Poggio S.Romualdo con tutti gli ex prigionieri. Una parte di costoro si unirono ai partigiani, altri intrapresero la via del nord per tentare di raggiungere le loro famiglie.

Per anni si è discusso e letto sulla incerta provenienza, la destinazione e il numero dei prigionieri liberati. Racconti diretti e indiretti inducono ad affermare che il trasporto dei militi era forzato.

Nei diari dei partecipanti all'azione è descritto l'assalto in modo dettagliato :  
*"Passato questo momento di grande sconforto e di dolore (morte di 2 compagni) ,Bartolo Chiorri ci ordinò di procedere al rastrellamento dei fascisti e dei nazisti, che avevamo lasciato sul terreno due morti e sei feriti, si provvide immediatamente ad aprire i vagoni per liberare i 720 prigionieri, si raccolsero le armi catturate...ecc."* Dal testo *"La resistenza nel Fabrianese"* di T.Baldoni si legge: *"Esso trasportava 720 giovani emiliani della bassa padana destinati al fronte tedesco meridionale di Pescara.....Dopo l'azione i giovani ci accolsero festosamente, abbracciandoci".*

In alcuni documenti delle FFAA fasciste della RSI risulta che partecipò allo scontro il 105° battaglione Genio Costruzioni e Fortificazioni(GCF) di Firenze. Nella stazione di

Albacina rimasero uccisi il sergente Ciantarelli Carlo(AU E.N.R., CV) e il Geniere Turrisi Adolfo (E.N.R CV Btg Genio-105° Bgt. Costruzioni e Fortificazioni).

Perché erano presenti uomini del 105° Btg. GCF? Con la ricostituzione dell'esercito della RSI , nel novembre 1943 furono arruolati in massa a fianco dei militari i Lavoratori Volontari che comprendevano civili e sbandati, militarizzati in Battaglioni Lavoratori e in Battaglioni Lavoratori Agricoltura, con grandi rischi a svolgere attività utili per la guerra e la popolazione. Erano tutti inquadrati nell'Ispettorato Militare del Lavoro (IML) ideato da Graziani e più conosciuto come *Organizzazione Paladino* con sede a Roma. L'insieme dei battaglioni erano agli ordini di 1.282 ufficiali e 837 sottoufficiali del Genio e ciò spiega la presenza di uomini del 105° Bgt GCF in Albacina . Il "contributo lavoro" per la battaglia di Cassino al 31 maggio 1944 fu l'impiego di 22.624 uomini. Tale forza lavorativa fu utilizzata nella fortificazione della linea A Stellung sotto la direzione di Hans Bessel, Generalmajor der Pioniere U.Festungen che andava agli inizi del 1944 da Ortona a Gaeta. I due militari rimasti uccisi nello scontro di Albacina appartenenti al 105°Btg GCF avvalorano l'ipotesi che i prigionieri liberati erano dei Lavoratori Volontari destinati al fronte sud della linea Gustav. Il 105° fu costituito a Firenze nel novembre 1943 su 4 compagnie e inviato al fronte sud. Nel gennaio 1944 era localizzato a Firenze e fu sciolto nel settembre 1944. Probabilmente i militari rimasti uccisi erano di scorta al treno di "oltre 12 vagoni" fermo in Albacina. Se il convoglio comprendeva la forza lavoro di un battaglione, poteva essere composto da 400 a 1.000 uomini, quindi il numero di 720 descritto nei documenti storici può essere verosimile. Si nota che in quel periodo vi fu un forte traffico ferroviario di manovalanza militare per rafforzare la linea Gustav. Il contributo dei reparti IML fino al 31 maggio fu : 1°-4° Btg. Roma n.5.013 uomini, Littoria n.395, 1°-4° Btg. Aquila n.4.319, Pescara n.1.203, Rieti n.770, Teramo n.692, Viterbo n.4.395, Terni n.1.007, Ascoli Piceno n.1.099, Macerata n.796, Pesaro n.287, Perugia n.1.702.

## LA MORTE DI ENGLÉS PROFILI

Engles Profili viene arrestato dai fascisti il 12 aprile 1944 presso la Serraloggia.

Il 22 aprile 1944 fu prelevato dal carcere dai militi fascisti Engles Profili e condotto in un locale della scuola industriale, dove fu interrogato. Probabilmente non ricavarono nulla e dopo atroci torture morì. Il corpo fu ritrovato la mattina del 23 aprile 1944 presso il cimitero di Cancelli da un pastore del posto. Una testimonianza della visione del cadavere è data a suo tempo da Salari Novello che nel 1944 aveva 17 anni. Faceva la spola da Fabriano a Fossato di Vico dove erano sfollati i suoi genitori. Ecco il suo racconto: *"Nella primavera del 1944 mi recavo più volte a settimana dai miei genitori che erano sfollati nella casa paterna a Fossato di Vico Borgo. Lavoravo come telegrafista nella Stazione Fs di Fabriano. Andavo a Fossato in bicicletta fino a Cancelli poi prendevo a piedi la via dell'Abbadia, svalicavo, e attraverso il sentiero le Bottacce, arrivavo al Roccaccio, poi scendevo al Borgo di Fossato. Era un sentiero sicuro lontano dalla strada principale, dalle incursioni aeree, dai tedeschi. Quella mattina del 23 Aprile 1944, venivo di buon ora da Fossato per la solita strada, quando nei pressi del cimitero vidi una persona che mi faceva dei gesti di allontanarmi. Dovevo passare per forza in quel punto e mi avvicinai al tizio. Quando fui sul ciglio della strada scorsi un corpo esanime rivolto verso il cielo. Notai il capo molto gonfio, enormemente deformato. Mi rimase impressa una mano, di colore nero con le dita deformate, gli mancavano le unghie; la maglia che indossava era sporca di sangue e forata da colpi di arma da fuoco. Una scena terribile. Montai subito sulla bicicletta e presi la via per Fabriano passando per gli Archi di Malvaioli. Il giorno dopo in stazione compresi che avevano ucciso il Dott. Engles Profili".* Oggi in base ai documenti e testimonianze orali dei veterani possiamo orientarci sulle responsabilità dell'omicidio verso i componenti della 92a Compagnia GNR camicie nere comandate dal tenente Antonio Gobbi

stanziato nella Caserma della Scuole Regie Industriali. Secondo le indicazioni di alcuni ex partigiani il Profili fu torturato ed ucciso in una stanza sotterranea delle scuole, la seconda facendo riferimento alla vicina Via Vittorio Veneto.

## **PARTIGIANI CADUTI IN AZIONI DI GUERRIGLIA**

**2 febbraio 1944** - assalto al treno scortato dai tedeschi con reclute italiane dirette al fronte sud abruzzese della linea Gustav. E' una delle più importanti operazioni militari partigiane dove vengono liberati 720 soldati italiani. Ercole Ferranti e Rosselli Attilio, ambedue appartenenti al gruppo "Lupo", muoiono nell'operazione.

**18 febbraio 1944** - attacco al treno carico di cuoio e pellami nei pressi di Cerreto d'Esi: Enrico Stendardi ferito muore 10 giorni dopo all'ospedale di Fabriano.

## **19 Marzo 1944, una giornata di terrore per i fabrianesi.**

La mattina del 19 marzo 1944 il gruppo partigiano Lupo attaccò al Valico di Fossato un convoglio fascista, dove era accompagnato il Federale di Ancona. Furono tutti catturati poi rilasciati dopo aver preso il bottino di guerra composto di armi, munizioni ecc. I fascisti furono recuperati dai tedeschi e condotti a Fabriano. Per questa azione fu subito attuata una rappresaglia cittadina guidata dal tenente Antonio Gobbi della 92° GNR fascista di stanza alle scuole industriali. Furono installati dei posti di blocco con mitragliatrici, in tutti gli incroci delle strade che convergevano alla piazza del Comune. Altre furono poste sotto gli archi del caffè Ideal, nel Loggiato XX settembre, in via Cavour e via Gioberti. Nel frattempo le pattuglie fasciste arrestavano chi si trovava a passare per quelle vie. I fermati più di cento, con la minaccia delle armi furono ammassati nell'atrio del teatro Gentile. Vicino al comando dei Vigili Urbani, c'era il Federale che molto alterato impartiva ordini. Si pensava al peggio ma verso le 14, dopo aver controllato i documenti delle persone fermate, tutti furono tutti rilasciati. Con questa retata si pensava di catturare qualche partigiano collegato con i gruppi di montagna, ma lo scopo fallì. Un numeroso gruppo di fascisti repubblicani si recò nelle abitazioni di Chiorri e Strona sperando di arrestare loro o i famigliari. Non trovando nessuno devastarono le abitazioni. Al massiccio rastrellamento furono appesi ai muri dei manifesti che esortavano a denunciare i capi partigiani Chiorri, Cardona e Strona. La taglia dei ricercati era coperta anche da un compenso in denaro se catturati vivi o morti. Alla sera a completare la giornata di terrore, bombardieri britannici fecero l'ennesima incursione alla stazione ferroviaria con l'obiettivo di demolire i "6 Ponti".

**24 marzo 1944.** muoiono dopo un rastrellamento nazifascista a Braccano i partigiani Mohamed Raghè, don Pocognoni, Temistocle Sabbatini, Ivano Marinucci, Thur Nur, Demade Lucernoni, Augusto Cegna, Salvatore Valerio a Roti.

**2 aprile 1944** -Una pattuglia di partigiani è attaccata dai tedeschi a Sassoferrato: muore Alessandro Orsi .

**30 aprile 1944** – Il 30 Aprile 1944 vengono fatti prigionieri dal fascista De Vitis a Marischio Ivan Silvestrini e Elvio Pigliapoco. Rimangono detenuti presso la caserma GNR di Fabriano e costretti a parlare dietro varie sevizie. I due non tradirono i loro compagni e preferirono affrontare la morte. Il **2 Maggio 1944** furono trasferiti a piedi a ridosso del muro del cimitero di S. Maria di Fabriano. Subirono il martirio della fucilazione con onore.

**3 Maggio 1944**- Dopo vari interrogatori presso la caserma della GNR ,viene fucilato Giuseppe Pili, sardo ,ex militare sbandato.L'esecuzione viene attuata dietro la caserma in una grossa buca causata da una bomba aerea. Il corpo martorizzato da colpi di baionette è semiseppellito.

**4 maggio 1944.** Sul Monte Sant'Angelo di Arcevia il distaccamento partigiano Maggini viene attaccato da forze preponderanti nazifasciste. Il bilancio delle vittime risulta a tutt'oggi incerto, a seconda delle fonti i caduti variano da 37 a 63; ciò è dovuto alla difficoltà di accertare chi ci fosse effettivamente sul luogo dell'eccidio e alla vastità del teatro delle operazioni. Morirono anche i prigionieri fascisti presenti nell'accampamento partigiano e i sette componenti della famiglia Mazzarini che ospitava il distaccamento nella loro casa colonica, compresa la piccola Palmina, di soli sette anni. A Montefortino una pattuglia tedesca catturò 11 partigiani, i quali vennero spogliati, condotti fuori del villaggio e fucilati. Nell'operazione del Monte S,Angelo ci sono forti indizzi che parteciparono al rastrellamento il Battaglione M "IX Settembre", il I/ SS Polizei-Regiment 20 Debica il 3° Reggimento "Brandenburg" e una legione GNR proveniente dalla provincia di Pesaro.

**9 giugno 1944** - cadono in una imboscata tesa dalle truppe tedesche nei pressi della frazione Piaggiasecca di Sassoferrato, sotto al Monte Cucco. Caddero combattendo il ten. Vincenzo Lo Cascio, Ugo Bianchetti e Drago Petrovic iugoslavo.

**4 luglio 1944** - In un rastrellamento tedesco ai piedi del Monte Testagrossa in località Vallina, cadono, per consentire ad altri compagni di mettersi in salvo, Algemiro Mei, Umberto e Attilio Silvestrini, Giacomo Ciampicali, Vincenzo Serafini, Romitelli Narcisio e due polacchi Marinosky e Olgar.

**14 luglio 1944** - In località Morello i giovanissimi partigiani: Egidio Sassi e Renato Gionchetti vengono uccisi da soldati delle SS in ritirata.



**25 aprile 1945** - Terzo Conti per lo scoppio di una mina, muore dopo la liberazione delle nostre zone, nei pressi di Ravenna, pochi giorni prima della resa dei nazifascisti.



**Note su l'eccidio di Braccano.** Il comando tedesco spostò, nei luoghi precedentemente fissati i reparti che avrebbero preso parte alla repressione delle bande del Sanvicino. Il piano d'assalto era stato studiato in tutti i suoi particolari. Poco prima la mezzanotte, una serie di razzi luminosi dal territorio di Camerino segnò l'inizio dell'operazione. Le truppe furono trasportate in camion fin dove era possibile e prudente. Di qui la marcia si effettuò, in gran parte, attraverso la zona montuosa. La manovra di accerchiamento comprendeva Frontale, Elcito, Valdiola, Roti, Braccano. In questa ultima località si riteneva che fosse il Comando delle bande operanti nel Sanvicino occidentale. Una colonna marciò direttamente da Matelica su Braccano, una seconda attraverso Campamarte di Foro; una terza per la salita di Vespa, scese sulla strada che da Vinano conduce a Braccano; una quarta si diresse su Roti per l'Acqua dell'Olmo ed una quinta, proveniente da Gagliole, puntò sulle alture tra Braccano e Roti. Altre colonne operavano su Valdiola dove erano i gruppi Mario che improvvisamente trovarono scoperta l'ala destra per la mancata difesa di Roti. Sulla strada di Valdiola furono sorpresi e uccisi due ufficiali partigiani diretti a Roti per completare i quadri di quella banda. Una pattuglia della quale facevano parte il comandante Porcarelli Francesco, i partigiani Sabbatini Temistocle, Ivano Marinucci, Lucernoni Demade e il somalo Thur Nur, fu sopraffatta mentre si scaldava un fuoco acceso sulla strada di Braccano; non ci fu il tempo di imbracciare i moschetti, tanto fu rapida la sorpresa. Ai primi colpi di mortaio, sparati contro villa Ilari, i braccanesi scapparono dalle case e si sbandarono per la campagna. Don Enrico Pocognoni, con altri giovani, prese la via per Vinano; ma mentre era per imboccare la strada mestra, s'imbattè nella terza colonna. Fu fatto tornare indietro, percorso con il mitra e condotto alla fontana dove erano altri prigionieri. Quì gli furono tolte le scarpe e, a piedi nudi, costretto a restar fermo sopra il rigagnolo d'acqua che emanava la stessa fontana. Non gettò un lamento. Don Enrico Pocognoni comprese che ormai la sua ora era giunta. A Braccano si cercava soprattutto una persona: il parroco. Il sacerdote si raccolse in preghiera più intensa stringendo la corona del

rosario che un fascista gli strappò violentemente di mano fra lo scherno, gli sputi, schiaffi e percosse con il calcio dei moschetti. Costretto a correre per un campo dinanzi alle scuole elementari della frazione, fu raggiunto da una raffica di mitra che lo abbattè al suolo. Aveva 32 anni. Il comando tedesco proibì i funerali. La salma dell'eroico sacerdote per ben due giorni rimase abbandonata nel campo. Dopo la morte del sacerdote ci fu la fucilazione dei compagni Sabbatini Temistocle, Ivano Marinucci, Lucernoni Demade e il somalo Thur Nur. Braccano successivamente fu saccheggiata. Al rastrellamento partecipò oltre alle truppe naziste, il Battaglione M *"IX Settembre"*.

### **Vallina la valle della morte**

Nei primi di Luglio 1944 i partigiani del gruppo Lupo furono incaricati di recuperare delle armi presso una postazione di Montelago sullo Strega. Con loro fu aggregato Algemiro Mei del gruppo Tigre comandato dal tenete Cardona e stanziato alla Vallina. Prelevate le armi ripresero il cammino del ritorno passando per Gaville, Perticano, Pascelupo. Alle 23,00 del 3 di Luglio raggiunsero la Vallina. I partigiani del gruppo Lupo nonostante l'invito di Cardona di fermarsi ripresero il cammino per Melano. Alle ore 5,00 del 4 Luglio 1944 il gruppo Tigre fu accerchiato e attaccato da due autoblindo e un centinaio di uomini nazifascisti. I Partigiani colti di sorpresa presero la via di fuga verso gli anfratti del monte Testagrossa. Quelli che riuscirono a nascondersi e fuggire dentro la macchia si salvarono, gli altri presi allo scoperto rimasero a terra colpiti dalle mitragliatrici. Morirono sul campo 8 uomini. Le salme furono recuperate 20 giorni dopo, grazie alla tenacia del Necroforo Linci e un gruppo del Tigre. I corpi in avanzato stato di decomposizione furono recuperati dal Linci tramite il calarsi con le corde e il prelievo di uno ad uno. I corpi furono composti nelle bare e portate provvisoriamente nella chiesa del Cupo. I caduti furono : Algemiro Mei, Umberto e Attilio Silvestrini, Giacomo Ciampicali, Vincenzo Serafini, Romitelli Narcisio, due polacchi Marinosky e Olgar. Sono sorte delle

critiche sull'operato del Cardona , in quanto qualche giorno prima fu avvisato da altri partigiani che truppe tedesche stavano effettuando nella zona degli spostamenti sospetti ad imboscate. Il Cardona fu troppo sicuro che la sua posizione non sarebbe stata attaccata dai tedeschi perché era boscosa e favorevole ad imboscate da parte dei partigiani. Chi furono i reparti tedeschi che presero parte all'azione militare? Nel periodo di Luglio 1944 l'area fabrianese era occupata dalla 5GBJ con il comando stanziato nella villa Quarantotti di s.maria in campo. Il 5GBJ che occupava Fabriano comprendeva l'85° e il 100° reggimento. Dalle carte militari tedesche si evince che il 100° Gebirgsjäger-Regiment (cacciatori di Montagna) come area di competenza aveva la zona tra il monte Testagrossa e monte Cucco; controllava il lato ovest di Fabriano fino ai monti dell'Appennino indicati sulla carta con cerchi posizionati sul bivio della Posta di Melano(n. 30), Bivio Perticano(n.29), M.Catria(n.17), Frontone(n.18). Tali cerchi indicavano i punti strategici da controllare e le zone frequentate dai Partigiani. I comandanti dei battaglioni del 100° Reggimento in quel periodo erano: Comandante del Reggimento Lt Col Richard Ernest. I° Battaglione Capt. Helmut Hermann e Capt. Gunter Tones, II° Battaglione Maggiore Johann Zwielenpflug, III° Battaglione Capt di Riserva Werner Staubwasser, Capt di riserva Friedrich Bachmaier, Riserve Battaglione : Capt. Johann Kunstmann. Il gruppo partigiano Tigre era in un casolare isolato sotto il Testagrossa a quota 472 m. Durante la notte molti componenti si mossero verso il monte Testagrossa. Rimasero sul campo base 8 partigiani. Verso mezzanotte avvenne i primi contatti a fuoco con i nazisti. Intervenne in aiuto 14 partigiani dall'alto per recupero delle armi e difendere la ritirata. Il gruppo era accerchiato dalla Bastia verso il sentiero di case Ilario che sfociava sopra la base dei partigiani e dal basso della Vallina-Cupo. I partigiani non ingaggiarono il nemico preponderante e ben esperto di combattimenti in montagna e tentarono la fuga verso La Balza per poi immettersi nel sentiero che riguadagnava la costa del monte Testagrossa . Alcuni fuggitivi tentarono di fermare i tedeschi a quota 841m. In quel tratto la vegetazione era

molto rara e i tedeschi una volta che i partigiani vennero allo scoperto furono fermati con le loro micidiali mitragliatrici MG40 e MG42 a lunga portata di fuoco. Furono falciati 6 uomini sul costone prima che raggiungessero il sentiero del Testagrossa. Altri riuscirono a passare e rifugiarsi verso le macchie nel versante di Sigillo. Fu uno scontro molto accanito contro forze tedesche preponderanti e ben addestrate che lasciò molte polemiche sull'operato del comandante Cardona già avvisato dei movimenti sospetti degli avversari mirati ad un rastrellamento massiccio in quella valle maledetta. Nell'altro versante montano umbro i tedeschi salirono per la montagna dal Purello per accerchiare i partigiani. Anche in questa area furono uccisi diversi innocenti. Quel giorno 4 luglio 1944 furono falciati da mitragliatrici naziste Giambattista Galassi, padre di tre bambini, Antonio Piccioni, padre di sei figli e il ventenne Pietro Mariucci nei pressi dei Trocchi del Borghetto di Purello. Guido Piccioni, all'epoca poco più che bambino; ha lasciato un memoriale su quanto successe a Purello durante la seconda guerra mondiale. *“A casa nostra - spiega Guido con un groppo alla gola - avevamo una famiglia di Fossato sfollata perché vicino alla loro abitazione c'era un ponte della linea ferroviaria Roma-Ancona che veniva tutti i giorni bombardato, Erano tempi duri per tutti, con cibo razionato e pane che si acquistava con la 'tessera' per la metà del fabbisogno. Il 20 giugno 1944, era una bella domenica e verso le quattro del pomeriggio vidi avvicinarsi due aerei a bassa quota che cominciarono a sganciare delle bombe, una delle quali cadde vicino alla vigna di Tonino, dove c'era mia madre con altre tre donne che raccoglievano erba. Corsi subito verso di loro e trovai le donne investite dalla terra ma salve e poco più lontano una buca enorme. La notte si notò un gran movimento di mezzi e il babbo vide molti soldati tedeschi che iniziavano un rastrellamento. Salimmo sul tetto e passammo di casa in casa per dare l'allarme. Andammo tutti verso la montagna. Rimanemmo nascosti in mezzo alla macchia e nel pomeriggio venimmo a sapere che c'era stato un rastrellamento da Osteria del Gatto fino a Scheggia e da Branca fino a Gubbio. Intanto avevamo allestito, sopra i Trocchi del Borghetto, capanne di frasche,*

*tutti i componenti del campo collaboravano ad accudire il bestiame e a fare il formaggio: si cercava di sopravvivere. Ogni tanto qualcuno scendeva in paese, nella nostra casa trovammo bombe, elmetti, proiettili e la stessa casa era occupata dai soldati tedeschi. Il babbo, il 2 luglio era seduto davanti a casa e, su consiglio di mia madre, prese mio fratello Sesto e tornò in montagna. La notte del 3 non chiudemmo occhio e appena vedemmo colonne tedesche salire il monte corsi dal babbo. La mattina del 4 incontrammo una pattuglia di tedeschi che piazzavano mitragliatrici sopra i Felciti: ci dissero di stare tranquilli perchè per noi non ci sarebbero stati problemi. Poco dopo ci venne a trovare Gioacchino Bartoletti (aveva fatto la guerra del '15-'18): a lui affidammo donne e bambini. Andò verso Purello passando per il fosso delle Pianelle. Nel frattempo Antonio Piccioni, Battista Galassi e Pietro Mariucci, stavano nelle prime capanne e videro arrivare una pattuglia tedesca dal Pian della Serra che li scambiò per partigiani: senza dargli il modo di chiarire, li crivellarono di colpi. Vennero prese anche altre nove persone, compresi il fratello di Annetta Micheletti, che si gettò sul fratello abbracciandolo e impedì la loro fucilazione. I nove vennero portati a Sigillo dove la maestra Tomassucci, che parlava un po' di tedesco, riuscì a liberarli. Lo stesso giorno la sorella di mia madre Generotti Carola di anni 56, morì colpita da una pallottola vagante, mentre sul valico per Fabriano(Cima delle Cese) fu ucciso il pastore Marretto, scambiato per partigiano".*

La donna Generotti era andata a riprendere i nipoti che si erano rifugiati in montagna. Cadde sopra la località " Trocchi". Il giorno dopo, alcuni sigillani, andarono a prendere il corpo della donna, poggiandola su due stanghe come barella, e la portarono a Sigillo, prima nella sua casa e poi in Chiesa per il funerale. Il corpo di Antonio Morettini(Marretto) fu portato in paese dai parenti."Venimmo poi a sapere che il rastrellamento era stato fatto perché a Vallina erano accampati dei partigiani e qualcuno aveva fatto la spia ai tedeschi: pochi riuscirono a scappare". I tedeschi rimasero altri due giorni. Sui Trocchi del Borghetto, c'è un cippo con scritto

*"Vittime innocenti delle orde barbare tedesche e come monito alle genti e voce propiziatrice di pace".*

*(di Marcello Bianchini . Strage di Purello. Un memoriale per non dimenticare .*

*<http://www.quiflaminiaumbria.corrierenazionale.it/home/cronaca/18211-strage-di-purello-un-memorale-per-non-dimenticare>)*

### **CADUTI CIVILI PER RAPPRESAGLIA**

**28 aprile 1944** - Mario Bisci e Remo Mannucci, coltivatori, scambiati per partigiani poiché si diedero alla fuga nella zona di Borgo Tufico, furono raggiunti da raffiche di mitra di una pattuglia tedesca.

**12 giugno 1944** - I fratelli Agapito e Torello Latini sono fatti prigionieri nella loro casa di campagna in loc. Marenella. Interrogati senza risultati come simpatizzanti partigiani sono condotti in varie località e misteriosamente trovati impiccati il 20 luglio 1944 nei pressi di Cesena.

**18 giugno 1944** - Mitragliato dai tedeschi, senza alcuna ragione apparente, il coltivatore Giuseppe Mearelli di Albacina.

**19 giugno 1944** - In cambio della liberazione di 19 ostaggi di S. Donato, fatti prigionieri perché sospetti di aver posto ordigni esplosivi al passaggio di reparti motorizzati tedeschi a Marischio, Don Davide Berrettini si consegna ai tedeschi, dopo un tentativo di fuga e viene giustiziato con la fucilazione.

**21 giugno 1944** .Strage di civili a Moscano Rocchetta.

**22 giugno 1944**.Strage di civili a Collgiglioni e Vallunga di Nebbiano

**5 luglio 1944** - Uccisi a Borgo Tufico dai tedeschi mentre cercavano di rientrare a casa per recuperare alcuni oggetti lasciati nello sgombero forzato, Umberto Cola, Eugenio Gatti e Maria Gentilucci.

**14 luglio 1944**- A S.Donato per cannoneggiamento dei tedeschi perirono Nazzarreno Palanca, Tini Maddalena e Giuseppina Palanca.

**17 Luglio 1944** . Eccidio di civili a S. Donato

Il 13 luglio 1944 i tedeschi incalzati dalle truppe alleate, abbandonarono la zona del Fabrianese, dove la popolazione esultò per la liberazione. Gli automezzi inglesi si spinsero fino la zona di San Donato, dove i paesani, dopo tante brutalità nazi-fasciste, accolsero gli alleati festosamente. Le avanguardie poco dopo si ritirarono su posizioni più arretrate e il paese rimase esposto senza difesa alla rappresaglia tedesca; nella serata le truppe naziste aprirono un violento fuoco di artiglieria provocando notevoli danni alle abitazioni, mentre la popolazione fuggiva terrorizzata per le campagne vicine. Cessato il cannoneggiamento alcune pattuglie tedesche della arrivarono nel paese spopolato dove, dopo altri danneggiamenti e razzie, minarono la chiesa, il suo campanile e ripartirono . La popolazione ritornò di nuovo nel paese ignaro del tragico destino di cui andava incontro. A notte inoltrata, le mine tedesche esplosero demolendo la chiesa, il campanile e diverse case vicine. Vi furono 14 civili morti sotto le macerie. Era il 17 luglio 1944. Chi erano gli autori di questo ennesimo massacro compiuto nel fabrianese? Alcuni documenti ci riportano alla 5a Gebirgsdivision (5a Divisione da montagna) che aveva occupato tra maggio e Giugno 1944 la zona di Fabriano e nel Luglio 1944 si prestava a ritirarsi verso nord. Nelle carte militari tedesche il 5°Gbj/85° Reggimento aveva come zona di occupazione l'area ad est di Fabriano, presidiando diverse vie di comunicazione strategiche come il Bivio di Bervellone(Nebbiano-Colleponi) contrassegnato nella carta militare con il cerchio



32, il bivio di Albacina con il cerchio 47, il bivio di Genga con il cerchio 45. L'area tra S. Donato e Sassoferrato era affidata al II°/85° Reggimento al comando del Maggiore Walter Eccher e il Capitano Georg Storz. Il II°/85° controllava i bivi stradali: N.30 di Molinaccio-Sassoferrato, il bivio 33 Sassoferrato-Pergola, il bivio 28 Leccia-Frontone. La sera del 13 Luglio, S. Donato fu occupata da 50 tedeschi con 12 muli in dotazione alle truppe di montagna. L'ipotesi è anche avvalorata da un bollettino di morte di un soldato della 5Gbj transitato da quelle parti. Si chiamava Franz Buchele inquadrato nella 5a Gebirgs-Division, una delle divisioni che più si contraddistinsero nei combattimenti nella nostra penisola contro gli alleati. Dopo la caduta di Roma e lo sfondamento delle truppe alleate la 5a divisione iniziò la ritirata passando durante il giugno del 44' da: Celano, l'Aquila, Visso, Camerino e Fabriano. Dalla valle del Giano la divisione, tra il 5 luglio e il 4 agosto, si ritirò verso nord transitando per Marischio, Sassoferrato, Cantiano, Cagli. Fu impegnata in estenuanti combattimenti difensivi che ne ridussero fortemente la forza combattiva. A causa dei durissimi scontri sostenuti la *5a Gebirgs-Division* fu spostata dal fronte e inviata nella zona fra Rimini e Cesena, con compiti più leggeri. Nella notte tra il 12 e 13 luglio 1944 i tedeschi abbandonarono la città di Fabriano, ma non completamente il territorio. Le truppe del Reich si ritirarono, infatti, poco più a nord, tra Marischio e Sassoferrato, dove qui, il 14 luglio del 1944, il soldato Franz Buchele fu ucciso. Il maggiore Walter Eccher nel febbraio 1943 fu comandante delle unità d'assalto (Ostufab). Il 24 Aprile 1944 ha preso la medaglia d'argento (DKiG) come Maggiore della II a./Geb.Jg.Rgt.85 del 5.Geb.Div. Poco dopo fu il comandante del 85°Gbj reggimento autore del crimine meschino contro la gente innocente di S. Donato. Ha avuto poco tempo per il suo credo, morì a Wunstorf il 30 aprile 1945 e fu sepolto a Halbe in Germania. Oggi, Walter Eccher, non è più uno dei fantasmi che nelle pagine di storia sono chiamati semplicemente "nazisti". La sua identità di comandante e responsabile dell'eccidio deve rimanere nel ricordo di quel tragico evento.

## **PARTIGIANI TRA MERCHE E UMBRIA**

La zona appenninica umbro marchigiana era frequentata dai partigiani formatesi il giorno 12 settembre 1943 presso l'Istituto Salesiano di Gualdo Tadino. Facevano parte i gruppi di Morano, Maggiano - Grello ,Rigali, Caselle,Busche -Voltole, Sigillo,Boschetto, Palazzo Mancinelli.Molteplici furono le attività della banda Palazzo Mancinelli. Le azioni Più importanti furono:

**5 marzo 44** : disarmo di un milite fascista (pistole, 10 bombe a mano e un moschetto), al passaggio a livello di Cancelli .

**8 marzo 44**: si iniziano le azioni su Gualdo Tadino; le pattuglie operano necessariamente con effettivi rafforzati, dovendo provvedere non solo all'azione propriamente detta, ma anche al servizio di copertura necessario in quanto Gualdo Tadino era già presidiata da circa 30 guardie repubblicane. Tali azioni cominciano con il disarmo di un fascista repubblicano nell'abitato (moschetto).

**13 marzo 44**: I patrioti controllano il passaggio delle macchine lungo la via Flaminia.16-17 marzo 44: nella notte avviene uno scontro nei pressi di Gualdo Tadino con dei fascisti repubblicani .

**18 marzo 44**: durante la notte, una pattuglia parte per disarmare i Tedeschi di guarnigione alla stazione ferroviaria di Fossato di Vico; il tentativo fallisce per la forte reazione tedesca e fascista. Nessuna perdita da lamentare tra i patrioti. Di ritorno dalla stazione, i patrioti vengono accolti a Palazzo Mancinelli da una pattuglia fascista di numero superiore. Nella stessa notte, un'altra pattuglia disarma i Tedeschi di presidio alla stazione ferroviaria di Gualdo Tadino,

asportando un mitra, un moschetto, 17 bombe a mano e munizioni varie. In seguito al disarmo dei militari tedeschi e di militi fascisti, militi delle SS tedesche vengono inviati a Gualdo Tadino, in rinforzo con 5 autoblindo.

### **19 Marzo 1944**

La mattina del 19 marzo 1944 il gruppo partigiano "Lupo" attaccò al Valico di Fossato un convoglio fascista, dove era accompagnato il Federale di Ancona. Furono tutti catturati poi rilasciati dopo aver preso il bottino di guerra composto di armi, munizioni ecc. I fascisti furono recuperati da camion tedeschi e condotti a Fabriano. Per questa azione fu subito attuata una rappresaglia cittadina guidata dal tenente Antonio Gobbi della 92a GNR fascista di stanza alle scuole industriali. Furono installati dei posti di blocco con mitragliatrici, in tutti gli incroci delle strade che convergevano alla piazza del Comune. Altre furono poste sotto gli archi del caffè Ideal, nel Loggiato XX settembre, in via Cavour e via Gioberti. Nel frattempo le pattuglie fasciste arrestavano chi si trovava a passare per quelle vie. I fermati più di cento, con la minaccia delle armi furono ammassati nell'atrio del teatro Gentile. Vicino all'atrio, nel comando dei Vigili Urbani, c'era il Federale che impartiva degli ordini. Si pensava al peggio ma verso le 14, dopo aver controllato i documenti delle persone fermate, tutti furono tutti rilasciati. Con questa retata si pensava di catturare qualche partigiano collegato con i gruppi di montagna, ma lo scopo fallì.

Un numeroso gruppo di fascisti repubblicani si recò nelle abitazioni di Chiorri e Strona sperando di arrestare loro o i famigliari. Non trovando nessuno devastarono le abitazioni. Al massiccio rastrellamento furono appesi ai muri dei manifesti che esortavano a denunciare i capi partigiani Chiorri, Cardona e Strona. La taglia dei ricercati era coperta anche da un compenso in denaro se catturati vivi o morti. A completare la giornata di terrore, la sera i bombardieri britannici fecero l'ennesima incursione alla stazione ferroviaria con l'obiettivo di demolire i "6 Ponti".

**22 marzo 44:** i Tedeschi effettuano un rastrellamento in zona Valsorda. Ne segue un breve scontro, dopo il quale la banda riesce a sganciarsi e a trasferirsi nella zona di Fabriano, unendosi alla banda di Lentino. Le SS distruggono il piccolo rifugio di Valsorda.

**1 aprile 44:** in seguito a un rastrellamento, si scioglie la banda di Lentino: gli uomini rientrano dopo aver nascosto le armi, pronti per altre azioni ad altri ordini.

Il **25 giugno 44** il s.ten. Marionni, assicurato il comando del gruppo di Costacciaro in mano del ten. Lupini, si trasferì definitivamente in Gualdo Tadino, mettendo la sua persona a disposizione del comando di Gruppo e raggiungendo gli uomini in montagna, in località Campitella. Intanto, a mezzo di cannocchiali, si scoprì che militari tedeschi avevano guadagnato la sommità del Serrasanta. La staffetta partì senza esitazione, ma l'informazione non fece in tempo ad arrivare. Poco tempo dopo, infatti si udirono degli spari di moschetto e raffiche di armi automatiche sul monte Penna: i Tedeschi si erano scontrati con la prima squadra, che teneva testa validamente alle soverchianti forze di attacco; due patrioti rimanevano feriti, tra i quali l'uomo addetto al mitragliatore, Sandrin Tunò, e Vianello Giovanni. Dalla zona dell'Osteria del Gatto e da Serradica i Tedeschi cominciarono a tirare con le artiglierie sul saliente Penna-Nero, abbassando via via il tiro e concentrandolo infine nella zona di Campitella, dove era dislocato il Comando. Tuttavia, nascosti nel bosco, gli uomini non subirono perdite. Dopo il bombardamento, cominciò il rastrellamento: pattuglie perlustrarono la montagna; alcune tenendosi sulla sommità, altre abbassandosi in direzioni diverse; il rastrellamento durò tutta la giornata; vennero catturati i patrioti: s. ten. Busetto Alessandrino e Jacopetti Giuseppe. La notte, mentre

alcuni riuscirono a rifugiarsi nelle prime case del paese, il Comandante e i patrioti, s. ten. Marionni Mario, Gaudenzi Antonio e Concolato Sergio, filtravano attraverso le truppe nemiche, forzando lo sbarramento, dirigendosi successivamente verso Campodonico-Serradica; nei pressi di Belvedere riuscirono a svincolarsi da una pattuglia appostata, e, inseguiti, riuscirono a mettersi in salvo verso Lentino. Nei pressi di Gualdo Tadino vennero presi due collaboratori dei patrioti: Travaglia Riccardo e Anastasi Corradino. I quattro prigionieri furono condotti al Comando Tedesco, il quale impose loro di dichiarare chi erano i capi dei patrioti. Busetto e Iacopetti si rifiutarono categoricamente di parlare, né valsero minacce e percosse a farli recedere dal loro contegno. A Iacopetti fu rotta la mascella destra con un colpo di moschetto. I quattro vennero condotti sulla piazza principale di Gualdo Tadino e allineati di fianco alla chiesa di S. Francesco; 50 civili, donne e bambini, vennero obbligati ad assistere alla macabra scena. Alle ore 20,45, i quattro patrioti caddero sotto le raffiche della mitraglia, al grido di "Viva l'Italia".

## **BASI PARTIGIANE SULLE MONTAGNE APPENNINICHE**



**Case Lentino –coloni Paglialunga, Sede gruppo Lupo**





**Sito casa colonica La Capretta-gruppo Lupo**





**Ex scuola elementare Porcarella- gruppo "Piero"**

## IL MARTIRIO DI DON DAVID BERRETTINI

*“San Donato ai suoi figli migliori”* è scritto a caratteri capitali sul pinnacolo che sovrasta la base del monumento ai caduti eretto negli anni Sessanta nella piccola frazione fabrianese di San Donato. E fra i “figli migliori” è annoverato anche don David Berrettini, che in realtà nacque e visse fino alla sua ordinazione sacerdotale a Gualdo Tadino: a lui è dedicata un'intera facciata del monumento, quella che da verso la strada principale, in una splendida posizione panoramica che ripropone, in prospettiva rovesciata rispetto alla nostra, i profili delle cime appenniniche dal Serrasanta al Catria. Qui, insomma, il gesto del giovane sacerdote gualdese, “fucilato per salvare molte vite umane” - recita l'iscrizione - ha lasciato un grato ricordo e ci si rende conto di ciò fermandosi qualche istante a contemplare il bel giardinetto fiorito che circonda l'austero monumento marmoreo. S'intuisce, allora, che al di là della retorica, dei formalismi e delle sovrastrutture ideologiche, dopo 64 anni dal suo crudele eccidio, la figura del giovane parroco della neppure vicinissima frazione fabrianese di Marischio è stata adottata dalla comunità nella quale si svolsero i tragici fatti di quel 19 giugno 1944.

### S. DONATO QUEL 19 GIUGNO 1944

Lunedì 19 giugno, alle cinque del mattino, automezzi tedeschi provenienti dal valico di Fossato e da Campodonico, transitavano sulla strada da Campodiegoli alla Arcevese; *“ Per questa strada passava una colonna di tedeschi quando, nelle vicinanze del bivio per Marischio, presso la “Maestà dell'Angelo”, qualcuno da un greppo scagliò una bomba fra le file. Morti non ce ne furono, ma rimasero feriti più o meno gravemente alcuni soldati tedeschi e dei cani poliziotto di colore nero. Presso il comando di San Donato furono poi alloggiati e curati i soldati feriti e i cani poliziotto. Chi era stato? A S. Donato era insediato un posto di comando tedesco. Il tenente Kesselring era il figlio adottivo dell'omonimo generale, tristemente noto.*

Nel corso della mattinata intanto gli ostaggi che erano stati catturati dai tedeschi furono condotti

a San Donato, dove era stato installato il comando nazista della zona, li avevano imprigionati in un vano seminterrato sulla destra dell'ingresso del paese, nell'edificio di proprietà di Goffredo Palanca, ed ai 19 iniziali se ne erano poi aggiunti altri quattro, che furono catturati durante il giorno per essere venuti incautamente a cercare notizie dei primi. I prigionieri furono interrogati a lungo per tutta la mattinata ed il pomeriggio per avere notizie dei partigiani, degli eventuali nascondigli, e sull'organizzazione dell'attentato; ma tutti affermarono di non aver mai avuto contatti con essi e di non essere quindi in condizioni di rispondere. Nel frattempo don David, con i due accompagnatori, superata la stazione di Melano-Marischio, si era inoltrato per la strada che, salendo da Torrececchina, passa per Serralunga e conduce a San Donato; giunse al castello nella prima serata, e comunque prima dell'ora stabilita, e si presentò al comando tedesco. Il comandante, avuto lo tra le mani, senza testimonianze, lo fece subito imprigionare nello stesso locale dove erano tenuti gli ostaggi, che furono messi in libertà, secondo quanto era stato stabilito, non essendo emerso alcun elemento a loro carico nel corso degli interrogatori, mentre Don David fu lasciato solo nella prigione. Prima che gli ex prigionieri lasciassero San Donato per tornare alle loro case, i tedeschi offrirono loro del vino ed uno di essi, alla quinta tazza, fra i fumi dell'alcool, ritenne conveniente invitare gli ex carcerieri a Marischio per un pranzo, che fu stabilito per il giorno successivo. Più tardi i soldati tedeschi si radunarono agli ordini del tenente Kesslerling e quando don David fu portato di fronte al comando, trovò l'interprete di Marischio, che nel frattempo si era anch'essa recata a San Donato, ricavandone un momento di evidente sollievo, le si appressò, le strinse la mano e la supplicò: *“Aiutatemi, non mi abbandonate”*. Avere una persona che era chiamata a tradurre in lingua tedesca quanto egli esponeva in propria difesa, e si adoperasse ad accreditare quel che egli affermava, difendendolo con l'ascendente della propria funzione e della comune nazionalità con i giudici, era cosa che lo rendeva fiducioso. E di questo tenore erano le notizie che, per segreta via, cercava di far giungere ai suoi in ansia. Ingenuo il contegno di questo sacerdote buono tra i buoni, fidente che gli uomini con i quali era a contatto fossero buoni come lui! La Angelini si era già rivolta ad ufficiali e graduati tedeschi di propria iniziativa, per perorare la causa di don Berrettini, causa che personalmente

riteneva di modesta, trascurabile colpevolezza; ma, con stupore, si era sentita rispondere che durante l'interrogatorio era stata appurata l'innocenza degli ostaggi, che erano quindi da prosciogliere, mentre nella convinzione dell'ufficiale inquirente la dichiarazione fatta dal "pastore" di essere un "patriota", l'aveva qualificato come "ribelle e partigiano" e, per varie ragioni non dichiarate, egli lo riteneva colpevole e ne preannunciava la condanna, imponendo alla Angelini di non fungere più oltre da interprete, poiché egli aveva già predisposto che il seguente interrogatorio cui sarebbe stato sottoposto il "pastore" sarebbe stato effettuato con l'intervento di un altro interprete, un militare chiamato d'urgenza appositamente da Sassoferrato. Ella insistette per quanto potè, descrivendo don Berrettini come sacerdote dedito unicamente alla sua missione, buono di animo, incapace di cospirazioni, ma il comandante non modificò la propria decisione. Chiuso di nuovo nella sua prigione, spesso si avvicinava alle sbarre di legno della parte superiore del portone per avere il conforto di vedere un volto amico; e i sandonatesi gli furono vicini col cuore e passando gli dicevano parole di conforto perché lo conoscevano bene. Andò a trovarlo per breve tempo anche il parroco di San Donato, don Sante Romitelli che gli era amico, e dopo averlo confessato, lo esortò alla fiducia, alla fermezza, a fare la volontà di Dio. Gli promise che avrebbe chiesto al comandante tedesco, che risiedeva con altri 16 militari e ufficiali nella canonica, il permesso di fargli celebrare la santa Messa la mattina seguente. Gli fu data una risposta affermativa, ma il tenente Kesslerling sapeva già che poco dopo, nella stessa sera, lo avrebbe fatto assassinare. Non si è avuta alcuna notizia di come si sia svolto l'interrogatorio di don David con il nuovo interprete militare. Intanto si era fatto notte e, di tanto in tanto, qualche lampo squarciava con sinistri bagliori le nubi minacciose che si erano addensate dal Monte Cucco verso la vallata.

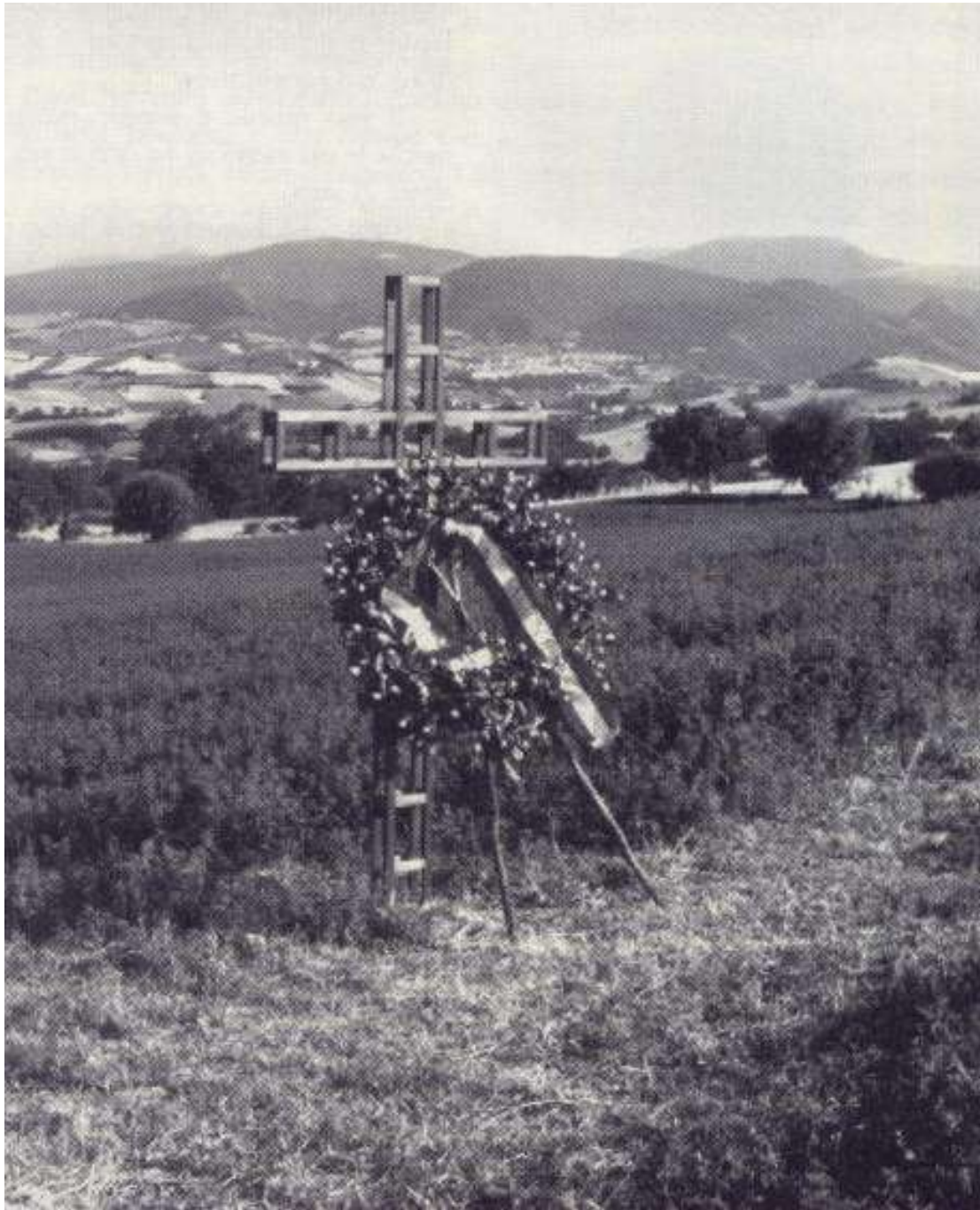
Erano circa le 22 quando un ufficiale, il tenente Rickard, insieme a quattro soldati tedeschi e l'interprete militare, uscirono dalla casa parrocchiale che era stata requisita per il comando, senza dire nulla. Cominciarono a cadere sparsi goccioloni di pioggia sulla terra riarsa per la calura estiva. Prelevarono don David dalla sua prigione e lo condussero dietro il molino, a circa 165 metri dal paese, in fondo ad una scarpata sulla quale svettavano tre olmi; don David fu costretto a scavarsi la fossa. Cade crivellato dalle raffiche di mitra sparategli alla schiena. Terminata la macabra operazione, il corpo del sacerdote venne gettato nella fossa, alla luce di torce elettriche, e seviziato a colpi di badile; poi frettolosamente gli assassini cercarono di ricoprirlo alla meglio con zolle di terra. Il tenente che comandò il plotone di esecuzione che si chiamava Rickard, snello, elegante e di nazionalità austriaca, rientrato nella casa parrocchiale, alla domanda dove era stato coi soldati così bagnato e sporco di fango, rispose: *“Pastore kaputt Il parroco di San Donato, don Sante Romitelli, annotò nel libro dei defunti: “Oggi 19 giugno, alle ore 22, don David Berrettini è stato barbaramente fucilato dai soldati delle SS, e per di più fucilato alla schiena, come fosse uno dei più grandi malfattori. Io posso invece assicurare, date le relazioni amichevoli che passavano tra me e lui, che era un’anima veramente buona, parroco zelante ... È stato trucidato innocente con barbarie inaudita”.*C'è un aspetto della vicenda che lascia sconcertati: le rappresaglie tedesche erano di norma un deterrente che aveva per scopo di ammonire e terrorizzare la popolazione contro la loro possibile connivenza con i partigiani: a Gualdo Tadino fu costretta la cittadinanza ad assistere al macabro rito della fucilazione dei partigiani in piazza; nel caso di don David, invece, l'operazione fu compiuta di nascosto, di notte, e se ne occultò addirittura il cadavere, quasi che gli esecutori del misfatto, timorosi e incerti nella loro arrogante sicurezza, ne provassero vergogna, non certo per paura di una possibile reazione della popolazione in difesa del suo “capo”. C'è una qualche somiglianza anche se in modo minore, tra quanto avvenne il 19 giugno 1944 a Marischio e l'attentato di via Rasella a Roma nel marzo dello stesso anno, con il susseguente eccidio delle Fosse Ardeatine. Un attentato quà come là: 23 ostaggi sarebbero stati fucilati a Marischio, se don David non si fosse sacrificato per tutti, e sarebbe stata una piccola Fossa Ardeatina anche a Marischio. Polemiche infuriano ancora



sul comportamento dei partigiani autori degli attentati. Per Marischio sono rimasti sconosciuti e l'attentato che aveva scatenato la rappresaglia presto è stato dimenticato. Per la strage di Roma c'è stata la punizione esemplare per Kappler, e successivamente la cattura e il processo di Priebke. Il responsabile della rappresaglia di Marischio e dell'uccisione di don David era noto, il tenente Kesserling, figlio del famigerato generale Kesserling, ma nessuno lo ha ricercato per sottoporlo a processo e ad una quasi sicura condanna. Perché questa, tanto grande, diversità di conseguenze? Dipende soltanto dalle minori dimensioni dei fatti di Marischio rispetto a quelli di Roma? (Estratto da l'Eco di Serrasanta). Altri perché. Il sacerdote è stato considerato il colpevole di quell'attentato e fuggendo diede il pretesto ai nazisti che era il colpevole. La popolazione di Marischio perché si scagliò contro di lui quando ritornò dalla fuga verso Gualdo, sapendo che era innocente come i 23 ostaggi? Perché gli addossarono tutte le colpe di quella situazione? Perché al funerale svolto a S. Donato i parrocchiani di Marischio furono assenti?



**Croce a ricordo del luogo dell'uccisione di d. David Berrettini**



**Croce di ferro deposta sul luogo dove fu ucciso e seppellito d. David Berrettini**





**Cippo di S.Donato dedicato a d. David Berrettini**

## **IL TENENTE RAINER KESSERLING**

Sul tenente Kesserling si hanno poche notizie, specialmente quelle riferite al periodo della seconda guerra mondiale. Si conosce quasi nulla della sua carriera militare, forse era nell'ombra del padre, il generale Albert Kesserling uscito indenne dai misfatti della guerra.

Albert Kesselring sposa Luise Anna Pauline (Liny) Keyssler, la figlia di un farmacista da Bayreuth, nel 1910. La coppia è in luna di miele in Italia. Il loro matrimonio fu senza figli, ma nel 1913 hanno adottato Rainer, il figlio del secondo cugino di Albert Kesselring Kurt (Macksey, *Kesselring – The Making of the Luftwaffe*, pp. 13, 243). E' nipote del Presidente della Banca degli Stati tedeschi, William Vocke .Sulle vicende e notizie di Rainer Kesselring nel dopoguerra, si pubblicano i seguenti articoli ritrovati. Da un giornale tedesco si pone la domanda: 30 Mar 2004: *Che dire il dr. Rainer Kesselring, figlio di Albert Kesselring, è ancora vivo?*

( <http://forum.axishistory.com/viewtopic.php?f=45&t=31115&start=15>

### **Rewriting Germany's Nazi Past , - A Society in Moral Decline, Manfred Gerstenfeld**

*“.....L'unica differenza è che Hitler era aperto sulle sue intenzioni. Albert Kesselring era l'uomo che comandava i bombardamenti della Luftwaffe a Belgrado il 6 Aprile 1941 (17 000 civili uccisi). E' stato anche l'ultimo generale di fiducia di Hitler. Non ha mai pagato per i suoi crimini. Suo figlio, Rainer Kesselring, fu nella fiducia della Germania democratica e diventò il capo del BND. (come se non ci fosse nessun altro in grado di coprire quella posizione). Rainer Kesselring è stato segretamente il responsabile delle forniture di armi e la formazione dei terroristi albanesi dell'UCK nella preparazione di aggressione contro la Jugoslavia. Il KSK era coinvolto fino al collo e in collaborazione con Al Qaeda alleato”.*

( 38 posted on venerdì 20 maggio 2005 1.27.09 by JesseJane ,Close the Borders. No Amnesty, <http://www.freerepublic.com/focus/f-news/1406305/posts?page=38#38>).

### **Generale Albert Kesselring**

Sia o no ciò avvenuto per diretta conseguenza della linea dura decisa da Albert Kesselring, egli ne fu ritenuto pienamente responsabile quando fu processato come criminale di guerra - le truppe tedesche ai suoi ordini si macchiarono di numerosi crimini e si resero responsabili di massacri ai

danni della popolazione civile, tra i quali spiccano quelli commessi dalla divisione corazzata *Hermann Göring* a Stia nell'aprile del 1944, a Civitella in Val di Chiana in giugno e a Bucine nel luglio successivo, dalla 26ª Divisione corazzata al Padule di Fucecchio il 23 agosto 1944, e dalla 16ª Divisione SS*Reichsführer* a Sant'Anna di Stazzema nell'agosto del 1944 e a Marzabotto tra settembre ed ottobre 1944.



**Generale Albert Kesselring**

L'Italia non dimenticherà facilmente quei venti mesi di occupazione nazista; ad ogni passo che fa indietro, l'esercito di Kesselring lascia una lunga scia di delitti e di sangue, di città sacrificate come i villaggi, di civili uccisi come i soldati. Napoli, Firenze, Ancona, Livorno devastate; vecchi, donne, bimbi assassinati per rappresaglia, paesi messi a ferro e fuoco (Boves), rastrellamenti,

torture, deportazioni, razzie. Al processo di Venezia, fra il 10 febbraio e il 6 maggio 1947, i giudici inglesi accusarono Kesselring non soltanto della strage delle Fosse Ardeatine («Uccidete dieci italiani ogni tedesco morto» telefonò il feldmaresciallo al comandante della XIV armata dopo aver conferito con l'OKW «Esecuzione immediata») ma anche dei feroci decreti antipartigiani, contrari ad ogni norma di guerra. Kesselring aveva ordinato ai suoi sottoposti di condurre la lotta alle bande armate dei patrioti italiani «con tutti i mezzi possibili e la maggiore asprezza» assicurandoli che «difenderò qualsiasi comandante che, nella scelta e nel rigore dei mezzi impiegati, abbia oltrepassato la misura moderata da noi considerata normale». I magistrati, sulla base di 18 rapporti, provarono che, per ordine di Kesselring, fra il giugno e il settembre 1944 erano stati uccisi 1.078 ostaggi. Il tribunale condannò il feldmaresciallo alla pena di morte mediante fucilazione ma il 4 luglio il generale Harding la commutò nell'ergastolo.

Il 29 giugno successivo 1947, tuttavia, anche su sollecito di Winston Churchill, che riteneva non "essere di nessuna utilità uccidere i leader di un nemico sconfitto"<sup>[87]</sup> la condanna fu commutata nel carcere a vita. Infatti il generale Harding aveva deciso di valutare alcune circostanze attenuanti che non erano state prese in considerazione dal Tribunale di Venezia. Il prigioniero fu quindi recluso nel carcere di Werl, nella Renania Settentrionale-Vestfalia, una prigione allora impiegata dalle autorità di occupazione alleate per ospitare numerosi nazisti e militari condannati per crimini di guerra. Già nel 1948 la pena gli fu ridotta a 21 anni di carcere.

### **Gli ultimi anni**

Nel 1952 fu scarcerato giustificando la misura, tra l'altro, con un presunto peggioramento delle sue condizioni di salute dovuto a un tumore ma, tornato libero, immediatamente divenne il leader federale - e rimase tale sino alla morte, sopravvenuta otto anni dopo - dell'organizzazione "*Verband deutscher Soldaten*" (Associazione dei soldati tedeschi) di reduci e consulente di Konrad Adenauer per la politica di riarmo tedesca all'interno della NATO.

Kesselring mantenne sempre una buona reputazione tra i militari americani e britannici da cui

era anche soprannominato *smiling Albert*, l'*Albert sorridente*, forse anche a causa di un disturbo nervoso che condizionava la sua muscolatura del viso, costringendolo a sorridere quasi ininterrottamente. Il noto scrittore britannico Frederick Forsyth nel suo racconto intitolato "*Il miracolo*" (2001) ne traccia una immagine molto positiva.

Morì all'alba del 16 luglio 1960 in una clinica di Bad Neuheim stroncato dal cancro alla gola, da tutta la Germania gli « *Alte Kampfer* » nazisti andarono in pellegrinaggio a Wiessee, nella Bassa Baviera, per tributargli l'estremo saluto. Il settantacinquenne feldmaresciallo giaceva nel feretro di bronzo, chiusi i gelidi occhi celestini, immoto il sorriso scostante. L'avevano rivestito con l'azzurra divisa della Luftwaffe, stringeva nelle mani il corto e pesante bastone che era stato il simbolo del suo comando e sul petto spiccava la « *Ritterkreuz* », la croce di cavaliere, con spade guadagnata nella campagna di Polonia. Sfilarono Sepp Dietrich, ex generale SS e comandante della guardia del corpo del Fuehrer, il canuto ex Cancelliere Franz von Papen, la « *volpe di Hitler* », il feldmaresciallo Ferdinand Schirner, l'« *uomo dal pugno di ferro* », l'ex Grande Ammiraglio Karl Doenitz, ultimo capo della Germania nazista, l'ex maggiore Otto Remer, che aveva salvato Berlino dal « *putsch* » antihitleriano del 20 luglio 1944, l'ex Standartenfuehrer-SS Peiper, incendiario di Boves e massacratore di prigionieri americani, l'ex ambasciatore Rahn, il « *vicere* *d'Italia* » dopo l'8 settembre: una sfilata di fantasmi. A mezzogiorno il feretro fu sollevato a spalle e portato nel cimitero di Wiessee. Innanzi alla folla camminava, solo, il figlio adottivo dello scomparso, il dottor Rainer Kesselring, funzionario statale ad Ansbach. La tomba era stata collocata accanto a quella della moglie del feldmaresciallo, Luise Anna Pauline, morta tre anni prima, il 26 gennaio 1957. Come lei, anche Kesselring aveva voluto una lapide semplice, solo il grado, il nome, la data. Così termina la vita di un uomo che aveva avuto il potere di vita e di morte su molta gente inerte. In quel giorno lo attendeva un giudizio molto diverso da quello degli uomini.

Albert Kesselring aveva la sede del comando delle forze tedesche a S.Lorenzo in Campo nella villa Guidi.



**Generale Albert Kesselring**



**Tenente Rainer Kesselring**



**Albert Kesselring nel dopoguerra**

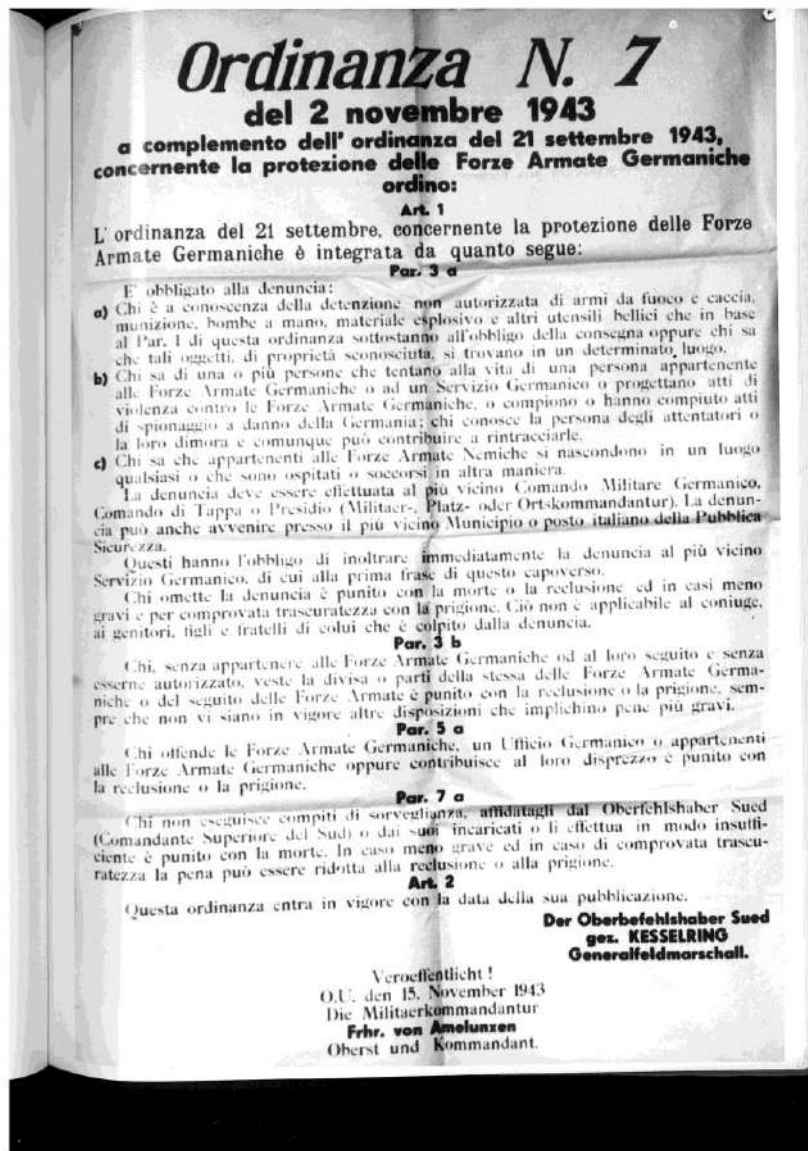


**Albert Kesselring al processo di Venezia**



**S.Lorenzo in Campo –Villa Guidi-Comando delle forze Tedesche**





### Proclamo del generale tedesco A.Kesslering

#### L'ASSASSINIO DI EGIDIO SASSI E RENATO GIONCHETTI

I Partigiani del Gruppo Piero operante nella zona del monte S.Vicino, furono comandati a recarsi in missione presso la stazione ferroviaria di Cerreto d'Esi dove dovevano prelevare materiale bellico portato e nascosto da ferrovieri appartenenti al nucleo G.A.P. Uno, giovanissimo, sarebbe passato inosservato come uno studente liceale accompagnato dall'altro che, nonostante avesse già 20 anni, per l'aspetto giovanile e la corporatura minuta, appariva anche egli un ragazzo. Anche in questo episodio la spudorata delazione di vili spie consentì ai nazifascisti di preparare un

agguato. I due giovani furono catturati dai fascisti i quali volevano procedere alla immediata fucilazione. Furono, assurdo pensarlo, i tedeschi ad evitare tale esecuzione, a sottrarli ai fascisti e a trasferirli con loro a Fossombrone dove, alcuni giorni dopo, in un farsesco processo, furono condannati a morte e ricondotti per l'esecuzione al paese di origine. Durante il tragitto i tedeschi, venuti a conoscenza che la zona del fabrianese era stata quasi liberata dagli alleati, si arrestarono in località Morello di Sassoferrato e li rinchiusero in una stalla. Stavano per accingersi alla ritirata, lasciando i ragazzi al loro destino, quando sopraggiunsero pattuglie delle S.S. in fuga. I rabbiosi "guastatori", appresa l'esistenza dei prigionieri, li trascinarono all'aperto e, dopo aver fatto scavare loro le fosse, barbaramente li trucidarono finendoli poi con un colpo di pistola alla testa. ( 14.7.1944)



**Luogo dell'eccidio di Egidio Sassi e Renato Gionchetti**



**Soldati delle SS**



**SS tedesco che fucila un partigiano**

### **L'ECCIDIO DEI FRATELLI LATINI E VIRGILIO LUCCI**

I fratelli Latini erano commercianti di stoffe di Fabriano. Furono segnalati ai tedeschi da una spia e catturati con l'accusa di aver rifornito i partigiani locali. Pietro Maganza, da Vernate (Milano), era un disertore. Virgilio Lucci era di Sassoferrato, anche la sua cattura fu provocata da una spia che denunciò ai tedeschi la sua attività a favore dei prigionieri alleati in fuga. Il fatto iniziò il 10 giugno 1944 nella frazione Marena, un piccolo nucleo di case sito a metà strada tra Fabriano e Sassoferrato, posto alle pendici del monte Cucco, versante marchigiano, dove la famiglia Latini era sfollata in seguito ai bombardamenti, ospite della famiglia Pigotti. Qui, Torello aveva trasferito il reparto ingrosso della sua azienda artigiana. Leda Latini ha ricordato che l'unico vero contatto che avevano avuto con i partigiani, in quel di Marena, fu quando essi li costrinsero nel mezzo della notte a consegnare denaro e vestiario utile per la vita all'aperto in montagna. Vi fu una spia ancora oggi non chiara, i nazifascisti furono informati di una presunta attività cospirativa

dei due fratelli. Per tale ragione, verso la fine di maggio, i tedeschi si portarono una prima volta a Marena, minacciando i pochi residenti di non aiutare in alcun modo i partigiani, se non volevano rischiare la vita. Quel giorno, però, tutto si risolse per il meglio, non essendo i due fratelli in casa per motivi di famiglia. La sera del 10 giugno, all'ora di cena, i soldati trovarono le famiglie al completo. La pattuglia era composta di quattro o cinque soldati e giunse con un camion a prelevare, oltre ad Agapito e Torello anche il loro cugino Remo, che curava il reparto sartoria, Nazzareno Boldrini e l'americano Joseph Pigott, che faceva comodo ai tedeschi perché parlava inglese. Mentre i primi due furono subito fatti salire sul camion, Nazzareno, Remo e Joseph chiesero, ed ottennero, di poter prendere almeno un minimo di indumenti, invece scapparono sul retro della casa; quasi contemporaneamente a tali fatti, i soldati furono spaventati dal rombo degli aerei alleati e ritennero conveniente partire subito, lasciando a casa Pigott, Boldrini e Remo Latini. Prima di partire però, lanciarono alcune bombe a mano, che non colpirono alcuno dei residenti. Pasquale Fiaoni factotum dell'azienda, venne a sapere che i propri congiunti non si trovavano più nel carcere di Jesi, dove erano stati trasportati in un primo momento, ma che erano stati portati in una località segreta. Le prime notizie cominciarono ad arrivare molto tempo dopo, a undici mesi di distanza dall'accaduto, nel giugno del 1945. La moglie Leda ricevette, infatti, l'estratto conto di un prelievo (assai consistente, di circa 20 mila lire), che il marito Torello aveva effettuato presso il Banco di Roma di Como, città dove i due fratelli avevano molti affari e dunque un conto aperto. Successive informazioni permisero di accertare che Torello Latini aveva eseguito un pagamento a un costoso avvocato di Forlì, a cui si era probabilmente rivolto per difendersi. Torello, arrivato a Forlì, il 12 giugno 1944 scrisse alla sua Signora un biglietto postale datato 13 luglio 1944, che arrivò anche esso undici mesi dopo. Così si espresse: "*Carissima Leda, quanto prima spero di essere interrogato e contemporaneamente di tornarmene a casa. Ti raccomando i bambini e saluta chi ti chiede di me*". Agapito inviò dalle carceri

Giudiziarie di Forlì, datato 13 giugno 1944, analogo biglietto postale al figlio Mario, a cui riferiva: "*Caro Mario, sto bene, ti raccomando di andare sempre al lavoro, con la sicurezza di vedervi presto. Saluti e baci a tutti. Babbo*". Il 19 luglio 1944 mentre due soldati tedeschi stanno tranquillamente chiacchierando con delle ragazze sotto il porticato della famiglia Zamagna, nei pressi di Bagnile(Cesena), tre partigiani in bicicletta si avvicinano e cominciano a sparare. Il caporal maggiore Kober rimase subito ucciso, l'altro soldato era a terra ferito e mentre uno dei partigiani si avvicinava per finirlo, Armazia Bondanini moglie di un Zamagna, escì di corsa dalla casa, con un bambino in braccio e facendogli schermo con il proprio corpo, implorò i partigiani di andarsene. I tre scapparono, il tedesco si salvò e salvò a sua volta la vita a coloro che lo avevano protetto e probabilmente salvò dalla distruzione l'intero paese di Bagnile. Infatti, nonostante che furono arrestati tre presunti sospetti:Giuseppe Calbi, Gildo Giambi e un altro rimasto sconosciuto, che resteranno per una quarantina di giorni in prigione a Cesena a monito dei colpevoli e non fù punito nessuno del posto.Per ritorsione i Tedeschi decisero di giustiziare quattro ostaggi carcerati da tempo.

Dino Amadori testimonianza dei fatti racconta :"*li conobbi quelli che hanno ucciso... che hanno impiccato laggiù... i fratelli Latini ... a Bagnile. Li hanno ammazzati il 22 luglio, perché fu il giorno che riuscimmo a scappare. e poi c'era un altro.Credo che i fratelli Latini fossero di Fabriano o toscani o delle Marche... Loro erano dentro perché avevan fatto un rastrellamento, erano antifascisti... li conoscevano e li portarono in isolamento. Era l'ultimo giorno di prigione a Forlì quindi era la sera del 21 luglio del'44. Quindi al mattino, li portarono via.A noi ci portarono a Bologna per mandarci in Germania e loro invece li portarono alla morte. Un altro (Virgilio Lucci), era grosso , penso fosse ebreo. Giocavo sempre a dama con lui nella sua cella.I fratelli Latini li han portati il giorno prima di noi. Mi ricordo perché uno dei fratelli, quel giorno mi chiese "Non hai niente da mangiare?"Noi avevamo già mangiato e gli diedi due*



uova soda avanzate. Al mattino li portarono via. Quello grosso poteva pesare un quintale e venti L'altro Pietro Maganza io non l'ho mai visto". I quattro ostaggi, prelevati dalle carceri di Forlì, furono impiccati a Bagnile di Cesena il falegname Pietro Maganza di anni 20 da Vernate (Milano) e Torello Latini di Romualdo di anni 38, da Fabriano, commerciante in stoffe; la stessa sorte subirono Agapito Latini di anni 44, fratello del precedente commerciante pure in stoffe, ed il contadino 68enne Virgilio Lucci di Sassoferrato a Botteghini di S. Giorgio di Cesena. Dal diario di don Pietro Burchi -Gattolino : " I tedeschi non avendo scoperto i colpevoli, giovedì mattina presero i quattro imprigionati, si fecero dare corda e scala dalle famiglie vicine al luogo destinato al supplizio (Peza e Mariol), appesero la corda a un ramo, vi appoggiarono la scala, costrinsero le vittime a salire questa, posero loro il laccio al collo e levarono la scala. Prima di essere sospesi al ramo fatale maledissero Mussolini. Non cercarono il sacerdote. Venerdì puzzavano terribilmente, erano sformati. C'era l'ordine tassativo dei tedeschi che non bisognava toccarli. Erano attaccati allo stesso ramo che sporgeva sulla strada, sulla San Giorgio. Io lo ricordo bene che quello anziano e grosso che era la metà in più di quell'altro. L'altro era più mingherlino. Io vedendolo così gli avrei dato una quarantina d'anni. Ricordo bene che c'avevano gli occhi aperti e fu quello che mi fece impressione. Le corde ormai erano fisse alla carne, stretti che non si vedevano più le corde, che i polsi si erano gonfiati. Mi sembra erano scalzi e le mosche ci giravano attorno, era un caldo tremendo. Ricordo che mio babbo mi tenne con lui nel suo letto per un po', di notte, perché li avevo sempre davanti agli occhi". In quel periodo le operazioni di polizia della zona era coordinato dall' Aussenkommando di Bologna con il responsabile SS-Hauptsturmführer Julius Wilbertz .Forlì aveva un inviato da Bologna con sede a Forlì in Via Regnoli 38 e l' Aussenkommando aveva una sede in Viale Livio Salinatore, 2 Forlì. Il responsabile di zona del Höchster SS- und Polizeiführer in Italia era l'SS-Oberführer Ernst Hildebrandt (1 aprile - 15 agosto 1944) con sede in Bologna (aprile - giugno/luglio 1944) e a Castrocaro (FO) (giugno/luglio - agosto 1944). Nel 1944



giunse a Cesena, tra le forze fasciste, inviate in Romagna da Mussolini il battaglione Venezia Giulia detto M.M. che svolse compiti di polizia e repressione dei partigiani. L'ordine di giustiziare i quattro ostaggi fu dato probabilmente dall'Aussenkommando di Viale Livio Salinatore, 2 Forlì.

(Estratto dal sito : [www.memoteca.it/upload/dl/Resistenza\\_in.../28\\_-\\_Reazione.pdf](http://www.memoteca.it/upload/dl/Resistenza_in.../28_-_Reazione.pdf)).

Dalla verifica di alcuni documenti della RSI, Pietro Maganza Militare , di Giuseppe nato a Vernate(Mi) il 27 agosto 1924 risulta caduto il 18 marzo 1944 in località imprecisata.

## **ARRIVANO GLI ALLEATI**

### **IL FRONTE AVANZA**

Nel 1944 il fronte alleato avanzava lungo le linee di resistenza tedesche : linea Volturno, linea Barbara, linea Bernhardt , linea Gustav, linea Adolf Hitler, linea Caesar C, linea Switch Roma. I tedeschi schieravano le seguenti forze: la 14 Armata, al comando del generale Joachim Lemelsen, sul versante tirrenico; la 10a Armata, al comando del generale Heinrich Gottfried von Vietinghoff, dall'Appennino centrale al mare Adriatico. Comandante supremo del settore italiano su cui operava il gruppo degli eserciti era il feldmaresciallo Albert Kesselring.

*“In avanzata da sud, gli anglo-americani fronteggiavano i tedeschi con le seguenti forze: la V Armata americana, al comando del generale Mark Clark, sul versante tirrenico; l' 8 Armata britannica, al comando del generale Oliver Leese, dall'Appennino centrale al mare Adriatico. Entrambe le armate, sotto il comando del maresciallo Harold Alexander, erano un mosaico di nazionalità e di razze; infatti,*

*con americani e inglesi combattevano polacchi, italiani, francesi, marocchini e algerini; poi canadesi, neozelandesi, indiani ed altre unità del vasto impero britannico. I tedeschi avevano come principale scopo il graduale ed ordinato ripiegamento delle proprie armate sulla "linea Gotica" (350 chilometri da La Spezia a Pesaro)" . (Santarelli G., La battaglia di Filottrano, Cassa Rurale e artigiana Filottrano1986.).*Truppe tedesche occupano Castelfidardo. L'unità 6673 l'ha occupata dal 12 giugno 1944. Il quartiere generale del comando tattico della 278a Divisione di fanteria tedesca viene insediato a Castelfidardo. Il generale Wladyslaw Anders, comandante del II° Corpo Polacco assume il comando del settore Adriatico nella zona di Pescara e da' inizio alle operazioni di inseguimento delle truppe tedesche su quella fascia.

I tedeschi progettano diverse linee di resistenza: la Linea Frieda sul fiume Chienti, la Linea Elfriede sul Potenza, la Linea Albert sul Musone e la Linea Ingeborg sull'Esino, allo scopo di guadagnare tempo. Le truppe tedesche ripiegarono nella notte tra il 29 e il 30 giugno sulla " *Linea Elfriede*" disposta sul fiume Potenza.

**GIOVEDÌ 29 GIUGNO 1944** . Narra Rolf Dittman, comandante della sesta compagnia del 993: *"Nella notte tra il 29 e il 30 la nostra Divisione abbandona le posizioni sul fiume Chienti per ritirarsi dietro il fiume Musone..."*

Dopo una dura battaglia il 4 Luglio viene liberata Castelfidardo dai Polacchi e il 5 Luglio, Osimo. Il 13 Luglio Alle ore 9 una compagnia del 9 reparto d'assalto del CIL al comando del tenente colonnello Boschetti entra in Cingoli. Con la caduta di Roma tutto il fronte si è sbriciolato, e dopo un periodo di riposo uno dei settori di combattimento è stato quello montano di Scheggia-Fabriano. Sassoferrato e l'antica città di Gubbio sono cadute dopo numerose piccole azioni. Il 10 ° Corpo di Armata aveva due divisioni di fanteria Indiana, la 4a e la 10a, e una brigata corazzata; alla sua estrema destra due reggimenti con furgoni blindati, 12°Lancieri e

l'Household Cavalry, operativi nella zona tra Gubbio e Fabriano. Il 17 luglio la 4a divisione Indiana conquista l'Alpe di Poti, a nord di Arezzo e la strada per Sansepolcro, il 18 luglio la 4a, la 10a Beluchis e la 10a divisione Indiana conquistano Monte Cedrone, a ovest di Città di Castello nella valle del Tevere.

## **GLI ALLEATI AVANZANO**

Nel 1944 sulla linea litoranea adriatica, l'avanzata alleata è meno veloce di quella del settore tirrenico per motivi della conformazione territoriale che permette un maggiore utilizzo di mezzi corazzati. Il flusso intenso della ritirata delle truppe tedesche proveniente da Terni avviene tra il 9 e il 12 giugno 1944, dirigendosi da Matelica verso Fabriano. Ovunque passano i tedeschi compiono razzie di tutto quanto posso portare via. Il 20 giugno 1944 il X° Corpo d'Armata Britannico occupò Perugia senza difficoltà. Alla fine del giugno 1944 il fronte ovest partiva da Cecina a Siena e proseguiva per il lago Trasimeno e Perugia ormai in mano agli alleati. Nocera fu liberata verso il 23 di giugno. Il fronte passava per S. Severino e Macerata per risalire sulla riviera adriatica a Porto Recanati a venti chilometri da Ancona.

Nei giorni 2,5,8,12 e 13 giugno gli alleati, nel tentativo di distruggere le linee ferroviarie per impedire ai tedeschi di ricevere rinforzi e rifornimenti, bombardarono la tratta ferroviaria di Fossato-Cancelli-Fabriano-Albacina-Civitanova. La maggior parte delle incursioni erano dirette all'abbattimento dei "6 Ponti" situato vicino la stazione ferroviaria di Fabriano. Allo scopo di far cessare i bombardamenti che spesso avevano coinvolto la città, la notte del 16 giugno un gruppo di partigiani del "Lupo" e "Tigre" minarono la ferrovia nei pressi del ponte ferroviario "Cerbelli". Verso le 2 di notte le rotaie e scambi furono fatti saltare insieme ad un convoglio che trasportava materiale bellico diretto ad Ancona. Solo dopo 20 giorni fu riattivata la linea. Il 4 luglio ripresero le incursioni aeree e

finalmente riuscirono a rendere i 6 *Ponti* intransitabile e l'8 di luglio vi fu l'ultimo bombardamento a Fabriano sulle truppe tedesche in ritirata.

Il 2 luglio alle 17,00 entrano a Matelica gli inglesi. Il fronte si ferma e gli alleati iniziano i cannoneggiamenti che dureranno per giorni.

Nei giorni 4 e 8 luglio l'aviazione alleata attacca le colonne tedesche in ritirata infliggendo danni al centro storico di Fabriano. Sono colpiti l'ospedale del Buon Gesù, il teatro Gentile, il chiostro di S. Biagio, S. Maria del popolo, la cattedrale di S. Venanzo, un torrione nella via delle Moline e le mura medioevali della città. Il 4 luglio vi fu uno scontro armato tra le forze partigiane e i nazifascisti alla Vallina.



L'evolversi della situazione nel luglio 1944 sul fronte orientale adriatico fu la seguente:

**1 luglio 1944.** Camerino viene liberata all'alba dal gruppo partigiano Fazzini. I tedeschi minano e fanno saltare 8 ponti intorno a Matelica.

**2 luglio 1944.** Matelica viene liberata dagli alleati alle ore 17,30.

**3 luglio 1944.** Esanatoglia è liberata. Il fronte si ferma nel territorio compreso tra Cerreto, Albacina e Fabriano.

**4 luglio 1944.** Attacco ai partigiani del Gruppo Tigre a Vallina.

Alcuni partigiani e Cardona forzano l'accerchiamento tedesco e si rifugiano a Sigillo e dopo varie peripezie prendono la via per Esanatoglia, dove incontrarono tre jeep inglesi. Saliti sui mezzi, attraversarono Esanatoglia e si dirigono verso Matelica, dove a metà strada, in un bosco, incontrano l'ufficiale britannico Wladimir Peniakoff, come "Popskj".

**5 luglio 1944.** Una jeep dell'esercito inglese del 12° Lancieri scende dal monte Serrasanta proveniente dal versante orientale con al seguito il parroco di Serradica Don Ermete Scattoloni; scende per Via della Rocca, le scalette del Reggiaro e arriva nel cuore della città di Gualdo Tadino.

**6 luglio 1944** il capitano inglese è ricevuto in comune dal capo dei patrioti di Gualdo Tadino Aldo Grassi e dall'avv. Carlo Luzi per conto del CLN. Dichiara la città occupata per conto di Sua Maestà britannica e l'affida in presidio ai partigiani. Gli Alleati si ritirano a Foligno, dove si erano attestati nella zona di Pontecentesimo. Sulla città liberata, nella notte del 10 luglio le ultime pattuglie tedesche in ritirata sparano alcune cannonate da Fossato e Sigillo, provocando un morto e tre feriti fra la popolazione civile. Il 13 luglio arriva il 12° Lancieri inglese.

**7 luglio 1944.** X° Corpo d'Armata: Nel settore del Corpo d'Armata Polacco, elementi di 3a Divisione Carpazi muovono su Osimo, mentre le unità della 5a Divisione Kresowa catturano a ovest La Villa, incontrando una dura opposizione, e hanno elementi su tutto il fiume Musone nei pressi di Casa Simoni. Sul fianco destro del X°

Corpo , truppe tedesche occupano durante la notte Collamato (SE di Fabriano). Più ad Ovest , N e NE di Umbertide, scendono la 10a unità della Div. Indiana a Carpini e Monte Cucco rispettivamente a 7 e 6 km., mentre altre unità attaccano Montone nel tentativo di spezzare la via a 2 sacche di resistenza. (World IIA Chronology July 1944, Military Intelligence Divisionl War Department N.622017 25. Agosto 1945).

**8 luglio 1944.** VIII° Corpo d' Armata : Il 2° Corpo d'Armata polacco Div. Carpazi: nel settore incontra potente nemico, resistenza a Osimo, mentre la 5a Divisione Kresowa respinge diversi contrattacchi nella zona NW. Il X° Corpo assume il comando della 4a Divisione Indiana. Nel fianco destro il 12° Corpo Lancieri prendono di nuovo Collamato di Fabriano.

**9 Luglio 1944.** I tedeschi iniziano a ritirarsi dalla città di Fabriano e si dirigono principalmente verso Sassoferrato. Si posizionano con le artiglierie a Melano, Marischio, Varano e Campodiegoli. Vi furono episodi di violenze a Melano da parte dei tedeschi a danno di due ragazze.

**10 luglio 1944.** VIII° Corpo d' Armata: la 5a Div. Kresowa prende Montepolesco, 6 miglia a ovest di Osimo, Filottrano più lontano di circa 5 miglia più a sud cade dopo pesanti combattimenti al battaglione Nembo del CIL . Il X° Corpo compie progressi nel settore area Sud di Citta di Castello sulla destra del Tevere . Sul fianco destro il 12° Lancieri riconquista l' area nemica a 13 miglia NE di Camerino, mentre a Ovest la 20a Brigata della 4a Divisione Indiana respinge due contrattacchi tedeschi di truppe ritenute della 44a Div. tedesca e avanza per raggiungere la zona a 6 miglia SE di Città di Castello (World IIA Chronology July 1944, Military Intelligence Divisionl War Department N.622017 25. Agosto 1945).

**11 Luglio 1944** .Ricognizione alleata, verso Fabriano del 12° Lancers con autoblindo e jeep provenienti da Pioraco-Campodonico . L'esercito inglese avanza da Matelica verso Cerreto-Fabriano.

**12 Luglio 1944** . Poposki in collaborazione con Cardona e i suoi partigiani decidono di liberare Fabriano. Giorni prima provenienti da Gualdo si diressero verso Fossato

mentre il Capitano Bob Yunnie con la sua pattuglia B disturbava i tedeschi a nord-ovest di Gubbio, allo scopo di far credere loro che la direttiva nemica era della valle del Chiascio. Popski a Fossato trovò la galleria ferroviaria ostruita dai carri ferroviari e nel frattempo aveva mandato in avanscoperta a Fabriano i partigiani di Cardona.

**13 Luglio 1944.** Nella notte del 12 luglio i tedeschi abbandonarono completamente Fabriano e la linea del fronte che andava da Albacina al Valico di Fossato. Gli specialisti del genio tedeschi minarono i ponti stradali e ferroviari, le turbine e i generatori delle centrali elettriche di Vetralla e Genga, mentre i soldati eseguivano saccheggi e devastazioni all'interno della città. Dai rapporti del Cardona sulla ricognizione verso Fabriano l'ufficiale Popski decise di inviare le pattuglie 'S' e 'R' attraverso la galleria FS: prima dell'alba le pattuglie S e R con Antony Reeve-Walker arrivarono con dieci jeep sulla piazza principale di Fabriano e diedero fuoco al comando tedesco.

Verso le ore 7,00 in una Fabriano deserta iniziarono ad arrivare i partigiani dei gruppi Lupo, Tigre, Profili, Tana e GAP che avevano impegnato i tedeschi mentre si accingevano ad abbandonare Fabriano. E' la liberazione della città.

Nel frattempo il 12° Lancieri da Pioraco con jeep e Autoblinde, guidati dal parroco d.E.Scattoloni e Carancini si dirigono verso Campodinico e Serradica dove prendono a bordo Angelo e Enzo Moscatelli e giungono a Fabriano verso le ore 10. (Nella foto D.Ermete Scattoloni anziano)





**14 luglio 1944.** VIII° Corpo d'Armata: zona 2° Corpo d'Armata polacco. Elementi della Nembo catturano Cingoli e Strada a N, mentre altre unità attaccano senza successo Cardinale (N di Cingoli). Durante la notte sotto bombardamenti pesanti la 5a Divisione Kresowa respinge un attacco nemico nella zona di S. Paterniano a N di Osimo. Sul fianco destro del settore il X° Corpo d'Armata ora aveva due divisioni di fanteria Indiana, 4a e Loth, e una brigata corazzata e sui suoi due reggimenti all'estrema destra con furgoni blindati, il 12° lancieri e la Household Cavalry, operano nella zona compresa impervia tra Gubbio e Fabriano. (World IIA Chronology July 1944, Military Intelligence Division I War Department N.622017 25. Agosto 1945, Supplement to The London Gazette Of Tuesday, 6th June, 1950. Monday, 12 June, 1950. *The War Office, June, 1950*, *The Allied Armies in Italy from 8th September, 1943, To 12th December 1944*).

**Nota:** Il maestro Italo Giubilei, uno che fu personalmente testimone dell'arrivo in piazza della prima camionetta dell'esercito alleato, vicenda ricordata nel volume da alcuni degli intervistati, in particolare Attilio Pasquarelli e Brunello Troni.

*"Avevo 21 anni ed ero uno dei renitenti alla leva; per sottrarmi all'arruolamento coatto e per sfuggire ai rastrellamenti, agli inizi del 1944 avevo trascorso gli ultimi mesi nascosto, solo raramente sfidando la sorte di camminare all'aperto; sapevamo, dall'ascolto clandestino di radio Londra, che era prossimo l'arrivo dell'esercito*

*alleato, fermo da qualche giorno presso Foligno, mentre sembrava che i tedeschi avessero abbandonato la città; tuttavia sapevamo che il comune di Gualdo Tadino era terra di nessuno, con gli alleati ancora dietro l'angolo, ma anche con l'insidia che dalle colline potessero materializzarsi delle retroguardie dell'esercito tedesco in ritirata. La mattinata del 5 luglio, appena quattro giorni dopo che sulla piazza c'era stata la tragica rappresaglia dei tedeschi con le quattro fucilazioni, e con ancora il terrore per quel fatto tragico, si viveva in un clima di speranzosa aspettativa, in pochi e pronti a tornare a nascondersi in caso di bisogno. Mentre osservavamo movimenti sul monte, ritenendo che fossero dei tedeschi, verso le 10,30, guardando dalla piazza verso le scalette del Reggiaro, restammo sbalorditi vedendo una camionetta con la mitragliatrice puntata e quattro militari a bordo, che lentamente da via della Rocca calava su via Franco Storelli, imboccava successivamente il corso, attraversava la piazza e veniva ad arrestarsi davanti all'attuale negozio di ottica, dove aveva sede allora lo studio del notaio Sestilio Umberto Sergiacomi; fu subito chiaro che non si trattava di tedeschi e pertanto ci stringemmo tutti all'automezzo dal quale tre degli occupanti saltarono a terra e, qual meraviglia! Nell'istante in cui uno dei tre militari si toglieva l'elmetto, scoprii un volto noto e gridai - Don Ermè, e che ci fai qui? E l'altro subito di rimando mi intimò di tacere, defilandosi e cercando di passare inosservato; avevo riconosciuto subito, infatti, che sotto l'abbigliamento e l'armamento militare si celava Don Ermete Scattoloni, un sacerdote mio amico, nativo di Sigillo e parroco di Serradica, una frazione del fabrianese sul versante orientale del Serrasanta.*

*Ho letto con una certa ironia il racconto di Attilio Pasquarelli "gli occupanti dovevano essere tre e uno di loro che parlava abbastanza bene l'italiano mi chiese se in città c'erano ancora i tedeschi"; Attilio, che aveva incontrato la pattuglia inglese presso la Rocca prima di me, non aveva con Don Ermete la mia familiarità e la mia confidenza e quindi non poteva constatare di più che "uno di loro parlava l'italiano", ma a me che, come Presidente Diocesano della Azione Cattolica avevo rapporti frequenti con i*

*parroci, non poteva sfuggire chi fosse realmente quell'italiano che aveva fatto da guida alla pattuglia inglese che, dopo aver risalito il versante orientale del Serrasanta, era arrivata a Gualdo Tadino in quel fatidico 5 luglio 1944.*

<http://www.protadino.it/ecodelserrasanta/20040307/03donermete.html>

### **Fabriano cronaca di una città libera**

*Il 13 luglio 1944 alle 5.30 del mattino gli ultimi tedeschi e fascisti abbandonarono Fabriano. I pochi cittadini presenti, quando si resero conto che i tedeschi e i fascisti se ne erano andati, cominciarono ad uscire dalle case e si incamminarono verso la piazza del Comune. Dopo circa due ore cominciarono ad arrivare i compagni del CLN, i partigiani dei gruppi "Lupo", "Tigre", "Profili", i compagni dei GAP, per ultimi arrivarono i partigiani del gruppo "Tana" perché avevano avuto uno scontro a fuoco, in località Trigo, con un gruppo di tedeschi che avevano saccheggiato le case coloniche del posto, riuscendo a recuperare quanto i tedeschi avevano razzato. Questa fu l'ultima azione partigiana nella nostra zona.*

L'esercito inglese avanzò da Matelica e Cerreto. Verso le 10,00 del 13 Luglio 1944 arrivano delle autoblinde inglesi provenienti da Campodonico, attraversano la città di Fabriano e si spingono nelle frazioni di Melano e Marischio. Alla testa della colonna c'erano il maggiore inglese Popsky, il capitano Bob e il parroco di Serradica d. Ermete Scattoloni. Verso le ore 18 i Neozelandesi arrivati a Fabriano, si ritirarono all'improvviso a Collamato e la città ritornò di nuovo nel panico. Il giorno dopo arrivò un rappresentante militare inglese a prendere possesso della città.

Dal libro "Partigiani Senza armi" di Dalmazio Pilati. Capitolo riferito al parroco Don Ermete Scattoloni di Serradica: " Pare ancora di vederlo( Don Scattoloni), ilare e felice, alla testa dei Liberatori, a bordo di una jeep inglese entrare come trionfatore,

*accanto al Maggiore Polski ed al capitano Bob, nella città liberata. Erano le ore 10 della mattina del 13 luglio 1944"*

*"La liberazione e la ritirata dei tedeschi posero i fascisti fabrianesi in una scomoda posizione. Alcuni di loro il giorno stesso della liberazione decisero che era più salutare cambiare colore. Tra la folla acclamante gli inglesi, si individuarono noti aderenti al passato regime, che con un fazzoletto rosso intorno al collo inneggiavano ad una vittoria che avevano tanto accanitamente avversato"*(T.Baldoni op.c.).Fabriano era stata liberata.

### **Popski's Private Army (PPA)**

L'entrata degli alleati in molti paesi dell'Italia centro meridionale fu preceduta da reparti speciali delle forze britanniche che avevano il compito di spianare la strada alle truppe della 5a armata .Nella zona marchigiana operò il reparto speciale Popski's Private Army (PPA).

Era un'unità irregolare delle Forze Armate Britanniche, dalle dimensioni di una compagnia, che operò sul fronte africano ed italiano durante la Seconda guerra mondiale.L'unità mobile fu creata e comandata da Vladimir Peniakoff (detto Popski), un maggiore belga di origini russe, naturalizzato inglese nel 1946.Essa era caratterizzata dall'utilizzo di attrezzatissime Jeep, su cui erano montate due mitragliatrici Browning di grosso calibro.La PPA era specializzata in raid, ricognizioni a lungo raggio ed operazioni di sabotaggio, sia sul fronte che dietro le linee nemiche. In Africa, nel corso della Campagna del Nord Africa, operò frequentemente insieme al SAS ed all'LRDG; in Italia operò in congiunzione con le forze dell'VIIIa Armata e con diverse formazioni partigiane (stringendo un particolare sodalizio con i partigiani del Distaccamento "Settimio Garavini" della 28ª Brigata "Mario Gordini", operante nella zona di Ravenna), terminando le sue operazioni con la liberazione di

Venezia.L'attività della PPA cessò con la fine della guerra, sul territorio austriaco.L'unità nel corso della sua storia contò un totale di 216 uomini, più alcune decine di militari di vari altri reparti che furono temporaneamente assegnati alla PPA, compresi anche alcuni italiani. Popski recluta il suo migliore ufficiale, un capitano scozzese di nome Bob Yunnie. Yunnie era stato anche nel 3 ° Battaglione della LAF, e aveva catturato l'occhio esigente di Popski.

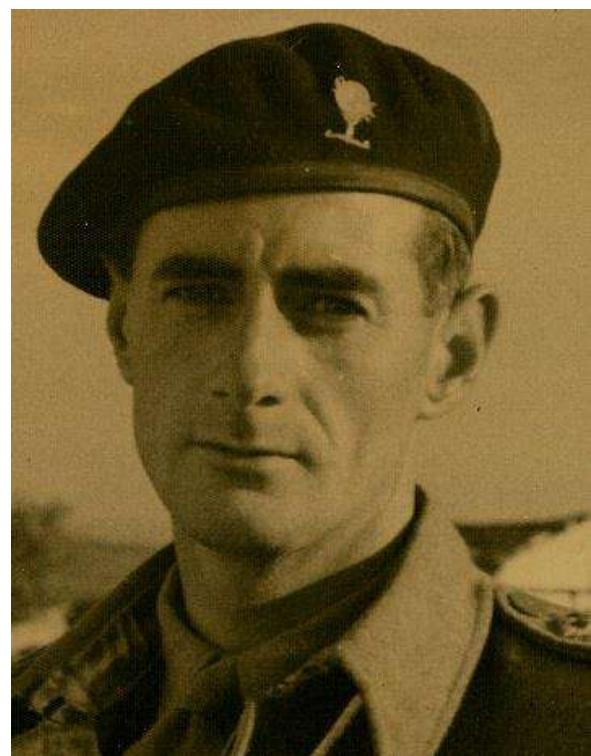
*(Da Wikipedia, l'enciclopedia libera [http://it.wikipedia.org/wiki/Popski's\\_Private\\_Army](http://it.wikipedia.org/wiki/Popski's_Private_Army)).*

L'unità operò nel territorio marchigiano nella fase IV dell'avanzata alleata in Italia.Nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1944, al momento dello sbarco di Anzio il PPA aveva operato con la 5a Armata sul fronte del Garigliano. Una successione di operazioni su scala ridotta furono effettuate a piedi attraverso le linee nemiche e in montagna immediatamente verso nord.Nel giugno del 1944, in combinazione disposta con l'anticipo generale dell'occupazione di Roma, furono fatti atterrare dei membri del PPA dietro le linee nemiche alla foce del fiume Tenna sulla costa adriatica. Al tempo stesso 12 jeep imbarcate in un L.C.T. sarebbero dovute sbarcare, ma a causa una secca al largo della costa non fu possibile farlo e il mezzo con le jeep dovette essere abbandonato e distrutto, il personale (meno quello sbarcato) fu salvato da una ML di scorta.Tornato il P.P.A. alla base della fanteria, due giorni dopo, con 10 jeep si misero in viaggio via terra. Quattro giorni di lavoro, con l'aiuto dei partigiani locali, fu costruita una pista sui monti Sibellini a 2000 metri di altezza, e, infine, tutti i veicoli furono utilizzati sulla pista molto ripida che non poteva essere affrontata in senso inverso. I carichi nelle jeep rimasero danneggiati. La squadra di fanteria , precedentemente sbarcata, che aveva fatto una ricognizione preliminare del passaggio di montagna, si unì con una jeep della fanteria. I tedeschi, dall'altra parte delle montagne furono colti di sorpresa e la città di Camerino fu conquistata e consegnata ai partigiani fino all'arrivo delle forze principali. Due pattuglie del P.P.A. si spinsero oltre e con la stessa traversata tattica di montagna, ma questa volta con

meno difficoltà, entrarono in Esanatoglia, Gualdo Tadino, Fabriano e Ponte Bovesecco(Genga). Nel corso di queste operazioni tutti i fiumi dovettero essere guadati o attraversati su ponti improvvisati . I tedeschi si allarmarono e diramarono dei messaggi speciali su ogni attraversamento dei fiumi. Il P.P.A. alla fine arrivò contro le difese della Linea Gotica e fermò ogni ulteriore progresso. L'unità raggiunse le forze principali alla fine di luglio 1944.(<http://www.popski.org/remembrance/pparemembrancewall>).



Vladimir Peniakoff Popski



Yunnie Robert Park (Bob)



**Cpt. Campbell, John 'Bulldozer'  
(Skipper), Pattuglia S**

### **Operazioni nel maceratese**

Giugno 1944 .I partigiani italiani erano un mix di coraggio e dedizione, erano propenzi agire da soli. Il Distaccamento di Yunnie continuò a controllare le strade e chiamare le forze aeree fino alla valle di Fermo che fu raggiunto dalle forze alleate avanzate. I tedeschi si ritirarono prima che la Divison Polacca raggiunse la posizione, quindi per un breve periodo di tempo fu Bob Yunnie il governatore militare di Fermo, che ha cercato di limitare gli eccessi della riscossa partigiana. Consegnando la città ai polacchi requisì una macchina e si incontrò con Popski a Sarnano.Popski non aveva passato un bel momento sospirando sopra la delusione del suo sbarco anfibio fallito. Era tornato a Porto San Giorgio, prese le dieci jeep che erano state lasciate lì, e si diresse a nord- est delle montagne, dove sapeva che l'avanzata degli Alleati gli avrebbe dato la possibilità di compiere le operazioni. Aveva un appuntamento con i tedeschi nei pressi di Tolentino. C'è stato uno scontro a fuoco, e



Jock Campbell era morto. Più tardi, il tenente Rick Rickwood fu ferito allo stomaco. A malincuore fu posto sotto le cure di un vecchio medico italiano, in un piccolo villaggio. Nessuno si aspettava che visse. Ma "come in un racconto" il dottore si rivelò un professore di medicina interna di un'università italiana che era in esilio a causa delle sue opinioni politiche. Fece l'intervento chirurgico necessario, e Rickwood sopravvisse e rientrò nel PPA. L'incontro tra Popski e Yunnie era tipicamente laconico: *"Ben fatto, Bob' stava rigidamente sull'attenti e salutò a modo suo il migliore allievo della scuola. . Missione compiuta, signore, Nessun ferito.. Si strinsero le mani e ridevano.* Popski aveva trovato una posizione che gli si addiceva. Operativo ai piedi degli Appennini aveva molto spazio di manovra, e non c'erano molte truppe alleate che potevano arrivare a suo modo, né c'erano i tedeschi partiti di fretta. Vicino a Camerino Popski incontrò alcuni partigiani che lo impressionarono. Erano guidati da un maggiore Antonio Ferri, e suo fratello, Giuseppe. Avevano stabilito il controllo di una vallata di montagna e i loro uomini erano duri e ben disciplinati. Popski propose di unire le forze per cacciare i tedeschi della zona. E ' stata una bella impresa. Camerino era una città murata su un'altura, con un numero imprecisato di tedeschi dentro. Né Popski né i partigiani avevano armi pesanti, e quando si avvicinarono alla città furono rapidamente respinti da colpi di mortaio. Popski si rese conto che la debolezza della posizione tedesca erano i rifornimenti e le comunicazioni. Avevamo minato un ponte , ma non in modo efficace, in quanto non volevamo che i tedeschi cercassero dei percorsi alternativi.

Bob aveva chiesto ai partigiani 'Chi vuole andare con Popski a fare un'imboscata'.... ci fu un coro di 'lo ... lo ... . lo ' da molte gole partigiane ". Popski aveva rispolverato il vecchio trucco di permettere a un prigioniero di vedere una mappa che mostra i progressi fatti dagli alleati intorno Camerino, poi lasciarlo fuggire. Sulla jeep entrò in anticipo a Camerino. Il ritiro tedesco fu animato da Popski che fece fumo con il generatore di fumo sulla sua jeep per coprire la ritirata e fu offerta la fuga al

comandante tedesco che ne aveva avuto abbastanza. C'era un grande banchetto con interventi di Popski, Ferri, e Yunnie, con un sacco di brindisi. Poi il PPA andò verso nord, lasciando i fratelli Ferri in carica a Camerino. C'è una nota in calce a questa storia. Anche Antonio Ferri era un ingegnere aeronautico, che aveva operato nella galleria del vento più avanzata in Europa, e la cui specialità era il flusso d'aria supersonico. Gli Stati Uniti avevano bisogno di un esperto, e quando Ferri tornò a Roma nel mese di luglio fu assunto da Catcher-Spy Moe Berg. Berg insegnò ai bambini di Ferri a giocare al baseball e Ferri fu convinto a firmare un contratto e di andare negli Stati Uniti. Gli piaceva, portò la sua famiglia, divenne cittadino, lavorò nella facoltà del Politecnico di Brooklyn Institute e alla fine ha costituito una propria compagnia, generale Applicata Science Labs, con il sostegno della famiglia Rockefeller. La Pattuglia B di Yunnie si trasferì in montagna in un villaggio chiamato Esanatoglia. Ha avuto un incontro con una bella spia, ha istituito una sede centrale in un monastero abbandonato, e reclutato un italiano ex ufficiale di nome Guglielmo Guardone. Yunnie era notoriamente difficile da soddisfare nella sua scelta degli uomini, ma la sua scelta era spesso infallibile. "Gigi" servì il PPA fino alla fine della guerra. Subito era messo al lavoro e tirò fuori una macchina tedesca che aveva blindato e nascosto nel corso di una sparatoria. Il giorno dopo Yunnie ebbe una premonizione di pericolo improvviso. La sua pattuglia si diresse su per la montagna, lasciando dietro di sé Gino, che era diventato molto malato. Pochi giorni dopo, il partigiano rientrò: i tedeschi che erano nascosti sul monastero prese la banda partigiana. Gino riuscì a scappare facendo finta di essere matto.

### **LA GUERRA CONTINUA**

Il 12-13 luglio 44' i tedeschi si ritirarono verso S. Donato facendo razzie nel paese. Gli inglesi li attaccarono nelle vicine frazioni di Ciaramella, Cupano e Murazzano.

Tra il 15 e 16 luglio S.Donato fu cannoneggiato dai tedeschi e rioccupata con circa 50 uomini con 12 muli (1). All' insaputa della gente fu minata la chiesa e il campanile, provocando la morte di 14 civili innocenti.

**Nota 1)**La presenza di truppe tedesche con muli lascia presumere che facevano parte della 5a Gbj da montagna, ipotesi avvalorata dal bollettino di morte già menzionato del soldato Franz Buchele della 5Gbj, morto in quei paraggi il 14 luglio 1944.In quel periodo il comando della Divisione 5GBJ era a Fabriano nella Villa Quarantotti.Il 100° Rgt Gbj aveva il controllo dell'area di S.Donato come indicato nelle carte militari Tedesche.

### **LA PROPAGANDA FASCISTA**

Articolo della propaganda fascista sulla situazione bellica nel territorio di Fabriano.

*"Soldati della divisione "Italia" sono stati cruciali per contenere l'avanzata degli Alleati su Fabriano."... Non tutto è rose e fiori per le potenze dell'Asse nel mese di luglio. Anche se gli inglesi-americani erano stati eliminati dalla Francia - Questo mette l'attenzione sul fronte italiano degli Alleati che l'Italia e la Francia non doveva essere il secondo fronte ." Nella battaglia di Fabriano, dove il disarmato e in inferiorità numerica l'esercito di Salò riuscì a sconfiggere un esercito alleato che era grande il doppio, ha solo aggiunto la convinzione che non vi era stato fatto abbastanza sul fronte italiano. Le notizie dal fronte orientale erano diventate sempre più tristi per l'Asse – Romania, il 24 luglio era scesa al minimo delle truppe dell'esercito e l'Armata Rossa cominciò a invadere sempre più la Bulgaria. Altrove lungo il Fronte orientale - truppe tedesche venivano inesorabilmente respinte nella lunga strada e tortuosa verso Berlino ... "( Tratto da "European anteriore: Luglio 1944)*

**Un estratto da "Una storia economica di Salò" – 1a Edizione da Roger Ducos**

*Propaganda sulla battaglia di Fabriano."Il mese di luglio è stato cruciale per la Repubblica di Salò. Anche se i bombardamenti in stabilimenti italiani e la produzione di guerra continua, è lenta la distruzione, brutale e metodica. - La resistenza e le*

*vittorie offerte dall'esercito di Salò in occasione delle battaglie di Fabriano e la distruzione del "secondo fronte" in Francia dall'uragano Maelstorm ha fatto sì che il regime cominciò a guadagnare una parvenza di consenso popolare, tratto dalla riluttante accettazione del regime o la realizzazione che l'Asse potrebbe effettivamente rivelarsi a vincere la guerra contro l'apparato repressivo della ferocia dei bombardamenti americani e britannici, il popolo italiano stava a poco a poco lentamente cominciando ad abbracciare la nuova Repubblica di Salò. Mussolini cominciava a conquistare credibilità e sostegno dell'opinione pubblica ancora una volta".* Anche i soldati italiani del CIL combatterono nelle Marche a fianco degli alleati. Il battaglione "San Marco" fu inquadrato nel XIII° Corpo inglese che nelle Marche prese parte agli scontri contro i nazifascisti di Santa Maria Nuova, Jesi, Belvedere Ostrense, Ostra Vetere, Corinaldo, Cabernardi, Cagli, Acqualagna, Urbino.

Ugualmente dalla parte fascista parteciparono agli scontri un reparto sempre denominato *S.Marco*, e le tre divisioni Monte Rosa, la Littorio e Italia delle forze repubblicane, addestrate in Germania ed impiegate nelle retrovie del fronte tenuto dai nazisti.

## **GLI ALLEATI A FABRIANO**

L'arrivo delle truppe alleate dell'VIIIa armata inglese a Fabriano non fu solamente un passaggio di militari per raggiungere il nuovo fronte che si stava attestando lungo la linea Gotica. Dal luglio 1944 la città e il circondario fu una zona logistica per le truppe alleate. Lo stanziamento prolungato di alcuni battaglioni Cadesi e Neozeladensi, divenne una località di riposo e avvicendamento di soldati, di depositi militari, di addestramento e movimentazione battaglioni. Nei diari degli alleati è descritta la vita dei soldati, l'impressioni che ebbero sulla città e sui paesi limitrofi della valle Esina, le storie curiose accadute in quel periodo, il comportamento della

popolazione nei confronti dei militari e soprattutto viene annotato con atmosfera poetica l'ambiente in cui vivevano.

## **20° Battaglione e Reggimento blindato**

Brigata di Fanteria canadese. Da Firenze al Savio

Agosto - Settembre 1944

Come prima cosa al mattino del 21 Agosto 1944 le pattuglie di fanteria controllavano i binari in direzione ovest fino al fiume, li trovò sgombri, e richiamarono i carri armati. Gli Squadroni A e B hanno assunto posizioni vicino alla riva del fiume mentre alle loro spalle i guastatori e i loro bulldozer hanno spazzato via le demolizioni. Il lavoro principale per il giorno della 4a Brigata era quello di estendere a nord il fronte della Divisione, consegnando le sue posizioni di fronte al Savio alla 6a Brigata. Il 18° Reggimento, sostenuto dal 22 ° Battaglione e la Divisione Cavalleria, fece una battaglia aspra con i paracadutisti; il 20° Reggimento quel giorno non combattè. Ha consegnato le sue posizioni al 24 ° Battaglione carri armati e il 19° Reggimento nel pomeriggio è tornato a formare una linea contraerea lungo la strada vicino Botteghina. La mattina del 22 Agosto 1944 sono circolate le solite voci che precedono una speranza. La sera prima aveva piovuto molto e la giornata era fredda e il cielo minaccioso, ma a parte i mitragliamenti rumorosi inevitabili del nemico la giornata è trascorsa tranquillamente sul fronte dei Nuova Zelandesi(NZ). Nel pomeriggio i canadesi hanno preso il sopravvento. Il convoglio stradale aveva già lasciato poco dopo mezzogiorno la via per Fabriano e alle 4 del pomeriggio i carri armati hanno proseguito verso sud.

**19th-44th Reggimento Corazzato Canadese, Brigata di Fanteria Canadese**

Il 22 ottobre 1944 la Brigata Corazzata è stata sostituita dalla 11a Brigata di fanteria canadese, e il 19° reggimento si ritirò a Gambettola in attesa dei mezzi di trasporto per il trasferimento nella zona di riposo a Fabriano. Quella notte, per celebrare l'anniversario dell'arrivo della brigata in Italia, fu offerto del rum speciale a tutti i ranghi. La truppa può anche essere scusata per questo tipo di celebrazione del suo successo nelle operazioni recenti. La brigata aveva combattuto bene: dato che il tempo era buono, la spinta dei blindati hanno permesso l'avanzata verso la Lombardia. I *'tankies'* avevano avuto grandi soddisfazioni del lavoro fatto con il 22° battaglione motorizzato, e gli squadroni del 19° sono stati particolarmente grati per il modo come la splendida unità aveva collaborato nella battaglia di Rimini e durante la spinta verso la costa di Bellaria. Con questo entusiasmo era miscelato tuttavia, qualche presagio per il futuro. L'inverno era stato veloce ad arrivare, e con lui sarebbe arrivato di nuovo il nemico ancor più potente dell'armata tedesca: il fango. I ricordi dello scorso inverno sul fronte Orsogna erano ancora vivi.

L'unità a Fabriano ha trovato un ambiente piacevole, e il rimanere lì è durato poco più di un mese. La città si trova nell'Appennino, elevata e circondata da alte montagne. Gli abitanti, anche se all'inizio timidi, erano ben disposti verso le truppe e tutti i ranghi dei militari sono stati alloggiati nelle loro case. Molte delle famiglie avevano ricevuto gli uomini come se fossero ospiti d'onore, al contrario degli invasori che avevano imposto loro una guerra che non avevano voluto. Infatti, la maggior parte della gente andò ben oltre a quello che richiedeva le regole di guerra, e il numero di militari che godevano il lusso delle lenzuola pulite era alto. L'ospitalità a tavola con le famiglie era compensata dai militari con le razioni dell'esercito. Nella prima settimana, era caduta pochissima pioggia e il tempo era frizzante, con le notti chiare e le grandi gelate mattutine, il tempo era ammirevole per ritrovare il vigore fisico e il recuperare dopo gli sforzi in battaglia. Le mattine erano utilizzate per la formazione dei reparti e le manutenzioni, e quasi tutti i

pomeriggi erano dedicati allo sport, con un programma abbastanza ampio per tutti i gusti. Il reggimento aveva schierato squadre di rugby, calcio, hockey, basket e corse campestri. Fu organizzato un torneo divisionale di boxe, e le strutture ricreative di prima classe erano per spettacoli e feste con concerti dell'ENSA e i Canadesi.

La riorganizzazione dai combattimenti durante questa pausa aveva incluso il passaggio dei membri degli equipaggi veterani che avevano avuto lunghi periodi di combattimento con uomini che avevano poca esperienza in battaglia. Ventitré uomini di rinforzo tornarono al deposito corazzato "*Training Corps a Maadi Camp*", dove sarebbero stati istruiti i futuri rinforzi per il corpo. Entrambi i nuovi centri di Zelanda, Roma e Firenze, furono frequentati da una parte del gruppo durante la rotazione settimanale. Sono state eseguite alcune eccellenti gite turistiche, e pochi appassionati sono riusciti a fare qualche sciata, dopo una lunga salita fino al limite delle nevi sui versanti favorevoli degli Appennini. Sul campo dell'intrattenimento, forse una delle occasioni più divertenti fu la presentazione della Bde "*4 Revue*" al teatro di Fabriano. Lo spettacolo era spiritoso e di attualità, messo sù da un cast versatile e di talento rappresentato dal 19° Reggimento. E' stato applaudito dalle truppe e dagli amici italiani educatamente entusiasti. Una danza è stata tenuta da uno squadrone ed è stato un altro spettacolo molto buono, apprezzato dalla partecipazione delle ragazze italiane. Presto questi divertimenti finirono. Gli ordini arrivarono per una partenza verso Pesaro, sulla costa adriatica, ma il 28 Ottobre 1944 questa destinazione fu cambiata per Cattolica, una località balneare alcune miglia più a nord. Il 1 dicembre l'unità, con rammarico, disse addio agli amici che avevano fatto a Fabriano. Ci furono alcuni addii movimentati per la gente di Fabriano che era sinceramente sconvolta nel vedere il 19° andarsene. Si misero in fila per le strade agitando le mani per i saluti e, in molti casi, piangendo. All'inizio del marzo 1945 la campagna intorno a Faenza ha visto i primi segni della primavera, come le viti e gli alberi che cominciarono a fiorire. La Divisione Nuova Zelanda è



stata ritirata dal fronte Senio verso le aree di sosta dove, tre mesi prima, le sue unità avevano trascorso un periodo piacevole. Purtroppo per coloro che avevano già stazionato a Fabriano, come la 4a brigata corazzata, in deroga alle regole generali, fu inviata, verso la costa adriatica, il 19° Reggimento fu messo in movimento per la stazione balneare di Cesenatico. Il 19° Reggimento fece il suo ultimo viaggio e consegnò 35 Sherman presso il deposito di Udine. Quattro giorni più tardi oltre a tutte le auto, furono consegnati al 20° Reggimento. Poi, il 31 Luglio 1945 dopo molte cerimonie di addio, alcune delle quali erano durate fino a notte fonda, il reggimento da Trieste arrivò al mattino presto presso l'area di sosta a Mestre. Il viaggio fu fatto a tappe in quattro giorni spesi per strada, passando per Mestre, Bologna e Fabriano, con il tempo di ammirare intorno ogni paese. A mezzogiorno del 3 agosto 1945, poco più di un anno da quando eravamo arrivati in questa parte d'Italia, il 19° Reggimento allestì un campo in una zona a metà strada tra Perugia e Assisi. Pochi giorni dopo i rinforzi partirono, e una volta che l'organizzazione del campo fu completata, la Divisione Nuova Zelanda partì per i centri ufficiali collocati a Roma, Firenze, Venezia, le Alpi e Senigallia, e i centri non ufficiali non elencati. Trieste era tra questi centri non ufficiali, che ha sussurrato teneramente '*Ciaou*' che in diversi tipi di traduzioni, per la maggior parte significava '*Arrivederci e grazie*', ma per gli altri era un '*Torna, Torna*'. E' da stupirsi che c'erano persone che ci pregavano di ritornare.

### **21° Battaglione . La linea d'inverno**

Sulla via del ritorno furono attraversati i campi di battaglia di Rimini, Pesaro, Fano e Jesi. A mezzanotte fu fatto un lungo giro attraverso Fabriano e Foligno poi siamo finiti in una valle nascosta nel cuore degli Appennini. Era un' ampia vallata fiancheggiata da alte montagne scoscese che si alzavano a poco a poco per la collina della città di Camerino. La guerra era passata nella valle e si era assopita in una stasi di pace e tranquillità. Le truppe erano rimaste un mese nei villaggi di

montagna di Morro, Muccia, Serravalle e Strada, sparse all'interno da un'ora di marcia da Camerino. I plotoni erano alloggiati in case e vivevano con gli italiani. Per la maggior parte erano persone amiche, e dove c'erano ostacoli di diffidenza con il Kiwi sorridente, questi ostacoli furono superati con le parole in lingua italiana e le tasche piene di cioccolatini per i bambini. Nel giro di pochi giorni i soldati si erano seduti attorno al piccolo fuoco fatto con dei ramoscelli raccolti o fogliame dei carbonai, a lato del camino con l'Emilia o Giulia o Silvana appollaiate sulle loro ginocchia a giocare a dama. Quei ragazzi giocavano a dama e cantavano in italiano. A volte una scatola di razioni dell'esercito andava per il pasto serale, e occasionalmente, le truppe avrebbero chiesto secondo le regole locali un piatto di pasta. Alcune case avevano i bagni e la maggior parte avevano l'energia elettrica, generata da un impianto diesel che non funzionava molto bene, perché spesso la luce delle lampadine era debole.

### **24th Battaglione. Da Rimini al Senio**

Dopo essere stato esonerato nel pomeriggio del 22 ottobre 1944, il 24 ° Battaglione tornò al Pisciatello e il giorno dopo partì per una zona di riposo a Castelraimondo, nei pressi di Fabriano nell'Appennino. Lungo il percorso alcuni gruppi erano stati costretti a fermarsi per la notte a Jesi. Il paese intorno Fabriano era montagnoso, pacifico e non devastato dalla guerra. Nel pomeriggio non c'erano allenamenti, il calcio veniva giocato quasi ogni giorno. In una occasione alcuni appassionati di hockey della squadra B hanno effettuato un incontro con la squadra C. La partita si svolse regolarmente. Molti dei giocatori non avevano mai avuto un bastone in mano, ma fortunatamente nessuno si è ferito gravemente. Il battaglione è stato accolto a Roma e Firenze, 40 uomini con un ufficiale sono andati per alcuni giorni in un campo di riposo di recente apertura in un'ala in disuso dell'Università di Perugia.

## **27th battaglione mitraglieri. La Romagna**

La mattina del 21 ottobre 1944 , quando i canadesi hanno continuato la loro avanzata in direzione Cervia, il 10° Plotone aveva trovato un nuovo mezzo per portare in avanti l'artiglieria di sostegno. Dopo un paio di riparazioni compresa la sostituzione di una ruota, il plotone è andato in posizione a circa 3000 metri da Cervia , ma a metà pomeriggio gli è stato ordinato di lasciare i canadesi e tornare alla propria unità. La Divisione NZ fu ritirata dal fronte del Savio e inviata a riposare in Appennino ,vicino Fabriano. Durante il trasferimento Il tenente colonnello Steele era in congedo di quindici giorni per il suo matrimonio con una neozelandese. Il gruppo della divisione comprendeva i mitraglieri, la cavalleria, gli ingegneri e un campo ambulanza. I canadesi ci hanno così salutato : *'Kiwi-Arrivederci a tutti voi'* e *'E' stato bello lavorare con te'* . Hanno seguito la strada n.16 lungo la costa fino alla foce del fiume Esino, poi attraverso Jesi, sono arrivati a Fabriano e due giorni dopo hanno raggiunto il loro posto assegnato nei terreni agricoli tra Matelica e Castelraimondo.

## **2a Divisione Artiglieria New Zealand**

Attraverso il fiume Savio.Tutte le munizioni erano state scaricate e nel pomeriggio del 25 ottobre 44' il gruppo di artiglieria ha iniziato un nuovo viaggio su strade e piste transitabili. Pesante a volte era la pioggia torrenziale della sera.Ci sono stati molti ritardi sulle strade insidiose, e alle prime ore del 26 ottobre i reggimenti hanno bivaccato comodamente come nel caso del Campo 5 che ha trovato una casa a portata di mano ; invece gli altri si erano bagnati . Si rimisero presto in marcia e continuarono a guidare sotto la pioggia per le loro diverse destinazioni. Non tutti ma alcuni degli autisti avevano trovato ospitalità nelle case e trascorso una serata rilassante, molti di loro avevano bevuto il vino della nuova stagione provocando dei disturbi allo stomaco . La sede dell' Artiglieria fu stabilita in un seminario enorme in alto sopra la cittadina di Esanatoglia. Il 7° Anti-Tank decise di fare il Campo 4 alle

Piane-Colferraio-Rastia, zona a sud di Fabriano, il Campo 5 alle Macere e il Campo 6 a Cerreto d'Esi. Il 14° Luce Ack-Ack si erano già sistemati in vari luoghi a sud di Fabriano-Collamato, Castiglione, Acquatina e borghi vicini, i Farmhouses 33a e 36a Batteria Survey erano stati collocati nelle case o nei pressi della piccola città di Matelica. Come area di sosta, a parte il tempo, il sud Appennino di Fabriano era perfetto. Gli Artiglieri che avevano vissuto per un anno o più in Italia nel bel mezzo della battaglia o nella sua scia si erano abituati alla vita della città. Qui hanno trovato le città e i villaggi miracolosamente intatti dalla violenza della guerra e non corrotte da ondate di soldati che sono stati di passaggio. Dopo un'ora o due di valutazione prudente da entrambe le parti i cannonieri ed i loro ospiti cominciarono a fare un'amicizia spontanea. Con i bambini è stato, come sempre, un caso di amore a prima vista. Il vino nuovo è stato messo da parte a favore di quello di annate più buone. Anche sotto la pioggia la campagna sembrava incantevole. La valle in cui si trovava il reggimento era circondata da macchie alte che rivestivano le colline, il diarista del Campo 5 l'ha messo in nota. Le foglie sono ora nelle loro tinte autunnali e danno un'atmosfera colorata del territorio. Una montagna di diari di guerra hanno scritto alcuni commenti su queste bellezze. Il BHQ (Battalion Head Quarters) alla sera ha tenuto un ballo in casa del proprietario, il diario del 23 ottobre 44' della 42a batteria dice: era una delle tante danze, tutte molto divertenti. Non c'era molto da festeggiare, ci sono stati anche alcuni addii tristi. Agli artiglieri era stato chiesto da qualche tempo quando iniziavano la prossima fase di licenza. Avevano imparato che era ormai in prossimità di un avvicendamento e che il 5° Rinforzi e quelli che tornati dalla licenza erano in ordine di graduatoria. È stato anche detto che la divisione ora doveva riorganizzarsi. Il campo 5 era alloggiato, dove possibile, con le famiglie che già conoscevano. Essi dovevano passare alla nuova caserma a sud di Lanciano di Castelraimondo, il Campo 6, dopo diverse proroghe, si era trasferito alla caserma a metà di marzo e aveva trovato la vita di caserma non così male come temeva. Il 17, giorno di San Patrizio, è iniziata seriamente una prova generale per

una sfilata dell' Artiglieria divisionale. La marcia è stata accompagnata per la prima volta con la musica della banda dell' Artiglieria. Il Brigadiere Queree ha poi tenuto una conferenza ufficiale sulla storia della artiglieria divisionale. Il pomeriggio era libero e i cannonieri hanno fatto il meglio. Presso la sede centrale c'erano gli esercizi di Gagliole, che includeva il galoppatoio Gagliole, un tiro assegno, una partita a tennis tra artiglieri e segnalatori, e un concerto. La sfilata cerimoniale del 22 andò bene. Erano presenti i generali Freyberg e Kippenberger, con la RT. Hon. W. J. Jordan. Seguirono concerti e feste.

### **NZ Divisione Segnali**

Per tutto il 21 e 22 settembre 1944 la 4a brigata corazzata era impegnata nelle operazioni di sgombero dei residui delle truppe nemiche ancora ad est del fiume Savio. Il 23 settembre era il secondo anniversario della Battaglia di El Alamein, il comando del settore della Nuova Zelanda sul Savio era passato alla 5a Divisione Corazzata Canadese, e la 2a Divisione New Zealand, ad eccezione della artiglieria divisionale, rimase sotto il comando di 1° Corpo Canadese ed era tornata a riposare nelle aree di Fabriano, Matelica e Castelraimondo, dove era passata sotto il comando di Armata. Il 22 settembre 1944 durante le fasi iniziali di un attacco, la 5a Brigata aveva mostrato numerosi difetti, la maggior parte di questi erano causati dalle granate nemiche dei mortai, tuttavia si è lavorato senza interruzioni. La Divisione è passata da Ruffio alla destinazione successiva nella valle del fiume Esino, dove le città di Fabriano, Matelica, Camerino e San Severino si annidavano sotto le montagne, indenni dalla guerra. Il convoglio divisionale, partì il 23 ottobre 44', subito dopo la colazione. Il viaggio verso sud fu tranquillo fino a quando il paesaggio iniziò a cambiare: lungo la strada ripida e scoscesa si formò una lunga fila di veicoli. Mentre il convoglio era salito più in alto tra le nebbie e nubi il percorso attraversava i distretti montani e innumerevoli piccoli villaggi arroccati precariamente sulle ripide colline. Alla fine del viaggio la colonna è scesa nella città

di Matelica cui era sede principale della divisione e si è fermata per quattro settimane. È stata scelta come sede divisionale un grande edificio circa ad una cinquantina di metri dalla piazza principale della città. Il resto degli uomini si stabilirono in una grande conceria in disuso che una volta era utilizzata come caserma italiana. La gente del posto aveva la consueta ospitalità degli abitanti dei villaggi italiani, cordiali e generosi. Ben presto gruppi di soldati sono stati ospiti dei focolari familiari, sorseggiando e apprezzando del vino bianco o il vermut che la mamma aveva preso dal piccolo ripostiglio posto in un angolo dietro la tenda, e chiacchierando allegramente con il nonno brizzolato, barba lunga, ma geniale nella cucina italiana. È stato un parlare franco tra il soldato e contadino. Sullo sfondo, in cui il tremolante lume di candela era mezzo nascosto c'erano dei bambini che ascoltavano con gli occhi spalancati e la bocca aperta per gli accenti strani di questi soldati che sono entrati in casa con tanta facilità. Tra i bambini più grandi c'erano le ragazze timide e giovani, aggraziate come narcisi, che giravano ansiose di aiutare le loro madri nella ospitalità. Anche se le linee di comunicazioni erano difficoltose, le spedizioni sono state effettuate regolarmente tra la sede principale della divisione e le brigate periferiche della 4a brigata corazzata a Fabriano, la 5a Brigata a Camerino e la 6a Brigata a Castelraimondo. Questi impegni lavorativi non erano onerosi, ed era disponibile un sacco di tempo per una revisione approfondita dei mezzi e attrezzature. C'è stato un reparto che ha avuto un generoso congedo a Roma e Firenze, che ha permesso la maggior parte dei funzionari dell'unità di trascorrere almeno tre giorni in uno o l'altri di questi luoghi. Durante il mese ci fu un afflusso costante di nuovi arrivati all'unità, tra cui otto dal campo di transito di rinforzo e la base avanzata, a compensare il normale tasso di mancanze causate da uomini caduti malati o di trasferiti fuori-sezioni. Durante il mese nella avanzata della Divisione da Rimini al Savio, la sezione Segnali aveva sostenuto una guerra senza incidenti mortali. Il 17 novembre 44' l'Artiglieria divisionale ha lasciato la zona di Fabriano ed è passata sotto il comando del 5° Corpo Britannico. Dalle prime ore

del mattino la E 18, sezioni F, G e H ha raggiunto Forlì e aveva assunto le comunicazioni di 56a (Londra) Artiglieria divisionale e i reggimenti della Nuova Zelanda furono alleggeriti. La movimentazione del resto della divisione è iniziata il 24, quando la sede principale della Divisione e la 5a e 6a Brigata hanno lasciato le aree di Matelica, Camerino e Castelraimondo per Forlì. Seguita il 27 dalla 4a Brigata Corazzata. Durante l'incantesimo della Divisione trascorso a Matelica-Fabriano, il nemico aveva continuato il suo ritiro sulle colline a sud di Forlì, andando avanti lentamente e con facilità sotto la pioggia che ha tenuto lontano aerei e tenuto distante l'inseguimento del 5° Corps. Durante i combattimenti di ottobre a est del Savio il 5° Corpo era stato operativo alla sinistra del 1° Corpo Canadese. Il febbraio 1945 è stato un mese mite, quasi senza pioggia. Non c'erano molti bombardamenti nemici, e le linee di comunicazioni erano senza gravi interruzioni. All'inizio del mese la Sezione J che aveva aderito nella 9a Brigata a fine di gennaio 1945 a Forlì, si trasferì con il Comando di Brigata a Fabriano e ha iniziato l'addestramento. Entro la fine del mese si era lavorato senza problemi con il complemento di uomini, attrezzature e trasporti. Il 3 marzo 45'vi fu una festa da parte dei Segnali lasciati a Matelica, la cui divisione stava per ritornare per un periodo di riposo e di formazione. Il 6 marzo, la 2a Divisione NZ aveva ceduto il comando del settore. Tornò a Matelica e Fabriano. Gli uomini erano acquartierati nelle loro ex casette. Erano fuori a visitare i focolari delle famiglie italiane, per vedere di nuovo papà e mamma e di rinnovare la conoscenza con il vino che era in un angolo dietro la tenda. Gli ufficiali hanno cercato delle camere, ma sono stati accolti dal proprietario con una pretesa esorbitante di diverse migliaia di lire per danni causati durante qualche scherzo di alcuni soldati partiti nel mese di novembre. Per tutto il mese il tempo era molto mite. Un vasto programma di formazione era in organizzazione e tutti i veicoli e le attrezzature tecniche erano state completamente revisionate. Il 15 marzo 45' la neonata 9a Brigata di Fanteria effettuò due giorni di esercitazioni per testare il suo addestramento. Quando la 9a brigata di fanteria è



arrivata sul Senio sua sezione fu collocata con quella dei Segnali. La nuova sezione J, non era stata ancora sperimentata in battaglia come una squadra, ma era tremendamente entusiasta e desiderosa di mostrare i suoi valori. E 'stata progressiva nel miglioramento in attrezzature, nei trasporti e di uomini, e durante il suo periodo di formazione nella zona di Fabriano aveva sviluppato un ottimo spirito di squadra.

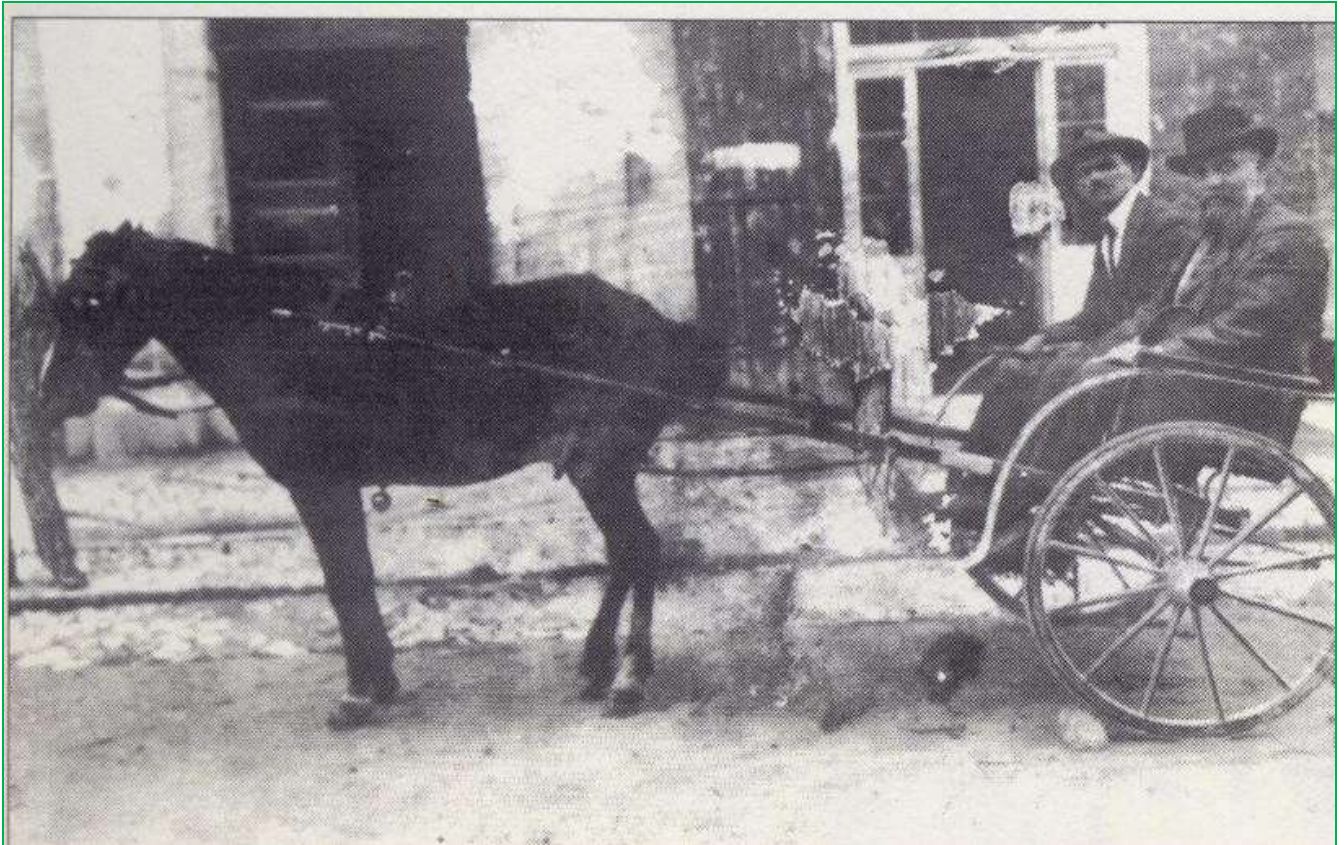
### **La divisione in Riserva**

La trasmissione della BBC il 22 ottobre 44' annuncia che i Neozelandesi sul settore costiero hanno fatto rapidi progressi. La partenza della divisione Nuova Zelanda dal fronte del fiume Savio è iniziata il giorno stesso. Le truppe della 4a e 6a brigata sono stati sollevati dal fronte e sostituiti dalla 11a Brigata di Fanteria e la 5a Divisione Corazzata Canadese. Il comando del settore è passato ai canadesi la mattina del 23 ottobre 44'. I Neozelandesi sono ritornati in parte tra Fabriano-Matelica-Camerino ,negli Appennini a sud-ovest della città costiera di Ancona.

### **Albacina. La Casa del Maiale**

Pioveva forte, e la Casa del Maiale (*Maiale's Casa*. in inglese Pork's House) era un buon posto come un altro in cui tenere una riunione per lo scontento dei soldati. L'autista del primo plotone era molto indignato. Erano quasi, ma non del tutto, senza parole, con l'indignazione, per l'incredibile di quanto era accaduto. Essi, e non gli autisti del 4° Plotone erano stati traditi. L'indignazione era dovuta per il tipo di lavoro degli autisti e gli anziani del plotone che dovevano svolgere. Si riunirono in concilio intorno ad un enorme boccale di vino bianco, che era stato scambiato (non era tempo di sottigliezze per la condotta) con un quantitativo equivalente di olio per motori. Il Maiale ,l'inquilino legittimo del palazzo, mostrava impassibile il suo sporco

prosciutto ai suoi ospiti indesiderati (era sdraiato da un lato); produceva un'aria malsana che si accentuava con i suoi effluvi naturalmente potenti. Anche i suoi giorni erano contati. Anche lui era impotente per scongiurare il suo destino. Indignazione o no, la mattina seguente ho visto gli autisti del plotone che stavano preparando a spostare i loro veicoli. Erano come dei negozianti che espongono sulle sponde dei mezzi la loro mercanzia di qualsiasi cosa che poteva interessare agli abitanti del piccolo villaggio di Albacina: stivali tedeschi, biscotti, marmellata, calzini vecchi. Di tutto ciò alla sera era stato smaltito. Il giorno dopo i ragazzi avevano lavorato così duramente sul nuovo Dodge per renderlo confortevole e mantenerlo efficiente e fu consegnato al 4° Plotone. Al 3° Plotone è fu consegnato un Dodge 3-ton. e al 2° Plotone un Dodge 4 ½ ton. quasi nuovo, a quattro ruote motrici. Per fortuna non c'era nessuna imbronciatura o rancore da parte del Plotone. Furono attuate le proposte del silenzio (come potrebbe testimoniare il Maiale) e ora, liberi da ogni lavoro sui veicoli, i conducenti potevano concentrarsi come rendere il più piacevole possibile i loro ultimi giorni con l'unità. Alcuni di loro avevano requisito la stazione locale di polizia e il piano superiore di un vecchio magazzino, altri trovarono delle stanze private. Ormai l'80 per cento dei nostri autisti si erano comodamente alloggiati. Più di cento membri del quartier generale, il Workshop, e il Plotone-Munizioni erano stati messi nella grande casa del quartiere, la residenza di un marchese (Serafini). Era il padrone del villaggio.



**Marchese Serafini sul calesse**

Lo abbiamo visto spesso un uomo poco preoccupato. Era di non grande presenza, guidava una sua piccola Fiat ;era impegnato a controllare se i gabinetti erano intasati, se i suoi vasi di palme nel giardino d'inverno venivano non molestati, e come l'unità si era sistemata.



#### **Albacina 1945**

La villa aveva le pareti rosa e persiane verdi ed era quadrata, pretenziosa e deprimente. Gli affreschi del marchese, circondati da nodi d'amore e signore *bosomy* (purtroppo frodisiache), erano state dipinte su tutto il soffitto, ma l'effetto in generale era triste. I pavimenti e la scalinata in pietra erano scarni, i corridoi freddi, e l'assenza dei mobili, davano una triste impressione della presenza di fantasmi. Non c'era spazio nella casa di cui si può dire con certezza: *'Era la casa per dei bambini'*. Non per questo la villetta l'abbiamo criticata, anzi era asciutta e c'erano i vetri alle finestre.





**Albacina.Villa del marchese Serafini**

Per quanto riguarda l'atmosfera del luogo, beh, abbiamo portato la nostra atmosfera insieme alle nostre coperte e 'Benghazis'. La sala da ballo era al primo piano, non pochi di noi sono stati colpiti dagli ornamenti in oro e di porpora della carta da parati che il padrone aveva messo nella sua stanza ricreativa. In una serata piovosa il nostro ex 1° Plotone Autisti si diresse verso la villa, per salutare, in questa sala, con una festa d'addio. La partenza, anche se ornata di tristezza, è stata un successo senza precedenti. Con il corpulento di cherubini sul soffitto, la presenza dei vini più rari, anche se il vermouth non era male e il whisky Jock era eccellente, i

nostri amici del campo Bakery avevano fatto ancora meglio del solito. Erano stati fatti dei discorsi sinceri con il tributo di Jock e al sergente Letham è stato fatto il canto più bello. Parteciparono i membri della Banda Salomè. Quello che non è stato concesso è di cantare *'Auld Lang Syne'* con il sentimento più vero. Alcuni di noi, per un momento (forse era stato il whisky Jock), hanno visto scorci di luna e notato in difficoltà il Maggiore Gibson. La festa è giunta alla sua fine ufficiale, il maggiore è stato portato con ciò che restava dei rinfreschi, alla stazione di polizia, dove è stato rianimato con stimolanti. Cinque giorni dopo, la prima domenica del mese di novembre, mentre il nostro paese era ancora fumante di nebbia dopo una notte gelida, abbiamo detto addio a 'Brontolo', 'Neve', 'Barboni', e George (l'ultimo dei polli, il capitano Moon), al capitano e il tenente Thodey Langley e altri 65. Alcuni li dovevamo venire prossimamente in Nuova Zelanda. Altri il più presto possibile, ci ricongiungeranno come i rinforzi. Essi sono stati messi nella parte posteriore del camion e attraverso la nebbia e il sole ebbe la fine di un capitolo. Il camion è andato a sbattere e barcollando lungo la stretta strada nodosa come molto, molto tempo fa Bedfords fresco di base, aveva urtato sulle colline nude a Ikingi e verso le saline. Il Maiale era venuto fuori dalla sua casa per vedere il polverone. La luce del sole gli fece sbattere le palpebre e rientrare in casa. La nebbia scomparve e fu una bella giornata, e così è stato il prossimo e il prossimo giorno. Ogni mattina le nostre finestre erano opache di brina e abbiamo fatto colazione con la nebbia. Poi è arrivato il sole d'autunno, morbido e dorato come il miele fuso. Donne e vecchi sedevano sulle panchine di pietra a cielo aperto con il loro lavoro a maglia e rammentando; le ragazze con i cesti di biancheria sporca andavano al lavatoio comunale, dove versavano la biancheria in un trogolo pieno d'acqua ghiacciata.



Albacina Lavatoio Comunale

Hanno scoperto le loro braccia grassocce, marroni e le loro gonne lunghe; hanno strofinato e lavato i panni al sole, chiacchierando come gazze. Le foglie d'oro scivolavano giù dalla montagna, l'aria era dolce, c'era il fumo di legna, l'odore dei falò e la bella visione dei pagliai gelati. Avevamo scoperto Albacina. Ora è piccola e umile, ma molti anni fa, nella storia passata (anche se quanto è stata storia e quanta leggenda non avremmo mai potuto scoprirlo), c'era una grande e prospera città (romana), c'erano strade ed edifici splendidi, estesi lungo l'intera valle. Poi le inondazioni, le pestilenze o qualche altro atto di Dio, avevano spazzato via tutto, lasciando solo poche case su una collina. Ogni borgo antico le cui origini sono annegate nell'antichità ha il diritto di identificarsi con l'Atlantide perduta (io solo sono scappato da solo per raccontarlo), ma la storia di Albacina è probabilmente falsa. Non che era contraddetta dalle apparenze. Quell'aspetto, comune a tanti borghi dell'Appennino, di essere stato abitato sulle colline per sfuggire a qualcosa di



terribile, qui era esagerato. In questa parte del paese si poteva camminare senza piegarsi in avanti, e fu qui, nelle vicinanze della barbieria che il 2° Plotone viveva nella Casa del Maiale, la più grande di Albacina con quattro cantine. La vita lavorativa scorreva in un vicolo stretto e quasi perpendicolare (mi pare via San Venanzio,), arrivava nella piazza del villaggio. Per la gioia dei bambini, che, fino a quando non ho portato fuori le novità, sono rimasti affascinati da tutto ciò che i nostri autisti facevano, sia che si stavano pulendo i denti, smontavano un cambio, o bevevano una tazza di tè. Solo i Plotoni 1 e 3 sono stati lasciati fuori al freddo. Non c'era posto per loro nel villaggio e hanno dovuto accontentarsi di alcuni prati bagnati tra la villa e la strada n. 76, ma alla sera si sono uniti a noi. La gente di Albacina, nascosta negli Appennini, non aveva visto combattere la guerra. Ai loro occhi i soldati sono apparsi meno brutti, rispetto a quello che sarebbe stato se le loro case erano state bombardate o demolite, il loro cibo e le coperte rubati e i giardini ridotti a terra e fango. All'inizio erano timidi e prudenti, ma dopo che eravamo rimasti nel villaggio per alcuni giorni, hanno iniziato a essere calorosi con noi. Forse perché siamo stati gentili con le vecchie signore e abbiamo dato tutti i nostri dolci ai bambini e qualche briciola di tabacco ai vecchi signori. Oppure credevano che eravamo povera gente come loro che saremmo stati con loro non solo contro nazisti e fascisti, ma anche contro nemici più grandi: l'esclusione, il privilegio e la malafede.

Questa era la prima volta che abbiamo vissuto gomito a gomito con gli abitanti dei villaggi italiani e siamo stati in grado di confermare i nostri sospetti che non tutti erano sporchi, astuti e servili. Ci hanno trattati come ospiti, e come ospiti, per la maggior parte, ci siamo comportati. I bambini ci hanno chiamato con i nostri nomi, e i loro genitori hanno condiviso con noi i loro focolari, i loro maccheroni e la pasta asciutta. Dopo di che era difficile per il giovane gentiluomo che si era appropriato di un sacco di patate a continuare a considerare un suo gesto come una delle piacevoli libertà audaci e militaresche. Fu deciso tacitamente che i polli, anatre e

maiali di Albacina, erano animali protetti. Era un bel villaggio? Beh, era tutto alla rinfusa, con i tetti rovinati, come le schiene delle nonne appoggiate su passaggi stretti, e ogni singola cosa era schiena contro schiena, faccia a faccia, o bordo a bordo. La chiesa, come un maestro paziente, circondata da allievi fastidiosi, si trovava nel mezzo di tutto questo, alla piazza e alle famiglie. Non era così la villa del marchese. Si presentava cupa ed emanava odori umidi, sembrava che aveva la schiena cupa rosa. In un certo senso era come il Maiale. Eppure è stato bello, c'erano tutti i colori del mondo e tutto il suo fascino. Era calda, amichevole, felice e piena di bambini. Mentre eravamo ad Albacina tra i nostri compiti c'era la lettura. Le sfilate occupavano parte della mattinata e il compito del picchetto una volta alla settimana. Il resto del tempo era nostro. Come la maggior parte delle altre unità eravamo in preda alla febbre del calcio e una delle nostre prime preoccupazioni era stata quella di vincere in campo. Le partite tra gruppi erano in pieno svolgimento e quindi c'era l'antagonismo per la Coppa Freyberg. Nel secondo tempo abbiamo vinto, battendo la Società Petrol 15 a 6, ma due giorni dopo siamo stati battuti da parte della Società Munizioni 6 a 0. Non c'era maggiore disgrazia, per i nostri giocatori nella fase finale, che hanno perso con il 22° Battaglione, dopo una dura partita. Il crepuscolo d'autunno andava rapidamente scomparendo quasi prima che il tè era finito. Le stelle brillanti comparivano una ad una prima che i camion partivano per Fabriano, la città più vicina, dove era sicuro di assistere ad uno spettacolo o fare una foto. I giocatori di carte vagavano nella villa del Marchese fino alla sala da ballo del '500'. Dal soggiorno si saliva nelle camere con i nostri oggetti e settimanali Auckland. La maggior parte di noi andavano a frequentare le case vicine con i focolari alimentati dalle vecchie mamme dove ci sedevamo accanto a loro. 'Cattivo', disse Papà, scusandosi per il vino rosso che aveva preso d'aceto. 'E' buono, Papà! E' buono! Gli rispondevamo. Per esprimere la sua miseria egli pone le dita irrigidite sotto il mento e tristemente agitava la sua vecchia testa. Se fosse stato buono avrebbe avuto un ampio sorriso, inclinato il mento, socchiusi gli occhi in

un'espressione di astuzia, e avvitato un dito tozzo nella sua guancia: dicendo *'Buono! Buono!'*. Pochi di noi hanno la maestria della lingua italiana e una volta che abbiamo commentato la depravazione di Hitler, Mussolini e la bellezza della campagna circostante (*'Bella, Papà, Molto Bella!'*) tutti erano con noi. Il fatto è che i neozelandesi bevono poco vino di casa, ma grandi quantità di birra e i temi per parlare ancora a nostra disposizione non erano molti. Per questo i bambini venivano in nostro soccorso. Per un brutto passato, ora hanno il desiderio di mettersi in mostra e sono scoppiati in un canto. Cantano affascinatamente: *'Op! Op! Trotta Cavallino'*, occhi luminosi, toccando i piccoli piedi: *'Tornerai nella Strada del Bosco'*. Ora spingono indietro il pesante tavolo e iniziano a ballare, l'apparecchio radio forse c'è n'è uno, altrimenti la loro musica sono i brani udibili solo ai bambini eccitati. Danza la sorella maggiore con la sorellina con gli stivali, goffi sul pavimento di pietra, e le ombre, nere e mostruose, scivolano sulle pareti bianche, ora nella luce arancione della lampada fumosa. La torrefazione delle castagne, il fuoco sulla pietra del focolare e Papà che immerge una mano nodosa nella cenere per scegliere una castagna grande per ogni ospite. *'Op! Op! . Trotta Cavallino ...'*. La stanza diventa soffocante, i volti brillano con il calore, e le ombre nere si piegano a pennello nelle pareti. Sulla parete il dolce viso infantile della Vergine Maria brillava più luminosa con la piccola lampada ardente posta sotto la sua immagine. Intorno al nostro paese esuberano le montagne come un ragazzino che dorme accanto al fiume Esino. Al suo fianco formando una parete della gola di Fabriano, era il Monte Pietroso. Poi c'era il Monte Cimara (che era quello, non è vero, con il vecchio monastero?), Monte della Sporta e il Monte Maltempo. Naturalmente siamo andati a fare alpinismo. Ci siamo arrampicati. In una jeep o su un motociclo si potrebbe arrivare al top dell'altura in meno di venti minuti percorrendo una rozza, pista tortuosa che sembrava una scala antincendio piena di curve come un cavatappi. A piedi la questione era diversa e avevi bisogno di tutto il pomeriggio. Erano presenti ovunque campi e frutteti, poi si presentava il sottobosco con i cespugli d'oro, là dove il

carbonaio, con il suo carretto e i vecchi asini sbuffando, ha lavorato dal mattino fino a notte. Si è andato più in alto della gola; c'erano tutti schizzi di luce solare, grandi ombre viola; Albacina era sotto come un giocattolo per bambini (una scatola musicale), da lontano le sue campane mescolavano il gelido silenzio con il suono di mosconi su una finestra assolata; i camion che risalivano la gola, emanavano il suono di un debole ronzio. Sempre più in alto si è andati con il mal d'orecchie dal freddo e il respiro che esce a sbuffi di vapore come da un bollitore. C'erano parti di pascolo vivaci a spiovente sulle pareti di pietra che ho cercato di affrontare più a monte. Ho visto pecore e capre, ma queste divennero più rare come andavi avanti, e presto arrivò la nebbia tra le nuvole e le rocce che rendeva umido il viso. Poi, quando abbiamo raggiunto la cima, è accaduto il miracolo. E 'stato come fare un passo dalla pianta magica di fagioli. La pista, invece di girare due volte attorno ad un dirupo nebbioso e tuffarsi verso il livello del mare, ha raddrizzato e ci ha portato in mezzo ai campi verdi di pascoli e ad un laghetto increspato, ruvido come un Atlantico in miniatura nel borgo incantato di Poggio San Romualdo, che si aggrappa letteralmente con le unghie e coi denti, al suo altopiano di color smeraldo, mentre il sole ventoso, esplose a scoppio come uno spray. Niente era scosso o sbattuto, aveva ben poco il vento da giocare, ad eccezione delle piume del pollame. Questa miscela di vento e sole era come un elisir di bevande inebrianti ed era una meraviglia che nessuno dei nostri autisti aveva provato lungo la strada tortuosa, con una jeep presa in prestito o sul motociclo dalla Casa del Maiale. Erano giornate di un autunno dorato. Un certo numero di noi aveva lasciato Firenze e stavamo ritornando a casa, quando tutto iniziò a scivolare nella nebbia e pensavamo all'odore del fumo di legna, al sole ventilato e sentire le campane suonare. Erano meglio i giardini di Boboli o il piccolo villaggio appenninico? Nei giorni festivi e i giorni del digiuno, il nostro villaggio era "clangorous" dall'alba al tramonto e nelle giornate ordinarie, che non erano molte, l'Angelus doveva essere celebrato al mattino, mezzogiorno e al tramonto e anche in quelle ore dovevano essere suonate le campane con pochi

colpi extra per il rispetto. Ciò è stato abbastanza piacevole in una dolce sera d'autunno. Il suono poteva essere esasperante alle 3 del mattino. La domenica mattina le campane erano festanti di un villaggio bianco. Sì, aveva nevicato mentre eravamo in Albacina. Ci siamo svegliati un giorno, era Venerdì 10 novembre 1945 per ritrovare tutto bianco. La cosa divertente è che tutti i covoni di fieno, ciascuno con un grosso palo nel mezzo, sembravano torte glassate; le spalate hanno fatto scivolare la neve dai tetti scoscesi, i bambini sono arrivati in molti nella strada principale. Con la gioia delle campane, Bells aveva preannunciato a gran voce il nostro arrivo. Le campane hanno anche suonato solennemente la mattina quando siamo andati via. La gente del villaggio è venuta in mezzo alla strada a salutarci. Toni il poliziotto era lì, con indosso l'uniforme grigio squallido, la sua Beretta, la sua barba di due giorni. Assunta era lì; Assunta dagli occhi scuri e il corpo modesto che il giovane dottore aveva corteggiato così assiduamente, visitando la sua casa ogni sera con il pretesto d' insegnare l'inglese. Il prete era lì e il giovane novizio pallido che si era nominato padre spirituale di Assunta. La donna fece infuriare" il Giovane Dottore", rifiutando la sua linea di condotta. Riccardo, era il ragazzo intelligente, sveglio, il ragazzo che conosceva la sua spacie di Napoli e il mercato nero. E così è stata Vittoria, la bella grassoccia di Albacina, che non è mai stata vista in pubblico a capo scoperto. Gli erano stati tagliati i folti capelli neri dai partigiani per punirla di aver amato un giovane fascista; ai vecchi tempi era stata una delle glorie del paese. Poi c'era il barbiere e il vecchio, grasso prete, un tipo, ispido, piuttosto sporco e Maria e il giovane Carlo e i bambini. Erano tutti lì. Solo il maiale e il marchese mancavano, ma questo era comprensibile.

### **Verso la Gola della Rossa**

Durante il giorno due nuovi battaglioni NZ erano avanzati sulla linea del fiume Savio, sopra Cesena. Poche ore dopo la Divisione aveva iniziato a tornare in una zona di riposo, lasciando il suo settore ai Canadesi. Abbiamo viaggiato lungo la

strada costiera fino a Jesi, poi abbiamo seguito al strada 76. Era bel tempo. A Mezzogiorno ci siamo fermati vicino al fondo di una gola profonda e abbiamo ottenuto il nostro 'Benghazis'. Eravamo nella gola di Fabriano, ma il paese era tutto strano per noi. La nostra destinazione, dicevano, era abbastanza vicina. Ci siamo detti di non perdere la speranza. Le aree di sosta erano tutte uguali.

Il sole splendeva debolmente, e le montagne erano ai loro piedi di colore verdi e grigio giallo e metà viola poi i colori erano più tenui giallo-pappagallo, tranne nella parte inferiore della gola dove c'era un cuneo di luce solare, un prato verde come il fuoco, e un flusso di luce lampeggiante.

### **Genio Ingegneri NZ nel Senio**

I canadesi hanno espresso rammarico per la separazione con la 2a Divisione NZ, dimostrandolo con diverse scritte apparse sulla via d'uscita : *Cari neozelandesi è stato bello aver lavorato con voi.* Un giorno o due prima la brigata CA Campbell, del 1° Corpo Canadese, aveva scritto al tenente colonnello Anderson, CRE Nuova Zelanda Divisione: *“Caro Anderson, Mentre sta per lasciare il nostro Comando colgo l'occasione per esprimere i nostri sentimenti verso di voi e tutti i tuoi genieri. Mi congratulo con i genieri NZ per il loro impegno e apprezzamento della collaborazione che mi avete dato durante le scorse settimane. E con un certo rammarico che vi si saluta ma spero che il futuro ci porti di nuovo insieme. Con i migliori auguri a tutti i genieri NZ dai genieri canadesi. Cordiali saluti personali. C. A. Campbell, Generale di brigata, CE 1 Cdn Corps”.*

La via del ritorno era attraverso Rimini, Pesaro, Fano, Jesi, poi lungo le valli che tagliano nel cuore degli Appennini. Ogni gruppo ingegnere nei loro diari di guerra parla di una giornata di sosta perché la strada Jesi-Fabriano era bloccata. Il gruppo del settimo campo, che è stato messo per il trasloco con la 5a Brigata, conosceva

troppo bene che cosa che ha causato il ritardo. Il suo diario di guerra scrive l'essenziale: *'23 ottobre dopo pranzo, ci siamo spostati da Fabriano a Metelica. Trasportati N ° 2 lay out e scaricato il ponte a Metelica.* Il 1° e 3° Costruzioni T/S1 avevano dei lavori per completare il montaggio della tripla capriata. Dopo ci siamo trasferiti immediatamente in una nuova zona ,in un villaggio chiamato S. Saverino, solo per salire lungo la strada il 6° Bde Trasporti si era bloccato dietro di noi. Tutte le unità genieri sono tornate al comando del CRE(Commander Royal Engineers) e sono state alloggiate a San Severino. Erano le prime truppe alleate che visitavano la zona, lontano dalle linee di comunicazione. Era una campagna di morbida, le colline coltivate con strade tortuose e alberate, fattorie pittoresche e i corsi d'acqua scorrevano su uno sfondo scarno di cime. Gli abitanti erano gente semplice e piacevole. E' stato un luogo dove ci si può dimenticare la guerra e l'esercito. Ma l'esercito non lasciò dimenticare i Guastatori, c'erano le strade da tenere in ordine a causa dell' insolito traffico. I veicoli sul ponte richiedevano molta attenzione dovuta ai carichi pesanti che venivano trasportati sulle strade piene di buche. I gruppi erano tenuti a sfilare in campo la mattina e il pomeriggio dovevano dedicarlo al gioco, con alterne fortune, l'un l'altro, la fanteria e gli italiani con il rugby e calcio. C'è stato un torneo della Divisione del campionato di boxe, il titolo dei pesi massimi sta per Sapper Hepburn del 3°e 7° gruppo da campo. Ogni gruppo aveva organizzato i balli che si tenevano nel Teatro dell'Opera di Matelica ed era frequentato in gran numero dalle ragazze locali (e le loro mamme). Inoltre il Gruppo Concerto Kiwi era divertente e J. Meikle, YMCA(Young Men's Christian Association) segretario del Genio, ha organizzato le partite di tennis, tornei di carte, programmi di cinema, incontri e concerti, l'ultimo con una partecipazione di talenti locali. La riorganizzazione della Divisione si è svolta durante questo periodo. Era diventato sempre più chiaro che la Divisione, avuta un'esperienza di guerra nel Nord Africa, non era correttamente bilanciata per una guerra in Italia.



## **Il Servizio Medico NZ in Italia**

Si è deciso di ritirare la Divisione, il 22 ottobre 1944 per la riorganizzazione e la formazione nella zona di Fabriano, circa 20 miglia a sud-ovest della zona degli ex Assemblaggio di Jesi. La Divisione, negli ultimi giorni d'autunno, si trovò dispersa tra gli edifici nei villaggi di Matelica, Fabriano, Castelraimondo, San Severino e in Appennino. Per il resto del mese e fino al 27 novembre 44', la 4a MDS(Main Dressing Station) si sono insediati negli edifici della Scuola Agraria di Fabriano, dove ospitava fino a 100 malati, i casi più gravi dovevano essere portati al 1° General Hospital sul litorale di Senigallia.



**Scuola Agraria, sede ospedale degli Alleati**

*1 NZ General Hospital, Senigallia*



**Senigallia.Ospedale Neozelandese**

La diffusa dispersione della Divisione e la congestione del traffico richiese l'apertura della 6a MDS a Castelraimondo, a 10 miglia a sud, in area della 6a Brigata. In precedenza la 5a ADS aveva impiegato fino a tre ore per venire più a sud di Camerino nella zona della 5a Brigata. Il tempo in questo periodo continuò ad essere più inclemente, ma tutte le unità furono ospitate nelle case, fabbriche, o castelli e furono in grado di rimanere asciutti. Per la maggior parte del mese di novembre 1944 la divisione è rimasta nelle aree da Fabriano a Camerino, alloggiati in case molto soddisfacenti, in particolare la 4a Brigata Corazzata aveva lo stesso confort a Fabriano, che era sulla strada principale. Alcune delle strade da Castelraimondo a Camerino erano appena transitabili, e all'inizio del mese i ponti delle deviazioni erano stati portati via dalle inondazioni, dopo le forti piogge cadute.

## Inverno in Romagna

Alla fine del mese di settembre 44' una mossa frettolosa e segreta attraverso gli Appennini, portò i combattimenti a nord di Rimini sull'Adriatico. La zona piena di fossi e canali era ricoperta di mine e trappole esplosive. Sotto la pioggia la 5a Brigata attaccò lungo il fiume Marecchia, la 6a Brigata dal 22 settembre 44' al 26 aveva raggiunto l'Uso. Su terreno colmo di pioggia la 5a Brigata il 28 settembre aveva ripreso i combattimenti. La tempesta di pioggia aveva vinto e il fiume era in piena furia, così la divisione si è dovuta spingere nell'entroterra. In questa difficile situazione la divisione ha strappato una testa di ponte di fronte a Gatteo e l'11 ottobre 44' ha attraversato un fiume e un canale dopo l'altro per quindici giorni, ed è arrivata sul fiume Savio a nord di Cesena. C'era ormai una carenza di fanteria; la cavalleria, l'artiglieria anticarro e altri dovevano tenere la linea. Il 22 ottobre 44' le unità stanche si ritirarono nelle retrovie per un mese. Le unità si riposarono nei villaggi intorno alla città di Fabriano e il 25 novembre 44' la divisione passò attraverso la grande città di Forlì per prendere le posizioni sul fiume Lamone, verso Faenza. Con le intense tempeste di neve e il vento gelido, la 5a Brigata aveva attraversato il fiume verso ovest e con i pesanti combattimenti tra il 14 e il 17 dicembre 44', aveva raggiunto il Senio. I Ghurkas avevano il 16 dicembre 44' conquistato Faenza e tre giorni dopo la 6a Brigata si era spinta verso nord-est per completare il fronte sul Senio. Il resto dell'inverno è trascorso tranquillamente con frequenti sostituzioni della fanteria e all'inizio del marzo 45' la Divisione si è spostata di nuovo nella zona di Fabriano, ben sapendo che i tedeschi non avrebbero sprecato il loro tempo e che l'avanzata successiva sarebbe stata in un labirinto di filo spinato, mine, trappole e fortificazioni. Già la campagna in Romagna era costata 419 morti, 1.733 feriti e 33 prigionieri.

## La Divisione di Cavalleria

La divisione di cavalleria ritornata al fronte il 2 dicembre 1944, circa 24 ore prima della 46a Divisione britannica costretta ad attraversare il Lamone più a sud-ovest. La divisione della Nuova Zelanda aveva preso poco parte a questa azione se non per sferrare un attacco simulato sulla sua sezione del fiume a nord della strada n. 9. L'artiglieria ha battuto la parte del fiume del nemico; tutti hanno aperto il fuoco: carri armati, cannoni anticarro, mortai e mitragliatrici. Mentre i battaglioni in avanti hanno creato molto rumore con le loro armi di piccolo calibro e sono arrivati addirittura a sollevare pesanti pietre del fiume e in generale creare spruzzi sufficienti per dare l'impressione di un attacco di truppe con barche d'assalto.

Il 2 febbraio 45' il colonnello Williams avuta la buona notizia dell'arrivo dei rinforzi del 5° Reggimento. Leggeva a loro un ordine speciale da parte del GOC (General Officer Commanding) che ha dato l'ordine di priorità agli aventi diritto per la sostituzione, così il 5° era decisamente a casa entro la prossima settimana o giù di lì. Il giorno dopo tutti i bagagli dello Squadrone 394 erano pronti e il 4° Battaglione fu riportato nel piccolo villaggio di Cerreto d'Esi, nell'Appennino, vicino a Fabriano. E' stato qui accolto con calore dagli abitanti del villaggio, e quella sera fu ospitato nelle case confortevoli, con la luce elettrica, un lusso che non si vedeva da quando aveva lasciato San Severino. La vita era diventata molto piacevole. Il 7° distaccamento Tongariro andò via l'8 febbraio 1945 e il giorno dopo, circa 180 nuovi uomini avevano marciato per le sostituzioni. Il battaglione di cavalleria divisionale, come il resto della divisione, si fermò a una partita di allenamento di calcio e hockey, e pronta per quello che doveva essere l'ultimo grande assalto che avrebbe distrutto una volta per tutte le armate tedesche in Italia. Il tempo era piacevole, anche all'inizio di febbraio, con le gelate di notte e di giorno soprattutto caldo, sembrava che fosse arrivata la primavera. La maggior parte degli uomini furono adottati con entusiasmo dalle famiglie italiane e presi con orgoglio. Hanno visto le

parate guardando lo squadrone dei propri soldati adottati per assicurarsi che i loro erano i migliori. Gli squadroni hanno tenuto delle danze che ebbero molto successo, e una notte i bambini del villaggio parteciparono ad un concerto per il soldati. In sintonia con questi eventi i cattolici hanno partecipato con la chiesa parrocchiale alle manifestazioni.

### **Anno 1945**

L'organizzazione e l'allestimento della sede della 9a Brigata è iniziata a Forlì il 20 gennaio 1945; il 27 ° Battaglione della Divisione di Cavalleria e 22 ° Battaglione avevano eseguito un nuovo addestramento in due settimane , e Gentry ha assunto il comando di brigata il 10 febbraio 45'. La brigata era riunita nella regione di Fabriano, nell'entroterra di Ancona. La partenza degli uomini Tongariro ha lasciato molte lacune, soprattutto tra i sottufficiali superiori e gli ufficiali sono stati mantenuti fino all'arrivo delle sostituzioni. Entro la fine del mese di febbraio 30 ufficiali e 40 sottufficiali della 3a Divisione NZ erano stati assorbiti, ed erano arrivati grandi gruppi di rinforzi , ma ancora non era al completo. Alla conferenza presso la sede divisionale di Matelica un comandante del GOC il 4 marzo 45' ha annunciato che la divisione era stata pianificata per essere fuori dal fronte per un mese, ma se necessario doveva essere pronta a tornare in anticipo. La creazione di un battaglione di fanteria, a partire dal 4 febbraio 1945, comprendeva i seguenti gruppi : 1 plotone di segnali, 2 Plotoni Medium Machine Gun, 3 Plotoni Mortai, 4 Plotoni Trasporti, 5 Plotoni Anti-Tank, 6 Plotoni amministrativi e quattro compagnie di fucilieri. La forza complessiva era di 32 ufficiali e 744 altri ranghi (più un medico, un uomo della NZOC(NZ Ordnance Corps) e quattro collegati NZEME(New Zealand Electrical and Mechanical Engineers).

Il rilievo della Divisione New Zealand per la 5a Divisione Kresowa è iniziato il 4 marzo 45' e si è concluso il 6, quando il comando del settore è passato alla divisione

Polacca. Fatta eccezione per la 4a brigata corazzata, che è stata assegnata la zona di Cesenatico, a nord di Rimini, i neozelandesi si diressero a sud verso l'ambiente più tranquillo e piacevole della regione di Fabriano sul versante adriatico dell'Appennino centrale. Le perdite della Divisione da quando era tornato dal fronte nel mese di novembre 44' furono di 194 morti, 804 feriti e 18 prigionieri, per un totale di 1016.

La prima delle sfilate cerimoniale è stata quella della 9a Brigata, che ha avuto luogo il 10 marzo 45' vicino a Fabriano. Il GOC ha espresso il suo apprezzamento in un ordine speciale del giorno: *“Mi riempie di grande fiducia nella forza degli Alleati che nel sesto anno di guerra tali unità magnifiche come 2a NZ Bn Div. Cav, 22a NZ e 27a Inf. Bn Bn NZ Inf. ancora esistono. Un Generale stimolante richiede tanto quanto ai suoi uomini e mi sento fortemente ispirato dalla splendida portata di tutte le truppe che hanno partecipato a questa sfilata”*.



**Gunnery training at Fabriano**

La parata della 6a Brigata a San Severino il 16 marzo 45 fu eccezionalmente buona. Il 19 marzo 45' fu fatta vicino Fabriano una sfilata di circa 2.000 ufficiali e soldati delle unità NZASC(New Zealand Auxiliary Service Corps). Il Generale Sir Howard Karl Kippenberger, che stava visitando la Divisione per la prima volta da quando un anno prima era stato ferito diede un saluto formale.





**Generale Sir Howard Karl Kippenberger**

Era anche tra coloro che hanno partecipato alla sfilata della divisione d'artiglieria a Caserma Lanciano il 22 marzo e la 5a Brigata sfilava vicino Castelraimondo il 24 marzo 45'. Il Generale McCreery, che ha ispezionato le truppe ha dato gli onori e i riconoscimenti (tra cui il Distinguished Service Order, Military Cross, e il Bar al MC al tenente-colonnello WB Thomas) alla parata della 5a Brigata che era ovviamente l'aveva impressionato. L'ultima sfilata cerimoniale fu fatta dalla 4a Brigata corazzata a Cesenatico.

#### **4a e 6a Riserva Gruppo di Trasporti Meccanici nel 1945**

Il lavoro successivo, dopo una settimana con il niente da fare, terminò alla fine del febbraio 45', proprio dopo che l'Egitto aveva dichiarato guerra alla Germania. Centoventitre tonnellate, partirono per Ascoli, a sud di Ancona, destinate al reparto della Folgore, le truppe italiane che si sono dimostrate leali e dei buoni combattenti. Questa unità (Folgore significa 'fulmine') aveva combattuto contro i neozelandesi a El Alamein. Trascorsa la notte a Senigallia, il giorno successivo gli autisti andarono attraverso Recanati, a consegnare i materiali ai soldati italiani ad

Ascoli. Il 27 febbraio 45' prima dell'alba gelida ,il convoglio fu fornito di nuovo. Le truppe e gli autisti trascorsero la notte a Foligno, che era dall' agosto 44 l'area di sosta per i grandi spostamenti della Divisione verso l'Adriatico. Da quì gli autisti hanno trasportato gli italiani nell' Appennino e poi a ovest di Forli, dove dovevano prendere il loro posto con 13° Corpo Britannico. Poi tornò a Forlì, raccogliendo la fanteria, portandoli ad un'area di sosta della Divisione (gli stessi luoghi in Appennino, dove la Divisione aveva riposato così piacevolmente negli ultimi giorni d'autunno), e unendo la sede divisionale e il workshop a Fabriano . Il resto del marzo 45' passò con le esercitazioni fisiche, istruzioni delle armi, manutenzione dei veicoli, rugby e hockey. Il tenente generale Freyberg ispezionò gli uomini del NZASC e questo è stato seguito da una sfilata durante la quale il generale Kippenberger, tornò in visita alla Divisione dopo un anno di assenza e fu salutato. Il mese di Marzo 45' è stato di pace e bellezza. Il tempo era perfetto. E' ricordato dagli uomini abbastanza caldo durante gli ultimi dieci giorni. Il Venerdì Santo: processioni solenni della Croce, solenne eppure in qualche modo irreali, immobile per gli occhi agli antipodi, sia dei fedeli o meno. Domenica di Pasqua: la grande festa di Pasqua, e molti Kiwi(1) alloggiati hanno partecipato alla festa. C'erano le pentole colme di spaghetti e condite con le misteriose interiora di pollame, la carne era molto rara e l' insalata era condita con olio d'oliva e salsa. La torta di Pasqua conteneva 20 uova (costo, nove pence un uovo, che è quello che avevano risparmiato ),il vino era il migliore; ricordo il primo fiore sul ramo nero e Mamma e Pappà con le sopracciglia sollevate, le lacrime dei bambini e dalle donne.

(1) Kiwi" è il nomignolo con cui, nei paesi di lingua anglosassone, sono spesso chiamati i neozelandesi in generale.

### **La Petrol Company**

Ormai le nostre truppe da combattimento si stavano avvicinando alla fine delle loro vacanze (tra cui molti erano partiti per Roma, Napoli, e la bellissima isola di

Ischia). La Divisione avrebbe dovuto unirsi in anticipo all'Ottava Armata sul fiume Arno, circa 300 chilometri più a nord. Il nemico stava rafforzando la presa sulla Linea Gotica, la sua prossima grande barricata, che si estendeva in tutta Italia da Massa nei pressi del Golfo di Genova a Pesaro sull'Adriatico. A sud di Firenze, una serie di alture e creste boschive fungevano da schermo per il settore della Linea Gotica. Il compito della Divisione era quello di aiutare questo settore in modo che la 6a Divisione corazzata britannica e la Brigata della Guardia Inglese potevano muoversi in avanti attraverso Arezzo fino al fiume Arno, per poi prepararsi ad un assalto mirato alla Linea Gotica. La Petrol Company si era spostata dalla sua zona vicino Roma alle 13,00 dell'8 luglio 44, verso Civita Castellana e Perugia. La Petrol aveva viaggiato a pieno carico, aprendo punti di distribuzione benzina per la Divisione lungo il suo tragitto. Questa mossa era altamente segreta, che consisteva nel viaggiare di notte e con tutti i simboli di identificazione cancellati. Entro il 13 luglio 44' la Petrol aveva fatto il campo a Camucia, nella zona di Cortona, non lontano dal Lago Trasimeno. Quel giorno la nostra Divisione era entrata di nuovo in azione, e la 6a Brigata aveva occupato due delle posizioni di montagna. Entro il 16 luglio 44' il nemico si era ritirato e l'Ottava Armata aveva occupato Arezzo.

Mentre alcuni plotoni della Petrol Company stavano facendo questa mossa, gli altri impegnati con ulteriori truppe che trasportano quelle americane della Quinta Armata hanno preso il posto della Divisione Nuova Zelanda. Entro il 16 agosto 44' è stato completato il passaggio e la nostra divisione si ritirò in una zona di ricomposizione nei pressi di Castellina, circa 30 miglia a sud di Firenze. Essi il 24 agosto 44' sono lì stati visitati dal dinamico Winston Churchill, accompagnato dal sigaro in bocca e il suo celebre segno di vittoria. La Petrol Company in agosto aveva lavorato notte e giorno, coprendo il chilometraggio con l'enorme caldo opprimente e la polvere, anche se spesso le buone strade erano ombreggiate. La Petrol Company e le sue unità affiliate hanno percorso mezzo milione di miglia.

Gran parte del lavoro è stato fatto nei depositi di munizioni parzialmente utilizzati sparsi su una vasta area, e spostandolo tutto a Jesi, presso l'Adriatico. Grandi quantità di POL erano lì trasferiti, e nei punti intermedi di Foligno e Chiaravalle, per preparare la Divisione nella sua prossima grande mossa. Questo era parte del piano degli Alleati per far avanzare l'Armata rapidamente e in segreto, in tutta l'Italia, usando la sua forza immensa e anche la forza d'urto per sfondare la Linea Gotica tedesca sul fianco Adriatico. Qui (come altrove) la linea era formidabile, con difese di una profondità di 30 miglia, tra basse colline e una rete di canali. Alle 23:00 il 25 agosto 44, l'VIII Armata, che aveva dieci divisioni, 1000 cannoni e 1200 carri armati, ha lanciato il suo attacco. Entro l'inizio del settembre 44', la Petrol Company si era stabilita nei pressi di Chiaravalle ('Clear Valley'), a circa quattro miglia dalla costa, sulla strada per Jesi. La vita qui era abbastanza piacevole (ad eccezione di un bombardamento isolato, che ha causato nessun danno), con la pressione del lavoro notevolmente attenuata, e con più tempo per le ricreazioni. Due camion gestivano un servizio navetta per le spiagge balneabili vicino ad Ancona. Le partite di calcio si sono svolte tra le società ASC, il Gruppo dei Concerti Kiwi ha eseguito degli spettacoli; la Banda NZASC ha dato dei concerti e ha trasformato gli inni in funzioni religiose, che era sempre tenuta da Padre Olanda.

L'11 settembre 1944 un gruppo della Nuova Zelanda, costituito da tre reggimenti di artiglieria da campo, il 2° NZ Sede Artiglieria Divisionale, e un gruppo di Unità Ambulanza da campo si è spostato a nord di Pesaro per partecipare alla battaglia di Rimini, e il giorno successivo i camion della Petrol Company ha cominciato a prendere posizione per fornirli a Cattolica. Quella settimana tutta la Company si trasferì in una zona sulla costa vicino a Cattolica, dove è stato consegnato un kit di abbigliamento estivo e invernale. La Petrol Company è rimasta per tutto ottobre, con il suo quartier generale a Cattolica, la 1a sezione distribuzione Benzina a Cerreto, e la 2a a Viserba, a tre miglia a nord di Rimini. Bufere e una pioggia

pesante facevano pregustare il miserabile inverno che aveva impantanato le forze combattenti e rallentato la nostra avanzata. Quando il sole è uscito di nuovo i neozelandesi avanzarono lentamente, raggiungendo il fiume Savio, verso la fine del mese del settembre 44'. Le nostre truppe da combattimento sono state poi ritirate e rispedite a Fabriano per un periodo di riposo. Poco dopo la caduta di Rimini, Fred Aickin della Petrol Company si trovò in città con una jeep, cercava dei comfort per la mensa ufficiali. Tappeti, poltrone, stoviglie e altri accessori erano stati raccolti e ammassati nella jeep, con la profonda disapprovazione di un certo Tommy di pattuglia, che è apparso (come spesso ha fatto) in un momento inopportuno. La prima neve caduta, nella notte del 9-10 novembre 1944 la Petrol Company è stata concentrata vicino a Cerreto. Con la Divisione ancora in riposo nell' Appennino, a Camerino, **Fabriano**, Matelica, San Severino e Castel Raimondo, il lavoro per la Company divenne più leggero e un piccolo gruppo andò in congedo a Firenze. All'inizio di marzo 45' la nostra Divisione è stata tirata indietro nella sua area di sosta prima in Appennino. Qui, come in inverno nella primavera, la divisione della Nuova Zelanda è stata a 'prendere respiro' e poi prepararsi per il prossimo impegno, nella grande parte del finale del "colpo di martello" che gli alleati stavano pianificando. Già era caldo in Germania, con gli eserciti alleati e russi che stringevano da est e da ovest. Era essenziale per distruggere le forze tedesche in Italia, per impedire loro di aiutare a costruire un solido baluardo di resistenza sulle montagne a sud della Germania. La Petrol Company fu trasferita il 1 ° marzo 45', a Fabriano, lasciando un Plotone e un distaccamento distribuzione benzina a Forlì. I punti di rifornimento benzina sono stati aperti a Fabriano e Castel Raimondo, con dei plotoni e fornendo diversi dati relativi al trasporto.

### **Febbraio 1945**

Ci sono stati diversi lunghi viaggi nel mese di febbraio 1945. All'inizio del mese i Plotoni 1 e 2 hanno spostato la Divisione Cavalleria in un'area nei pressi di **Fabriano**,

dove la neo costituita 9a Brigata , di cui doveva essere una unità di fanteria, è stata addestrata con le esercitazioni. La notte, ovviamente, è stata passata a Albacina, con balli assieme agli abitanti del villaggio. Da quel momento la brigata ha svolto esercitazioni con nuove munizioni e di volta in volta è stato un piacere di fornirle. Verso la fine del mese i nostri ingegneri, con l'ausilio del 4° Plotone Trasporti, ha costruito per la pratica, diversi ponti in tutto il Lamone. Alcuni degli autisti non erano estranei a questi lavori, sedici camion del plotone avevano sostenuto da e per Faenza tra il 19 e il 21 dicembre dei viaggi ponte con il materiale per il 7° Gruppo da Campo. Il Plotone Jeep, nel frattempo, era ancora al servizio della 4a Brigata Blindata, ma il lavoro era più facile, ora che l'inverno stava per finire. Il mese di febbraio 1945 era già finito e il 3 marzo siamo partiti per Albacina, lasciando distaccati il 3° e il Plotone Munizioni per servire l'artiglieria fino a che il suo rilievo venisse completato. Il 2° Plotone ha portato le munizioni a Ravenna e aiutato i tecnici per le dimostrazioni del ponte, e una sezione del Plotone Jeep a servire il 18° Reggimento Corazzato, che avrebbe dovuto rimanere in campo per altri dieci giorni sotto il comando dei polacchi. Il rilievo è stato fatto dalla 5a Divisione Kresowa. Era ancora buio quando abbiamo preso la strada 9 e la gente di Forlì stava appena iniziando a muoversi. Alle due del pomeriggio, avevamo raggiunto il nostro paese. Il nostro paese di **Albacina** non era cambiato e la gente era ancora innamorata di noi. Una brina aveva cominciato a coprire le siepi e alberi da frutto. Il Maiale di Natale era sopravvissuto ed era ancora nella sua casa. Mentre ci stavamo muovendo nella villa ,il marchese girava con la sua piccola Fiat e si agitava sul progetto dell'impianto d'illuminazione e idraulico. Uno dei bagni era stato otturato durante la nostra ultima visita. Eravamo in Albacina per tre settimane e mezzo ed è stato un periodo felice. I Trasportatori ha fatto alcuni lavori e workshop e hanno organizzato i movimenti del Plotone Jeep. Entro la fine del mese, sono arrivati quarantasei rinforzi ; il plotone è stato interamente presidiato dai nostri stessi ufficiali e gli uomini dal capitano Boyce, sottotenente Colston. Inoltre è stato riorganizzato sulla

base di tre sezioni di dieci jeep e consegnati i propri mezzi amministrativi. Abbiamo giocato al calcio, battendo la prima compagnia petrolifera 12 a 0, l' incontro con il Battaglione 25 a 9 e perdere con la Società Munizioni 15 a 3. Abbiamo giocato a hockey battendo la prima Compagnia Petrolifera 5-3, la 4a Azienda Trasporti Reserva Meccanica 5 a 0, e la 2a Società Munizioni 4 a 1, che ci ha fatto vincitori del campionato NZASC. Abbiamo svolto una parata NZASC del cerimoniale per il GOC e il maggiore generale HK Kippenberger. Per il resto abbiamo fatto i picchetti, prove di abilità nel tiro praticato su un campo improvvisato sulle colline alle spalle alla Villa del Marchese, ci divertivamo, e lo abbiamo tenuto tenuto fuori dai guai. Mentre stavamo facendo queste cose, gli Alleati hanno attraversato la linea Sigfrido, i ponti del Reno, catturato Colonia, attraversato il Reno a Remagen tra Bonn e Coblenza, spazzato i tedeschi dalla Saar, attraversato il Reno in tre altri luoghi e diretti in Ruhr. Nel frattempo Danzig era caduta e i russi erano entrati Austria. Per i tedeschi miserabili era un'agonia senza precedenti nella storia. 'Che cosa hai?' rispose Dio, devi pagare per questo. Alcuni giorni erano stati caldi ma le notti erano ancora fredde, e gli autisti in servizio di picchetto erano grati, quando la vecchia signora che lavorava nel giardino scese la sera ad accendere il fuoco al cancello della villa del marchese. La sera gli alberi e le siepi erano vivi con gli uccelli e pieni di luce solare intrappolata, e l'aria era umida, con le piogge passate, e non vi era suscettibile vedere un arcobaleno, spesso uno doppio, in bilico tra due montagne. mentre c'era ancora la luce le cantine erano aperte, e dopo che la gente era andata in gruppi, scrollandosi di dosso i bambini alla porta, a ordinare una piccola brocca di vermouth, che era molto costoso, e uno più grande di vino bianco, che era non a buon mercato, e mescolarli insieme. Poi è stato piacevole, con i bambini ritornati in strada e il fresco della sera entrava dalla finestra e l'aria non era ancora densa di voci e di fumo. Poi era piacevole esprimere la tua opinione. 'Non risolverà quella sanguinosa jeep-no show del mondo!' 'Il vecchio Jerry, egli si blocca su, eh?' 'Jane è andata molto ultimamente.' L'ondata della primavera ha scosso il paese. Gli uccelli



correvano urlando attraverso le siepi; era la Settimana della Passione, del tempo del riscatto del mondo e delle offensive primaverili.

### **L'avanzata finale**

Il tempo, soprattutto per il nemico, stava per finire. Le forze alleate da est ad ovest hanno attaccato l'ultime forze tedesche in Germania, in Italia, eserciti dell'VIIIa e Vaarmata si stavano preparando ad affrontare un colpo progettato per distruggere le forze tedesche che dovevano mandare in pensione Hitler in montagna, nella decantata cittadella a sud della Germania. Per fare questo l'VIIIa Armata martellava con tutta la sua potenza la rete del nemico sulle linee fluviali della pianura. Le forze nemiche sono state ritirate dagli Appennini per contrastare questa minaccia. La Va Armata avrebbe colpito gli Appennini per raggiungere Bologna. Si sperava di spezzare le forze nemiche a sud del fiume Po. Non c'era nessun cambiamento apprezzabile nella linea del fronte quando la divisione NZ è tornata all'inizio di aprile 45', a parte il fatto che era più caldo. La divisione ora era più forte, con tre brigate di fanteria in aggiunta alla sua brigata corazzata, ha preso una posizione a destra del suo ex settore e ha iniziato un attacco preliminare. La divisione di centro ha attaccato con una divisione. La mossa della Divisione è stata di nuovo un segreto; i titoli ed i segni di divisione sui cappelli sono stati rimossi, e gli uomini non è stato detta la destinazione fino a quando i convogli non si erano mossi. Il reparto di fornitura, come al solito, è andato avanti in due parti; il 4° Platone operativo con sede Fabriano, mentre il 5°, che è andato avanti al chiaro di luna nella notte del 30-31 marzo 45', il 2° Platoon e workshop, da Forlì, lungo la strada dal punto precedente. Per diversi giorni solo gli uomini in servizio è stato permesso di lasciare la zona. Sono passati lungo la strada polverosa convogli di giorno e di notte camion e tutte le varietà di veicoli utilizzati in guerra moderna. Era chiaro che qualcosa di grosso stava per arrivare.

A **Fabriano**, quando la battaglia era iniziata, i reparti di forniture avevano avuto le riserve in modo regolare. L' Unità Divisionale ha portato il giorno successivo al fronte le riserve e razioni per il consumo. La Divisione combattente ha potuto avere il suo quantitativo per una settimana, ma fino a quando i rifornimenti erano costantemente disponibili, era necessario mantenere intatta tale riserva. Ogni volta che i reparti di fornitura si trasferivano dovevano aver caricato 60.000 razioni di riserva, oggetti vari per una settimana, i comfort d'ospedale per un mese e il pacchetto quotidiano. Quando la divisione è stata invitata a contribuire con le truppe di trasporto, ponti e munizioni, il trasporto, i veicoli rimasti, gli uomini dovevano lavorare in modo più difficile, e quando il punto di fornitura è stato spostato in avanti sono stati necessari due viaggi per rifornire al fronte i vettovagliamenti. Come il ritmo dell'avanzata cresceva diventava un problema. La riserva di carico, il trasporto e l'equilibrio delle razioni al fronte, lo scarico di sera, il ricevere e scaricare il materiale in arrivo nelle prime ore del mattino, e la questione ancora una volta quella mattina nei tempi previsti alle 7,30 am , è stata sempre rispettata tranne una sola una volta. Tutte le razioni fresche erano disponibili in ogni momento. Questa era la natura della battaglia futura, era lo sforzo finale e supremo. Il vero lavoro era iniziato tre giorni prima dell'attacco. Il 6 aprile 45' tutti i mezzi a disposizione dell'organizzazione sono stati impiegati per una serie di doveri. Il lavoro di priorità, era quello di portare in avanti le munizioni da Cesena a Ravenna. Ogni giorno per sessanta giorni i camion sono stati assegnati ad un viaggio doppio, i conducenti arrivavano ogni sera a casa tardi. Significava dormire di meno e di essere lontani dalla base all' inizio del giorno successivo.

## Luglio 1945

C'era poco lavoro da fare. Abbiamo giocato a cricket nel campo dietro la caserma e fatto il bagno tutti i giorni. La sera abbiamo bevuto vermouth e soda in una delle tre cantine. Si è parlato di una nuova area di destinazione per la Divisione NZ vicino al Lago Trasimeno e il 23 luglio, alle sette del mattino, siamo usciti fuori dalla caserma, in direzione sud. Era un breve convoglio perché i Plotoni 1 e 2 hanno contribuito a trasferire la 6a Brigata e il Plotone Jeep aveva solo i suoi veicoli nazionali e circa sei jeep, il resto erano state consegnate all'inizio del mese a Cesena. Ci è stato permesso di rimanere quella notte a Mestre, Bologna e la notte successiva a **Fabriano** e la notte dopo ad Albacina. Il nostro villaggio ci ha accolto a braccia aperte, ma era dispiaciuto di apprendere che non potevano vederci di nuovo. (Caro villaggio! Forse ci ricorda ancora, suonando tutte le sue campane, con una risata al pensiero del nostro esecrabile italiano, le nostre riserve inesauribili di zucchero d'orzo, la nostra sete prodigiosa) Il viaggio si è concluso il giorno successivo in una zona a sei miglia dal Lago Trasimeno a quattro miglia a ovest-sud-ovest di Perugia, incantevole cittadina collinare. Dolci pendii, costellati di rocce e generosamente ombreggiati da querce, scese in una piccola insenatura.

( da *Official History of New Zealand in the Second World War 1939–45.* ,Department of Internal Affairs, New Zealand 1958 IV printed and distributed by Whitcombe and Tombs Limited)

### DIARIO DEI NEOZELANDESI

J.B. McKinney scrive nel suo diario gli spostamenti, le cerimonie delle truppe Neozelandesi ,nonché la vita degli alleati ricoverati e in licenza a **Fabriano** tra il 1944 e il 1945. Racconta la vita che si conduceva in quei masi e l'ambiente sereno e accogliente della città.

## **Dal Diario di J.B. McKinney Medical Units of 2 NZEF in Middle East and Italy**

Il 6° MDS situato a San Mauro, transitò sulla strada laterale alla costa che era diventata molto congestionata. Il 18 ottobre 1944 il 4° MDS ha lasciato libero l'edificio a Igia Marina a favore di 1° CCS Mobile, mentre la Divisione ha goduto di una parentesi a Fabriano.

**Spostamenti a Fabriano nell'autunno del 1944.** Erano stati completati gli accordi per la 2a Divisione NZ di essere sostituita con la 5a Divisione Corazzata canadese e di ritirarsi in una zona di riposo, che si estende oltre 25 chilometri tra Fabriano e Camerino, due città situate a est di Macerata. Durante la serata del 22 ottobre 44' la 6a Brigata canadesi esonerata, ha iniziato il viaggio verso sud. Un gruppo di 6 Ambulanze da campo, ha lasciato il suo sito di una chiesa alle 17,15. Dopo un paio di addii poco entusiasti dati dalle finestre, il camion partì nella nebbia di un paesaggio triste. A breve distanza di nuovo gli uomini alzò gli occhi per la lieta sorpresa; il convoglio passò sotto un vessillo eretto dai canadesi con scritto "Grazie mille, kiwis" . Le strade erano fangose, e al calare della sera siepi, alberi, e veicoli sono stati illuminati dalla nebbia grigia e dai lampi dei cannoni che sparavano su entrambi i lati. Il percorso per **Fabriano** era diventato familiare ai neozelandesi. Rimini, Pesaro, Fano, Senigallia, e poi nell'entroterra di Falconara, Jesi attraverso le montagne, dove il fiume Esino, la strada e la ferrovia sono intrecciati attraverso la stretta gola tra alte, nude, pareti di roccia. Il fiume era attraversato al Ponte Howe (Chiaradovo).



23 Battalion convoy halts in the Fabriano Gorge on the move  
from Trieste to Lake Trasimene

Negli ultimi giorni d'autunno del 1944, la divisione si era trovata dispersa tra villaggi abbastanza indenni, nel cuore degli Appennini. Nessuno aveva sentito parlare di Matelica, **Fabriano**, Castel Raimondo e San Severino. Passammo per le strade principali dove vi era stata una battaglia campale molti mesi prima. Erano località, incontaminate dalla presenza continua di visite turistiche e a caccia di souvenir per le truppe. Eppure questi luoghi saranno ricordati con puro affetto dagli uomini della Divisione. Attaccamento per la quieta bellezza e per la gente che molti neozelandesi sono ritornati per una visita di passaggio fino a quando la divisione è andata nel Nord Italia. Fabriano era in una tranquilla valle fertile. Colline arrotondate delimitano l'ampia valle e poi diventa più ripida con le alture montuose. La stazione ferroviaria e i dintorni erano pesantemente demoliti e pieni di crateri che i tedeschi avevano usato come luogo di approvvigionamenti nella ritirata. Le strade e le piazze, erano tutte pavimentate con ciottoli, erano pulite e ben mantenute. La gente sembrava appartenere a una comunità prospera, anche se ci sono stati molti rifugiati provenienti da altre parti d'Italia. La città era il centro commerciale di un distretto agricolo di grandi dimensioni. **Fabriano** sembra non avere un grande entusiasmo

fascista; mancava tra gli edifici la solita e inevitabile Casa del Fascio. Non c'era nessun edificio palesemente moderno. La città aveva una serie di fabbriche di ceramiche, tipografie e stamperie di grandi dimensioni, una fonderia, mulini, tanti piccoli negozi di calderai, sarti, falegnami, meccanici, tutti di una bravura sorprendente.

### **LA VITA A FABRIANO NEL 1944**

Nella Scuola Tecnica Agraria di Fabriano, alloggiavano quattro ambulanze da campo aperto, un MDS per i casi di malattie della Divisione. Si trattava di un comodo, edificio di mattoni rossi, che domina la valle in cui la città si sviluppa su lievi pendii. Sul lato opposto della valle ci sono delle alture rocciose, che presto saranno coperte di neve. In questo istituto agrario sono stati ricoverati solo 150 pazienti, le attività scolastiche hanno potuto continuare a funzionare in un'ala del palazzo. La struttura stessa, a differenza di molti edifici in altre zone di guerra in Italia, era in sostanza intatta e aveva la luce elettrica e l'acqua. Gli impianti elettrici della città erano sfuggiti ai gravi danni della guerra. Per il resto del mese e fino al 27 novembre 1944, l'MDS ha curato i malati; i casi più gravi sono stati portati al General Hospital di Senigallia. La vasta dispersione della divisione e l'intenso traffico sulle strette strade rendeva necessario l'apertura di sei MDS. Al comando del tenente colonnello W. Hawksworth, furono sistemati nella zona con la 6a Brigata, nel castello della Rocca di Lanciano, nei pressi di Castel Raimondo. In precedenza i pazienti avevano impiegato fino a tre ore per raggiungere i quattro MDS da cinque ADS, più a sud di Camerino, in area della 5a Brigata. Il tempo in questo periodo ha continuato a essere cattivo, ma tutte le unità sono state ospitate nelle case, nelle fabbriche, o castelli ed erano in grado di mantenere asciutto l'ambiente. Gran parte della vita di Fabriano era al centro città intorno alla piazza principale, piazza del Podestà,

delimitata da edifici pubblici e una catena circolare, con all'interno una fontana avente il bacino coperto di muschio.



### **Fabiano 1945**

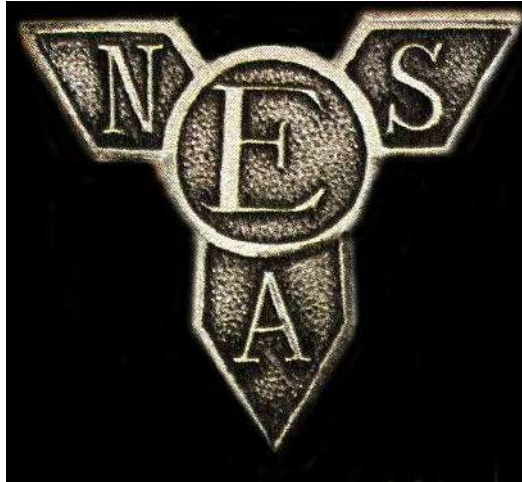
Nelle più calde serate sulle terrazze tra le colonne dell'ufficio postale, della biblioteca pubblica e la galleria d'arte(loggiato) erano affacciati tranquillamente i soldati a godersi lo spettacolo della gente cittadina che facevano la passeggiata del dopo cena.

**La YMCA NZ ha aperto una caffetteria nell'edificio dell'ufficio postale.**

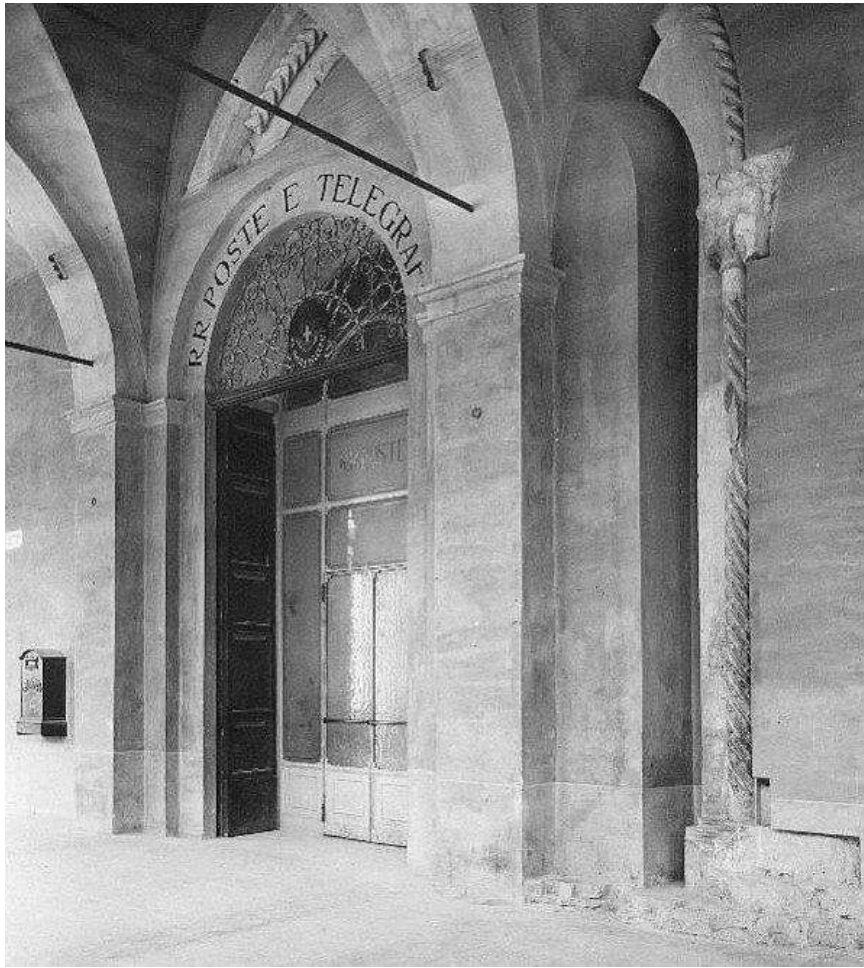
A causa della carenza di tazze, il tè è stato servito in scatole di latta adattate, avvolte con diversi strati di garza, per una protezione delle mani. Tre cinema operavano nella città, tutti hanno subito gli effetti della carenza dell'elettricità. E' stato impossibile eseguire la proiezione alla velocità normale, i discorsi risultavano distorti e quasi incomprensibili. L'intrattenimento più popolare è stato presentato da un gruppo di italiani nei locali nel teatro principale della città. Molti soldati ricordano ancora la voce del soprano lirico di 14 anni, Silvana Tisi e la personalità esuberante della sorella, Anna Maria. Sono state accompagnate dall'orchestra "Kiwi



*Concert Party*". Poi è arrivato un' eccellente spettacolo dell'ENSA(Entertainments National Service Association).



Purtroppo, l'assegnazione dei biglietti d'ingresso per i NZ erano solo fogli di carta dattiloscritti, era una falsificazione diffusa e quando le porte sono state chiuse ha fatto rischiare alla gente che aveva il biglietto valido di essere lasciata fuori. Tuttavia, il problema è stato risolto nel solito modo: la porta cedette e la maggior parte della gente è entrata.



**Entrata locale delle Poste**



**Locale delle Poste adibito a Caffetteria**

All'inizio del marzo 1945 la 2a divisione NZ era ancora in forza sulla linea del fronte del fiume Senio, a nord-ovest di Faenza. Tuttavia, entro la fine della prima settimana, la 2a Divisione Kresowa del Corpo polacco aveva occupato il settore, e la NZ si era trasferita per un periodo di riposo a Fabriano, San Severino, Camerino, tranne che per la 4a Brigata corazzata che è andata a Cesenatico, sulla costa adriatica a nord di Rimini. Con la 4a Brigata corazzata sono stati costituiti quattro SMD, mentre il CCS è rimasto a Forlì. Fabriano era poco cambiata dal primo soggiorno della Divisione. Il ponte crollato era ancora rotto, e i cumuli di scatole ai suoi piedi erano cresciuti di più. Piccole bande di civili sono state prese intorno ai cumuli di macerie. Il semplice tempo libero che godevano le unità mediche del 6 MDS si interruppe bruscamente il 12 marzo, quando iniziò un programma di addestramento intenso. La mattina passò davanti a una serie di sfilate e le pratiche del saluto, con un percorso di marcia occasionale per rompere la monotonia. I pomeriggi sono stati dedicati alle lezioni e la formazione nel fissaggio di tende e teloni, tutti necessari in considerazione del numero di rinforzi arrivati nelle Unità.

si dovettero munire di corde i nuovi tendoni per alcuni dei centri. Poi l'HQ con sei Ambulanze da campo si è trasferito per le esercitazioni di un MDS da battaglia. È stato un piacevole pomeriggio. La recente squadra della 9a Brigata era fuori per le manovre. In un campo vicino c'erano due contadini dietro i loro aratri con le coppie lente di buoi; dietro di loro c'erano le loro famiglie in fila a piantare le patate. Furono disturbati quando due ragazze e un uomo arrivarono correndo giù da una collina lavorata emettendo grida angoscianti. Qualcuno si era ferito durante la manomissione di una granata. Un ufficiale medico è salito in un'auto ambulanza, e l'infortunato è stato portato verso l'ospedale civile di Fabriano.

L'Italia stava passando dall'inverno alla primavera. Dopo un periodo di calde giornate di sole, gli alberi da frutto sono inaspettatamente fioriti da metà marzo con il miglioramento delle condizioni climatiche. C'è stata la visita di un' unità britannica di trasfusione da campo per verificare le forniture di sangue per la unità NZ che ancora una volta era vicina alla riprese delle operazioni attive. Il 26 marzo 1945 il comandante aveva ricevuto gli ordini preliminari sui movimenti previsti. Il giorno 28 durante una conferenza dei medici ,sono state comunicate le date . La Divisione si stava muovendo in avanti per prendere un settore sul fiume Senio dove era presente la 78a Divisione di fanteria britannica, in preparazione per la battaglia decisiva.

### **SPOSTAMENTI AL LAGO TRASIMENO**

Nella terza settimana di luglio 1945 , la Divisione si trasferì dalla zona di Trieste alle rive del lago Trasimeno, nel centro Italia. I convogli passarono per Trieste lungo la strada costiera, in alto sopra le acque blu del golfo. Alcuni dei camion hanno compiuto un lavoro duro salendo per la collina vicino a Miramare. Le unità di trasporto medico erano ormai molto vecchie e inaffidabili. Le due vetture ambulanza a trazione integrale erano ancora in assetto giusto, ma i camion che avevano portato carichi pesanti per migliaia di chilometri, e le auto ambulanze che avevano ricevuto danni durante le battaglie avevano quasi finito la loro vita utile .

Folle di italiani erano riunite al bivio di Monfalcone per vedere il passaggio delle colonne. Giorno dopo giorno la linea di veicoli si spiegavano dalle zone in prossimità di Trieste, oltre l'Isonzo, il Tagliamento, il Piave, e numerosi piccoli corsi d'acqua alla zona di sosta a Mestre. La maggior parte degli uomini si sono avvalsi delle docce presso il campo di riposo nella vecchia fabbrica di alluminio, e andarono a Venezia senza attendere il pasto serale.

Da Mestre il percorso è stato lungo la strada principale che attraversa Padova, Rovigo e Ferrara e Bologna. Il Po è stato passato con meno fatica rispetto al viaggio verso il nord. Bologna era allagata e le strade inondate. Per molti era la prima vista alla città martoriata, gli edifici distrutti e le strade profonde di acqua ha reso lo spettacolo deprimente. Depressioni naturali e i solchi fatti dai convogli in precedenza erano pieni d'acqua, e i primi camion incauti si sono irrimediabilmente impantanati. Si arrivò alla strada n. 9; con un volume impressionante di traffico sia militare che civile. E' stata percorsa la vecchia strada invernale verso Castel Bolognese e i convogli in cerchio intorno alla periferia di Forlì si sono stabiliti sulla strada molto familiare di Rimini. Operai italiani avevano ricostruito molti dei ponti distrutti, il ponte sul fiume Montone era stato già risistemato. Abbiamo fatto una sosta per il pranzo in una zona balneare di Fano. Il viaggio è proseguito lungo la Strada 76 di Jesi e il Passo della Rossa, dove il ponte di Howe (Chiaradovo) era ancora in piedi, e si è proseguito nella strada della gola dell' Esino verso Fabriano nell'area di sosta provvisoria di Santa Maria, sotto la città. La fase successiva è stata la vista della bellissima Fabriano situata oltre il passo sugli Appennini. Il groviglio delle curve della strada che era polverosa, e il lungo saliscendi cominciò presto a farsi sentire per i veicoli. I camion si erano fermati con i radiatori bollenti molto prima che l'altura era stata raggiunta. Dall'altra parte dell'Umbria c'era un panorama fresco e verde; i convogli hanno tenuto una velocità tranquilla che ha permesso agli uomini di godersi il paesaggio. All'avvicinarsi della città alta di Perugia si è presentato uno scenario molto bello. Il paese agricolo era così ricco di verde pieno di alberi e piante che assomigliava ad uno spesso velluto color smeraldo. Nelle vicinanze scorreva il corso superiore del Tevere e dei suoi affluenti, nascosti dagli alberi. Corone di fili sottili di fumo sono apparse come fili d'argento in contrasto con il verde e fusi con una nebbia leggera più lontana.

Poi la Divisione ha ripiegato a sud vicino Magione, sulla strada 75, fino alla zona di riunione sulla sponda meridionale del Lago Trasimeno. L'area di concentrazione era un tratto di terreno sabbioso in un quartiere che soffre una forte siccità che ha reso le condizioni di vita lontano da quella piacevole. Non era caduta la pioggia per cinque mesi, e ogni soffio di vento ha spinto nuvole di polvere attraverso le numerose querce in cui sono state raggruppate le tende da bivacco. Non era affatto necessario mettere in guardia le truppe sull'acqua per i bagni in prossimità delle città e dei villaggi; i liquami reflui erano riversati nel lago. Il livello del lago era basso e l'acqua densa e ripugnante.

### **Notizie dal fronte adriatico 1944**

Il mattino seguente (21 ottobre), quando i canadesi hanno continuato la loro avanzata in direzione di Cervia, il 10° Platone aveva trovato un nuovo mezzo per portare i suoi cannoni in avanti a sostegno delle truppe. Il mezzo dopo un paio di riparazioni compresa la sostituzione di una ruota, è stato abbastanza utile per portare le armi e munizioni. Il plotone è andato in posizione di circa 3000 metri vicino Cervia, ma a metà pomeriggio è stato ordinato di lasciare i canadesi e tornare alla propria unità. La Divisione è stata ritirata dal fronte del Savio e inviata a riposare vicino a Fabriano, nell'Appennino. Per il passaggio, il Maggiore Blair, ha agito come comandante, perchè il tenente colonnello Steele era assente in congedo di quindici giorni dopo il suo matrimonio con una neozelandese infermiera. Il Maggiore ha comandato la divisione di truppe che comprendeva i mitraglieri, la Cavalleria divisionale, ingegneri e un campo ambulanza. Sono passati sotto lo striscione eretto dai canadesi: *'Kiwi-Arrivederci a tutti voi' e 'E' stato bello lavorare con te'*; hanno seguito la strada 16 lungo la costa fino alla foce del fiume Esino, attraversato lesi, sono arrivati a **Fabriano** e due giorni dopo hanno raggiunto il loro posto assegnato nei terreni agricoli tra Matelica e Castelraimondo.

## 1945. Racconti dei Canadesi

Il 13 Novembre 1945 siamo partiti da Senigallia per Perugia in uno dei camion dell'unità. C'erano tre di noi, tutti del Workshop Radio: il caporale Furneaux, che era andato a Firenze per fare un corso di Belle Arti; il caporale Pollin che doveva fare un corso di Ingegneria a Perugia e Straw artigiano che era quello che doveva studiare il Commercio. Mi è piaciuto il viaggio a Perugia, nonostante le condizioni del freddo che si sentiva nella parte posteriore del camion, specialmente quando eravamo nel cuore delle montagne, dove c'erano molte svolte lungo la strada. Il nostro percorso ci ha portato verso Ancona e Jesi, una città medievale circondata da mura merlate, ed ora noto per il suo vino un po' verde tinto di bianco, il Verdicchio, che si presentava nella sua bottiglia caratteristica a forma di anfora. Una volta avevo avuto un breve periodo di sosta presso l'Ospedale Militare di Jesi, per un attacco acuto di tonsillite. La causa fu dopo una risposta ad un appello per il sangue che avevo donato e la mattina seguente mi svegliai con un furioso mal di gola e la sensazione che stavo morendo. Mi trascinai al MO che subito mi ricoverò in ospedale. Quando gli ho detto che avevo dato il sangue il giorno precedente questo fu segnalato alle unità di sangue, nel caso in cui il mio campione di sangue era infetto. E' stato nell'ospedale di Jesi che ho incontrato i primi prigionieri di guerra tedeschi: questi erano tutti pietosamente giovani e con l'idee, ora, anti-Hitler. Da Jesi abbiamo iniziato la nostra salita in montagna e attraverso il Passo Fabriano siamo arrivati a **Fabriano**, dove si ci siamo fermati al N.A.A.F.I. (N.A.A.F.I.- Navy, Army, Air Force Institute) per il tè e panini. Abbiamo viaggiato attraverso un paese molto montuoso e per la maggior parte in un percorso di alture. Il paesaggio era magnifico, le montagne erano da ogni parte, molte delle quali con la neve che coprivano i loro picchi, mezzi nascosti nella nebbia e le nuvole. A volte siamo stati in viaggio lungo una strada stretta, spesso accidentata ed irregolare, che corre lungo pareti rocciose e a picco, come un serpente, su e giù per i fianchi delle montagne. Stavano

attraversando gole profonde sui ponti inconsistenti o lungo viadotti più moderni. Non era difficile capire il motivo per cui era stato così difficile spostarsi per i tedeschi dalle loro posizioni difensive lungo queste montagne; i difensori avevano tutti i vantaggi. Da Fabriano è stata una discesa graduale nella città di Foligno con il monte Subasio che domina il paesaggio alla nostra destra, e da qui un percorso abbastanza pianeggiante lungo la pianura fino a quando abbiamo iniziato la salita lunga e ripida verso Perugia sulla sua collina. A est, che era alla nostra destra abbiamo potuto vedere la famosa città di Assisi, immersa nella pendici del Monte Subasio, Ero determinato a visitare il paese natale di San Francesco e le scene di gran parte del suo ministero. Nel gennaio 1946 ho ricevuto le informazioni che stavo aspettando: il mio gruppo di uscita, doveva essere smobilitato tra le date del 5 Febbraio e 6 marzo. Ho scritto a casa - Best wishes, Ron Goldstein, I migliori auguri, Ron Goldstein.

### **Notizie del 10° Corpo armata Inglese**

Il 10° Corpo di Armata aveva due divisioni di fanteria indiana la 4a e Loth, una brigata corazzata e alla sua estrema destra due reggimenti autoblindo, 12° Lancieri e la Household Cavalry operativi nei territori compresi tra Gubbio e Fabriano. Il 4 luglio la 17th divisione indiana conquistò l'Alpe di Poti, a nord della strada tra Arezzo-Sansepolcro l' 8 luglio 1944 Baluchi, la 10a divisione indiana conquistò Monte Cedrone, a ovest di Città di Castello nella valle del Tevere, una posizione forte, che aveva ritardato l'avanzata. Città di Castello cadde il 22 luglio 1944.

Dal 454° RAAF Squadron Desert Air Force (5.5.44 - 21.1.45)

### **Licenza a Fabriano**

John George, James "Doover", MacMahon

7 ottobre 1944. Un altro giorno di riposo, in modo che Key, Doc e io abbiamo deciso di fare un giro per Fabriano. Partiti alle 8,00 del mattino e dopo 3 ore ci siamo



trovati a soli 15 chilometri di distanza. Proprio mentre stavamo decidendo di rinunciare, arrivò un altro camion che ci ha portato a 5 miglia dalla nostra destinazione e poi un ulteriore camion ci ha portato in città. Il paesaggio durante il viaggio era meraviglioso. La strada passava attraverso una valle dominata da montagne colossali. Mi ricordava di attraversare il Grand Canyon, Colorado, USA. **Fabriano** si è rivelata una bella città. Siamo stati solo un'ora e ritornati a casa con 3 camion. In tre giorni di escursioni abbiamo percorso 300 miglia con 22 veicoli.



Tony Furtivo and I and some of the girls we met  
in Fabriano

5-45  
Guess who  
war ended

1945. Aviatori americani del 321th BG a Fabriano



**Fred Lawrence aviatore USAAF a Fabriano**



**Fabriano 1945. Fred Lawrence(a ds) aviatore USAF 321th BG**

## IL MALEDETTO SECOLO VENTESIMO

Vengono descritti da Giancarlo Von Nacher i fatti avvenuti durante la guerra a Fabriano con tutti i suoi aspetti militari, politici e civili. L'autore nel suo racconto ha descritto gli avvenimenti di guerra a Fabriano che rispecchiano in generale ciò che è successo in tutta la penisola italiana.

*“Sono esperienze avute da bambino, e poi da giovinetto, quando cominciai a rendermi conto di che cosa stava succedendo intorno a me, che cosa trasformava e cambiava radicalmente la vita d’una tranquilla cittadina della provincia di Ancona, Fabriano. Sono ricordi sempre vivi che mai abbandonano chi li ha intensamente vissuti, anche se con molte lacune della memoria causate dal rapido trascorrere dei lustri; mi si perdoni quindi le omissioni e gli eventuali errori cronologici”.*

*“La mattina del 27 Luglio 1943 ricevemmo una telefonata da mia zia, che ci dava la notizia della caduta di Mussolini. Io andai in piazza per rendermi conto di ciò che stava accadendo. Avevo all’occhiello il distintivo della GIL (gioventù italiana del littorio), mi si avvicinò un signore che non conoscevo e mi disse: ‘E’ meglio che ti togli quel distintivo’, me lo tolsi e me lo misi in tasca. Arrivato nella piazza principale di Fabriano la trovai piena zeppa di gente e un uomo che con una lunga scala era riuscito ad arrivare fin sopra l’arco gotico del palazzo municipale e, con un martello, stava facendo cadere in pezzi il grande fascio ivi collocato, tra le ovazioni del pubblico”.* *“Rimettetevi la camicia nera!” fu l’ordine che ci giunse dai nuovi fascisti e da quelli vecchi rimasti fedeli: infatti nell’Italia centrale e settentrionale, vedemmo riapparire il fascismo nella sua nuova veste repubblicana. Anche se era solo uno schermo dietro il quale c’erano i veri padroni, i tedeschi, che lo controllavano e lo facevano funzionare”.* *“I militari rimasti dovettero togliersi le stellette e sostituirle*

*con un gladio sopra una corona di foglie di quercia. Si ristabilirono le leggi razziali, s'iniziò la caccia ai gerarchi che avevano votato l'ordine del giorno di Grandi".*

*"I prigionieri alleati, anteriormente liberati, furono ricercati e si pubblicarono bandi, del comando tedesco, avvisando la popolazione civile che aiutare un ex-prigioniero, sotto qualsiasi forma, era un delitto punibile con la pena di morte. Ma si continuò ad aiutarli. Anche noi nascondemmo in soffitta un aviatore americano per due giorni".*

*"Fu richiamata la classe 1925: da Fabriano ne partirono alcuni. La maggioranza fece il furbo e restò in casa. Erano già vari mesi che si vedevano stormi di aerei alleati che andavano a bombardare città del centro-nord e del nord, volavano altissimi. Ma una mattina vedemmo abbassarsi dei caccia inglesi che cominciarono a mitragliare a volo radente la stazione e il traffico ferroviario. Raccogliemmo dei bossoli per ricordo. Si pensava che la città non sarebbe stata bombardata, non c'erano obiettivi militari, né contraerea, né soldati, così nessuno pensò di sfollare.*

*Un giorno, tornando a casa, dal centro della città, trovai il cammino sbarrato da quattro fascisti con una mitragliatrice. Uno di loro mi disse che dovevo ritornare al centro, presso il comune, per avere un lasciapassare. Al comune mi chiesero la carta d'identità e, siccome non ero di leva, mi dettero un permesso firmato e timbrato.*

*C'erano vari ragazzi che erano stati fermati e consegnati ai fascisti, alcuni di loro mi pregarono di telefonare alle famiglie narrando l'accaduto".*

*"Il maresciallo Graziani parlava:" Ufficiali e soldati... inquadratevi volontariamente nel fronte nazionale e popolare, di un Fascismo repubblicano, liberato da ogni scoria di ambizioni e di cupidigie personali". "Ma molto pochi furono quelli che 'abboccarono'. Allora si ricorse alle minacce di arresti, di fucilazioni, di ritorsioni contro le famiglie. Si moltiplicarono le ordinanze, i divieti, gli ordini perentori, si*

*scatenò la propaganda antialleata, filotedesca e di un patriottismo che non convinceva più.*

*“Ordinanza del comando tedesco, firmata dal comandante maresciallo Kesselring, per il mantenimento dell’ordine: tutte le armi, anche quelle da caccia devono essere consegnate. Gravissime sanzioni per atti di violenza commessi contro le forze d’occupazione. E’ proibito il possesso di radiotrasmittenti. Divieto di ascoltare radio nemiche”.*

*“Chi attacca, ferisce od uccide un appartenente alle forze armate germaniche o ad un ufficio germanico o comunque commette atti di violenza contro le forze d’occupazione viene punito con la morte. Chi nasconde, ospita o comunque aiuta in altro modo appartenenti ad un esercito nemico viene punito con la morte”.*

*“Il maresciallo Kesselring, comandante di tutte le forze tedesche del sud d’Italia, si preoccupa di emanare un apposito ordine per proibirci non solo di ascoltare le radio alleate, ma anche tutte quelle che non sono tedesche: ‘Chi ascolta emissioni radiofoniche di altre stazioni che non siano quelle germaniche, fasciste o dei Paesi occupati dalle truppe germaniche o che procura la possibilità di quanto sopra, viene punito con la reclusione, in casi più leggeri, con la prigione e la multa o con una di queste punizioni’”. “E un proclama del Comandante generale della Milizia: ‘...Legionari! Da questo momento siete chiamati in servizio. Ricomponete con ferrea disciplina i ranghi, e preparatevi a rinsaldare – dinanzi al mondo e alla storia - l’onore e la gloria d’Italia. Saluto al Duce. A Noi! Il Comandante generale Renato Ricci”.Cominciarono senza interruzione, dal 16 ottobre 1943, i bombardamenti su Ancona ed altri centri della provincia. ‘Il Corriere Adriatico’ cominciò a venire stampato, in sede provvisoria, in un ricovero antiaereo, in via medaglia d’oro Ludovico Menicucci. Quello del 6 novembre in ciclostile, ha il seguente titolo: "Le Tragiche Giornate Anconitane – Il nemico infierisce sulla città mutilata – Sulla città*

*martoriata e mutilata che faticosamente tenta di rimarginare le profondissime ferite, di detergere il copioso sangue che ne scaturisce, di ricomporre il volto piagato nell'espressione di una più serena austerità guerriera, incombe sempre la cupa minaccia aerea che si manifesta entro la sua zona periferica con azioni le quali mirano a colpire piccoli centri di scarsa o di nessuna importanza bellica...  
...nonostante gli allarmi frequenti, le squadre di soccorritori si alternano giorno e notte nei quartieri sconvolti, nella difficile opera di rimozione dei cumuli di macerie e di ricerca delle numerosissime vittime che giacciono ancora nei ricoveri colpiti e devastati, e nelle voragini di centinaia di case schiantate e travolte in un apocalittico groviglio. I rioni del Guasco, di San Pietro, del Porto, rivelano negli abissali solchi scavati dalle bombe dirompenti, la inumana potenza distruttrice delle macchine portate sul nostro cielo dai mercenari d'ogni razza e d'ogni paese pseudo civile; palesano nei tragici aspetti, l'orrore d'una guerra sleale che ha scelto il mezzo terroristico per tentare di raggiungere il fine della demoralizzazione del popolo vergognosamente tradito. Tanto spaventosa appare la strage che sempre più insufficiente si rivela l'entità dei soccorsi pur quotidianamente alimentati...  
Innumerevoli squadre sono necessarie per affrontare l'immane compito e con abbondanti mezzi. Dalle rovine delle case dei lavoratori, dalle vuote navate dei templi, più cari al nostro popolo, s'innalza prepotente e impetuoso il coro dell'esecrazione imperitura contro i vandali...". "Ad Ancona, distrutta al 60% dai bombardamenti alleati, la situazione si faceva drammatica di giorno in giorno: le condizioni create nel settore alimentare dalla particolare condizione nella quale le vicende belliche hanno posto Ancona e la provincia, hanno assunto in quest'ultimo periodo carattere d'estrema gravità che nessuno vuole e può tacere".*

*"In Sicilia e nel sud d'Italia principalmente i bombardamenti aerei erano cominciati del 1943, salvo le sporadiche azioni nel 1940-42 su Genova, Torino e Milano, ma con la resa dell'Italia cominciarono realmente i bombardamenti in ogni città, in ogni*

paese, bombardamenti a tappeto, indiscriminati contro la popolazione civile, incluso dove non c'erano obiettivi militari, dove non c'erano difese antiaeree, né soldati fascisti o tedeschi. Era una nuova tattica ideata dal generale d'aviazione inglese (RAF) sir Artur Harry, seguendo e attualizzando, con nuovi mezzi, le antiche tradizioni terroristiche anglosassoni in Asia e in Africa (mentre il generale americano Ira Eaker, comandante dell'8ª Army Air Force in Inghilterra, preferiva gli attacchi diurni di precisione, anche se si dimostrarono niente affatto precisi). Si calcola che i bombardamenti criminali alleati in tutta l'Europa occupata dai nazisti fecero 3.500.000 vittime". "Uno dei tanti esempi italiani, tra i più crudeli, fu quello di Gorla (Milano): tra gli edifici colpiti ci fu la scuola elementare Francesco Crispi: 194 bambini, la direttrice, 14 maestre, un'assistente sanitaria e 4 bidelli morirono sotto le macerie. Ma anche i casi dei bambini mitragliati nelle giostre a Grosseto e a Civitavecchia. "Così toccò anche a Fabriano che ebbe 636 allarmi aerei, quasi tutti seguiti da bombardamenti, con il proposito di distruggere un ponte ferroviario, che restò illeso finché fu minato dai tedeschi in ritirata; però il 25% degli edifici crollarono. Dopo il mitragliamento, in una bella mattina di sole nel gennaio del 1944, che scioglieva le chiazze di neve che ancora restavano sui campi e sulle montagne, apparve altissimo, sul mezzogiorno, uno stormo d'aerei. Non era mai apparso così vicino: sembrava che seguisse la linea ferroviaria da est ad ovest. Poi vedemmo brillare, contro il sole, dei puntini che sembravano discendere. Quindi sopraggiunse una specie di terremoto, alte nubi di polvere e di fumo si alzarono dalla zona della stazione. Fu il primo bombardamento. Scesi in città. Le bombe erano in effetti cominciate a cadere qualche chilometro prima dei sobborghi, avevano seguito la ferrovia, centrato la stazione, poi continuato a cadere diagonalmente sulla città, attraversandola da un lato all'altro e terminando su delle colline adiacenti. Giunsi al finale del corso, dove apparivano le macerie delle case colpite, tra le quali si udivano lamenti e grida di persone sotterrate. Un'intera famiglia conosciuta, padre, madre, una figlia grande e una piccina, oltre a un fratello ufficiale che era in permesso

*natalizio e il padre e la madre di un mio compagno di scuola, loro amici, che erano stati invitati a pranzo in occasione dell'arrivo dell'ufficiale, erano stati sorpresi mentre scendevano le scale, all'udire gli scoppi delle bombe. In simili frangenti non esistevano ancora mezzi adeguati, non c'era personale incaricato, solo gente accorsa a dare una mano, che più scavava e più polvere e detriti riempivano le buche. I lamenti durarono varie ore, poi più nulla, Tutti erano morti e con loro un centinaio di altre vittime in altre case, in altri rioni. Qualcuno che aveva sofferto altri bombardamenti in altre città raccontava che aveva visto persone, già morte per lo spostamento d'aria, continuare a correre fino a schiacciarsi contro il primo muro che gli sbarrava il passo. Da quel giorno, chi poté, sfollò nelle frazioni circostanti, in case coloniche sulle colline o sui monti dell'Appennino". (Bombardamento dell'11 gennaio 1944)". "Siccome noi abitavamo a tre-quattrocento metri dalla periferia, restammo in casa. Ad ogni allarme si riuniva la gente, che scappava dalla città, nel nostro giardino e nell'aia dei nostri contadini, aspettando il cessato allarme. All'aumentare dei bombardamenti decidemmo di sfollare anche noi, andammo in un casa di tre stanze, unita ad una casa colonica, proprietà di mia zia, vicina ad un paesetto quasi sulla sommità di una montagna, a una diecina di chilometri dalla città, e lasciammo la nostra casa a un cognato di mia zia, che non s'era mai occupato di politica, ma che aveva accettato l'incarico di podestà di Fabriano della Repubblica Sociale. Si scendeva in città la mattina presto per presentare gli esami, si ritornava in montagna di sera, dopo l'ultimo allarme. Poi, non ci furono più esami, in città mancava l'elettricità, gli uffici e i negozi cominciarono a chiudersi. I giornali non uscirono più, senza luce non si poteva neppure ascoltare la radio. Sapevamo che gli alleati erano giunti a Roma, ma non potevamo comprendere perché avanzassero così lentamente. Compravamo il tabacco in foglie dai contadini e arrotolavamo le sigarette nella carta velina delle fodere delle buste".*



*“Nella zona cominciarono a formarsi gruppi di partigiani che scendevano in pianura, attaccavano posti tedeschi isolati o compivano sabotaggi e poi si ritiravano sull'Appennino o sul Pre-Appennino. Dopo la guerra si calcolò che sull'Appennino umbro-marchigiano ci furono 15 mila partigiani, di cui mille furono uccisi in combattimento, fucilati o impiccati. Un giorno vidi salire dei camion pieni di soldati, su per la strada che conduceva al paese, e siccome avevo visto un certo Pecorelli (che diceva che era partigiano), arrivare in visita da noi, corsi ad avvertirlo. Lui scappò, i tedeschi e i fascisti giunsero a casa sua e non trovandolo, la bruciarono e rubarono tutto ciò che poterono portar via. Era stato denunciato da una commessa, amica sua, di un negozio della città, la quale poi fuggì al nord, coi suoi amici e non si seppe più nulla di lei. Un altro giorno vedemmo da lontano che i tedeschi avevano piazzato dei cannoni nella pianura di Fabriano e cominciarono a sparare contro Moscano, una frazione situata in una montagna vicina. Sapemmo poi che dei tedeschi erano andati nel paese, avevano visto delle belle ragazze sfollate e cominciarono a infastidirle. Caso volle che nel paese ci fossero i partigiani, i quali li inseguirono e ne uccisero uno; gli altri avvisarono il comando, che, senza perder tempo, dette ordine di bombardare il paesetto, dove già non c'erano più i partigiani. (eccidio di Moscano 22 giugno 1944). Mesi più tardi udimmo scariche di mitra, poi vedemmo qui e là salire del fumo e case in fiamme. Un austriaco era scappato (negli ultimi mesi della guerra era molto frequente che gli austriaci disertassero) e s'era consegnato ai partigiani. Ai tedeschi realmente importava poco se l'austriaco aveva disertato o era stato ucciso; ne mancava uno all'appello e questo era sufficiente per inviare un paio di camion con le SS in varie case coloniche vicine, riunire tutti gli uomini, dai 14 anni in poi, chiuderli nelle stalle insieme al bestiame, poi mitragliarli dalle finestre, gettare dentro bombe a mano e benzina e dar fuoco a tutto, Oltre ai contadini che vi abitavano c'erano anche famiglie di sfollati della città: tutti morirono senza sapere il perché. In un'altra occasione giunsero dei tedeschi di un reggimento di guastatori. Non parlai con loro, non sapendo il tedesco, né loro l'italiano, e poi perché si comportavano come se*

*stessero in un luogo solitario: gli abitanti del luogo erano semplicemente ignorati, ma uno di loro mi disse in francese che lui era dell'Alsazia e che l'avevano richiamato dopo la sconfitta francese; loro si stavano ritirando e dovevano distruggere ponti, fabbriche ed altre installazioni e che il fronte si sarebbe fermato in una linea di fortificazioni da Pesaro fino a Pisa, più a nord, cosicché noi non dovevamo preoccuparci. Ma il fatto stesso di avere tedeschi nell'aia e nei campi vicini fu sufficiente per indurre mio padre ad andarsene qualche diecina di chilometri più lontano e più in su; ce ne andammo così a La Venale, un paesetto di poche case sui monti, tra Sassoferrato e Genga. Dopo un paio di mesi, giunse anche lassù una pattuglia tedesca. Furono riuniti tutti gli uomini del luogo, contro un muro, ma siccome io ero molto giovane, mi dissero d'andarmene via, mio padre che sapeva un po' di tedesco faceva da interprete. Gli dissero che avvisasse tutti gli altri che tra una diecina di minuti sarebbero andati casa per casa a cercar armi nascoste. E in effetti i tedeschi rovistarono casa per casa, e siccome le armi erano state già consegnate alle autorità da anni, capimmo che era una scusa e che realmente cercavano oggetti di valore e alimenti. E, dopo aver portato via salami, salsicce e formaggi, invitarono mio padre ed altre persone a mangiar con loro ciò che avevano rubato. S'avvicinava la liberazione: un bel giorno passarono sulle nostre teste dei fruscii, che fendevano l'aria, erano delle cannonate che venivano chi sa da dove e andavano a colpire Genga, di rimpetto a La Venale. Poi una mattina vedemmo spuntare giù a valle, sulla strada bianca, una camionetta seguita da un'altra, ma, giunta ad un bivio, due o tre tedeschi con il panzerfaust le stavano aspettando. Partì un colpo e la prima camionetta restò immobilizzata, ne scesero due carristi che correndo raggiunsero la seconda camionetta, vi montarono su e scapparono. Dopo poco i cannoni lontani cominciarono a sparare precisamente dove c'era stato lo scontro. Ma i tedeschi se ne erano andati. Questa storia continuò durante varie mattine: giungevano le camionette, i tedeschi le aspettavano ogni volta un centinaio di metri più indietro, quindi colpivano la prima, le altre tornavano indietro, poi arrivavano le cannonate.*

*Finalmente dopo vari giorni le camionette passarono e i tedeschi non c'erano più ad aspettarle. Allora noi ci decidemmo di scendere a valle per ritornare a **Fabriano**, già liberata il 13 luglio del 1944. I soldati delle camionette erano polacchi, che quando ci videro ci dissero in italiano: 'Lo vedete dove vi ha portato Mussolini?'. Se avessi conosciuto la sorte che era riservata loro, quella di non poter più tornare in patria, sotto la dominazione russa, avrei risposto: 'Lo vedrete dove vi porteranno gli accordi Roosevelt-Churchill-Stalin'. Giungemmo a Fabriano: sapevamo già che la nostra casa era stata colpita da una cannonata inglese, che aveva scoperchiato buona parte del primo piano, cosicché ci adattammo a vivere nel pianterreno. Il 17 luglio, con gli alleati in città, giunse un aereo tedesco che lanciò alcune bombe sulla città, una delle quali colpì il 'Teatro Gentile'. A San Donato, una delle frazioni del comune, il prete, all'annuncio dell'arrivo delle prime jeep alleate si mise a suonare le campane a festa. Ma le jeep tornarono indietro e ritornarono i tedeschi che cercarono il prete per fucilarlo, e non trovandolo, dato che se l'era data a gambe, minarono la chiesa e il campanile e tutto sparì in una nube di polvere. (Eccidio di S. Donato).*

*Dopo qualche giorno i polacchi, ed anche gli italiani del nuovo esercito, continuarono il loro cammino verso nord e giunsero gli inglesi e i neozelandesi, gli indù, gli australiani e i sudafricani. Un sudafricano mi disse che avevano occupato 'Noni' e 'Toni' e che stavano marciando verso Firenze. Non riuscimmo mai a capire che cosa erano Noni e Toni, sebbene ci dicesse che erano due città vicine a Roma. Solo al finale della guerra capimmo che si trattava di Narni e di Terni. Gli indù alzarono le loro tende sui nostri campi, gli inglesi non volevano che abitassero nelle case italiane. Il comandante di una compagnia era di una casta inferiore a quella dei suoi soldati, cosicché questi dovevano ubbidirgli durante le ore di servizio, ma quando si trattava dei pasti, lui doveva essere allontanato e mangiare solo soletto. Gli indiani mussulmani rispettavano puntualmente il mese di Ramadàn, ed effettivamente non portavano nulla alla bocca dall'alba al tramonto. Era un sacrificio che si poteva fare,*

*ma non potevano restare senza fumare, cosicché escogitarono un bel sistema per aggirare la proibizione: mettevano la sigaretta tra l'indice e il medio della mano destra, chiudevano la mano in forma d'imbuto e aspiravano il fumo, senza toccar la sigaretta con la bocca, dalla parte superiore dell'imbuto, tra il pollice e l'indice. I neozelandesi invece occuparono il secondo piano della casa, per ordine delle autorità, quello colpito dalla cannonata. Erano una ventina, coi loro carri armati nel giardino e nell'aia dei contadini. Non potevano vedere gli inglesi, li disprezzavano (però facevano la guerra per loro), erano orgogliosi di essere neozelandesi ed avevano uno strano concetto dei gradi militari: per esempio fuori servizio tutti erano uguali, ed era frequente il caso di un soldato che chiedesse un fiammifero o una sigaretta a un ufficiale superiore che non conosceva, che incontrava in un cinema o per strada. Se ad un certo punto mancava un ufficiale, il comandante nominava ufficiale un soldato, poi se arrivavano altri ufficiali dal comando superiore, allora si toglievano i gradi a colui che aveva avuto l'incarico precedentemente, il quale tornava ad esser soldato semplice. In realtà ci trovammo bene con loro, in generale era gente simpatica e affabile. Una sera ci presentarono un maggiore neozelandese che, con nostro stupore, non solo parlava benissimo l'italiano, ma lo parlava con l'accento fiorentino. Non ci volle dire il perché, ma sicuramente aveva vissuto molto tempo a Firenze. Gli inglesi erano, in generale, i più antipatici e presuntuosi. Tutte le sere, dopo la libera uscita, si vedevano camminare a gatto per le strade principali della città, ubriachi fradici. Gli ufficiali contattarono dei musicisti affinché suonassero per loro le solite canzoni classiche napoletane, mentre prendevano il tè o cenavano, mio padre (con altre persone), fu invitato ad una di queste cene-musicali. In ogni modo ricominciammo a mangiare la cioccolata, che già c'eravamo scordati com'era, ritornò lo zucchero, il caffè ed anche lo 'spam', la carne di maiale in scatola, che Malaparte scrisse che era 'l'orgoglio di Chicago', ed anche una specie di latte o crema in polvere che sembrava calcestruzzo. In cambio i neozelandesi cercavano uova fresche che il Commonwealth non poteva inviar loro. Quando la divisione*

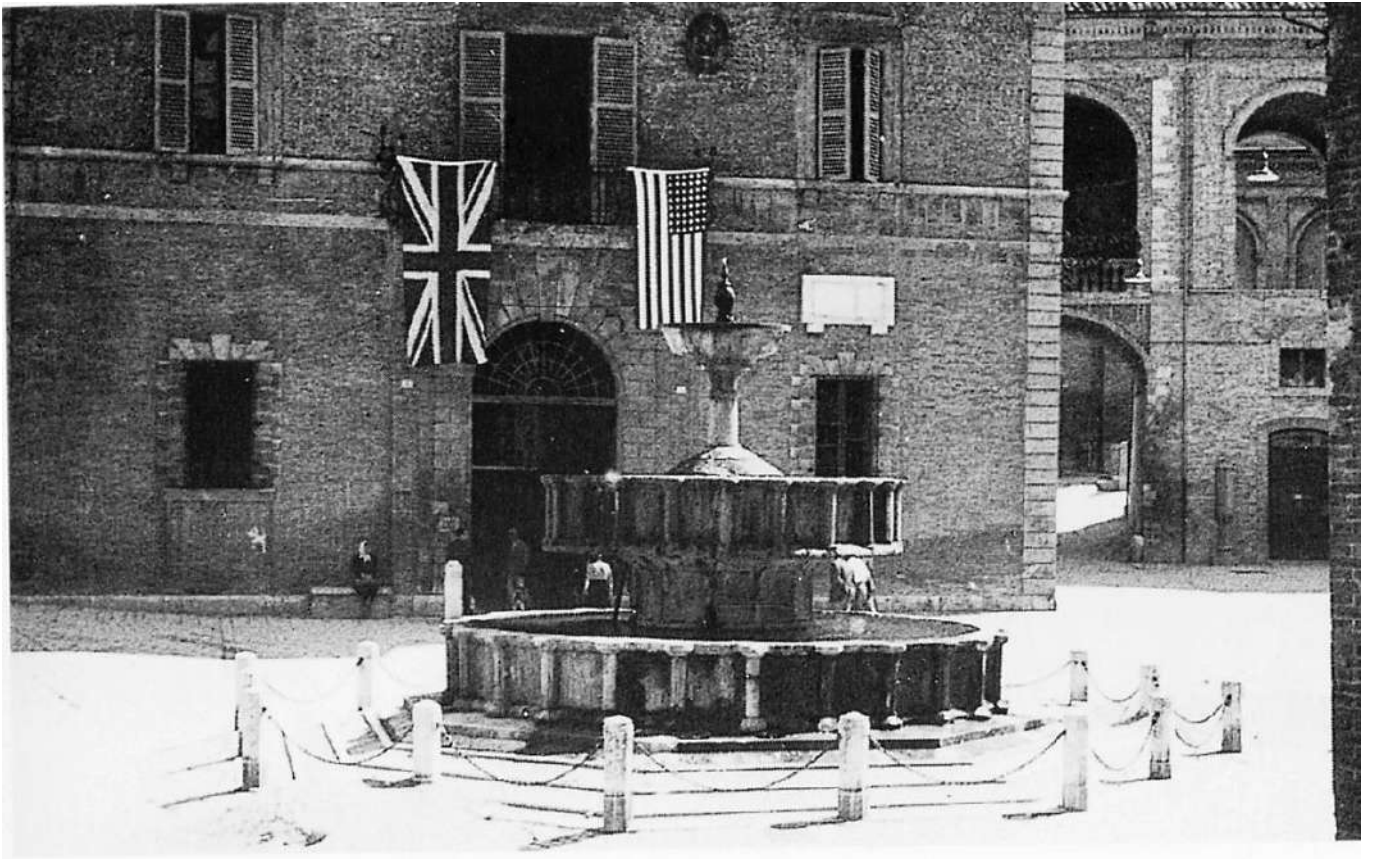
*neozelandese giunse a Fabriano, aprì i suoi carri armati e cominciò a vendere o a regalare tutte le cianfrusaglie che aveva preso o rubato nelle case abbandonate o diroccate del sud d'Italia: navi in miniatura, portaceneri e statuette d'alabastro. Poi i soldati cominciarono a vendere le coperte che avevano avuto in dotazione; erano molti mesi che non avevamo più stoffe, cosicché quasi tutti comprammo quelle coperte di pura lana per poi andare dal sarto affinché ce ne facesse un abito. L'unico inconveniente fu che la M.P. (polizia militare) aveva l'obbligo di requisire le coperte, anche quelle trasformate in abiti, che ci avevano vendute”.*

*“A Fabriano, dal 1943, usciva di soppiatto 'La Riscossa', quindicinale del fronte proletario marchigiano. Il numero del 31 agosto 1944 riportava: 'Gli aggressori tedeschi ricacciati nei loro covi - In Francia i patrioti e i 'maquis' hanno liberato Parigi (il 26 agosto), mentre un nuovo sbarco su Tolone ha di colpo liberato la Provenza e tutto il sud della Francia fino ai Pirenei. In Russia l'esercito del popolo avanza a grandi tappe attraverso la Romania, costretta con la Bulgaria a chiedere l'armistizio. La Finlandia, la Romania e la Bulgaria dichiarano guerra alla Germania, l'Ungheria chiede un armistizio, ma i tedeschi occupano il suo territorio e l'obbligano a continuare la guerra, arrestando l'ammiraglio Horthy e il suo governo. In Italia gli eserciti alleati, espugnata Urbino, avanzano su Pesaro ed i valichi dell'Appennino tosco-emiliano'. Il governo Bonomi, intenzionato a risanare la vita nazionale dal cancro fascista, ha emanato la legge sull'epurazione'. (Che consisteva in denunciare e condannare i mandanti dei delitti fascisti, epurazione amministrativa, espropriazione degli illeciti arricchimenti e conservazione nazionale di tali beni). Il popolo quindi attende che giustizia sia fatta, senza debolezze, senza reticenze, senza tentennamenti: giustizia completa, totale, severa. Nella capitale, l'opera già in atto deve dimostrare al mondo che non si può assassinare una nazione, senza che i responsabili ricevano la giusta punizione'. Nell'Italia centrale i partigiani compiono più di mille azioni di sabotaggio. Nel Piemonte, durante il 1944, la lotta*

*antipartigiana tenne impegnate cinque divisioni fasciste e cento mila tedeschi. Dal marzo del 1944 all'aprile del 1945 i tedeschi trucidarono 8 mila uomini, donne e bambini.L'epurazione a Fabriano: cinquanta responsabili locali sono stati deferiti alla commissione provinciale d'epurazione, alcuni dei quali sono stati colpiti da sospensione o tolti definitivamente dai loro posti'". ( da Racconti di Guerra a Fabriano di Giancarlo Von Nacher, Il maledetto secolo Ventesimo, Monterrey, Messico 2004, <http://www.homolaicus.com/storia/contemporanea/novecento/par27.htm>).*

### **Un Eccidio Sventato**

Erano i mesi di primavera del 1944 quando la maggior parte dei fabrianesi erano sfollati nelle campagne.Una mattina in casa Fogliardi erano arrivate più famiglie da Colbassano per prendere delle provviste.Da una cantina uscì Giorgio Cardinaletti ,barbuto e trasandato.Visto da alcuni tedeschi che alloggiavano nel palazzo fù scambiato per un partigiano.Furono arrestati Giorgio Cardinaletti,il padre Gino Cardinaletti,Renato Latini e Carlo Fabriczky dentista conosciuto in città.Furono trascinati verso il comando di Villa Furbetta e allineati sul muro di Casa Cianconi ( Oggi negozio telefoni di Pastuglia, davanti alla Banca Popolare di Ancona)per essere fucilati immediatamente.Il Fabriczky conoscendo il tedesco capì la gravità della cosa e parlando ad alta voce della loro estranietà con i partigiani diede l'attenzione a degli ufficiali tedeschi che erano al piano superiore della casa Cianconi.Il dentista riuscì in lingua tedesca a convincere i nazisti a liberarli e così fu.



**Fabriano dopo la liberazione del 13 Luglio 1944**

## I PROCESSI

### LE DECISIONI DELLA SEZIONE ISTRUTTORIA TRIBUNALI IN ITALIA

1945

Alla fine della guerra inizia l'attività giudiziaria nei confronti dei collaborazionisti che hanno partecipato ad omicidi e azioni illegali nei confronti dei civili e partigiani. Comunque passata la tempesta della guerra anche nelle Marche l'attività giudiziaria subisce una forzata stasi, anche per l'indisponibilità d'idonee strutture. Vengono eseguiti i primi processi a carico dei denunciati collaborazionisti ma le sentenze spesso scagionano gli individui processati specialmente per mancanze di prove o per prescrizione. Ancor oggi si rimane perplessi su queste sentenze che gridano ancora giustizia specialmente in quei fatti che palesemente i responsabili sono stati assolti e liberati. I sacrifici di quelle giovani vite sono stati vani? I martiri hanno lasciato l'insegnamento che la libertà si conquista con la fermezza degli ideali che spesso richiedono sacrifici, anche della vita stessa.

Il 30 maggio 1945 la Sezione, stavolta con il Consigliere Bernardino Crescenzo Presidente, e con *a latere* i giudici Pietro Prudente e Luigi Puddu, si occupa di G.A., di Fabriano, classe 1924, imputato del reato di cui all'art.5 D.L.L. 159/44 in relazione agli articoli 242 del Codice Penale e 77 e 47 del Codice Penale Militare di Guerra, per aver collaborato con i nazisti e portato le armi contro lo Stato italiano, essendosi arruolato nella Guardia Nazionale Repubblicana.

*G.A. veniva denunciato dalla Regia Questura di Ancona in data 5 aprile 1945, ed a seguito di istruzione sommaria, svolta evidentemente dalla Procura Generale, ne veniva richiesto il proscioglimento. La Sezione accoglieva le conclusioni del Pubblico Ministero con la formula "perché il fatto non costituisce reato". Osservavano i Giudici come G.A., renitente alla chiamata alle armi della sua classe, e dandosi per questo alla*



*macchia, si fosse infine deciso, a seguito dell'emanazione di un'amnistia per i renitenti alla leva, ad arruolarsi volontariamente a Riccione nella G.N.R. ferroviaria, per non finire fra le truppe ordinarie, distaccate in Alta Italia o in Germania. Dopo poche settimane di caserma, aveva disertato con altri suoi compagni, rendendosi di nuovo latitante fino alla Liberazione. Pertanto, ragionavano i Giudici, egli non solo non portò mai le armi contro lo Stato italiano, ma neppure compì mai atti, diretti a favorire l'attività bellica o politica del nemico. Con tali presupposti, l'assoluzione era scontata.*

Non si può che condividere il senso della decisione. Stretto fra gli obblighi della sua classe di leva, a seguito dell'emanazione, nel settembre 1943 e nel febbraio 1944, del primo e del secondo "bando Graziani"<sup>4</sup>, che comminava la pena di morte per i renitenti, G.A. altro non aveva fatto che adempiere ad un ordine imperativo del governo che, al di là delle sottili distinzioni giuridiche sulla legittimità costituzionale della RSI, e sulla sua continuità rispetto al regime precedente (la Cassazione penale si era in ogni modo subito espressa nel senso di ritenere illegittima la RSI<sup>5</sup>), comunque dopo l'8 settembre 1943 esercitava di fatto la sua potestà nella zona. Con l'intento, peraltro, di disertare alla prima occasione, il che rendeva difficile ritenere che egli avesse avuto il "dolo" di combattere contro lo Stato italiano. Inoltre, devono aver osservato i giudici, se è vero che ogni reato richiede, per il suo perfezionamento, non solo una componente psicologica ascrivibile all'autore (nel caso di specie, il "dolo", cioè la volontà di compiere la condotta illecita), ma anche la consumazione oggettiva della condotta stessa, nella vicenda considerata non era dato riscontrare specifici atti di collaborazione con i tedeschi.

Pertanto, i giudici non potevano non concludere, in modo del tutto condivisibile, come mai G.A. avesse compiuto azioni belliche, né avesse in altro modo mostrato di condividere le finalità politiche e militari del nemico. Ancor più, come meglio si vedrà in seguito, e come già sostenuto dalla Suprema Corte, non poteva dirsi sufficiente il solo fatto di aver indossato la divisa nera, e quindi d'essersi arruolato

nelle formazioni militari repubblicane, per essere ritenuto, per ciò solo, colpevole di collaborazionismo.

Il 19 giugno 1945, la Sezione Istruttoria – Presidente Vittorio Salmoni, componenti Pietro Prudente e Giuseppe Castriota – tornava a riunirsi per esaminare la posizione di M.E., nato nel 1897 a Genga, residente a Fabriano, ex-milite ferroviario, imputato ai sensi dell'articolo 5 del D.L.L. 159/44 in relazione all'articolo 58 e 51 del Codice Penale Militare di Guerra, per aver favorito i disegni politici e militari dei tedeschi invasori nell'ambiente lavorativo ferroviario di Fabriano.

*Con rapporto del 25 marzo 1945 della Regia Questura di Ancona (richiamante in sostanza una denuncia del Presidente del Comitato di Epurazione di Fabriano, Oreste Bonomelli, alla Commissione Provinciale di Epurazione di Ancona), afferma la sentenza istruttoria, M.E. veniva denunciato per il reato rubricato in quanto, rivestendo le qualifiche fascisticamente onorifiche di "Fascista Antemarcia 17", "Marcia su Roma" e "Sciarpa littorio", avrebbe prestato servizio come milite ferroviario e milite repubblicano fino a pochi giorni prima della Liberazione. Il Procuratore Generale espletava istruzione sommaria, all'esito della quale chiedeva il proscioglimento dell'imputato perché il fatto non sussiste. La Sezione istruttoria, sulla base delle prove acquisite, riteneva di dover condividere la richiesta.*

*Ed in effetti, il commissario di P.S. di Fabriano, M. Di C., sentito in istruzione, affermava che più accurate indagini avevano consentito di escludere che M.E. avesse, posteriormente all'8 settembre 1943, prestato servizio come milite ferroviario, e che avesse mai svolto attività di propaganda a favore dei nazifascisti. Aggiungeva il funzionario di Polizia che l'imputato aveva solo rivestito le mansioni di conduttore delle FF.SS. fino all'8 aprile 1944, peraltro saltuariamente a causa di numerose assenze per malattia, e dopo quella data si era nuovamente e continuativamente assentato pure per malattia, senza più riprendere servizio*

*durante l'occupazione tedesca. Parimenti, il Capostazione di Fabriano S. confermava tale deposizione, rilevando solo che l'imputato era un fascista di vecchia data, ma che nulla di più di questo gli risultava. Infine, il locale presidente del Comitato di Liberazione Nazionale escludeva che l'imputato avesse prestato servizio come milite ferroviario dopo l'8 settembre 1943. M.E. dichiarava, dal canto suo, che le sue assenze erano strumentali al desiderio di non prestare servizio per i nazifascisti, e che aveva continuato a svolgere le sue mansioni per mantenere la famiglia. Con tale situazione probatoria, la Sezione non poteva che ritenere caduto l'unico addebito che, in sostanza, poteva essere concretamente ascrivibile all'imputato: essere stato milite ferroviario repubblicano. E affermava, al riguardo, che "manifestamente il normale servizio di conduttore ferroviario, prestato dal M. nel periodo della dominazione nazifascista, non vale ad integrare l'obiettività di tale reato, tanto più che non è a dubitarsi che esso vi fu costretto da imperioso bisogno e vi si sottrasse, quando poté, con simulate ragioni di malattia".*Ogni commento appare, a mio parere, superfluo: una sentenza ineccepibile, e condivisibile in ogni sua parte. Destituita di ogni indizio a riscontro la circostanza di aver svolto attività di propaganda per i fascisti, la mancata partecipazione di M.E. ad una milizia armata rendeva in concreto del tutto improponibile il fatto d'aver collaborato militarmente con il nemico, e contro lo Stato italiano. Né lavorare per mangiare poteva certo essere ascritto a titolo di dolo di collaborazionismo politico o di colpa dell'imputato: anche qui, ci troviamo di fronte ad una denuncia priva di basi probatorie consistenti. Tuttavia, è da rilevare come il tenore della decisione di cui si discute, frutto di buon senso e aderente alla giurisprudenza prevalente del tempo, non fosse affatto scontato, come potrebbe forse a prima vista sembrare. Valutata in senso ampio, infatti, anche la condotta di chi avesse tenuto in efficienza le ferrovie (e più avanti si vedranno altri episodi simili), ovviamente utilizzate al tempo dai nazifascisti anche per i trasporti bellici di materiale e di personale, avrebbe potuto in linea teorica configurare anche un favoreggiamento politico o bellico del nemico. E tale latitudine

interpretativa, certamente consentita dal tenore letterale delle norme incriminatrici (peraltro verosimilmente emanate in relazione a casi sporadici, e non in previsione del coinvolgimento di migliaia di cittadini), era stata spesso condivisa anche dalla giurisprudenza della Corte Suprema, che aveva ad esempio ritenuto colpevole del reato di collaborazione militare chi avesse provveduto a mantenere in efficacia i mezzi motorizzati della "X Mas"<sup>18</sup>, senza partecipare ad operazioni armate. Si tratta evidentemente d'una concezione che, applicata in modo imprudente, avrebbe potuto condurre a conseguenze processuali teoricamente ipotizzabili, ma concretamente paradossali. Non sarebbe dunque corretto affermare che la cautela evidenziata dai giudici dorici potesse essere necessariamente letta a loro detrimento, come sintomo di volontà assolutoria: essa vale semmai a dare il senso di uno sforzo di valutazione del caso concreto, rispettoso delle persone e delle storie individuali, e preoccupato di dover riscrivere nelle aule giudiziarie la storia politica e militare del Paese. Il giorno 10 agosto 1945, il Collegio, con il Consigliere Luigi Fibbi in luogo del Dr. Brunetti, valuta la posizione di U.C. nata nel 1926 a Serra San Quirico e residente a Fabriano, imputata del reato di collaborazionismo previsto dall'articolo 5 del D.L.L. 159/44 in relazione agli articoli 51 e 58 del Codice Penale Militare di Guerra. *La Corte, su parere difforme del Pubblico Ministero, decide di dichiararsi incompetente per territorio, disponendo la trasmissione degli atti alla Sezione Istruttoria presso la Corte d'Appello di Brescia. Era risultato, invero, che U.C., già ricoverata in riformatorio giudiziario, e sfollata a Mergo dopo l'8 settembre, si fosse sentimentalmente legata ad un milite fascista di stanza a Jesi, che aveva poi seguito al nord, nella zona di Brescia, con l'approssimarsi delle armate angloamericane. In seguito l'imputata si era impiegata presso il comando dell'autoparco della Guardia Nazionale Repubblicana, e si era iscritta al Servizio Ausiliario Femminile della R.S.I 35. Pertanto, concludeva la Corte, l'eventuale collaborazione si sarebbe verificata e cessata in territorio della giurisdizione di Brescia, dove U.C. doveva venire legittimamente giudicata.*

Ancona, Il giorno 31 gennaio 1946, la Sezione, composta dai giudici Salmoni, Puddu e Rapex, esamina la posizione di **Gastone Grandi**, nato a Bologna nel 1925, imputato di collaborazionismo militare, per aver, quale tenente del 92° battaglione della G.N.R., preso le armi contro lo Stato italiano, fra l'altro comandando il plotone di esecuzione che fucilò in Fabriano i partigiani Silvestrelli Ivan e Pigliapoco Elvio.

*La Sezione rilevava semplicemente che l'imputato era deceduto il 2 giugno 1944, e si limitava a dichiarare quindi il reato estinto per morte del reo (articolo 150 del Codice penale).*

Si riporta la sentenza solo per rilevare come, presumibilmente, Gastone Grandi sia stato ucciso dai patrioti quale rappresaglia per aver comandato il plotone d'esecuzione che, pochi giorni prima, aveva giustiziato i due partigiani (delle vicende connesse a questo tragico episodio si parla in diverse sentenze, man mano che emergevano elementi sui componenti del plotone di esecuzione). Ciò vale a significare ancora una volta, qualora l'ipotesi sopra tratteggiata risponda a verità, il livello di antagonismo bellico e la ferocia che la lotta contro i nazifascisti aveva raggiunto anche nell'Appennino anconetano-maceratese. Il 12 marzo 1946 i magistrati Brunetti, Castriota e Rapex trattano un caso che vede coinvolti 51 soggetti di Sarnano e Tolentino.

il 4 dicembre 1945, veniva giudicato dall'Organo speciale A.A., nato nel 1899 a Fabriano, e lì domiciliato, imputato di collaborazionismo politico con il nemico per aver svolto, dopo essersi arruolato nella G.N.R., attiva opera di propaganda fra i suoi colleghi di lavoro della Milizia ferroviaria. *A.A. veniva denunciato dalla Questura di Ancona, e nel rapporto di evidenziava con l'imputato, che si fregiava delle onorificenze di "Antemarcia", "Marcia su Roma", "Sciarpa Littorio", avrebbe dato*

*prova di fervore e zelo, cercando di spingere i suoi colleghi ad arruolarsi nella G.N.R. In realtà il dibattimento aveva evidenziato come l'imputato fosse stato spinto, come tutti i suoi colleghi della Milizia ferroviaria di Fabriano, ad arruolarsi nella G.N.R. dal suo superiore capitano F.C., e che il suo zelo era stato solo professionale, non essendo emerso alcun fatto specifico, ed anzi avendo alcuni giovani renitenti alla leva testimoniato in ordine agli aiuti ricevuti dall'imputato. Con tali presupposti l'assoluzione con la formula più ampia era del tutto conseguente.*

Nell'udienza del 7 dicembre 1945 viene esaminata anche la posizione di N.S., nato nel 1920 a Filottrano, e lì domiciliato, imputato di collaborazionismo militare, per essersi arruolato nella G.N.R., partecipando a rastrellamenti nella **zona di Fabriano** e di Osimo, e costringendo A.G. a seguirlo, per farlo a sua volta arruolare nelle milizie fasciste.

*N.S. era stato denunciato dai Carabinieri di Osimo, e l'istruttoria dibattimentale, svolta attraverso l'audizione di numerosi testi, già rastrellati, aveva confermato l'ipotesi accusatoria, escludendo che l'imputato fosse stato costretto ad arruolarsi, ed evidenziando invece la protrazione nel tempo della condotta illecita attribuitagli. La Corte riteneva comunque di derubricare il reato in quello meno grave di collaborazionismo politico, irrogando a N.S. la pena di anni 10 di reclusione.*

*La Corte di Cassazione, con sentenza 15 novembre 1946, dichiarava il reato estinto per amnistia.*

All'udienza dell'11 dicembre 1945 veniva esaminata la posizione di P.S., nato in Francia nel 1925, domiciliato a Sassoferrato, imputato di collaborazionismo militare, per aver portato le armi contro lo Stato italiano, essendosi volontariamente arruolato nella G.N.R. e partecipando a rastrellamenti; e di lesioni aggravate ai danni di A.A., che il 14 giugno 1944, in Fabriano, seviziava crudelmente in concorso con altri rimasti sconosciuti.

*P.S. era stato denunciato dai Carabinieri di Sassoferrato, sulla base della*

*deposizione di tre dei rastrellati nella data indicata, che anche al dibattimento avevano confermato le accuse, deponendo di essere stati anche dall'imputato percossi e bastonati a sangue nella caserma della G.N.R. di Fabriano, e che l'imputato stesso, richiesto da A.A. di avere un po' d'acqua, aveva intriso uno straccio nel suo sangue e gliel'aveva offerto da bere. La Corte riteneva provata la colpevolezza di P.S. e gli applicava la pena complessiva di 20 anni di reclusione.*

Il successivo 12 dicembre 1945 la Sezione composta da Bernardino De Crescenzo, Luigi Fibbi e Vincenzo Rapex, esamina gli imputati C.A., nato nel 1923 a Caudino di Arcevia, residente a Cabernardi di Sassoferrato, e F.C., nato nel 1921 ad Adria, in Provincia di Rovigo, e lì domiciliato, entrambi imputati del reato di collaborazionismo politico previsto dall'articolo 5 del D.L.L. 159/44 in relazione all'articolo 58 del Codice Penale Militare di Guerra, per aver dopo l'8 settembre 1943 effettuato rastrellamenti in località Reparò, Loretello e Palazzo d'Arcevia, contro renitenti alla leva e partigiani, essendo il primo milite, ed il secondo tenente della G.N.R.

*Gli imputati erano stati denunciati dalla Questura di Ancona a seguito di tafferugli popolari avvenuti in Cabernardi contro elementi compromessi con il passato regime. In particolare il primo era stato tratto in arresto, ed aveva ammesso di aver partecipato all'azione di Reparò (dove, fra l'altro, erano state rastrelate persone di una delle quali si erano perse le tracce) "credendo da principio trattarsi di una semplice gita di piacere". Il secondo aveva ammesso di aver comandato dal marzo al giugno 1944, nella zona, un reparto della G.N.R., per cui, sostiene la Corte, non vi è dubbio che egli avesse guidato le operazioni di rastrellamento ammesse dal coimputato C.A. Quanto al primo imputato, nonostante alcuni elementi acquisiti portassero a ritenere che ci si trovasse di fronte ad un soggetto mite, ed anche per certi versi autore di fatti in qualche modo favorevoli ai partigiani, tuttavia la sua confessata partecipazione, anche in divisa, ad azioni di rastrellamento, ne consigliavano l'invio a giudizio, unitamente all'ex-ufficiale, di fronte alla Sezione speciale della Corte d'Assise di Ancona per rispondere del reato loro contestato.*

La sentenza appare significativa non tanto per il dispositivo (che non si presta a particolari critiche, essendosi l'imputato, come si usa dire, dato la zappa sui piedi da solo, ed essendo pacificamente la condotta imputata costituente una forma di collaborazionismo, a seconda dell'interprete, politico o militare<sup>96</sup>), quanto per le vicende di cui costituisce sfogo processuale. La zona di Cabernardi era stata, nel periodo cui si riferisce la decisione processuale, oggetto di diverse azioni belliche ad opera di esponenti degli opposti schieramenti. In particolare numerosi erano i partigiani che operavano nella zona di Arcevia, mentre i fascisti mantenevano, fra l'altro, un presidio militare a difesa delle locali miniere di zolfo. Fra il marzo ed il maggio 1944 i patrioti misero in atto alcune azioni eclatanti, mostrando un attivismo che dovette indubbiamente avere un ruolo rilevante nella decisione di operare i rastrellamenti di cui parla la sentenza.

Il 2 aprile, ad esempio, circa 30 miliziani armati attaccavano un distaccamento della 52a compagnia O.P. (Ordine Pubblico) di Rovigo (e si noti che uno degli imputati proveniva, appunto, dalla zona di Rovigo), ferendo due militi; a rinforzo giungevano altri militi che ingaggiavano un conflitto a fuoco con gli aggressori, e, successivamente alla ritirata di questi, procedevano ad un rastrellamento a seguito del quale venivano arrestati ventidue sospetti<sup>97</sup>. Il 19 successivo circa 70 partigiani assalivano il presidio della G.N.R. della miniera di zolfo di Cabernardi, mentre il 4 maggio SS tedesche e camicie nere della G.N.R. operavano un grosso rastrellamento nella zona Monte Sant'Angelo di Arcevia (da cui provenivano i partigiani autori dell'azione del 19 aprile), causando la morte di circa 68 persone. Con tali presupposti, è da rimarcare la attenta valutazione delle risultanze istruttorie operata dalla Corte, che non scelse di intraprendere facili scorciatoie assolutorie (d'altronde assai ardue, vista la rilevanza dei fatti d'arme avvenuti nella zona), ma decise diversamente, sulla base degli elementi indiziari in atti.

Nella medesima udienza si esamina anche la posizione di C.R., nato nel 1879 a



Fabriano, ed ivi residente, già Maresciallo dei Carabinieri in pensione, imputato di collaborazionismo politico e militare con i nazifascisti.

*Erano stati gli stessi Carabinieri di Fabriano a denunciare C.R. per il reato indicato in rubrica. La Corte ritenne che le prove fossero state sufficientemente riscontrate. In particolare, era emerso che due giorni prima di un rastrellamento effettuato l'8 aprile 1944 dalla G.N.R. a Moscano, in cui vennero catturati renitenti alla leva e sequestrate armi, l'imputato era stato visto recarsi nella caserma dei militi fascisti. E, nel corso del rastrellamento, un sergente della G.N.R. si era fatto sfuggire il nome di C.R. come loro preciso informatore. Il 12 successivo venne compiuto un ulteriore rastrellamento, ed in quell'occasione tale Z.E. venne aiutato a fuggire da un milite fascista, con il quale aveva combattuto prima del 1943 in Jugoslavia, che gli confidò che la spiata era pervenuta dall'imputato. Anche due dei rastrellati in quell'occasione appresero in seguito che la confidenza era stata opera di C.R. Tali azioni, continua la Corte, si inserivano in una continua opera di propaganda a favore del fascismo e per l'arruolamento, fatta dall'imputato, e di cui esisteva prova in atti. Riteneva dunque la Corte riscontrata la responsabilità dell'imputato, cui veniva inflitta la pena di dieci anni di reclusione. Con sentenza 13 novembre 1946 la Corte di Cassazione dichiarava estinto il reato per amnistia.* La zona di Moscano, frazione di Fabriano, venne coinvolta in numerosi fatti d'arme durante la guerriglia antinazista, anche perché molto battuta dalle formazioni partigiane. In particolare, nel periodo di tempo cui si riferisce la sentenza, la frazione fu interessata, il 12 giugno 1944, da un eccidio operato da formazioni armate tedesche, che causarono la morte di 8 persone .

Nota. De Simone: *Tabella sinottica degli eccidi nazifascisti*, messa a disposizione del gruppo di lavoro dell'Università di Pisa e ora riportata in [www.stm.unipi.it/stragi/StragItalia/ElenchiEpisodiItalia/ElencoStragiDeSimone.htm](http://www.stm.unipi.it/stragi/StragItalia/ElenchiEpisodiItalia/ElencoStragiDeSimone.htm); si riferisce probabilmente a questo episodio l'articolo riportato da R.Giacomini,( R.

Giacomini, *Ribelli e partigiani*. La Resistenza nelle Marche, Ancona) tratto dal giornale clandestino *La Riscossa* del giugno 1944, in cui la vicenda sarebbe stata causata dalla reazione degli abitanti della frazione di Moscano ad un tentativo di stupro operato da due militari tedeschi, uno dei quali sarebbe rimasto ucciso. Secondo la pubblicazione partigiana i morti civili per la rappresaglia tedesca sarebbero stati una trentina; Il 22 Giugno, furono le vicine località di Nebbiano e Collegiglioni (oltre che Fabriano) a costituire lo scenario per ulteriori stragi di civili ad opera di reparti tedeschi e fascisti, con l'uccisione di un numero di vittime che Cesare De Simone quantifica in 18, e Ruggero Giacomini, che peraltro ne riporta anche gli estremi anagrafici .All'udienza dell'11 dicembre 1945 veniva esaminata la posizione di P.S., nato in Francia nel 1925, domiciliato a Sassoferrato, imputato di collaborazionismo militare, per aver portato le armi contro lo Stato italiano, essendosi volontariamente arruolato nella G.N.R. e partecipando a rastrellamenti; e di lesioni aggravate ai danni di A.A., che il 14 giugno 1944, in Fabriano, sevizava crudelmente in concorso con altri rimasti sconosciuti. *P.S. era stato denunciato dai Carabinieri di Sassoferrato, sulla base della deposizione di tre dei rastrellati nella data indicata, che anche al dibattimento avevano confermato le accuse, deponendo di essere stati anche dall'imputato percossi e bastonati a sangue nella caserma della G.N.R. di Fabriano, e che l'imputato stesso, richiesto da A.A. di avere un po' d'acqua, aveva intriso uno straccio nel suo sangue e gliel'aveva offerto da bere. La Corte riteneva provata la colpevolezza di P.S. e gli applicava la pena complessiva di 20 anni di reclusione. La Corte di Cassazione con sentenza 12 febbraio 1947 dichiarava il reato estinto per amnistia.*

A partire dall'udienza del 1° luglio 1946, anche i giudici dorici della Corte d'Appello, nelle persone di Giovanni Marchetti o Vittorio Salmoni Presidente, Stefano Assanti, Luigi Puddu, Cesare Brunetti e Vincenzo Rapex, operando nel veloce rito procedurale della camera di consiglio, cioè senza pubblica udienza, iniziano doverosamente a valutare l'applicazione dell'amnistia appena varata dal Governo. Il

primo beneficiato è M.E., classe 1899, di Jesi, imputato di collaborazionismo politico; seguono: B.R., di Arcevia, classe 1904, imputato di collaborazionismo militare, avendo fatto parte delle SS italiane; P.N., nato nel 1892 a New York, residente a Fabriano, direttore di banca e già capitano delle Brigate Nere, imputato di collaborazionismo politico. Quest'ultima vicenda, connotata da una certa delicatezza, merita qualche riflessione, perché l'imputato era sospettato di aver avuto un ruolo, in qualità di segretario del Fascio di Fabriano, nell'uccisione del Dottor Engles Profili . La Corte rilevava che, al di là della convinzione, espressa dal padre dell'ucciso, circa il coinvolgimento dell'imputato nella tragica vicenda, non sarebbero residue altre prove a suo carico, essendo anzi risultato che egli si sarebbe adoperato presso il tenente della G.N.R. Gobbi per salvare il prigioniero. La Corte, pertanto, avendo escluso la possibilità di rilevare responsabilità per l'omicidio, che vi avrebbe ostato, gli applicava l'amnistia.

B.V., di Fabriano, classe 1915, imputato di collaborazionismo politico.

L'udienza successiva, in data 29 marzo 1947, ha in ruolo la trattazione, da parte della Corte (Presidente Ritelli, togato Menicucci, giudici popolari Giuseppe Mariella, Ulderico Caimmi, Norberto Vitali, Roberto Grati, Mario Orsetti; Pubblico Ministero Arcangelo Alessio) di una serie di imputati, fra i quali una delle collaborazioniste più odiate del dopoguerra: **Barocci Adriana**, nata nel 1924 a Fabriano e lì domiciliata, di cui è già stato fatto cenno in precedenza. Gli altri imputati erano **Gobbi Antonio** , nato nel 1916 a Cavacurta (Milano), dov'era domiciliato; **Petrilli Michelangelo**, nato nel 1908 a Caserta, domiciliato ad Ancona, e **De Vitis Amleto**, nato nel 1913 a Palombaro (Chieti), e lì domiciliato, già residente a Fabriano. A tutti veniva ascritto il delitto di collaborazionismo politico e militare, per aver prestato aiuto al nemico nel compiere rastrellamenti, e arresti di partigiani, renitenti alla leva e liberi cittadini; ed in particolare a Gobbi Antonio , allora tenente della G.N.R. e comandante della piazza di Fabriano, e Barocci Adriana, aggregata al predetto reparto, l'aver concorso nell'arresto di Engles Profili (poi ucciso il 25 aprile

1944), Ivan Silvestrini e Elvio Pigliapoco, anch'essi in seguito fucilati. **Barocci Adriana, Petrilli Michelangelo e De Vitis Amleto.** erano inoltre accusati di concorso in omicidio continuato e premeditato, in danno dei citati Pigliapoco e Silvestrini, in qualità di partecipanti alla loro fucilazione, avvenuta in Fabriano il 2 maggio 1944. Barocci Adriana, infine, era altresì accusata di furto continuato ed aggravato di mobili e suppellettili in diverse abitazioni site nelle frazioni di Fabriano, ed ancora di omicidio, commesso con crudeltà, ai danni di **Pili Giuseppe**, avvenuto in Fabriano il 3 maggio 1944.

*Le notizie di reato a carico degli imputati erano plurime, e derivavano dalla segnalazione di privati cittadini (fra i quali i parenti degli uccisi, che si erano costituiti nel processo parti civili), dei Carabinieri e del Commissariato di P.S. di Fabriano, e della Questura di Ancona. La Corte inizia con l'affermare come appaia del tutto assodata la responsabilità della Barocci, del Grandi. e del De Vitis. (già milite ferroviario) nel reato di collaborazionismo, qualificato come militare e non politico, essendo indubbio che essi avevano spontaneamente organizzato, o comunque eseguito alla dipendenze del locale comando tedesco, numerose azioni di rastrellamento di partigiani nel Fabrianese. A carico della Barocci, dice la Corte, basterebbe la confessione dalla medesima resa, di essersi spontaneamente arruolata nella G.N.R., azione "così in contrasto con le leggi naturali del suo sesso", a provarne la faziosità. Ma a sua responsabilità, secondo i giudici, emergerebbero a riscontro le seguenti circostanze:*

*a) aver partecipato insieme ai militi fascisti all'arresto di Profili Engles e Manucci Carlo, avvenuto in Serraloggia di Fabriano il 13 aprile 1944; episodio in occasione del quale il Manucci avrebbe saputo dall'imputato Gobbi essere stata proprio la Barocci autrice della denuncia;*

b) aver indicato ai militi persone sospette da arrestare e controllare, mediante denunce scritte, investigazioni, interrogatori, e sostenendo apertamente le proprie accuse, così svolgendo opera di spionaggio “inesorabile e temibilissima”;

c) pur mancando la prova diretta della materiale partecipazione all’uccisione di Profili, aver contribuito, comandando il plotone d’esecuzione in assenza temporanea del tenente Gobbi, alla fucilazione del Silvestrini e del Pigliapoco, avvenuta nei pressi del cimitero di Fabriano. A riferire la circostanza fu tale **Stroppa**, già milite fascista e componente del plotone d’esecuzione, poi a sua volta catturato e fatto fucilare da un ufficiale alleato, che ne parlò a testimoni nell’immediatezza, e ne rilasciò prima della morte dichiarazione orale e scritta conservata in deposito dal Maresciallo dei Carabinieri Tanzi;

**Note** )Secondo R.Giacomini, *op.cit.*, n.9 a pag.277, che riporta le pagine di Dalmazio Pilati, *Partigiani senz’armi. Preti nella Resistenza fabrianese*, in Quaderni di “*Marche contemporanee*”, Ivan Silvestrini, condotto alla fucilazione insieme ad Elvio Pigliapoco il 2 maggio 1944 presso il cimitero di S.Maria di Fabriano, avrebbe rifiutato di confessarsi di fronte a Don David Berrettini (anch’egli in seguito ucciso dai tedeschi), si sarebbe slacciato la camicia e avrebbe gridato ai militi del plotone d’esecuzione: “sparate, vigliacchi!”. Lo stesso lavoro di Giacomini riporta anche una fonte secondo cui Barocci Adriana avrebbe avuto un ruolo anche nell’eccidio di 7 patrioti a Jesi nel giugno 1944: ma di ciò in sentenza non vi è traccia; Alla fucilazione di Silvestrini e Pigliapoco partecipò nel plotone di esecuzione anche il fascista **David Stroppa di Cerreto d’Esi** poi fucilato dai partigiani dopo il passaggio del fronte.

d) aver partecipato all’uccisione del Pili, “povero militare sardo sbandato, che fu preso in mezzo da una masnada di militi, capeggiati dalla Barocci, e prima di essere abbattuto dalla mitraglia, servì da crudele trastullo agli aguzzini”;

*e) aver partecipato ai rastrellamenti di Varano e Collamato, del 9 e 11 maggio 1944, con " biperquisizioni, prelievo di ostaggi, interrogatori minacciosi, ruberia e saccheggio";*

*f) aver partecipato ad una operazione finalizzata ad arrestare tale Pecorelli., nel corso della quale nacque un conflitto a fuoco, a seguito del quale i militi dovettero ritirarsi, per poi tornare in forze e saccheggiare e distruggere l'abitazione del Pecorelli.*

*Fu proprio il medesimo Pecorelli , evidentemente messosi in salvo, ad incontrare casualmente, riconoscere e far arrestare Barocci Adriana a Roma, dove si era spostata di ritorno dal Nord, sotto il falso nome di Caterina Di Blasi.*

*La Corte ritiene addirittura che la Procura avrebbe dovuto contestare molti altri reati alla Barocci Adriana, e riconosciuto il particolare pervertimento della personalità dell'imputata e della sua "natura di donna", l'assenza di ogni sentimento di umanità, la mancanza di ogni elemento idoneo ad attenuare le sue condotte, la condanna alla pena di morte per tutti i reati contestati, ad eccezione dell'omicidio del Profili.*

*Quanto al **Gobbi A.M.**, la Corte ritiene abbastanza sbrigativamente colpevole anche il medesimo, latitante, collaborazionismo e dell'uccisione del Profili. Per quest'ultimo episodio i giudici opinano che il fatto che l'imputato, cui il comando tedesco aveva attribuito la potestà di applicare la legge marziale di guerra, si fosse fatto mettere a disposizione la persona del Profili, percuotendolo e schiaffeggiandolo; avesse in precedenza affermato che tutti coloro che non si adeguavano alla sua legge dovevano essere uccisi; e fosse stato presente alla partenza della vittima, condotta al supplizio, fossero elementi sufficienti a decretarne la condanna, concesse le attenuanti, alla pena dell'ergastolo, convertita in 30 anni a seguito del decreto di amnistia. La Corte ritiene che i tentativi, operati dal Gobbi nell'immediatezza del fatto, di attribuire la responsabilità della morte di Profili alle SS tedesche, fossero del tutto strumentali e volti unicamente ad allontanare da sé i sospetti. In ordine alla*

*posizione del **De Vitis**, la Corte ritiene assodato che l'imputato si fosse arruolato nella G.N.R., avesse effettuato azioni di rastrellamento, avesse catturato il Pigliapoco ed il Silvestrini, approfittando del fatto che la pistola impugnata da uno dei due era scarica, ed avesse infine fatto parte del plotone di esecuzione che li uccise . Valuta però la Corte che l'indiziato potesse giovare sia delle attenuanti generiche, che di quelle della minima partecipazione al fatto, per cui gli irroga la pena di 24 anni per collaborazionismo militare e di 16 anni per l'omicidio (un terzo condonati ai sensi del decreto clemenziale n.4/46).*

***Petrilli Michelangelo** (P.M.) infine risultava per sua stessa ammissione (poi ritrattata) aver fatto parte del plotone di esecuzione che falciò i due patrioti sopra ricordati. Tuttavia la Corte osserva che tale confessione, apprezzabile, poteva far correre il rischio di assimilare P.M. alla figura della Barocci Adriana, laddove le risultanze processuali avevano consentito di assodare che all'imputato, cuciniere, era stato improvvisamente ordinato di armarsi e di far parte del plotone di esecuzione. Il medesimo imputato asseriva che, non essendosi potuto sottrarre alla tragica incombenza, aveva sparato in aria senza colpire le vittime. Nel dubbio, la Corte ritiene di assolvere P.M. dal reato di omicidio, e conseguentemente gli applica l'amnistia per quello di collaborazionismo.*

*Con sentenza 15 marzo 1949 la Cassazione annullava per difetto di motivazione la sentenza, e rinviava alla Corte d'Assise di Firenze per nuovo giudizio.*

*Con sentenza 27 ottobre 1949, quest'ultima dichiarava **Barocci Adriana, Gobbi Antonio e De Vitis Amleto** colpevoli di collaborazionismo militare, e tutti in varia guisa responsabili degli omicidi a loro ascritti, escluse tutte le aggravanti, e concesse al Gobbi. e al De Vitis le attenuanti generiche, condannava Barocci Adriana alla pena dell'ergastolo, commutata in quella di 30 anni di reclusione; Gobbi Antonio. alla pena di anni 30 di reclusione; De Vitis Amleto. alla pena di anni 24 di reclusione.*

*Con pronuncia del 28 maggio 1952 la Corte Suprema dichiarava inammissibili i*

*ricorsi di Gobbi Antonio Maria e De Vitis Amleto di Vincenzo., e designava la Corte d'Assise d'Appello di Perugia per nuovo giudizio nei riguardi di Barocci Adriana. Con sentenza **28 aprile 1953**, tale Corte assolveva Barocci Adriana. per insufficienza di prove dall'imputazione di omicidio, e le applicava l'amnistia per quella di collaborazionismo ,ordinandone la scarcerazione.*

*Con sentenza 10 marzo 1954 la Cassazione rigettava il ricorso del Pubblico Ministero avverso quest'ultima decisione, che passava dunque, come si dice, in giudicato,assumendo cioè il carattere di definitività.*

La vicenda processuale esaminata, in specie per quanto riguarda la figura di Barocci Adriana, detta "**la belva di Fabriano**", e conosciuta con al tempo con il nome in codice "**Katijuscia**", continua a suscitare significativi coinvolgimenti emotivi, se è vero quanto riferito dal Franzinelli , in ordine alle manifestazioni di ostilità che suscitò nel Fabrianese, ancora nella metà degli anni Novanta del secolo scorso, la voce di un possibile ritorno in zona della donna. E ciò anche per la personalità di uno degli uccisi, il dottor Engles Profili, medico molto conosciuto e stimato a Fabriano, e importante dirigente comunista del C.L.N. locale. E l'indignazione generale contro Barocci Adriana ed i suoi complici deve aver avuto, in qualche misura, un ruolo anche nella sentenza, che appare, per la verità, piuttosto tacitiana nelle sue argomentazioni colpevoliste, tant'è che si espose ad un sollecito annullamento da parte della Cassazione per difetto di motivazione, così innescando la trafila di ricorsi e rinvii che portò alla assoluzione, al proscioglimento e infine alla scarcerazione della collaborazionista. All'udienza del 20 giugno 1947 (giudici Ritelli, Menicucci, Renzi Emilio, Pieia Lorenzo, Aldo Gemini, Paolo Patrizi e Uruguai Ricci, P.M. Alessio) la vicenda dei poveri Silvestrini e Pigliapoco viene nuovamente evocata, in separato processo, al fine di giudicare SG., nato nel 1914 a Matelica e residente a Bari, già ferroviere, imputato anch'egli di collaborazionismo, e di omicidio continuato e premeditato, per aver fatto parte del plotone di esecuzione che uccise i due



sventurati. Il processo era nato per iniziativa del Pretore di Fabriano, che aveva ricollegato una denuncia pervenutagli dalla Questura a carico di Stroppa G., alla vicenda per la quale si era svolto il processo sopra descritto, provvedendo ad acquisire alcune testimonianze al riguardo. Ma in dibattimento era emerso che l'unica fonte di prova a carico dell'imputato, in realtà, era la dichiarazione resa in articulo mortis dal milite S.G., che, in procinto di essere fucilato dai partigiani, aveva fra gli altri indicato S.G. come componente il plotone d'esecuzione, insieme ad un ulteriore milite di Matelica: giacché i rimanenti testimoni addotti si limitavano a riportare voci o dichiarazioni apprese da terzi, la cui fonte finiva sempre per riportare a Stroppa.

Ma se, continua la Corte, le allegazioni di S., rese in un contesto così tragico [e che non gli avevano comunque evitato l'esecuzione: N.d.A.] erano state utilizzate in relazione alla posizione Barocci Adriana, vista in precedenza, solo come indizio, supportato da una imponente massa di prove testimoniali, nel caso di specie esse finivano per assumere la qualità di fonte di prova principale, anzi unica: e come tale, priva di riscontri convincenti. Anzi, gli elementi acquisiti erano contraddittori ed in parte favorevoli all'imputato. Invero, il medesimo era stato inizialmente arrestato e condotto presso la caserma dei Carabinieri di Cerreto d'Esi, dove i partigiani si erano recati per giustiziarlo sommariamente, finendo poi per rilasciarlo, avendo appurato che non si trattava del soggetto indicato dallo Stroppa. Si era inoltre accertato che fra i militi ferroviari di Fabriano vi erano altri soggetti provenienti da Matelica; che già in un'altra occasione i partigiani l'avevano scambiato per De Vitis Amleto (giudicato nel separato processo precedente); che l'imputato non aveva mai partecipato a rastrellamenti o azioni armate, aggregandosi alla milizia solo per guadagnarsi il pane e restare nella zona, vicino ai genitori; che aveva avuto numerosi rapporti con i partigiani, che aveva agevolato in vario modo; e soprattutto che il giorno della fucilazione dei patrioti, egli si trovava a Matelica ad aspettare il rilascio del fratello rastrellato dai nazifascisti. Seppure, conclude la Corte, sarebbe stato

*teoricamente possibile che il medesimo avesse lasciato Matelica per far parte del plotone d'esecuzione e poi ritornare a casa, ciò contrasterebbe con l'elementare logica secondo cui non vi era necessità alcuna da parte del presidio della locale G.N.R. di avvalersi di militi lontani da Fabriano, e secondo cui, comunque l'imputato avrebbe avuto ben altre preoccupazioni, in ordine alla sorte del fratello, che non indursi a partecipare ad una esecuzione. Per tali motivi la Corte assolveva S.G. dal primo reato perché il fatto non costituisce reato, e dal secondo per non aver commesso il fatto. Le motivazioni della Corte, sostanzialmente convincenti, presentano un unico piccolo elemento di riflessione: il fatto, cioè, che il plotone di esecuzione venne formato probabilmente in modo assai faticoso, aggregando anche un cuciniere, il che potrebbe costituire un elemento indiziario in ordine al fatto che forse, a differenza di quanto affermato in sentenza, erano state in realtà incontrate rilevanti difficoltà, da parte del Comando della G.N.R. di Fabriano, a comporre il gruppo di fuoco, sì che tale elemento a favore dell'imputato veniva a perdere parte della sua valenza logica.*

*(da [www.pequodedizioni.it/images/Pqm\\_sentenze.pdf](http://www.pequodedizioni.it/images/Pqm_sentenze.pdf))*

## **Il Processo di Adriana Barocci**

“Dopo l'arresto, Adriana Barocci venne tradotta nelle carceri di Santa Palazia in Ancona (dove divenne madre di una bimba), poi nel carcere di Foligno, infine di nuovo in Ancona, dove rimase fino al giorno del processo, svoltosi il 28 marzo 1947. Insieme con la giovane fabrianese si trovavano sul banco degli imputati, nell'ordine, l'ex milite repubblicano Petrilli, cuciniere della caserma, che alla fine del dibattimento venne assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver ucciso Silvestrini e Pigliapoco e, per amnistia, dall'accusa di collaborazionismo; il tenente nero Antonio Gobbi, contumace, condannato all'ergastolo; il milite Amleto De Vitis( 2), ugualmente contumace, venne condannato alla pena di trentanni di carcere, con la

riduzione di un terzo. Accusarono gli imputati trentanove testimoni, tra cui l'on. Oreste Bonomelli, Vito Nicoletti, Reclus Silvestrini, padre di Ivan, il tenente Sebastiano Pecorelli, Svezia Blasi, mamma di Elvio Pigliapoco, Attilio Franca, Teobaldo Gregori e Riziero Di Chiara, che dichiararono di aver veduto la Barocci mentre dava l'ordine di sparare al plotone di esecuzione su Silvestrini e Pigliapoco. Il teste Antonio Gatti raccontò di aver visto lo stesso giorno il plotone di esecuzione, insieme ad una donna, mentre tornavano in caserma. Anche il custode del cimitero, Alessio Santellini, confermò il racconto di Gregori e Di Chiara, mentre Mario Battistoni affermò di aver avuto (mentre era prigioniero dei fascisti fabrianesi) la notizia da un milite della GNR, un tale Stroppa, che il plotone di esecuzione era stato comandato quel giorno dalla Barocci in persona. Addirittura straziante fu la deposizione di Loreta Profili che raccontò la terribile vicenda del marito Engles e della propria famiglia, e non nascose le responsabilità della belva di Fabriano, come la soprannominò Giovanni Farroni, nell'omonimo opuscolo. Seguì fra gli applausi del folto pubblico l'arringa finale dell'avvocato dell'accusa, Luigi Bennani, che rivolgendosi all'impassibile imputata, le disse: *Tu sei madre: hai avuto una bambina in carcere e io vorrei che almeno ti mostrassi madre. Accetta oggi la giusta condanna che questa Corte ti infliggerà per le colpe orrende di cui ti sei macchiata. Fa' che un giorno quando la tua bambina sarà divenuta grande, tornando a Fabriano, incontrando i figlioletti della tua vittima Engles Profili, quei figlioletti che ora invano invocano il papà, fa' che la tua bambina possa camminare a testa alta di fronte ad essi, dicendo: `Sì, mia madre ha avuto delle colpe, ma ha pagato`.* ( T. Baldoni libro "La Resistenza nel Fabrianese")

**Nota 2)** Dall' Archivio I Caduti della Repubblica Sociale Italiana " Livio Valentini " :  
De Vitis Amleto di Vincenzo, nato a Palombaro (CH) il 05/08/1913 ,Grado : Milite,  
Reparto: Ferroviere -8a Leg. Data della morte : 08/07/1944, Causa della morte :  
Fucilato o Assassinato, Luogo della morte : S.Giacomo di Segnate Provincia : MN.

Stroppa David, milite, Reparto: Ferroviere-8a Legione G.N.R. nato a Fabriano (AN) nel 1926, residente a Cerreto d'Esi, Fucilato l'8 Luglio 1944 Luogo della morte : Fabriano.

## **IL DOPOGUERRA**

Nel dopoguerra si passa dal rapporto antifascismo-fascismo al rapporto anticomunismo-comunismo, e in questo gioco si inseriscono i fascisti, che si coagularono presto in un'unica organizzazione: i Fasci d'azione rivoluzionaria (Far), con a capo il cosiddetto "Senato", composto da alcune personalità della Repubblica Sociale Italiana (Rsi), ritrovatesi a Roma. Tra essi spiccava Pino Romualdi, ex vicesegretario del Partito fascista repubblicano, sul quale pendeva una condanna a morte, ma non era il solo. Condannati, latitanti e perseguitati dalle squadre di antifascisti che imperversavano al Nord, trovarono rifugio nel Sud, all'estero e a Roma, in conventi e residenze che godevano dell'extraterritorialità vaticana. Prelati, monsignori, cappellani militari, che vedevano negli ex fascisti tanti sicuri anticomunisti, li aiutavano proprio come avevano già fatto con molti antifascisti prima del capovolgimento delle parti. Ne approfittarono pure i monarchici che, sentendosi minacciati dalle sinistre, arruolarono a prezzi stracciati in formazioni paramilitari tanti fascisti diseredati. Costoro riuscirono a trattare con i vari partiti al potere, con i massoni e con la Chiesa, per ottenere un'amnistia che salvasse moltissimi camerati che erano in carcere, già condannati o in attesa del persecutorio giudizio delle Corti d'Assise Straordinarie. Alcuni furono risucchiati nei ranghi dei partiti democratici e tanti altri, in seguito all'apertura di Palmiro Togliatti e alle profferte di Giancarlo Pajetta, finirono addirittura nel Partito comunista italiano (Pci) e, di conseguenza, inevitabilmente in odio agli americani. I servizi segreti alleati e, in particolare l'*Office of Strategic Service (Oss)*, non vedevano favorevolmente l'affluenza di tanti ex fascisti nei ranghi del Pci e pertanto non si opposero, anzi non furono del tutto estranei, alla formazione di un partito legalmente riconosciuto che

calamitasse tutti gli ex fascisti. Così, per iniziativa del *Senato* (e quindi del Far), fu lanciato un appello sul settimanale *Rivolta Ideale* e nel dicembre 1946 nacque il Fronte dell'Italiano che, su sollecitazione di Romualdi e dello stesso *Senato*, conflui nel Movimento sociale italiano (Msi), fondato subito dopo. Riunire molti potenziali ribelli nelle fila di un partito legale permetteva di poterli tenere tutti sotto stretto controllo, ciò anche grazie alle minacce di un possibile scioglimento di tale movimento e, conseguentemente, una probabile ricostituzione del Partito fascista. Nel frattempo la principessa Maria Pignatelli (fedelissima sostenitrice del regime) aveva fondato il Movimento italiano femminile fede e famiglia (MIF) con compiti di assistenza ai fascisti perseguitati e alle famiglie degli stessi ridotte all'indigenza, ma anche con precisi intenti ideologici e politici. Al MIF aderirono, oltre alle tantissime signore dell'aristocrazia e della borghesia, le sopravvissute ausiliarie, scampate ai massacri del Nord, e moltissimi fascisti che affiancarono le donne, specialmente nell'assistenza legale gratuita ai tanti condannati dalle Corti di Assise Straordinarie. Tuttavia, questo movimento svolse anche un'attività politica fedele ai dettami più ortodossi del fascismo tenendo contatti con gli altri movimenti europei similari e con quelli sviluppatisi in Sud America. Ovviamente il MIF era in contrasto con il Msi, giudicato "troppo inserito nel sistema democratico". I molti documenti relativi a questo argomento sono custoditi nell'Archivio di Stato di Cosenza.

## **Bibliografia principale**

La Resistenza nel fabrianese, Terenzio Baldoni” ,Ed. Il lavoro editoriale, 2002

Cuori Partigiani di Biagio Cristofaro, ANPI Sassoferrato, 2009

Ricordi del periodo che va dall’anno 1936 all’anno 1945.Dattiloscritto di Franca Vincenzo,Franca Franco,Bartolo Chiorri,Brencio Carlo ed altri.

([http://www.inglesprofili.it/ingles3/ingles3.fabersoft.net/indexa837.html?option=com\\_content&view=category&id=17&Itemid=128&limitstart=10](http://www.inglesprofili.it/ingles3/ingles3.fabersoft.net/indexa837.html?option=com_content&view=category&id=17&Itemid=128&limitstart=10))ontemporanee

La guerra di liberazione nel fabrianese.Memorie e Testimonianze.Ivana Matteucci,2007 .MC marche contemporanee.

USAAF Allied Strategy in Italy, June 1944

USAAF Allied Strategy in Italy, June 1944

<http://biografiadiunabomba.anvcg.it/seconda-guerra-mondiale/>

[www.memoteca.it/upload/dl/Resistenza\\_in.../28\\_-\\_Reazione.pdf](http://www.memoteca.it/upload/dl/Resistenza_in.../28_-_Reazione.pdf)

Pagina N.2 Diario di Guerra, 83th BS (M) AAF 12th BG (M) AAF,Gaudo L.G. Italy.Stilato da T/Sgt R.V.Super,83rd Bombardment Squadron

Archivi AFHRA AFB USA Alabama

[www.militariatedesca.it](http://www.militariatedesca.it)

F.Uncini,Fabriano e il suo armadio della vergogna.Eccidi giugno-luglio 1944.Biblioteca Comunale Multimediatica di Fabriano

**Testo e foto coperti da Copyright . Riproduzione Vietata**

Il testo è stato aggiornato il 10 febbraio 2020